



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI STUDI LINGUISTICI E LETTERARI
DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ

Corso di Laurea Magistrale in
Filologia Moderna

Di mia propria mano.
*Le sottoscrizioni dei copisti "italiani" del Quattrocento
nei codici della Biblioteca Riccardiana di Firenze.*

Relatrice:
Chiar.ma Prof.ssa Nicoletta Giovè Marchioli

Correlatore:
Chiar.mo Prof. Leonardo Granata

Laureanda:
Sissi Mattiazzo
Matricola n. 1060756

INDICE

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE..... | 1 |
| CAPITOLO 1. LA SOTTOSCRIZIONE: LO STATO DELLA QUESTIONE | 5 |
| 1. 1. Il copista e la sottoscrizione..... | 9 |
| CAPITOLO 2. CRITERI DI INDAGINE DELLE SOTTOSCRIZIONI RACCOLTE..... | 23 |
| 2. 1. Il <i>corpus</i> delle sottoscrizioni..... | 23 |
| 2. 2. La fisionomia della Biblioteca Riccardiana..... | 27 |
| 2. 3. Criteri di selezione del <i>corpus</i> | 28 |
| 2. 3. 1. Cosa significa “copisti italiani” | 29 |
| CAPITOLO 3. ANALISI DELLE SOTTOSCRIZIONI RACCOLTE | 33 |
| 3. 1. Le formule..... | 35 |
| 3. 1. 1. <i>Finito libro, referamus gratias Christo</i> | 38 |
| 3. 1. 2. <i>Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivoat</i> | 43 |
| 3. 1. 3. <i>Feliciter</i> | 47 |
| 3. 1. 4. <i>Τέλος</i> e altre sottoscrizioni in lingua greca..... | 52 |
| 3. 1. 5. <i>...et amicorum</i> | 55 |

| | |
|---|---------|
| 3. 1. 6 <i>Sua propria mano</i> | 58 |
| 3. 1. 7. <i>Laus Deo, semper laus Deo</i> | 69 |
| 3. 1. 8. <i>Rendetelo tosto: la paura del furto</i> | 74 |
| 3. 2. La vita raccontata dalle sottoscrizioni..... | 81 |
| 3. 2. 1. La piccola storia..... | 82 |
| 3. 2. 1. 1. A proposito delle donne..... | 87 |
| 3. 2. 2. La grande storia..... | 88 |
| CONCLUSIONI..... | 91 |
| BIBLIOGRAFIA..... | 95 |
| INDICI..... | 109 |
| INDICE DEI MANOSCRITTI..... | 111 |
| INDICE DEI COPISTI..... | 115 |
| CORPUS DELLE SOTTOSCRIZIONI..... | 123 |
| TAVOLE..... | 289 |

INTRODUZIONE

L'abitudine di sottoscrivere il proprio lavoro di copia nasce già in età tardoantica e accompagna, in maniera crescente, la produzione del libro manoscritto; le motivazioni che spingono i copisti a firmarsi, a datare il loro lavoro o a dare in generale notizia di sé, nonché i modi in cui queste tracce vengono lasciate sono stati e sono ancora oggetto di interesse e di indagine¹.

In questo panorama di studi ricco e assai vario, l'approccio di tipo quantitativo che Lucien Reynhout adotta nel suo *Formules latines de colophons* è volto a dimostrare come nell'uso di sottoscrivere il proprio lavoro di copia siano individuabili delle tendenze e delle abitudini fra le diverse aree culturali d'Europa sia nella dimensione diacronica, sia nella dimensione sincronica. Reynhout imposta il suo lavoro raccogliendo un ampio *corpus* di sottoscrizioni appartenenti all'Europa occidentale, espresse in latino (ed escludendo pertanto le lingue, per così dire, nazionali) dal IV secolo al tramonto della produzione del libro manoscritto², riconoscendo in questo *mare magnum* una trentina di formule: di ciascuna formula

¹ Si vedano per esempio Derolez, *Copistes*; Giovè Marchioli, *Scriptus per me*; Giovè, *Copisti*; Giovè, *Scriptores stranieri*; Ornato, *Libri e colofoni*; Overgaauw, *Colophons*; Reynhout, *Formules latines*.

² Per i dettagli delle scelte metodologiche di formazione del *corpus* rimando a Reynhout, *Formules latines*, 17-36.

vengono elencate le varianti, viene fornita la distribuzione cronologica e geografica e, in ultima battuta, le eventuali correlazioni con il contenuto del manoscritto.

Questo importante lavoro ha ispirato il desiderio di provare ad osservare le modalità, i linguaggi e i contenuti delle sottoscrizioni dei copisti di area italiana attraverso una prospettiva analoga, differenziandosi però da esso non solo per alcune scelte di tipo metodologico, quale per esempio l'inclusione delle sottoscrizioni volgari, ma anche per la certamente assai meno complessa e articolata analisi dei dati da esaminare. Già durante la primissima fase di censimento dei *colophon*, la quantità dei testimoni raccolti ha indotto ad adottare dei criteri ancor più stringenti rispetto a quelli di partenza e pertanto a limitare l'osservazione del fenomeno nel solo Quattrocento e all'interno del consistente *corpus* dei codici sottoscritti conservati nella Biblioteca Riccardiana di Firenze. Il *corpus* così formato permette di operare in un contesto coerente perché omogeneo dal punto di vista culturale, tanto in senso geografico (poiché la maggior parte dei codici è di area toscana), quanto in senso cronologico; a questi due importanti aspetti se ne aggiunga un terzo, e cioè che la provenienza di questi codici è spesso legata alle raccolte librerie di bibliofili di varia estrazione, le cui biblioteche sono confluite in Riccardiana attraverso diversi canali.

Nasce così una ricerca che esamina nel primo capitolo la definizione dell'oggetto d'indagine e insieme una panoramica degli studi e degli stimoli che sono offerti per lo studio di un fenomeno assai articolato e rintracciabile su un arco cronologico lungo un millennio; nel secondo capitolo si forniscono le coordinate teoriche e le scelte metodologiche che hanno portato alla formazione del *corpus*. Il terzo capitolo è dedicato all'analisi dei dati raccolti, *in primis* relativamente alle formule adottate dai copisti riccardiani, *in secundis* rispetto al contenuto di tipo biografico e sociale di cui i copisti lasciano traccia.

È evidente a questo punto che molti aspetti resteranno comunque esclusi dalla ricerca condotta, altri saranno appena accennati laddove interessanti rispetto alla definizione degli obiettivi: tra questi ad esempio, saranno compresi altri attori della produzione e fruizione del libro manoscritto, quali i possessori (quando diversi dal copista), i committenti e, più in generale, tutti coloro che in un modo o nell'altro lasciano sui codici traccia dei loro pensieri e, intanto, anche delle loro abitudini grafiche.

Le conclusioni desiderano proporre un'osservazione complessiva del fenomeno della sottoscrizione conservate in codici di mano di copisti italiani presenti all'interno della Biblioteca Riccardiana.

CAPITOLO 1.

LA SOTTOSCRIZIONE: LO STATO DELLA QUESTIONE

Per entrare nel mondo dei copisti e della produzione del libro manoscritto medievale, le sottoscrizioni rappresentano solo uno degli strumenti a nostra disposizione. Gli elementi da considerare infatti sono molteplici, quali ad esempio la struttura materiale del codice e la sua organizzazione testuale, il contenuto, la scrittura adottata, le tecniche di produzione, lo *status* dello *scriptor* e la sua educazione: questi elementi ed altri ancora concorrono a definire *anche* l'identità dei copisti e l'orizzonte culturale in cui vedono la luce i prodotti delle loro fatiche. La sottoscrizione resta comunque un canale privilegiato attraverso cui conoscere gli scribi e carpire qualche preziosa informazione circa il loro carattere; i dati biografici invece sono frequentemente affidati anche a note al di fuori della sottoscrizione: i fogli bianchi o i margini accolgono infatti le memorie di eventi di famiglia o registrano eventi storici e sociali importanti per il possessore ma anche per il copista del codice.

Avvicinandosi allo studio delle sottoscrizioni, colpisce come le modalità di indagine di questo materiale ricco e ancora non pienamente esplorato siano le più diverse. Volendo semplificare molto il quadro, al fine di profilare succintamente lo stato della questione, si possono riconoscere due filoni principali: da una lato una micro-storia del fenomeno, che dà spessore a elementi solo in apparenza marginali, che segue, per così dire, uno o due fili della trama che compone l'intricato arazzo del mondo della produzione del libro manoscritto e, nel nostro caso, dalla sottoscrizione; dall'altro lato una macro-storia del fenomeno che, restando in metafora, cerca di mettere a fuoco l'ordito della tela. Sono riconducibili al primo filone, per esempio, quelle indagini che osservano particolari ricorrenze grafiche o tematiche come l'abitudine di illustrare la sottoscrizione, la menzione del proprio nome o della mano; ciò non toglie che questo tipo di analisi possa svilupparsi anche su un lungo arco di tempo. Di altro genere sono invece gli studi, come quelli svolti dal già citato Reynhout, che ampliano lo spettro della ricerca e che tentano di fare una storia della sottoscrizione.

Allo stesso modo, anche il medesimo oggetto di ricerca può essere osservato attraverso "filtri" diversi: dal punto di vista cronologico il campo di indagine può non conoscere restrizioni, ma può invece essere limitato alle sottoscrizioni raccolte in un solo fondo manoscritto o proprie di una specifica dimensione culturale, come fa per esempio Luisa Miglio nella sua disamina dell'attività delle donne copiste³. Anche nei casi in cui si fissano dei vincoli cronologici, la libertà di restringere o allargare il campo di indagine è notevole, per esempio osservando i vari aspetti del fenomeno in un secolo e in una città, come propone Elisabetta Caldelli con lo studio sui copisti a Roma nel Quattrocento⁴, oppure ancora più nel particolare, ricostruendo e analizzando la vita e la produzione di un unico copista⁵.

Il panorama vivace di cui si è cercato di fornire un rapido quadro rappresenta da un lato una grande opportunità, essendo la fonte estremamente ricca di stimoli e suggestioni per proseguire le ricerche; d'altro canto però, la varietà di questi studi e la loro eterogeneità rende impossibile un confronto tra loro. Non si

³ Miglio, *Governare l'alfabeto*.

⁴ Caldelli, *Copisti a Roma*; un altro esempio è Signorini, *Copisti volgari*.

⁵ Come fanno, per esempio, Mundó, *Bonsom de Barecelona*; Flórez-de La Fuente, *Becerro Gótico de Sahagún*; Condello, *Guillaume de Breuil*.

può non essere d'accordo con Lucien Reynhout quando, poco meno di dieci anni fa, scriveva così:

«On trouve une foule d'articles consacrés à des colophons particuliers, témoins de l'activité de tel copiste, de l'histoire de tel texte, de la prosopographie de tel grand auteur ou personnage historique»⁶,

mentre solo un ristretto numero di ricerche

«ont tracé les linéaments de ce que pourrait être une étude globale de formulaire des colophons latins»⁷.

Le sottoscrizioni sono certamente un modo per conoscere le persone che partecipano all'allestimento del codice, non solo copisti ma anche legatori, committenti e miniatori. La lettura di questo fenomeno richiede competenze molto ampie e un'analisi articolata che tenga conto del lungo arco cronologico in cui questa abitudine nasce e si sviluppa. Dalla tarda antichità agli albori dell'età moderna, anche la sottoscrizione va letta alla luce delle vicende storico-politiche che investono le regioni europee e che influenzano pertanto i rapporti e gli scambi culturali e commerciali. Allo stesso modo vanno considerati i movimenti sociali e delle idee che investono talvolta l'intero Occidente e altre volte interessano invece solo alcune aree più ristrette: gli esempi sono numerosi, ma se ne possono ricordare alcuni, quali la rinascenza carolingia nel IX secolo, che investe quasi tutta Europa, e la sua tesaurizzazione del sapere⁸; la nascita e la diffusione degli *Studia* universitari a partire dal XII secolo a cui si riconduce, per esempio, l'aumento delle donne copiste a Bologna e il proliferare in questa città di numerosi copisti che lavorano a prezzo per il proprio sostentamento⁹; la nascita della corrente umanistica tra il Veneto e la Toscana alla fine del medioevo, o ancora la costituzione di un'importante biblioteca bizantina nella Venezia del Quattrocento che segna un episodio decisivo nel recupero e nella riappropriazione in Occidente della cultura ellenistica.

⁶ Reynhout, *Formules latines*, 25.

⁷ Reynhout, *Formules latines*, 31.

⁸ Cremascoli, *Ansie*, 31.

⁹ Soetermeer, *Utrumque ius*, 4-7 e 28-30.

A fianco a queste coordinate principali, si potrebbe tenere conto anche dell'evoluzione della sensibilità religiosa, non solo in rapporto al testo ma anche come più generale rinnovamento culturale, dal monachesimo benedettino alla proliferazione degli ordini mendicanti.

Non solo: si affacciano sul mondo della scrittura e del codice nuove figure professionali tra le quali ha certamente un ruolo di prim'ordine il notaio¹⁰.

Si impongono ovviamente nuove abitudini grafiche che rispondono ad esigenze diverse, le quali producono pertanto scritture morfologicamente assai dissimili e spesso rispecchiano impieghi settoriali¹¹.

In alcuni contesti si ridiscute e si modifica il concetto stesso di libro, che da tesoro prezioso diventa uno strumento di studio, di lavoro, di diletto oppure "da collezione", mentre si modifica nel tempo anche la confezione del codice, sviluppando un ventaglio di ammodernamenti nella *mise en page* e nella *mise en texte* che agevolano la fruizione di uno strumento di lavoro, senza dimenticare che esistono infine modi diversi di produrre un codice: si pensi per esempio alla difformità di esperienze tra lo *scriptorium* monastico e la vivacità del sistema della *pecia*.

Nessuno di questi tanti elementi elencati coinvolge simultaneamente tutta la produzione libraria di una certa epoca: in altri termini, non solo questi mutamenti avvengono, per così dire, sfalsati nel tempo, ma nessuno di questi può dirsi universale né produce gli stessi effetti in contesti simili. La realtà grafica e codicologica si presenta senza dubbio "atomizzata" poiché ogni manoscritto è a tutti gli effetti un *unicum*¹²; tuttavia l'adozione di categorie di ricerca proprie di diverse discipline quali la codicologia, la paleografia, la storia della miniatura, la filologia o ancora l'incunabolistica, per citare le principali, permettono di leggere e studiare questa complessa realtà. La sottoscrizione è un'interessante prospettiva trasversale perché, talvolta anche *in absentia*, è in grado fornirci qualche informazione sul contesto sociale e culturale a cui appartiene il copista.

Orientandosi in questa prospettiva liquida, si cercano di fornire di seguito alcune coordinate essenziali sulla figura del copista bassomedievale italiano, sulla

¹⁰ De Robertis, *Scritture di libri*.

¹¹ Holz, *Scrittura del copista*, 20-27.

¹² Holz, *Scrittura del copista*, 19.

sottoscrizione e sulla grande varietà di informazioni che essa può contenere, senza mancare ovviamente di accennare ai secoli precedenti e a quanto accade al di fuori della nostra area culturale, nel tentativo di dipingere a grandi pennellate la storia di questo fenomeno perché sia il punto di partenza e al tempo stesso la cornice di questa tesi. Gli esempi sono tratti, com'è ovvio, prevalentemente dal fondo manoscritto della Biblioteca Riccardiana¹³.

1. 1. Il copista e la sottoscrizione.

Il fenomeno della sottoscrizione, dunque dell'abitudine, da parte del copista, di chiudere la propria opera di trascrizione (o anche di una parte di essa) menzionando il proprio nome, o il luogo e il momento in cui scrive, o tutte queste cose insieme¹⁴, è rintracciabile lungo tutta la storia del libro manoscritto e, almeno in Occidente, si sviluppa in maniera progressiva aumentando considerevolmente a partire dal XIII secolo per esplodere nel XV, in particolare nella seconda metà¹⁵. L'aumento innegabile della quantità di codici sottoscritti è certamente falsato dalla parallela crescita della produzione manoscritta (i codici databili al XV secolo costituiscono infatti la maggioranza dei manoscritti medievali); tuttavia la progressiva presenza di sottoscrizioni non è da intendersi solo in termini assoluti ma anche in percentuale rispetto alla totalità della produzione manoscritta e riguarda una ristretta minoranza della produzione¹⁶. Nonostante il Quattrocento

¹³ Per la citazione dei manoscritti si è scelto di adottare la segnatura completa (ovvero città di conservazione, biblioteca, segnatura vera e propria) per tutti i codici non riccardiani; per i manoscritti della Biblioteca Riccardiana si è invece preferita la forma più snella «Ricc.» seguita dalla segnatura. Ogni codice catalogato all'interno della collana dei *Manoscritti datati d'Italia* - d'ora in poi abbreviata MDI - è identificato anche con l'indicazione tra parentesi tonde del numero del catalogo e della scheda a cui fare riferimento.

¹⁴ Si useranno indistintamente le espressioni 'sottoscrizione', *colophon* oppure *explicit*, intendendo quelle note di norma apposte alla fine dell'opera o di una parte del manoscritto che appunto contengono informazioni diverse, come per esempio il nome del copista, formule di lode a Dio, un'indicazione di luogo e data di copia oppure richiami a vicende storiche e personali.

¹⁵ Giovè, *Scriptus per me*, 673-674; Giovè, *Copisti*, 524; Ornato, *Libri e colofoni*, 24.

¹⁶ Giovè, *Copisti*, 527; Ornato, *Libri e colofoni*, 24.

rappresenti il vertice massimo dell'espansione di questo fenomeno, molti codici quattrocenteschi restano in ogni caso del tutto privi di qualsiasi sottoscrizione¹⁷.

I copisti altomedievali sono anonimi, fanno parte spesso di *scriptoria* collettivi all'interno dei monasteri dove il lavoro di copia è svolto come obbligo (talvolta persino come castigo). Copiare era appannaggio quasi del tutto esclusivo dei monaci e ne rappresentava certamente un impegno importante, tanto che nella *Regola* benedettina non mancano, tra gli oggetti necessari di cui l'abate deve dotare i monaci, gli strumenti per scrivere; scrivere faceva parte della vita spirituale del monaco in quanto esercizio di dominio di sé e parte del percorso di asceti¹⁸.

Fino al tramonto di questa realtà, intorno all'XI secolo, è molto difficile trovare sottoscrizioni e le rare che si individuano sono poco più che note asciutte che segnano la fine del testo¹⁹. Nella tradizione di quest'epoca, in cui è quasi esclusiva la produzione in e di ambito religioso, l'attività della scrittura era concepita in un'ottica sacrale: dopotutto, il Cristianesimo è la religione del Libro e della Scrittura. La Bibbia non offre spunti significativi sull'attività di scrittura, eccetto il celebre esempio di Mosè che riceve sul monte Sinai le tavole delle Legge «scritte dal dito di Dio» (Es 31, 18), richiamato dal Nuovo Testamento nell'episodio in cui Gesù tace di fronte ai Farisei che gli conducono a giudizio l'adultera e, chinatosi, scrive col dito sulla sabbia (Gv 8, 1-11). Origene, teologo e filosofo del III secolo, e Orienzio, vescovo aquitano del V secolo, sono i soli a sovrapporre idealmente il dito di Dio allo stilo col quale scrivono²⁰. Il capostipite dell'idea per cui *tribus digitis scribitur, quos virtus sanctae Trinitatis effatur* è Cassiodoro e nasce verosimilmente dal modo in cui in Occidente si usava impugnare la penna, ovvero tra pollice, indice e medio²¹. La mano diventa inoltre la *pars pro toto* di un corpo intero in tensione per l'attività di copia, come spesso lasciano intuire i copisti con la formula *tres sunt digiti qui scribunt sed totum corpus laborat*, oppure enumerando e talvolta esagerando i malanni fisici causati da un lavoro certamente scomodo e

¹⁷ Overgaauw, *Colophons*, 81.

¹⁸ Cremascoli, *Ansie*, 31-34; Giovè, *Copisti*, 527-528; Holz, *Scrittura del copista*, 19-20; Moulin, *Vie quotidienne*, 282.

¹⁹ Giovè, *Copisti*, 527-528.

²⁰ Bartoli Langeli, *Tres digiti*, 49-51; Holz, *Scrittura del copista*, 19.

²¹ Bartoli Langeli, *Tres digiti*, 50; Bernardinello, *Mano*, 36; Giovè, *Mano e scrittura*, 66.

faticoso tanto che *oculis caliginem facit, dorsum incurbat, costas et ventrem frangit, renibus dolorem immittit et omne corpus fastidium nutrit*²².

Francesco e Andrea, che copiano nel XIII secolo il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddi 47, sottoscrivono il loro lavoro, tra le altre formule, anche con *manus scriptoris salvetur omnibus horis*, a riprova del fatto che la mano non è solo sineddoche del corpo, ma anche dell'anima sulla via della salvezza²³; il ms. Ricc. 435 (MDI 2, 24), un salterio della fine del XIII secolo, di dimensioni medio-piccole (misura infatti solo 158 × 107) ma di buona e curata fattura e decorato con iniziali maggiori e minori in oro, è della mano di un anonimo copista che sottoscrive il suo lavoro con la formula *qui scripsit scripta, sua membra manent benedicta*, superando quindi il nesso logico della mano quale tramite della benedizione divina e allargando la preghiera di salvezza dalle tre dita al corpo intero. In quest'ottica di cammino verso la salvezza raggiunta attraverso la fatica della mano e del corpo si inserisce anche il fruitore del codice perché «per il tramite della mano [...] l'intelletto dell'uomo agisce dal copista al lettore e la benedizione divina raggiunge entrambi²⁴».

Questa concezione mistica della scrittura si prolunga pertanto ben oltre il XII secolo, con l'avvento della nuova cultura scolastica, fino al limite dell'età moderna quando alla concorrenza della stampa rispondono i numerosi trattati di scrittura, rappresentata soprattutto come operazione nobile e sofisticata²⁵. Il *De laude scriptorum* di Giovanni Tritemio, scritto nel 1492 quando ormai la stampa era una realtà ben avviata, elogia ed incoraggia l'attività di copia non solo come nobile pratica ma anche quale attività intrisa di misticismo e narra di un monaco copista che, riesumato dopo molti anni, conservava intatte le tre dita della mano destra. Per onor di cronaca, lo stesso Tritemio paladino degli scribi affida la sua apologia dello scrivere a mano alla pressa del tipografo²⁶.

Con il tempo mutano profondamente non solo il rapporto con il libro, ma anche l'approccio alla scrittura e l'identità dei copisti, dal momento che lo scrivere

²² Bernardinello, *Mano*, 41-42; Cavallo, *Pratiche di scrittura*, 11-12; Cavallo, *Libri dimenticati*, 766-768; Cremascoli, *Ansie*, 37-38.

²³ Bernardinello, *Mano*, 41-42.

²⁴ Bernardinello, *Mano*, 35.

²⁵ Cavallo, *Pratiche di scrittura*, 13-14.

²⁶ Bartoli Langelì, *Tres digiti*, 54-55.

comincia a diventare un esercizio che per diletto o per necessità non è più vincolato né alla figura di un professionista che possiede una buona formazione grafica, né ad un luogo deputato a questo scopo. La prima grande spallata all'egemonia dei monasteri era stata la diffusione degli *studia* universitari quali nuovi centri di formazione e cultura, i quali promuovono il diffondersi dell'alfabetismo e hanno influito direttamente sulla riduzione del *gap* culturale e intellettuale tra *litterati* e *illitterati*, favorendo la pratica dell'autografia anche attraverso la diffusione del volgare come lingua scritta²⁷.

Si moltiplicano sul mercato librario i copisti laici e a prezzo²⁸, insieme a quelli che Vittore Branca ha efficacemente chiamato "copisti per passione", ovvero una «legione di amanuensi irregolari e appassionati, che si strappano di mano gli originali, che li copiano "per proprio piacere" nelle pause dagli impegni civili o mercanteschi»²⁹. Sotto l'etichetta di "copista per passione" si raccolgono figure molto diverse tra loro, tra cui gli scribi riccardiani Giacomo e Benamato, copisti per passione l'uno *per devotione di tutti noi di casa*, l'altro *per non istare ozioso*³⁰; molti sono mercanti che, abituati a tenere la penna in mano, affrontano l'esperienza di copiare spesso senza progettazione e organizzazione dello scritto³¹; diversi sono intellettuali che si dedicano al lavoro di copia per ampliare la propria biblioteca personale abbattendo i costi di produzione (è il caso ad esempio degli studenti e dei maestri universitari) e tra cui si può ragionevolmente includere il caso illustre del Boccaccio, copista per passione soprattutto di Dante³².

Quello dei copisti per passione è anche il canale attraverso cui si diffondono i testi volgari più importanti e che fondano la letteratura nazionale, come nel celebre esempio della diffusione del *Decameron* boccacciano tutta giocata al di fuori dei centri accreditati di produzione attraverso invece i canali extra-letterari, legati agli ambienti mercanteschi, borghesi e finanziari³³.

²⁷ Cavallo, *Pratiche di scrittura*, 12; Cremascoli, *Ansie*, 31; Miglio, *Donne e cultura*, 27; Murano, *Copisti a Bologna*, 13-17, 22.

²⁸ Cavallo, *Pratiche di scrittura*, 12; Cremascoli, *Ansie*, 31.

²⁹ Branca, *Copisti per passione*, 70.

³⁰ Si vedano rispettivamente i mss. Ricc. 2795 e 2198 (MDI 23, 58 e 23, 16). Sul significato del concetto del copiare per passione si veda anche Cursi, *Libro del mercante*, 168.

³¹ Cursi, *Libro del mercante*, 168-169.

³² Si vedano i celebri mss. Ricc. 1035 e Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Chig. L VI 213. Si legga anche Cursi, *Scrittura e libri*.

³³ Branca, *Copisti per passione*, 70-71; Cursi, *Decameron*.

Non è sottovalutabile dal Trecento in poi la presenza tra i copisti di uomini di cancelleria (notai ma non solo) come il già citato Giacomo, o la comparsa degli autori copisti di se stessi, come testimonia il ms. Ricc. 152 (MDI 2, 5) autografo di Bartolomeo Fonzio³⁴. Tra i copisti nel Quattrocento si contano farsettai, lanaioli, sarti, frati e molti altri, senza distinzione di età, che in qualche modo lasciano traccia della propria identità (e se non esplicitamente nella sottoscrizione, talvolta è la loro mano a suggerirci il loro *background* culturale)³⁵.

Questa vivacità culturale, in cui il lavoro di trascrizione è appannaggio di molti, porta con sé anche una straordinaria varietà grafica (alla quale non si può non accennare ma che purtroppo resta un aspetto quasi totalmente escluso da questa tesi): vi sono scriventi con scarse competenze grafiche, come i mercanti, i cui prodotti sono di norma poveri e in cui la decorazione è scarna o assente, ma vi sono anche scriventi che adottano scritture posate più leggibili per scrivere quelli che sono anch'essi "libri d'uso", magari strumenti che rispondono all'esigenza di questi scriventi acculturati di allargare le loro conoscenze e di soddisfare le loro curiosità³⁶.

In questo già di per sé ricco panorama grafico s'inseriscono gli *scriptores* stranieri, figli soprattutto dell'esperienza universitaria, che a volte tradiscono la loro origine per la mano estranea al contesto in cui lavorano, altre volte invece si adeguano alle mode grafiche locali: è noto per esempio l'approccio autodidatta all'*antiqua* dei copisti stranieri a Roma, città assai importante per la diffusione ed il successo delle nuove forme grafiche umanistiche tra i copisti soprattutto d'Oltralpe³⁷. Heinrich Moczendorf finisce di copiare le *Quaestiones* di Martino di Inghen nel settembre del 1407 a Perugia: non dà notizia delle ragioni che lo spingono a trovarsi in Italia, tuttavia il riferimento al destinatario del codice, il maestro Antonio da Napoli, lascia immaginare che sia un giovane studente delle *artes*³⁸. L'attività dei copisti stranieri, soprattutto provenienti dall'Europa centrale, non è legata esclusivamente al mondo delle università, ma coincide anche con i

³⁴ Gasparri, *Authenticité des autographes*, 8-9; Giovè, *Copisti*, 524-526; Holz, *Scrittura del copista*, 24-25.

³⁵ Derolez, *Copistes*, 53; Giovè, *Copisti*, 524-526.

³⁶ Giovè, *Copisti*, 525; Holz, *Scrittura del copista*, 21-24.

³⁷ Giovè, *Copisti*, 525, 536-537; Giovè, *Scriptores stranieri*, 436-437; Radiciotti, *Apprendimento grafico*, 565-569.

³⁸ Si veda il ms. Ricc. 746 (MDI 2, 66).

centri di produzione del codice umanistico e tra questi, ovviamente, vi è anche la Toscana³⁹.

Non mancano infine le donne copiste, presenza costante ma marginale persino in un ambiente culturalmente vivace come la Toscana tre-quattrocentesca, poiché anche qui l'istruzione femminile resta un fenomeno inconsueto, come lascia intendere del resto anche il concetto stesso del "libriccino da donna", oggetto di lettura preferibile se non esclusivo in un ambiente che non vede di buon occhio la donna istruita⁴⁰; la maggioranza delle donne che scrivono è legata all'ambiente aristocratico o religioso e la principale spinta all'attività di copia è la speranza di una ricompensa ultraterrena⁴¹. La donna medievale che possedeva una qualche forma di istruzione (di solito le donne sapevano leggere ma non erano state educate a scrivere) spendeva questa capacità per pregare, perché anche nel tempo delle università, quando la formazione culturale diventa sempre più un mezzo per l'apprendimento di una professione e per la promozione sociale, lo studio per la donna, laddove non le è precluso, resta «un abbellimento dell'anima⁴²». Leggere e scrivere diventano un mezzo di promozione sociale nella vita religiosa (per regola infatti era comunque l'abate a tenere rapporti con l'esterno) e pertanto non sorprende che la maggioranza delle donne che lasciano traccia di sé nelle sottoscrizioni siano monache⁴³: due dei testimoni del nostro *corpus* sono della mano di una suor Checca, che copia probabilmente ad uso del convento due codici sulla vita e i miracoli di santa Caterina da Siena⁴⁴; è certamente copiato ad uso interno perché affermato nell'*explicit* il ms. Ricc. 2105 (MDI 23, 9), una raccolta di testi devozionali ed edificanti, scritto a Firenze nel 1470 da suor Lisabetta Masini e suor Ismeralda Arrighi in una pesante ma disciplinata *textualis rotunda*.

Alle donne che non entravano in convento era negato anche lo stimolo alla scrittura, perché escluse dalla realtà cittadina e costrette alla dimensione domestica: il vero atto di trasgressione di queste donne sta nell'appropriarsi di questa capacità

³⁹ Caldelli, *Copisti a Roma*, 25-27; Radiciotti, *Apprendimento grafico*, 550, 556, 571-572.

⁴⁰ Miglio, *Alfabetismo delle donne*, 61; sul "libro da donna" si veda Miglio, *Libri da donne*, 236-251.

⁴¹ Miglio, *Donne e cultura*, 26; Miglio, *Donne e scrittura*, 235-237, 250; Giovè, *Copisti*, 529-530.

⁴² Miglio, *Donne e cultura*, 27.

⁴³ Cremascoli, *Ansie*, 33; Miglio, *Donne e cultura*.

⁴⁴ Mss. Ricc. 1291 (MDI 3, 52) datato 2 aprile 1468 e Ricc. 1391 (MDI 3, 77) datato 10 ottobre 1474.

per volontà personale piuttosto che per insegnamento⁴⁵. Le copiste laiche sono pertanto pochissime, ma è nota ad esempio l'attività delle copiste bolognesi che scrivono per denaro fino a che non si satura il mercato librario universitario, loro fonte di lavoro. Sempre rare e legate all'ambiente domestico sono le donne che scrivono per desiderio di conoscere e di elevare spiritualmente o culturalmente con il loro lavoro se stesse e i loro cari⁴⁶, proprio come fa *monna Ginevra*, una copista laica che a metà del XV secolo copia per sé le Meditazioni sulla vita di Cristo⁴⁷.

Non sempre però, come nella maggior parte degli esempi finora riportati, lo scrivente appone il suo nome, anzi i casi in cui il copista resta anonimo sono numerosi: moltissimi infatti sceglievano l'anonimato assoluto, mentre sappiamo che chi si firmava non lo faceva in modo sistematico per ogni suo lavoro⁴⁸. L'assenza di questo dato è stata spesso giustificata come un atto di umiltà del copista nei confronti di un'attività che, in ambiente monastico ma non solo, era avvolta (come si è già accennato) da un'aura di sacralità, benché non si sia a conoscenza di una regola scritta che vietasse la firma della copia⁴⁹. *Iohannes* in effetti comunica *apertis verbis* che in un atto di umiltà non appone il suo nome per non auto-celebrarsi, salvo poi rispondere a un muto desiderio del lettore di conoscerne il nome ed aggiungere: *si vultis scire Iohannis [sic] fuit ille*⁵⁰. Più spesso invece il copista si firma perché il lettore possa pregare per lui, come fa Riccardo, che, nella sottoscrizione in versi e in rosso al ms. Ricc. 1636 (MDI 14, 63)⁵¹, adotta una formula ricorrente e ormai standardizzata quale è *Vivat in celis Ricciardus Christi fidelis*⁵². La rinuncia all'anonimato è a tutti gli effetti un elemento che imprime al lavoro dello scriba un carattere di individualità e, qualora il copista chieda la preghiera del lettore, ci mette di fronte alla sua dimensione umana; non di meno, la firma rivendica spesso il possesso del libro e in questi casi è talvolta accompagnata da altri dati sensibili o circostanziali circa la biografia del copista⁵³.

⁴⁵ Miglio, *Donne e cultura*, 29-33; Miglio, *Alfabetismo delle donne*, 64, 75-76; Miglio, *Libri da donne*, 226.

⁴⁶ Miglio, *Alfabetismo delle donne*, 75-76; Miglio, *Donne e scrittura*, 250.

⁴⁷ Ms. Ricc. 1403 (MDI 14, 2).

⁴⁸ Ornato, *Libri e colofoni*, 24-28.

⁴⁹ Bartoli Langelì, *Tres digiti*, 49-51; Derolez, *Copistes*, 37-43; Overgaauw, *Colophons*, 81.

⁵⁰ *Colophons*, III, nr. 8481.

⁵¹ Cfr. tav. 5 in appendice.

⁵² Derolez, *Copistes*, 45.

⁵³ Overgaauw, *Colophons*, 91.

Anche dal punto di vista della presenza del dato onomastico il Quattrocento italiano spicca per la sua alterità rispetto ai secoli precedenti, frutto forse dei cambiamenti culturali che l'Umanesimo e il Rinascimento portano con sé, in particolare riguardo la rinnovata coscienza della centralità dell'opera umana e del valore dell'artista. È da escludersi la firma dell'opera come mezzo per far conoscere la qualità del proprio lavoro per aumentare la propria fama (e di conseguenza i propri profitti): anzitutto perché in Italia i rapporti tra copista e committente sono spesso di lunga durata e piuttosto nella sottoscrizione si accenna a questo rapporto di amicizia; in secondo luogo, perché la copia di un solo codice monopolizzava il lavoro del copista per diverse settimane o anche per più mesi, e pertanto questa necessità di aumentare la domanda era completamente incongrua rispetto alle modalità, e alle possibilità, di produzione del manoscritto; infine, la firma di un codice non è garanzia di qualità (anzi, forse era più forte la spinta contraria a non firmare i propri errori), dato che più spesso i codici sottoscritti appartengono alla fascia amatoriale di produzione in cui la dichiarazione di possesso prevale sull'autografia⁵⁴.

Facendo un discorso più ampio e generale, osserviamo che i copisti tardomedievali difficilmente lasciano il loro nome in calce ad opere copiate per committenza e quindi per uso di altri (talvolta sconosciuti); al contrario, i manoscritti che conservano il nome del loro scriba sono piuttosto copiati per uso personale, per i familiari più stretti o, nel caso delle comunità religiose, per un confratello o la comunità stessa⁵⁵. Questi copisti, di cui si è già accennato, sono spesso produttori e possessori del manoscritto allo stesso tempo, e si procurano materiale su cui studiare o che copiano per soddisfare le proprie curiosità culturali⁵⁶.

Si trovano nei *colophon* anche crittografie e calembour, giochi di parole e piccole pratiche enigmistiche, insomma giochi grafici e verbali che dilettono il lettore ma in prima istanza il copista; il gioco più comune è quello della trasposizione sillabica, in particolare del nome *Iohannes*, come si ritrova per esempio nelle sottoscrizioni *si scire velis nomen scriptoris, primum io, secundum han tercium*

⁵⁴ Giovè, *Copisti*, 539.

⁵⁵ Overgaauw, *Colophons*, 88.

⁵⁶ Derolez, *Copistes*, 50-53; Giovè, *Copisti*, 539; Ornato, *Libri e colofoni*, 25.

nes⁵⁷, oppure ancora *si lo ponatur, et han simul apponatur et nes addatur, qui scripsit ita vocatur*, in cui il copista guida passo passo il lettore alla ricomposizione del suo nome⁵⁸.

Sotto la crittografia (errata) *Qkfsp Cpskstfhs* si cela invece il nome del copista del ms. Ricc. 1021 (MDI 3, 6), un volume raffinato, in pergamena e decorato in oro e iniziali maggiori a bianchi girari, contenente il volgarizzamento del *De Remediis* di Petrarca; per sciogliere la crittografia e svelare il nome di Pietro Boninsegni occorre sostituire ogni lettera con la sua precedente nell'alfabeto. Un altro divertimento ancora è quello messo in atto dal copista tedesco *Iohannes Altenpurger* che sottoscrive il suo lavoro di copia come *Sennahoi Regrupnetla*, che altro non è che il suo nome ma letto da destra a sinistra⁵⁹.

Le notizie finora riportate circa l'identità del copista e la sua professione fanno parte di una assai più vasta gamma di informazioni che le sottoscrizioni posso ospitare e che le rende così diverse tra loro per estensione⁶⁰: una di questi, che ha importanti implicazioni nel campo della ricerca, è la datazione. Se i codici esplicitamente datati fra Tardo Antico e alto Medioevo sono una rarità, se i pochi esempi altomedievali datano all'ora e al giorno perché il tempo dei copisti attivi negli *scriptoria* monacali è scandito dalla *Regola* e dal calendario liturgico⁶¹, e se nell'alto medioevo datare il libro era «un'operazione non semplice, inconsueta, meditata e motivata»⁶², i codici bassomedievali esplicitamente datati sono proporzionalmente di più ed esprimono il dato cronico con grande varietà⁶³. Quando non è fornito in maniera sommaria, riferendo solo l'anno di copia, ma viene precisato anche il giorno, questo viene indicato spesso con giorno mese e anno, come fa l'anonimo copista della prima sezione del ms. Ricc. 683 (MDI 2, 57), che comincia a copiare il taccuino della luna nel 1394 *gennaio a dì 2 ore 12*; oppure, ancora più precisamente, come fa Giovanni di Leonardo di Stoldo Frescobaldi, copista di un'antologia di testi di e su santa Domitilla, che finisce di scrivere *uno sabato sera a*

⁵⁷ *Colophons*, III, nr. 8566.

⁵⁸ *Colophons*, III, nr. 8480; Derolez, *Copistes*, 44; Giovè, *Copisti*, 532.

⁵⁹ *Colophons*, III, nr. 8625.

⁶⁰ Giovè, *Copisti*, 535; Supino Martini, *Libro e tempo*.

⁶¹ Supino Martini, *Libro e tempo*, 3; Clanchy, *Written Record*, 299-303.

⁶² Supino Martini, *Libro e tempo*, 10.

⁶³ Cremascoli, *Ansie*, 36-37; Giovè, *Copisti*, 530-532.

ore XXI, a dì XVI d'ottobre negli anni Domini MCCCC°XXIII. Sempre Giovanni di Leonardo di Frescobaldi adotta un'altra modalità frequente per indicare il tempo, ovvero quella del calendario liturgico, attraverso il rimando alle festività o ai santi patroni, nella prima sezione del ms. Ricc. 1345 (MDI 3, 65) finito di scrivere *la mattina di Santo Stefano nel 1406*; la stessa modalità è scelta anche da Iacopo, copista del ms. Ricc. 1275 (MDI 3, 47), che termina il suo lavoro di copia *la seconda domenica di quaresima* e da Riccardo, copista del ms. Ricc. 659 (MDI 2, 52), che completa una sezione del suo codice *in vigilia Carnisprivii*⁶⁴. Quale esempio della non sempre facile comprensione del dato cronico, si prenda il caso del copista del ms. Ricc. 817 (MDI 2, 78), che sottoscrive succintamente il suo lavoro: *finit anno Domini M°CCCVI die veneris post passionem apostolorum Petri et Pauli*; non solo bisogna risalire a quale giorno della settimana corrispondesse in quel dato anno la festa dei santi Pietro e Paolo, festività che allora come oggi cade il 29 giugno, ma bisogna anche calcolare quale fosse il primo venerdì dopo tale ricorrenza (nel 1306 il 1 luglio). È più rara ma certamente più affascinante la datazione scelta da Tommaso di Andrea Minerbetti, che copia un prezioso codice della Tebaide di Stazio, membranaceo, elegantemente decorato con putti, stemmi e cornici a bianchi girari a segnare l'inizio dei capitoli: Tommaso infatti misura lo scorrere del tempo su di sé e dichiara di aver scritto *in mea adulescentia*⁶⁵.

Molti dei codici del *corpus* sono stati copiati nella città di Firenze e sono le stesse sottoscrizioni a raccontarcelo, talvolta con dovizia di particolari, indicando non solo la città, ma anche la contrada, la via, il monastero o la stanza in cui il codice è stato copiato. Il dato topico può riservare qualche sorpresa qualora i copisti si trovino nelle condizioni di Bernardo, copista di uno zibaldone di opere di carattere devozionale ed edificante, che scrive *di sua mano quando era nelle Stinche*⁶⁶: Bernardo è infatti uno dei carcerati che si dedica allo scrivere non per ispirazione poetica, come nel celebre caso del *De consolatione philosophie* di Boezio, o come Cavalcanti che scrive le sue *Istorie fiorentine* proprio nelle Stinche⁶⁷, ma per necessità e, forse, perché copiare permetteva di alleviare la pena detentiva alloggiando in uno dei

⁶⁴ Giovè, *Copisti*, 531.

⁶⁵ Si veda il ms. Ricc. 620 (MDI 2, 129).

⁶⁶ Si veda il ms. Ricc. 1705 (MDI 14, 73).

⁶⁷ Cursi, *Copisti in carcere*, 152-153; Meneghetti, *Scrivere in carcere*.

comparti illuminati delle prigioni, altrimenti «tenebre infernali⁶⁸». L'attività di copia nel carcere fiorentino non doveva essere così rara ed è attestata soprattutto dai *colophon*; i tratti distintivi dei codici in esso prodotti sono frutto della comune provenienza dei suoi ospiti più istruiti: i codici delle Stinche sono di formato medio-piccolo, di confezione semplice e su supporto cartaceo, scritti in mercantesca o in *textualis* fortemente condizionata dalla mercantesca⁶⁹. È stato certamente più confortevole il lavoro di Marino, copista di una raccolta di testi classici e umanistici che dichiara di aver finito il libro *in domo Francisci Iohannis Nanni* nell'ottobre 1454⁷⁰, oppure come quello di Giovanni, copista del ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Pal. 16 (MDI 9, 3), che lavora *in casa per mia divozione*: non sono pochi gli scribi che esercitano questa attività tra le mura domestiche (proprie o altrui) e che lo dichiarano nelle sottoscrizioni⁷¹.

Non mancano anche informazioni circostanziate e accenni a fatti personali o politici, non solo di pugno dei copisti ma anche forniti da note aggiunte a posteriori, e in entrambi i casi sono degli argomenti più vari. La scriba del ms. Ricc. 1446 (MDI 14, 12) ci informa ad esempio che ha copiato l'intero codice con la mano sinistra; Francesco Covone non è il solo invece a copiare durante un'epidemia di peste e a renderne conto alla fine del suo lavoro⁷²; il poeta aretino Rosello Roselli copia per sé le *Rime* petrarchesche e orgogliosamente sottoscrive che *sunt copiata ab originali et, ut arbitror, sunt correptissima*⁷³; oppure ancora, nei casi davvero fortunati per i filologi, il copista indica il suo antigrafo, come fa diligentemente Simone di Dino Brunaccini, che nel 1393 copia per sé e i suoi figli la vita e i miracoli di san Francesco a partire *del libro nello armario dello studio del chorovento di frati Minori di Firenze*⁷⁴.

Anche le note di mano coeva, escluse naturalmente dal *corpus* perché non sono delle sottoscrizioni, gettano talvolta un po' di luce sulla storia del codice e sul copista stesso, come nel caso del citato ms. Ricc. 1275 (MDI 3, 47), venduto dal copista Iacopo poco dopo averlo copiato ad un certo Antonio. Quest'ultimo nella

⁶⁸ Cursi, *Copisti in carcere*, 152, 170-171.

⁶⁹ Cursi, *Copisti in carcere*, 160-161; Giovè, *Copisti*, 540.

⁷⁰ Si veda il ms. Ricc. 602 (MDI 2, 45).

⁷¹ Caldelli, *Copisti in casa*, 199.

⁷² Si veda il ms. Ricc. 704 (MDI 2, 60).

⁷³ Si veda il ms. Ricc. 1098 (MDI 3, 24).

⁷⁴ Si veda il ms. Ricc. 1287 (MDI 3, 50).

nota d'acquisto riporta diligentemente il costo del libro, le coordinate geografiche di dove è avvenuto lo scambio, i nomi delle persone coinvolte – sempre seguiti dal riferimento alla loro professione –, come se il codice fosse al tempo stesso oggetto e contratto di vendita; il tutto lascia sospettare che la copia di Iacopo possa essere stata almeno in quest'occasione un'attività a scopo di lucro.

Tra le note di mano coeva a quella dello scriba ce ne sono anche di molto personali, soprattutto nei casi in cui i fogli bianchi del codice diventano lo spazio privilegiato per annotare i ricordi di famiglia e possono raccontare le vicende umane che si celano dietro la mano del copista o del possessore⁷⁵; in altri casi ancora, ci forniscono informazioni sul copista poco utili a fini scientifici ma che inevitabilmente fanno sorridere un lettore di ieri come di oggi: la sottoscrizione nella quale il copista Marco di Buono Marchi si definisce *pocho aventurato* è stata per così dire “integrata” da una irriverente mano coeva che puntualizza come Marco fosse *pocho aventurato di donna*⁷⁶.

Si osservi, da ultimo, come il panorama delle sottoscrizioni raccoglie un ventaglio di espressioni che nel tempo e nello spazio assumono lo statuto di vere e proprie formule di chiusura⁷⁷, più o meno estese, che Lucien Reynhout dimostra essere qualcosa di più di un vezzo del copista. Reynhout individua una trentina di formule latine⁷⁸ su un arco temporale che va dal V al XVI secolo e che copre geograficamente l'Europa occidentale. Reynhout conduce il lettore in un viaggio attraverso i secoli dalla Roma imperiale fino all'Umanesimo e Rinascimento isolando per ogni epoca le formule caratteristiche; ad esempio nel tempo delle università una delle espressioni tipiche è *detur pro penna scriptoris pulchra puella*, richiesta eventualmente dirottata su una coppa di vino: formula impertinente e davvero impensabile qualche secolo prima al tempo degli *scriptoria* monastici. Per ogni formula si indica l'andamento nel tempo dalla sua comparsa alla sua uscita dall'uso e, laddove opportuno, viene fornita una collocazione geografica di quelle espressioni peculiari di alcune aree culturali: è il caso ad esempio di *finito libro*,

⁷⁵ Cremascoli, *Ansie*, 41; Holz, *Scrittura di copista*, 26-27, 30.

⁷⁶ Si veda il ms. Ricc. 1689 (MDI 14, 72), datato gennaio 1426.

⁷⁷ Cremascoli, *Ansie*, 39-41.

⁷⁸ Alle formule latine si aggiunge anche l'espressione greca *Τέλος*: sulle ragioni si rimanda a Reynhout, *Formules latines*, 23, 295-302.

referamus gratias Christo, formula che, secondo l'ipotesi di Reynhout, è caratteristica del XV secolo e appartiene all'area italiana.

Reynhout cerca, talvolta forzando la mano, di scovare le cause che spieghino l'adozione di una formula piuttosto che un'altra, indagando soprattutto il contenuto del manoscritto e il periodo storico in cui il codice è stato copiato. È abbastanza rappresentativa da questo punto di vista la formula *feliciter*, che presenta lo spettro cronologico in assoluto più ampio, dal IV al XVI secolo: questa particolare formula nasce nel contesto dei manoscritti a contenuto "non cristiano" (comprendendo sotto questa etichetta un ventaglio estremamente vario di contenuti, dai classici latini alle Pandette) tra il IV e il V secolo, viene gradualmente assorbita nei manoscritti a contenuto cristiano per poi sparire nei secoli centrali del medioevo; la formula *feliciter* resta latente per diversi secoli, facendo capolino nella Francia del XIII secolo ma riemergendo con tutta la sua forza nell'Italia del tardo XIV e soprattutto XV secolo: secondo l'ipotesi di Reynhout la formula è in un qualche modo vincolata al contenuto di molti codici umanistici, ovvero gli autori classici, riscoperti e ristudiati nell'Umanesimo⁷⁹.

Spicca per la sua assenza uno studio che almeno alluda alla lingua adottata dai copisti per sottoscrivere il loro lavoro: l'unico accenno, ma solo per eliminare questo parametro dalla sua ricerca, lo fa Lucien Reynhout, escludendo dal suo *corpus* le sottoscrizioni nelle "lingue nazionali". Sarà interessante e doveroso fare qualche rapida osservazione di questo aspetto in sede di analisi dei dati raccolti per questa tesi perché è nel nostro caso uno dei criteri di selezione del materiale.

⁷⁹ Reynhout, *Formules latines*, 57-66, 239-257.

CAPITOLO 2.

CRITERI DI INDAGINE DELLE SOTTOSCRIZIONI RACCOLTE

2. 1. Il *corpus* delle sottoscrizioni.

Le modalità di indagine del fenomeno delle sottoscrizioni, si è visto, sono le più diverse e presuppongono il tipo di ricerca che si intende condurre. Nel nostro caso è stato assemblato un *corpus* che ci pare davvero interessante; è assai consistente, tale da permettere anche delle minime osservazioni di tipo quantitativo ma, circostanza altrettanto importante, non lo è eccessivamente, né è stato pensato per un'analisi di questo tipo (perché, in fondo, non è nell'ambizione di questa tesi fornire un quadro del fenomeno della sottoscrizione del copista italiano *tout court*); l'ampiezza del *corpus* ha concesso anche di scartare i pochi casi dubbi e pertanto di ridurre al minimo gli eventuali elementi spuri; è eterogeneo, perché i criteri di selezione non hanno permesso che dei fenomeni congiuntivi ne riducessero la varietà (si veda più avanti, per esempio, i criteri di selezione delle sottoscrizioni in

lingua latina); è al tempo stesso omogeneo rispetto alla realtà culturale che lo ha generato e ci permette perciò di contestualizzare le nostre osservazioni.

La preziosa fonte dalla quale si è attinto il materiale è la collana *Manoscritti datati d'Italia*, poderosa impresa catalografica che ha raggiunto ormai il ventiquattresimo volume, e che ha quale obiettivo la catalogazione secondo criteri rigorosi dei manoscritti datati conservati nelle biblioteche italiane, codici cioè che presentano un riferimento cronico o topico per la loro confezione, oppure un dato relativo alla loro origine (per esempio il nome del copista, del miniatore o del legatore). La presenza o meno di sottoscrizioni in un codice è alla base del criterio di selezione per l'accoglimento appunto all'interno dei cataloghi dei manoscritti datati, cataloghi perciò che hanno offerto per questo lavoro dei dati già, per così dire, raffinati⁸⁰.

In un primissimo stadio della ricerca, senza sapere quante sottoscrizioni rispondenti all'indagine si sarebbero potute trovare, ci si era orientati a consultare l'intera collana dei *Manoscritti datati d'Italia* a partire dalle biblioteche fiorentine: la Biblioteca Riccardiana, la Biblioteca Nazionale Centrale e la Biblioteca Medicea Laurenziana (queste ultime due per i fondi censiti), per un totale di nove cataloghi. Laddove infatti le sottoscrizioni fossero così numerose da obbligare alla riduzione del campo di ricerca, i cataloghi già sondati avrebbero rispettato quel criterio di omogeneità di cui sopra, afferendo infatti tutti all'area culturale toscana e in particolare fiorentina: questo è in effetti quanto si è verificato già nelle prime fasi di censimento, quando ci si è resi conto che le sottoscrizioni certamente di copisti italiani erano numerosissime e che sarebbe stato opportuno restringere il campo alle sole sottoscrizioni quattrocentesche; dopo aver stimato approssimativamente il numero di sottoscrizioni nelle biblioteche fiorentine, si è scelto di limitare ulteriormente l'area di ricerca e di indagare la sola Biblioteca Riccardiana.

Osservare il fenomeno della sottoscrizione all'interno di una sola raccolta ha il *deficit* di non essere rappresentativo del fenomeno su vasta scala: in questo caso specifico, l'analisi delle sottoscrizioni di copisti italiani all'interno della Biblioteca Riccardiana non è rappresentativo del *modus operandi* – anzi *subscribendi* – di questa categoria di scribi. Tuttavia, conoscere il particolare profilo della biblioteca consente

⁸⁰ Giovè, *Scriptus per me*, 672-673; Giovè, *Copisti*, 523-524.

di collocare le osservazioni all'interno di una cornice che ne restituisca il senso più profondo: si tratta in fin dei conti dell'ennesimo filtro attraverso cui osservare questo fenomeno. Non si intende dare conto della storia della biblioteca, ma piuttosto di evidenziare quei caratteri che la rendono - per il contenuto dei manoscritti e per la storia stessa dei codici - singolare e significativa rispetto ad altre raccolte. La sottoscrizione è infatti vincolata ad ogni aspetto fisico e culturale del mondo manoscritto e pertanto deve essere contestualizzata facendo riferimento a questi elementi, quali la struttura grafica e materiale, il contenuto testuale o la decorazione, ma sono da tenere presenti anche altre variabili come lo *status* sociale del copista e gli avvenimenti storici e culturali di cui è testimone.

Le sottoscrizioni accettate (secondo i criteri di cui di seguito) sono 357, un numero sorprendentemente alto se si tiene conto che i codici compresi nel catalogo sono 561 e che si distribuiscono, in maniera non omogenea, tra il X e la prima metà del XVI secolo. Si tenga conto che, ovviamente, il numero di sottoscrizioni ammesse non corrisponde direttamente al numero di codici, giacché i manoscritti compositi possono presentare più d'una sezione accettabile: benché quindi le due unità di misura usate per il confronto siano differenti, il rapporto tra *explicit* scartati e accettati resta estremamente basso. A fronte perciò di una grande abbondanza di materiale, si è potuto escludere senza rilevanti perdite anche i pochi casi dubbi.

Le sottoscrizioni accolte nel *corpus* sono corredate da una scheda sintetica del manoscritto che comprende i dati essenziali per l'indagine:

- Numero d'ordine.
- Segnatura.
- Dato cronico e topico.
- Contenuto.
- Supporto, numero di fogli, misure ed eventuale decorazione significativa.
- Sottoscrizione.
- Note e, laddove esistente, bibliografia essenziale sul copista.
- Citazione della scheda descrittiva del catalogo (introdotto dall'acronimo MDI, che richiama appunto la collana dei *Manoscritti datati d'Italia*), con indicazione del numero del volume e del numero della scheda.

L'eventuale, ma leggera, difformità tra le schede è frutto del processo che ha gradualmente perfezionato la catalogazione dei codici nella collana dei *Manoscritti*

datati d'Italia. In alcuni casi si è riusciti ad appianare le differenze servendosi soprattutto degli indici riassuntivi del ventitreesimo volume, grazie ai quali sono stati uniformati i nomi dei copisti e quelli degli autori delle opere. In casi meno fortunati invece non si è potuto in alcun modo colmare le differenze, come purtroppo accade spesso con i codici compositi: i primi due volumi dedicati ai codici datati riccardiani non danno infatti conto della composizione complessiva del manoscritto, ma segnalano solo il numero totale di sezioni con un'indicazione succinta del loro contenuto.

Le schede sono ordinate cronologicamente e, nel caso di codici compositi con più di una sezione accolta, è stato ritenuto opportuno separare le sezioni, al fine di rispettare quest'ordine: per queste occorrenze dunque, a fianco della segnatura che identifica il codice, è riportata anche l'indicazione della sezione.

La disposizione cronologica non è, per così dire, immediata, perché il dato cronico può essere espresso all'anno oppure al secolo indicando il decennio, il quarto o la metà. Convenzionalmente per questa seconda categoria di codici, questi si considerano "datati" all'ultimo anno del lasso indicato, perciò un manoscritto della metà del secolo (ovvero compreso tra il 1440 e il 1460) è collocato dopo l'ultimo manoscritto con indicazione esplicita di data al 1460⁸¹.

In appendice si trovano l'indice dei manoscritti e dei copisti.

Infine vengono fornite quattordici tavole che intendono essere rappresentative delle diverse tipologie di sottoscrizioni raccolte e, qualora possibile, anche dei diversi copisti che le realizzano, uomini, donne, professionisti della scrittura, copisti per passione, tavole che sono distribuite lungo l'arco cronologico dell'intero secolo.

⁸¹ Cfr. *Norme*, 61.

2. 2. La fisionomia della Biblioteca Riccardiana.

La Firenze quattro-cinquecentesca è un'esplosione di vitalità culturale e intellettuale, il suo fermento pervade ogni disciplina e si diffonde gradualmente ma inesorabilmente attraverso la Penisola e l'Europa, benché, all'opposto, la presenza di copisti stranieri a Firenze in questo periodo sia ristretta⁸².

Il mondo del libro è investito da questa nuova corrente che si incrocia con una delle rivoluzioni copernicane del mondo della scrittura, ovvero l'invenzione e la diffusione della stampa nella seconda metà del secolo: ricostruire oggi quale sia la biblioteca di un cittadino di Firenze presuppone anche la consapevolezza della presenza di un patrimonio librario non manoscritto. La genesi stessa delle biblioteche poteva essere diversa, essendo magari il frutto di una progressiva somma di lasciti o eredità più o meno recenti, acquisti, scambi eccetera. Quando troviamo la descrizione della consistenza di una biblioteca, spesso ci troviamo di fronte ad un documento che registra una situazione già stabile da qualche tempo, talvolta qualche decennio. In questo panorama, già di per sé complesso, bisogna infine tenere conto che, al di là dei libri posseduti, il Quattrocento vive largamente anche dei libri prestati, scambiati e letti, che si muovono attraverso la rete dei circoli "letterari" e della vivace e fruttuosa fucina fiorentina delle idee⁸³.

La Biblioteca Riccardiana come si presenta oggi è il risultato di secoli di storia che hanno visto sommarsi gradualmente un gran numero di raccolte private fiorentine e toscane quattro e cinquecentesche:

«in questo modo in Riccardiana sono approdate, alla fine di complicati e spesso oscuri passaggi, parti consistenti di biblioteche di Marsilio Ficino, di Cristoforo Landino, di Poggio Bracciolini, di Pietro Crinito, di Bartolomeo Fonzio, di Nicodemo e Francesco Tranchedini, di Benedetto Varchi, dei Pandolfini, dei Minerbetti, dei Nesi, degli Adimari»⁸⁴.

Questo meccanismo di costituzione del fondo manoscritto riccardiano ha portato alla formazione di una biblioteca fortemente caratterizzata dalla dimensione privata di queste raccolte, frutto di una spinta al collezionismo, ma che sono nel contempo

⁸² Radiciotti, *Apprendimento grafico*, 551-552.

⁸³ Bec, *Livres des florentins*, 14-15.

⁸⁴ MDI 2, p. 10.

ricche di stesure autografe, quaderni di studio, “libri d’uso” di umile fattura, fino a lettere e statuti in copia. È presente anche una cospicua rappresentanza di testi della letteratura volgare, in particolare delle Tre Corone⁸⁵.

La biblioteca custodisce ad oggi 4270 manoscritti, 561 dei quali catalogati nella collana *Manoscritti datati d’Italia* in quattro volumi: nel primo sono descritti i mss. con segnatura da 1 a 1000; nel secondo da 1001 a 1400; nel terzo da 1401 a 2000 e nel quarto da 2001 in poi. I primi due volumi (MDI 2 e 3) seguono criteri di catalogazione più semplici: le schede sono divise in due sezioni, quelle con indicazione esplicita di data e quelle con indicazione di copista, mentre gli ultimi due (MDI 14 e 23) non osservano questa distinzione. Nel secondo volume le schede da 154 a 166 accolgono inoltre manoscritti databili.

Data la particolare conformazione della raccolta, i criteri adottati per l’inclusione nel catalogo sono stati meno stringenti rispetto a quelli dettati dalle *Norme per i collaboratori dei Manoscritti datati d’Italia*⁸⁶, a cominciare dal limite cronologico allargato fino al 1550: i codici della prima metà del XVI secolo sono in tutto cinquantacinque.

2. 3. Criteri di selezione del corpus.

Alcuni di questi criteri sono già stati citati e non presentano particolari problemi nella loro applicazione: oltre al restringimento di campo alla Biblioteca Riccardiana, non hanno presentato difficoltà né la scelta né l’applicazione del vincolo al XV secolo.

Il Quattrocento, come si è avuto modo di introdurre già nel primo capitolo, è il secolo segnato da un impulso febbrile nella produzione del libro manoscritto, produzione in cui l’abitudine alla sottoscrizione si fa sempre più presente. Questa tendenza è facilmente osservabile anche nelle sottoscrizioni nei codici della Riccardiana, poiché di testimonianze *ante* XV secolo, dopo un *unicum* nel X secolo⁸⁷

⁸⁵ MDI 2, pp. 9-11; sull’autografia di alcuni di questi illustri personaggi si veda il recente saggio di Murano, *Autografi*.

⁸⁶ *Norme*, 1.

⁸⁷ Ms. Ricc. 488 (MDI 2, 113).

e un *gap* di due secoli, si contano dieci esempi nel Duecento e sessantotto nel Trecento: il restante è datato al Quattrocento. Il *corpus* assemblato per questo studio comprende solo i codici datati del XV secolo, compresi quindi tra il 1401 e il 1500, e sono sottoscrizioni che vedono la luce nell'apice di questa abitudine.

2. 3. 1. Cosa significa "copisti italiani".

Più complessa è stata la definizione dei parametri per individuare il cosiddetto "copista italiano". Chi è propriamente "italiano" nel Quattrocento? È sufficiente essere nati, vivere e/o lavorare nella Penisola? È evidente che questo criterio di selezione per il nostro *corpus* non possa essere né di tipo politico, né tantomeno di tipo geografico ma solo di tipo culturale. Questa prospettiva può facilmente mettere in imbarazzo perché è inevitabilmente meno rassicurante di un confine tracciato in modo netto, preciso ed inequivocabile su una cartina geografica.

Prendendo quale esempio la sola realtà tre-quattrocentesca, un cittadino genovese non avrebbe sentito alcun legame particolare con un napoletano e allo stesso modo un milanese avrebbe rimarcato la sua alterità rispetto ad un fiorentino, e verosimilmente questi quattro si sarebbero dovuti sforzare per capirsi, fino a fare davvero un'opera di traduzione dall'uno all'altro volgare. A dimostrazione di questa percepita ed innegabile differenza linguistica viene a sostegno la voce di un copista, quello del ms. Ricc. 1341 (MDI 3, 64), che si rivolge così al lettore: *Priegho voi che questo leggerete, / preghiate Idio per me, che ffu' lombardo / e in questo verbo, be · lo chonoscite / de mie volgare puoxi alchun dittando / per dimostrar la mia nazione / e ancho d'altro a mme remmembrando. [...] E cciò che dietro al suo parlar mi desto / volgarezzando lui al fiorentino, / fu fiorentin chome in volgare ò detto. / Onde priego che sse il suo latino / che pria parlava lingua lombardescha / come si manifesta qui vicino [...].*

Inoltre è assodato che gli scambi culturali e commerciali fossero molto attivi sull'arco alpino, rendendo permeabile il confine soprattutto tra l'area italiana e quella francese. Qual è dunque quest'identità italiana, che si può cogliere a livello intuitivo ma che è nel contempo difficile da definire? Fortunatamente già qualcun'altro si è confrontato con questa stessa questione e lo ha fatto da spettatore privilegiato nel XIV secolo: la prospettiva che Dante adotta nel *De vulgari eloquentia*

prende le mosse da un'osservazione di tipo linguistico, ma riconosce nei volgari frutto della lingua del sì l'espressione di una unità culturale foriera dell'unità politica⁸⁸. L'area culturale in questione, nell'arco cronologico di nostro interesse, coincide quindi con i territori cisalpini fino alla Sicilia e accoglie realtà politiche e linguistiche diverse e difficilmente accomunabili altrimenti⁸⁹.

Se la lingua, benché con esiti diversi, è una delle espressioni di questa identità culturale, in sede di campionatura sono state sempre accettate le sottoscrizioni almeno parzialmente in volgare, auspicando che il copista scegliesse di sottoscrivere il suo lavoro nella propria lingua madre oppure nella lingua colta quale è il latino, e non in una lingua terza.

Pur nella certezza che il basarsi solo su questo indizio necessitasse una qualche forma di ulteriore corroboramento, ha definitivamente confermato questo sospetto Teodorico, copista di una raccolta di testi interamente in volgare tra cui il *Purgatorio* e le *Rime* di Dante, Boccaccio e la volgarizzazione della *Pro Marcello* ciceroniana, che sottoscrive *Deo gratias. Finito libro sit laus et gloria Christo. Theodricus de Andrea Teutonicus scripsit 1413, compiuto a dì XXIX di genajo*⁹⁰. Non solo quindi una formula latina tipica dell'area italiana⁹¹ insieme ad una parte di sottoscrizione in volgare, ma anche il contenuto stesso del codice potrebbe portare su una falsa pista, se non fosse che Teodorico (il cui nome è potrebbe già di per sé insinuare un dubbio, ma non forte abbastanza da scartare questo testimone) si dichiara esplicitamente *Teutonicus*. Un altro caso interessante è quello di Gherardo, copista del ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palatino 125 (MDI 9, 31), datato 23 dicembre 1432, che sottoscrive un codice a contenuto devozionale con un sermone sulla vita di Cristo e della Madonna e il volgarizzamento del Vangelo di Giovanni. Gherardo è un caso ancora più intrigante rispetto a Teodorico, perché egli sottoscrive in volgare e si dichiara fiorentino ma, in rosso e in modulo maggiore, aggiunge *vys ist der der vrolich dot des doch iummer vesen muot* ovvero «saggio è colui

⁸⁸ Si veda per esempio Luperini *et alii*, *Scrittura*, 316-321.

⁸⁹ Sulla complessa definizione di "italianità" si rimanda a Tomasin, *Italiano*, in particolare al cap. 2 e all'inizio del 3: solo dal Trecento in poi il territorio oggi chiamato "Italia" assume dei confini, anche geografici, congruenti a quelli appena descritti, proprio sulla base di caratteristiche culturali legate più ad usi e costumi che per affinità linguistiche o politiche.

⁹⁰ Ms. Ricc. 1007 (MDI 3, 4).

⁹¹ Secondo quanto ricostruito da Reynhout, *Formules latines*, 165-170.

che fa con gioia ciò che deve essere fatto». Nulla di quanto sappiamo dal codice o dalla sottoscrizione ci lascerebbe sospettare un legame di Gherardo con la cultura germanofona, legame che è invece, presumibilmente, tanto saldo da portarlo a sottoscrivere parzialmente in una lingua non sua.

Gli esempi che Teodorico e Gherardo inconsapevolmente ci forniscono permettono di evidenziare da un lato che l'inclusione o l'esclusione dal *corpus* non si determina strettamente su base linguistica, dall'altro che è difficile muoversi in questa dimensione ombratile rappresentata da chi, straniero, si trova a vivere nel contesto italiano e giunge a gustarne anche la dimensione linguistica e intellettuale: un esempio semplice è quello dei numerosi studenti universitari provenienti dalle regioni d'Oltralpe, giocoforza esclusi (forse?) dal *corpus* raccolto.

Difficoltà e limiti diversi li hanno presentati anche le sottoscrizioni interamente latine, dove le inclusioni sono più certe ma le esclusioni assai più numerose e talvolta discutibili. Sono state sempre ritenute idonee tutte quelle in cui il copista esplicita la sua provenienza italiana e, almeno in questo caso, non ci sono stati casi problematici; all'inizio come alla fine del secolo non è infrequente trovare copisti che dichiarano apertamente le loro origini, come fanno il francescano Giovanni di Reggio Emilia, Agostino di Bartolomeo Arrigo da Empoli oppure numerosi cittadini di Firenze⁹². Più impegnativa invece la scelta quando i dati relativi all'origine del copista non sono così espliciti, ma si deve valutarne la congruenza a partire dal nome proprio: in questo caso si sono accolti solo i casi palesemente italiani, come quelli di Antonio Vitale, Francesco Sanuto, Riccardo e Maffei, per citarne alcuni⁹³.

Laddove i copisti non fornivano in alcun modo notizia delle loro origini, è venuto talvolta in aiuto il catalogatore che nelle note alla scheda del manoscritto ne ha indicato l'identità: uno degli esempi più illustri è la quinta sezione del ms. Ricc. 62 (MDI 2, 1), in cui il copista si limita ad annotare solamente l'anno di copia, ma la cui mano è stata riconosciuta come quella di Bartolomeo Fonzio. Queste occorrenze hanno permesso fortunatamente di evitare che nel caso delle sottoscrizioni latine ci

⁹² Si vedano i mss. Ricc. 150 e 1715 (MDI 2, 100 e 14, 77). Gli esempi sono davvero numerosi e si avrà modo di approfondire questo aspetto in un secondo momento.

⁹³ Antonio Vitale sottoscrive il ms. Ricc. 577 (MDI 2, 125); Francesco Sanuto sottoscrive il ms. Ricc. 860 (MDI 2, 85); Riccardo sottoscrive il ms. Ricc. 1636 (MDI 14, 63), tav. 5 in appendice; infine Maffei sottoscrive il ms. Ricc. 1751 (MDI 14, 88).

si trovasse nell'infelice situazione di essere vincolati alla presenza o assenza del dato onomastico per valutarne l'idoneità ad essere inserite nel *corpus*, con il rischio di falsare l'eterogeneità del campione. Questi infatti sono gli unici criteri sui quali si è considerato il parametro dell'"italianità", perché non ci si è dedicati all'analisi della confezione dei manoscritti, né a quella più strettamente paleografica, valutando caso per caso la mano dello scrivente.

Non si sono mai accettate le sottoscrizioni in cui mancassero i riferimenti di cui sopra, benché magari fossero indicati dal copista o dal catalogatore altri indizi circa l'origine del codice (che però non dice nulla circa l'origine dello scrivente), quale ad esempio il luogo di copia. Sono stati scartati anche i codici riconosciuti concordemente dai catalogatori come appartenenti all'area culturale italiana, senza tuttavia fornire alcuna informazione supplementare sull'identità del copista, come accade per esempio al ms. Ricc. 284 (MDI 2, 9), uno sfarzoso breviario concordemente riconosciuto come fiorentino, scritto in un'ordinata *textualis* su pergamena e decorato da un ricco ciclo illustrativo attribuito variamente alla mano di Filippo Torelli o Mariano dal Buono, la cui sottoscrizione si esaurisce in una scarna nota che segnala la fine del testo: nessun indizio prova direttamente l'origine italiana dello scriba, pertanto questa sottoscrizione, come diverse altre, non è stata accolta nel *corpus*.

È importante fare presente che, anche a ragione delle vicende che hanno contribuito alla formazione della Biblioteca Riccardiana, moltissimi codici del nostro *corpus* sono legati all'ambiente fiorentino e più in generale toscano attraverso diversi canali, quale per esempio il contenuto (basti pensare alla letteratura volgare delle Tre Corone o alle opere degli umanisti), la mano dello scrivente cresciuto ed educato in questo contesto, oppure il luogo di copia, nel caso di copisti che provengono da altre aree italiane. Se è bene tenere a mente che moltissime particolarità ed abitudini sono proprio legate, per imitazione o per educazione, all'area culturale toscana e sarebbe pertanto improprio non tenerne conto, dall'altra è opportuno ribadire che dal punto di vista geografico il criterio di inclusione nel *corpus* non è vincolato a nessuna dichiarazione esplicita che ci permetta di collocare precisamente l'attività del copista oppure l'area dove si è formato. In altri termini, il *corpus* non è pensato né realizzato per proporre osservazioni significative circa la differenza tra le sottoscrizioni di copisti aree italiane diverse.

CAPITOLO 3.

ANALISI DELLE SOTTOSCRIZIONI RACCOLTE

Il campione di riferimento per questa tesi ha una sua fisionomia specifica, pertanto, prima di indagare direttamente le sottoscrizioni, è opportuno tracciare sommariamente il profilo di questo *corpus*.

La Biblioteca Riccardiana è, come si è già detto, la somma di un numero importante di biblioteche private che raccolgono un numero non indifferente di brogliacci, libri di lavoro, codici di studio e così via. Nel nostro *corpus* sono presenti circa centoventi testimonianze dei cosiddetti codici scritti per sé, in cui, cioè, copista e autore del testo oppure copista e fruitore del libro si identificano ed è facile talvolta individuare questi casi perché questo ci è narrato dal copista stesso. Uno dei numerosi esempi è il ms. Ricc. 1689 (MDI 14, 72) in cui l'autografia e il possesso sono dichiarati apertamente dal copista, un certo Marco, che finisce di copiare nel gennaio 1426 alcune opere di carattere devozionale ed edificante, e che specifica proprio che *questo libro è di Buono di Marcho del Buono Marchi scritto di sua mano*; oppure ancora il ms. Ricc. 1115 (MDI 3, 25), con la *Commedia* dantesca, copiata nel 1448 da Guido di Francesco, che come Marco sottolinea la paternità della mano e il possesso del libro sottoscrivendo: *Di Guido di Francesco Ghuardi scritto di suo* [sic]

mano a dì XVI° di marzo M°CCCC°XLVIII; oppure, infine, il ms. Ricc. 1537 (MDI 14, 30), il cui copista racconta che il codice è stato copiato *di sua mano propia per sé propio e suo leggiere*.

Quando nella sottoscrizione non è dichiarata l'autografia ma solo il possesso veniamo a scoprire che il copista è "copista per sé" magari da una segnalazione del catalogatore che sottolinea l'identità tra la mano del copista e la nota di possesso. Tra questi copisti che scrivono per sé spiccano nel nostro *corpus* molti nomi illustri quali Pietro Crinito, Bartolomeo Fonzio, Marsilio Ficino, Cristoforo Landino, Amerigo e Giorgio Antonio Vespucci, Giovanni Nesi, Michele Sizi e Sforza Secondo. Un altro aspetto interessante riguarda infatti il dato onomastico, perché sono solo poco più di una trentina i copisti di cui non conosciamo il nome: copisti che appongono piuttosto sul codice delle note di possesso o di cui conosciamo comunque l'identità grazie al riconoscimento della loro mano.

Come si è già detto, il *corpus* accoglie 357 *colophon* concentrati cronologicamente tra il 1440 e il 1480. Non si faranno mai in questa tesi delle osservazioni relative all'accrescimento proporzionale di un qualsiasi fenomeno perché, lo ripetiamo, non sta nelle intenzioni di questo lavoro né le scelte metodologiche permettono di farlo: tuttavia, è importante tenere presente la distribuzione cronologica delle sottoscrizioni, concentrate per i due terzi nella seconda metà del secolo.

Si confida di aver dato nel primo capitolo una idea approssimativa dei moltissimi spunti da studiare e approfondire che le sottoscrizioni possono offrire, sia per la forma, sia per il contenuto. In questo capitolo si osserverà soprattutto il contenuto espresso attraverso la scelta di specifiche espressioni formulari, la ricorrenza di alcune tematiche, le vicende biografiche dei protagonisti e le vicende storiche di cui essi danno conto. Saranno osservate anche le occorrenze o le assenze che segnano un allontanamento dalla norma e che rappresentano pertanto un tratto nuovo e inaspettato. Non saranno messe in primo piano tutte quelle varianti nella formulazione del dato cronologico, del luogo di copia, dell'identità e del sesso del copista, né si osserveranno le caratteristiche grafiche degli scriventi, ma, essendo parte essenziale del codice e della sua storia, tutti questi elementi saranno tenuti in considerazione nel momento in cui si inseriranno le nostre osservazioni sulle sottoscrizioni nel contesto in cui queste sono state prodotte.

Questo capitolo si articola pertanto in due fasi: la prima è dedicata all'osservazione delle formule (e dei *topoi* che utilizzano) rintracciabili nelle sottoscrizioni dei codici riccardiani, fornendo anzitutto le coordinate teoriche circa cosa si intende per formula, profilando per ciascuna di esse i suoi caratteri essenziali e inserendola poi nel suo contesto; la seconda invece si concentrerà su quanto della vita biografica, politica e sociale emerge dalla lettura delle sottoscrizioni, tenendo anche a mente quanto già sappiamo circa la fisionomia della raccolta libraria della Riccardiana.

3. 1. Le formule.

Il primo importante dato che si osserva nell'analisi del *corpus* è l'adozione, all'interno degli *explicit*, delle formule di chiusura: esse non sono un vezzo del copista, ma spesso vi sono precise motivazioni che portano il copista a scegliere l'una piuttosto che l'altra.

Parleremo di formula, indicando con questo termine l'espressione che fa parte di un sistema e, secondo Reynhout, sono quattro gli elementi che possono giustificare l'appartenenza di una singola formula ad un sistema di formule, ovvero: la ricorrenza in più codici di una sequenza peculiare di parole; la pluralità dei copisti che ne fanno uso; la prossimità delle parole nella sequenza (non è pertanto la presenza o meno delle spie lessicali a fare la formula, ma anche che questi elementi non siano "dispersi" all'interno del *colophon*); l'unità di tema legata all'occorrenza della forma della formula. Se una sequenza di parole è un *unicum* nel panorama delle sottoscrizioni, non può rientrare insomma nella categoria della "formula"⁹⁴.

Si preferisce adottare invece il termine "espressione" qualora ci sia un concetto ricorrente ma espresso con forme troppo dissimili per essere accomunate, come nel caso dei numerosi modi per appellarsi alla Madonna: ad esempio *a llaude di Dio e della sua madre, [...] et dichat un Ave Maria*, oppure, in questo caso sì, con la

⁹⁴ Reynhout, *Formules latines*, 22.

formula *facto fine pia, laudetur virgo Maria*. Questo esempio, come l'ancor più frequente menzione della propria mano da parte del copista, in assoluto l'elemento più attestato all'interno del *corpus*, non sono riconducibili a una sequenza caratteristica di parole tali da renderle una formula, ma fanno parte - e la loro ricorrenza ne è la riprova - del bagaglio di *topoi* al quale i copisti potevano ricorrere per chiudere il loro lavoro.

Non tutte le sottoscrizioni contengono delle formule, poiché alcune possono essere molto asciutte, come per esempio nei numerosissimi casi in cui il copista riporta solo la data di fine della trascrizione, come fa Francesco di Tommaso Casalesi che nella prima sezione del ms. Ricc. 1220³ (MDI 3, 36) chiudendo la copia del *De provinciis et civitatibus* con l'indicazione della data *XIII maii 1496*, oppure come fa l'anonimo copista del ms. Ricc. 357 (MDI 2, 12), che a circa metà della copia di una raccolta di testi liturgici, preghiere e operette edificanti inserisce il dato cronico: *Amen. 1449 a dì 20 de mase. Fine*. Altre sottoscrizioni sintetiche e spesso prive di espressioni sono le note di possesso, quali la semplice indicazione del nome del possessore al genitivo, come in *Petrii Philippi Pandolfini*, oppure una locuzione un poco più articolata quale *Questo libro è di Pagholo di Iacopo di Paolo*, attestate rispettivamente nei mss. Ricc. 122 e 1040 (MDI 2, 98 e 3, 84), oppure, ancora gli *explicit* di fine sezione in cui il copista segnala la fine di uno dei testi trascritti, come fa Giovanni Battista Cambi, quando sottoscrive la seconda sezione del ms. composito Ricc. 3848 (MDI 23, 93) con la sintetica nota *Finis. 1470*. Queste sottoscrizioni possono talvolta essere corpose quando riportano titolo, autore e qualche nota generale, come nel ms. Ricc. 2266, datato febbraio 1446, scritto dai fratelli Benci, il secondo dei quali sottoscrive: *Finito il libro di Guerrino da Duraçço chiamato il Meschino e fornito di scrivere o veramente copiare questo dì primo di febraio nelli anni del nostro signore Yesu Cristo millequattrocento quarantaquattro, a ora quinta di nocte, per noi Giovanni, Iacopo, Filippo, Thomaso di Lorenzo di Giovanni di Taddeo Benci del popolo di Santo Lorenzo in Firenze*. La sottoscrizione è corposa e, benché contenga degli spunti di riflessione interessanti come l'uso del verbo *copiare*, l'indicazione crono-topica come quella dei nomi degli scriventi non contengono nessuna formula.

Allo stesso modo anche la presenza di una formula nella sottoscrizione può non essere esclusiva, perché accade talvolta che le formule si "richiamino" a vicenda; si prenda per esempio il ms. Ricc. 2226 (MDI 23, 19), datato 30 settembre

1448, contenente il Guerrin Meschino di Andrea da Barberino, sottoscritto adottando la formula latina *qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat* in una variante personalizzata, poi la formula volgare *O tu che con questo libro ti trastulli qui guarda che con le lucerne non si azzuffi, rendimelo tosto e guardalo dai fanciulli*, a cui il copista aggiunge di seguito anche l'indicazione dell'autografia attraverso l'espressione *di sua propria mano*. Il massimo di questa accumulazione è raggiunta nel nostro *corpus* da Riccardo, copista del ms. Ricc. 1636 (MDI 14, 63)⁹⁵, datato alla prima metà del secolo, di cui vale la pena riportare l'intero *colophon* perché si tratta quasi di una minima antologia delle sottoscrizioni:

Fugiamus mundum / velud mare profundum.
Qui mundo confidit, / penitus peribit.
Mundi blandimenta / secuntur tormenta.
Finito libro isto, / referamus gratias Christo.
Qui scripsit scribat, / ut semper in Domino vivat.
Vivat in celis / Ricciardus Christi fidelis.
Nomen scriptoris / protegat Deus omnibus horis. / Amen.

Di questa cascata di espressioni, le ultime quattro sono canoniche e ben attestate, mentre le prime tre sono ritornelli di cui non si rintracciano altri esempi ma che sono appunto modellati su uno stile che le formule possono adottare (si osservino per esempio le rime interne e la distribuzione sintattica sui due distici).

Nell'analisi delle formule dei copisti riccardiani ne sono state isolate quattro fra quelle studiate da Reynhout: nel nostro caso non ha senso adottare i suoi strumenti e condurre un'analisi simile nel metodo al fine di valutare delle variazioni significative circa l'apprezzamento di una formula in un dato contesto o l'andamento della sua adozione nel tempo. Il *corpus* stesso, per ampiezza e criteri di selezione, non si presta ad un'indagine così sottile: se per esempio Reynhout ha localizzato i codici del suo *corpus* per poter proporre anche osservazioni in questo senso, di molti dei nostri codici non sappiamo dove sono stati copiati né la precisa provenienza degli scribi.

È interessante invece vedere in che modo le sottoscrizioni riccardiane aderiscano al modello indicato da Reynhout, cui si farà cenno brevemente per ogni sottoscrizione, o per quali tratti da esso si distinguano. A tutte e cinque le formule di cui tratteremo,

⁹⁵ Cfr. tav. 5 in appendice.

ovvero *Finito libro, referamus gratias Christo, Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat, Feliciter* e *Τέλος*, tra quelle osservate da Lucien Reynhout, e *l'ex libris ...et amicorum* studiato invece da Donatella Nebbiai-Dalla Guarda, poiché si tratta in generale delle formule più usate, è riservato un paragrafo ciascuna.

Le formule *Feliciter*, *Τέλος* ed *...et amicorum* sono, lo anticipiamo, tipicissime del contesto italiano quattrocentesco e legate in particolare all'ambiente umanistico: data la fisionomia della Biblioteca Riccardiana, non stupisce pertanto che tutte e tre siano attestate. Insieme alla valutazione della formula *Τέλος* si osserverà anche l'adozione della lingua greca per la sottoscrizione, fenomeno raro ma importante da rilevare se presente.

Per ciascuna formula si riportano gli esempi riconosciuti nelle sottoscrizioni, che si dispongono in ordine cronologico indicando la formula, la data, la segnatura del manoscritto e la scheda a cui fare riferimento, senza dare ulteriori riferimenti ai contenuti e ai copisti dei codici, mentre l'analisi di questi aspetti è lasciata nella parte di commento delle formule stesse; fanno eccezione i due paragrafi sui *topoi* che è impossibile analizzare singolarmente, in cui si riportano, per alcuni casi, appunto il nome del copista e il contenuto del manoscritto.

Le espressioni più ricorrenti che abbiamo potuto rintracciare, oltre a quelle già citate, sono la richiesta al lettore di pregare per la salvezza dell'anima del copista, richiesta che assume forme e toni diversi, e la paura che il codice possa essere sottratto al proprietario, che dà luogo ad una varietà, talora fantasiosa, di minacce per il ladro. Questi *topoi* sono molto ricorrenti ma solo raramente sono canonizzati in una specifica formula fissa: in questo caso la scelta è stata quella di osservare come ciascuno di questi temi può essere accolto nella sottoscrizione.

3. 1. 1. *Finito libro, referamus gratias Christo.*

| Formula | Data | Segnatura | MDI |
|--|-------------------|-----------|---------|
| <i>Referamus gratia Dei omnipotenti</i> | 1403 agosto 20 | 4263 | 23, 118 |
| <i>Finito libro isto, referamus gratia Christo</i> | XV inizi | 1495 | 14, 19 |

| | | | |
|---|----------------------|-----------------------------|---------|
| <i>Finito libro isto, sit laus et gratia Christo</i> | 1418 febbraio 9 | 1376 | 3, 71 |
| <i>Finito libro, referamus gratias Christo</i> | 1436 | 4006 | 23, 111 |
| <i>Finito libro, referamus gratia Christo</i> | XV secondo quarto | 2930, seconda sezione | 23, 74 |
| <i>Finito sto [sic], sit laus et gloria Christo</i> | 1443 luglio 1 | 1274 | 3, 46 |
| <i>Finito libro, referamus gratia Christo</i> | 1445 marzo 4 | 3598 | 23, 104 |
| <i>Finito libro isto, referamus gratias Christo</i> | 1445 giugno 17 | 1392 | 3, 78 |
| <i>Rendo gratia a dDio</i> | 1446 gennaio 31 | 1255 | 3, 43 |
| [...] <i>al'altissimo Idio et nostro redentore Christo Yesu rendo infinite gratie</i> | 1446 gennaio 31 | 1255 | 3, 43 |
| <i>Finito i' libro della meditatione del nosstro singnore Yesu Christo sopra la vita sua. A llui sia gloria e llaulde per inffinita sechulam sechularum [sic]</i> | 1446 maggio 29 | 1377 | 3, 74 |
| <i>Referamus graçia Christo</i> | 1451 ottobre 27 | 1261 | 3, 44 |
| <i>Finito libro isto referamus gratia Christo</i> | XV metà | 364 | 2, 108 |
| <i>Laus sit tibi Christe, quoniam explicit liber iste</i> | XV metà | 2287 | 23, 27 |
| <i>Finito libro isto, frangamus ossa magistro</i> | XV metà | 364 | 2, 108 |
| <i>Explicit liber iste, laus sit tibi grolia Criste</i> | 1467 ottobre 28 | 1516 | 14, 24 |
| <i>Grolia laus et honor tibi Christe</i> | 1468 aprile 26 | 1291 | 3, 52 |
| <i>Finito libro isto, referamus gratia Christo</i> | 1474 ottobre 10 | 1391 | 3, 77 |
| <i>Finito libro isti, referendu [sic] ghatia Christi</i> | 1475 luglio 8 | 1553 | 14, 38 |
| <i>Si riferisce laude a Dio</i> | 1497 gennaio 11 | 3111 | 23, 98 |

Ad uno sguardo attraverso i secoli si osserva che questa locuzione nasce già nel XIV secolo, si conferma nel Quattrocento per sparire di nuovo nel secolo successivo⁹⁶. Reynhout individua in questa formula lo sviluppo più tardo di alcuni ritornelli tipici dell'età degli *studia*, quali *Finito libro reddatur...*, ritornello chiuso con varianti satiriche o di ringraziamento, oppure *Finito libro, Christus rex sit benedictus*, collocabile anch'esso al tempo delle università, in particolare tra la seconda metà del XII secolo e la fine del XIII⁹⁷.

È evidente che la formula è percepita, allora come oggi, quale somma di due parti, come d'altronde invita a fare la sintassi stessa della frase con l'ablativo assoluto da una parte e la principale dall'altra. Reynhout organizza le varianti di questa formula sotto due macro categorie: la variante di tipo **A**, con l'ablativo assoluto, categoria che con il 79% di occorrenze rappresenta lo standard di questa formula, e la variante di tipo **B**, in cui la rimozione dell'ablativo assoluto iniziale lascia campo aperto a variazioni sull'espressione *Deo gratias referre*⁹⁸. Nel nostro *corpus* si contano cinque esempi di questa formula ridotta, di cui tre in volgare. Per quanto riguarda il secondo verso, le scelte dei copisti della Biblioteca Riccardiana sono riconducibili a due possibilità, ovvero *referamus gratias Christo* o *sit laus et gloria Cristo*. La variante del secondo verso tuttavia non è stata trattata da Reynhout⁹⁹.

Le varianti significative al primo verso sono poche anche tra quelle individuate da Reynhout, e due sole sono quelle presenti all'interno di questo *corpus* ovvero la sostituzione del verbo *finito* con *explicit*, dal senso del tutto analogo, e l'aggiunta alla fine dell'ablativo assoluto dell'aggettivo dimostrativo *isto*¹⁰⁰. Tuttavia a nostro avviso l'operazione di collocare in punta del primo verso il dimostrativo *isto* e la libertà di scelta tra le due varianti per la seconda metà non sono operazioni prive di senso. L'aggiunta di *isto* dà al verso un ritmo giambico perfetto, dove l'accento cade sempre sulla stessa vocale, a cui fa eco anche l'identità fonica con la vocale atona, producendo così un verso fortemente ritmato e assonanzato. Questo profilo ritmico è riproposto in modo quasi identico dalla variante della seconda parte, e cioè *sit laus et gloria Christo*, con consonanza delle

⁹⁶ Reynhout, *Formules latines*, 126-127, 136-137, 166.

⁹⁷ Reynhout, *Formules latines*, 165-166, 168.

⁹⁸ Reynhout, *Formules latines*, 165-166.

⁹⁹ Reynhout, *Formules latines*, 165.

¹⁰⁰ Reynhout, *Formules latines*, 165-166.

prime due sillabe toniche, né si registrano varianti significative¹⁰¹; ciò non accade per la prima variante invece, dove invece il ritmo è battuto piuttosto dalla consonante *r* sempre in testa alla vocale tonica (*referamus gratias Christo*). L'affinità tra le due alternative (che segna anche la distanza tra gli altri ritornelli affini individuati da Reynhout¹⁰²) sta anche nell'organizzazione degli elementi della frase secondo l'ordine verbo - oggetto diretto - oggetto indiretto: quest'ultimo è sempre la divinità (sempre Cristo laddove è possibile rimare con *isto*) mentre l'oggetto diretto è *gratias* o la dittologia. Qualsiasi sia la seconda metà della formula, la rima *isto : Christo* rappresenta il *trait d'union* con l'ablativo assoluto ed è ricercata non solo laddove la desinenza sia diversa da *-o*, ma anche quando viene abbandonata la scansione ritmica del verso, come fa nel ms. Ricc. 2287 (MDI 23, 27) Antonio, che sottoscrive *Laus sit tibi Christe, quoniam explicit liber iste*.

Sono osservazioni superficiali e svincolate da un'analisi che spieghi le suggestioni o le tradizioni che portano il copista a scrivere questa formula in un modo piuttosto che un altro, tuttavia il ritmo e la rima sono due elementi che si imprimono facilmente nella memoria - anche inconscia - dello scrivente e che tendono a riemergere spontaneamente: per queste ragioni, e per il fatto che non si osservano variazioni significative nella distribuzione dell'uso di una o l'altra formula, in sede di analisi sono state osservate entrambe le varianti.

Dei quindici esempi di questo tipo presenti nel *corpus* infatti, dieci adottano l'espedito del ritmo e della rima (congiuntamente o solo uno dei due), ovvero una parte non sottovalutabile soprattutto se si osservano le occorrenze per così dire "escluse": tre riflettono proprio lo standard riconosciuto da Reynhout *finito libro, referamus gratias Christo*¹⁰³ e costituiscono la "matrice" in un certo senso della formula; le ultime due sottoscrizioni sono evidentemente state influenzate da questa formula. Il 29 maggio 1446 Betto di Andrea Gherardini conclude il ms. Ricc. 1377 (MDI 3, 74), contenente le sue *Meditazioni sulla vita di Cristo*, con: *Finito i' libro della meditatione del nostro signore Yesu Christo sopra la vita sua. A llui sia gloria e*

¹⁰¹ Eventualmente è variata all'interno della dittologia, forse per influenza della prima soluzione, in *laus et gratia*: tanto in queste occorrenze, quanto nei casi in cui subentra la metatesi (non infrequente) nella parola *gloria*, la consonanza è garantita con il sostantivo seguente *Cristo*.

¹⁰² Reynhout, *Formules latines*, 165.

¹⁰³ Mss. Ricc. 2930, 3598, 4006 (MDI 23, 74, 104 e 111).

llaulde per inffinita sechulam sechularum; parimenti il copista B del ms. Ricc. 1255 (MDI 3, 43), qualche mese prima, sottoscriveva dicendo: *al'altissimo Idio et nostro redentore Christo Yesu rendo infinite gratie*. Rispetto ai canoni individuati da Reynhout, queste due ultime sottoscrizioni non possono essere considerate delle vere e proprie formule, tuttavia sono importanti perché spie dell'*humus* culturale nel quale si radicano questi copisti che rielaborano e riprendono liberamente dei modelli: per questa ragione le altre sottoscrizioni riccardiane (tutte in volgare) che costituiscono ormai una pallida imitazione di questa formula non sono state prese in analisi¹⁰⁴.

Gli echi di questa formula, in entrambe le soluzioni, si rintracciano nel *corpus* attraverso le spie lessicali come il verbo *refero*: a questa formula sono riconducibili la forma scelta dal copista del codice più antico del nostro *corpus*, il Ricc. 1341 (MDI 3, 64), che sottoscrive *referamus gratia Dei omnipotenti*, oppure i volgarizzamenti di *rendo gratia a dDio* e *si riferisce laude a Dio*, che, nel secondo caso, intreccia le due varianti con il calco di *refero* e la lode al posto della grazia¹⁰⁵. Anche Andrea Minerbetti riprende e personalizza questa formula in modo irriverente quando sottoscrive una sottile raccolta di letteratura latina, il ms. Ricc. 364 (MDI 2, 108)¹⁰⁶, scrivendo *Finito libro isto, frangamus ossa magistro*: si osservino infatti la rima imperfetta *isto : magistro*, l'organizzazione sintattica verbo - oggetto diretto - oggetto indiretto, la coniugazione del verbo nello stesso modo, tempo e persona di con identità di desinenza (e pertanto anche di vocale tonica) con il verbo *refero*. Se la forma della formula è ripresa fedelmente, è il contenuto a rovesciarne il significato e da preghiera e benedizione divina diventa un'imprecazione (vera o fittizia) verso il maestro. Andrea sembrerebbe così riallacciarsi ad una più antica tradizione che affonda le radici al tempo degli *studia*.

Per quanto riguarda la distribuzione cronologica della formula nel nostro *corpus*, questa si concentra soprattutto nel ventennio centrale del secolo.

L'appartenenza della formula al contesto culturale italiano è testimoniato dal legame col contenuto del codice e anche in questo caso i testimoni riccardiani

¹⁰⁴ Altri casi simili si trovano nei mss. Ricc. 790, 825, 1261, 1292 (MDI 2, 74 e 82; 3, 44 e 53). Si tenga presente che spesso la memoria di questa formula è sfumata e pertanto si sono indicati solo i casi in cui vi siano significative spie lessicali che suggeriscono una geminazione di questa formula e non un'altra suggestione.

¹⁰⁵ Mss. Ricc. 1255 e 3111 (MDI 3, 43 e 23, 98).

¹⁰⁶ Cfr. tav. 8 in appendice.

confermano le osservazioni di Reynhout: sono presenti delle opere in lingua latina di autori italiani, quale è il celebre *Bucolicum carmen* petrarchesco copiato per sé da Iacopo di Niccolò nel secondo quarto del XV secolo oppure l'*Elegia* di Enrico da Settimello¹⁰⁷. La parte più consistente è composta da quelle opere di autori italiani già in volgare, soprattutto, nel nostro caso, attinenti alla sfera spirituale, quali i trattati di Domenico Cavalca, il *Dialogo della divina provvidenza* di Caterina da Siena o ancora l'*Esposizione sopra il Cantico dei Cantici* di Bernardo di Chiaravalle; un caso a se stante sono le *Meditazioni sulla vita di Cristo* ad opera di Betto di Andrea Gherardini. Non mancano infine le traduzioni in volgare di opere latine tra le quali il ms. Ricc. 3111 (MDI 23, 98), una raccolta di salmi penitenziali corredati da una dedicatoria, il *De civitate Dei* agostiniano nella traduzione di Iacopo Passavanti conservato nel ms. Ricc. 1255 (MDI 3, 43), e persino la Prima Deca di Livio nel ms. Ricc. 1516 (MDI 14, 24). In effetti, la stima di Reynhout circa la frequenza d'uso della formula rispetto all'area culturale del contenuto testuale raggiunge ben il 90% delle attestazioni: essendo la stima di Reynhout su scala europea, non stupisce che in una biblioteca con una storia quale la Riccardiana la formula e il contenuto corrispondano al 100%.

3. 1. 2. *Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat.*

| Formula A | Formula B | Data | Segnatura | MDI |
|--|--|-----------------------------------|---------------------|--------|
| <i>Quis scripsit scribat, semper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis Antonius cum Domino felix.</i> | 1422 | 1355 | 3, 67 |
| <i>Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis [Mainhardus] cum Domino felix.</i> | 1423 luglio 19 | 1375 | 3, 72 |
| <i>Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat</i> | / | 1427 dicembre 29 | 2930, terza sezione | 23, 74 |
| <i>Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis semper cum Domino felix.</i> | XV prima metà (<i>ante</i> 1432) | 1036 | 3, 83 |

¹⁰⁷ Rispettivamente mss. Ricc. 2930, prima sezione e 3598, terza sezione (MDI 23, 74 e 104).

| | | | | |
|---|---|----------------------|---------------------------|---------|
| <i>Qui scripsit scribam [sic], senper chun [sic] Domino vivat</i> | / | 1446 maggio 29 | 1377 | 3, 74 |
| <i>Qui schrisse ischribata [sic], senpre a Dio servivat [sic]</i> | / | 1448 settembre 30 | 2226 | 23, 19 |
| <i>Qui scripsit scribat, ut semper in Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis Ricciardus Christi fidelis.</i> | XV prima metà | 1636 | 14, 63 |
| <i>Qui scripsit scribat, senper con Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis Ihoannes [sic] nomine felix.</i> | XV prima metà | 1729 | 14, 84 |
| <i>Quis [sic] scripsit scribat, senper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis senper cum Domino felix.</i> | 1459 | 1329, prima sezione | 3, 61 |
| <i>Qui scrissit scribat, semper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis semper cum Domino felix.</i> | 1460 giugno 2 | 2102 | 23, 6 |
| <i>Quis scripsit scribat, senper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis senper cum Domino felix.</i> | XV metà | 1329, terza sezione | 3, 61 |
| <i>Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in cielis senper cum Domino felix.</i> | XV metà | 1733 | 14, 85 |
| <i>Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis semper cum Domino felix.</i> | XV metà | 364 | 2, 108 |
| <i>Qui scripsit scribat, semper cum Domino viva,</i> | <i>vivat et in celis semper cum Domino felix.</i> | XV metà | 653 | 2, 134 |
| <i>Qui ischrissitt ischribatt, senper chum Domino vivatt,</i> | <i>in cielis Gherardinus hoc nomine felix.</i> | XV metà | 2232 | 23, 20 |
| <i>Qui scripsit scribat, semper cu [sic] Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis Petrus Franciscus cum Domino felix.</i> | XV metà | 3591 | 23, 101 |
| <i>Qui scripsit iscribat, semper cum Domino vivat,</i> | <i>vivat in celis soror Checa fidelis.</i> | 1468 aprile 26 | 1291 | 3, 52 |
| <i>Qui scripsit iscribat, semper cum Domino vivat.</i> | / | 1473 maggio 20 | 385 | 2, 16 |

Anche per questa formula ci si trova davanti a due grandi famiglie, quella riassunta in un solo verso oppure quella espressa con un distico, rispettivamente il tipo **A** e il tipo **A+B**, quest'ultimo decisamente il più frequente. Si tratta anche in questo caso di una formula tipica dell'area italiana e che si concentra in particolare nel XV secolo¹⁰⁸.

Per quanto concerne la prima parte della formula non si riscontrano particolari varianti, se non di tipo ortografico; *Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat* è la formula standard sia che si trovi da sola, sia quando vi si accosti la seconda parte. Come osserva Reynhout, ci troviamo di fronte a un ritornello con assonanza interna *-ibat* a cui fa specchio la rima interna *-elis* per la seconda frase.

Le varianti a questa locuzione sono due e tutto considerato piuttosto ridotte: una è di mano del copista del ms. Ricc. 1636 (MDI 14, 63), che introduce la preposizione *ut* a esplicitare il senso finale della frase; l'altra invece è all'interno del ms. Ricc. 2226 (MDI 23, 19), datato 30 settembre 1448, in cui il verbo *vivat* è sostituito con *servivat* e dove al copista sfugge una volgarizzazione della seconda parte, poiché scrive *senpre a Dio*.

La formula **A** allude alla figura del copista, che tuttavia resta sempre anonimo.

Maggiori margini di scelta erano offerti dalla seconda parte della formula, identificata come formula **B**, che significativamente non si trova mai separata dalla prima e nell'assoluta maggioranza dei casi comincia con *vivat in celis*: dal punto di vista stilistico, l'anadiplosi rappresenta un forte aggancio alla frase precedente e insieme al chiasmo ne sancisce la solidarietà. Reynhout rintraccia tre varianti principali di questa formula: il primo tipo *vivat in celis semper cum Domino felix*, che chiameremo **B1**; il tipo **B2** *vivat in celis* [nome del copista] *in nomine felix*; infine le formule del tipo **B3** che si concludono col termine *fidelis* ma che riempiono le sillabe precedenti con differenti espressioni, ad esempio *Christo, corde, bonus homo*, ecc., ma non con il nome proprio. Di queste tre varianti, le prime due sono le più ricorrenti (rispettivamente il 48% e il 30% sul totale), mentre la terza è comunque presente ma con percentuali meno importanti (intorno al 16%)¹⁰⁹.

¹⁰⁸ Reynhout, *Formules latines*, 171-172, 177-179.

¹⁰⁹ Reynhout, *Formules latines*, 173.

Le sottoscrizioni raccolte nella Biblioteca Riccardiana si muovono sulla linea tracciata da Reynhout: delle diciannove formule raccolte, solo quattro si limitano al primo verso e non presentano significative varianti. Le altre quindici sono invece riconducibili al tipo **A+B** e presentano tutte e tre le possibili varianti per la formula **B**. Otto di queste, ovvero circa la metà delle sottoscrizioni di questo tipo, appartengono alla categoria di **B1** e suonano *vivat in celis semper cum Domino felix*, di fatto riproponendo lo stesso concetto di **A**.

Gherardino sottoscrive il ms. Ricc. 2232 (MDI 23, 20) con il tipo **B2**, ovvero *in cielis Gherardinus hoc nomine felix* e similmente fa Giovanni nel ms. Ricc. 1729 (MDI 14, 84), con *vivat in celis Ihoannes [sic] nomine felix*: la particolarità di questo tipo sta nel fatto che non ripete il contenuto di **A**, ma permette di inserire il nome del copista e quindi esplicitarne l'identità. Gli altri tre casi in cui il copista si firma e chiude la formula con *felix* sono la fusione della prima e della seconda variante in *vivat in celis [nome] cum Domino felix*.

Similmente anche le sottoscrizioni riccardiane riconducibili a **B3** sono una commistione rispetto alle linee guida indicate da Reynhout: in entrambe i casi infatti compare il nome del (o della) copista. Il 26 aprile 1468 suor Checca completa il suo lavoro di copia della vita di Caterina da Siena e sottoscrive – tra le altre formule – anche con *vivat in celis soror Checa fidelis*, affiancando al suo nome anche il suo *status*; similmente si comporta Riccardo quando, in una cascata di formule, sottoscrive anche con *vivat in celis Ricciardus Christi fidelis*¹¹⁰.

Questi esempi sono significativi perché il dato onomastico è un aspetto “sensibile” e ci si aspetterebbe forse di trovare, a fianco a queste formule, o l'esplicita richiesta di preghiera del lettore per il copista o la rivendicazione esplicita di autografia magari attraverso la menzione della mano, poiché queste sono appunto le ragioni principali per firmare il proprio lavoro di copia (senza contare inoltre che entrambi questi aspetti sono molto ricorrenti all'interno delle sottoscrizioni riccardiane, come si avrà modo di chiarire nei prossimi paragrafi). Tuttavia questa sottoscrizione, laddove firmata, resta come auspicio, e l'autografia e la preghiera sono introdotte attraverso altre strategie, come nel caso di quel Riccardo appena nominato che affida la richiesta all'ennesima formula.

¹¹⁰ Rispettivamente mss. Ricc. 1291 (MDI 3, 52) e 1636 (MDI 14, 63), tav. 5 in appendice.

Al contrario invece, laddove la formula non contenga il nome del copista (perciò **A** e **B1**), il copista non resta anonimo ma si firma in altro modo, magari come fa suor Angelica che nel ms. Ricc. 2102 (MDI 23, 6)¹¹¹ rivendica l'autografia aggiungendo *scritto da me*, oppure come fa Michele Sizi nella terza sezione del ms. Ricc. 1329 (MDI 3, 61), che rivendica la proprietà del libro con la nota di possesso *Iste liber est mei*; restano anonimi solamente i copisti dei mss. Ricc. 385 e 1377 (MDI 2, 16 e 3, 74), datati rispettivamente al 1473 e al 1446, che adottano solo la formula **A**, peraltro due dei rarissimi casi di copisti anonimi della Riccardiana.

3. 1. 3. *Feliciter*.

| Formula | Data | Segnatura | MDI |
|------------------------------|-------------------|-----------|---------|
| <i>Explicit feliciter</i> | 1444 gennaio 13 | 899 | 2, 88 |
| <i>Explicit feliciter</i> | 1448 settembre 9 | 3598 | 23, 104 |
| <i>Explicit feliciter</i> | XV secondo quarto | 500 | 2, 116 |
| <i>Feliciter explicit</i> | 1453 ottobre | 1200 | 3, 33 |
| <i>Foeliciter finit</i> | 1464 | 484 | 2, 31 |
| <i>Feliciter explicit</i> | 1470 settembre 30 | 569 | 2, 41 |
| <i>Explicitur feliciter</i> | 1474 luglio 6 | 3042 | 23, 92 |
| <i>Feliciter scripsit</i> | XV terzo quarto | 492 | 2, 115 |
| <i>Foeliciter expliciunt</i> | 1481 agosto 3 | 681 | 2, 56 |
| <i>Foeliciter finit</i> | XV ultimo quarto | 633 | 2, 131 |
| <i>Finisce felicemente</i> | XV seconda metà | 1559 | 14, 41 |

Questa formula è unica nel suo genere, perché ha lo spettro temporale più ampio in assoluto ed è rintracciabile lungo tutta la storia delle sottoscrizioni. In questo arco cronologico tanto lungo questa formula tocca il suo apice nel XV secolo e, nonostante i testimoni siano pochi, non è sottovalutabile la sua presenza anche nel Tardo Antico (precisamente fra IV e VI secolo). Le oscillazioni dell'uso tra questi

¹¹¹ Cfr. tav. 7 in appedice.

due grandi momenti coincidono con delle fasi importanti nella storia culturale europea: dopo un leggero calo nel VII secolo, la formula è nuovamente adottata durante la rinascenza carolingia e poi, dopo un secondo declino nei secoli X e XI, viene lentamente reintrodotta nel secolo successivo con la riscoperta dei classici. In questo caso infatti non si tratta di una formula adottata come calco a partire da un modello, ma appare piuttosto come una scelta deliberata, anche laddove il testo copiato non abbia alcun rapporto diretto con l'età antica. Si tratta di un fenomeno in linea con l'imitazione dei modelli antichi, la quale porta a importanti svolte sotto ogni profilo, paleografico, codicologico o decorativo e che coinvolge – o sconvolge – la produzione libraria del XV secolo¹¹².

La distribuzione geografica di questa formula è altrettanto complessa. Nella tarda antichità sembra collocarsi soprattutto nel contesto italiano, in particolare tra Roma e Ravenna: l'unico caso al di là delle Alpi è a Lione e, secondo Reynhout, testimonierebbe l'influenza della cultura latina sui territori transalpini¹¹³. Nei secoli successivi è l'area francofona a contare il maggior numero di impieghi dell'espressione *Feliciter*, fino al XIII secolo, quando la formula cade in disuso nella regione iberica e tedesca, perde vigore nei territori insulari ma ne guadagna nel contesto italiano, soprattutto, in questa fase, nell'area piemontese e meridionale: sono i prodromi del successo di questa formula sull'intero territorio italiano che avverrà appena due secoli dopo¹¹⁴. L'Italia del XIV e soprattutto XV secolo, ovvero in coincidenza con la temperie culturale del pre-Umanesimo e dell'Umanesimo, è il centro d'irradiazione di questa formula in tutta Europa; una valida cartina di tornasole per misurare l'influenza italiana oltre i propri confini culturali è il caso dell'area tedesca, in cui l'espressione *Feliciter* entra rapidamente nel ventaglio di formule più adoperate e il suo utilizzo prende altrettanto velocemente piede tanto da divenire una delle aree culturali in cui l'espressione è più comune. Il "contagio" di questa formula si espande a partire dalle regioni limitrofe alla Penisola, toccando per prime l'area occitana, la fascia meridionale dei territori tedeschi, finanche la penisola iberica¹¹⁵.

¹¹² Reynhout, *Formules latines*, 239-240.

¹¹³ Reynhout, *Formules latines*, 245.

¹¹⁴ Reynhout, *Formules latines*, 248-249.

¹¹⁵ Reynhout, *Formules latines*, 250-251.

Per quanto concerne il rapporto tra contenuto del manoscritto e formula, l'*explicit Feliciter* sembra essere privilegiato, dal IX secolo in poi, per sottoscrivere i codici dei Classici e degli autori sostanzialmente tardo-antichi. *Feliciter* è legato all'epoca dell'introduzione dei testi latini dei Classici e dei Padri della Chiesa nel bagaglio culturale occidentale in quella porzione di tempo che va dal IV al VI secolo. I testi classici, tuttavia, non sono legati a questa formula fino a quando la spinta dell'Umanesimo porta alla rinnovata e intensa riproduzione e diffusione della letteratura latina, in una parallela e proporzionale diminuzione della frequenza dei testi patristici¹¹⁶: in questa fase di rinnovamento, anche la frequenza delle opere contemporanee aumenta perché i copisti e gli autori «se sont délibérément "approprié" son usage, particulièrement aux époques où les classiques latines et l'Antiquité étaient délibérément valorisés et imités¹¹⁷». Nella seconda metà del XV secolo la formula è talmente diffusa che entra nell'uso corrente anche al di fuori della Penisola e con l'allontanarsi dal centro di irradiazione essa si svincola dal contenuto classico o umanistico del codice. Quando raggiunge il suo apice di diffusione, *Feliciter* è diventata una formula convenzionale e non è più associata ai generi letterari con cui è entrata nell'uso¹¹⁸.

Reynhout individua quattro macro-gruppi di varianti di *Feliciter*: il primo tipo **A** è composto a sua volta da tre sottogruppi, rispettivamente **A1** per le formule "tradizionali" *Incipit/explicit feliciter*, **A2a** che comprende le forme impersonali del tipo *Finit feliciter* già attestata in età antica, mentre la sottovariante **A2b**, *Finis feliciter*, è più problematica perché sembrerebbe essere influenzata da un'altra formula ancora, e cioè la laconica *Finis*¹¹⁹. Le varianti di tipo **B**, che non sono attestate nel nostro corpus, accompagnano all'avverbio l'auspicio di buona lettura o col verbo *lego* oppure con *utor*. La categoria **C** è assai complessa, poiché comprende i casi in cui l'avverbio è alluso attraverso l'aggettivo *felix* e invece i casi in cui *feliciter* si aggiunge ad altre formule ed espressioni come *valeas qui legisti*, *expletus* o *transcripsit*. L'ultimo tipo è infine **D**, il più semplice da individuare, costituito dall'avverbio isolato rispetto al resto della frase¹²⁰.

¹¹⁶ Reynhout, *Formules latines*, 252-253.

¹¹⁷ Reynhout, *Formules latines*, 253.

¹¹⁸ Reynhout, *Formules latines*, 257.

¹¹⁹ Reynhout, *Formules latines*, 241.

¹²⁰ Reynhout, *Formules latines*, 242-243.

Rispetto a queste categorie il *corpus* riccardiano è totalmente sbilanciato sulle occorrenze di tipo **A**, in particolare di **A1**, di cui si legge solo la variante *Explicit feliciter* o *feliciter explicit*, ma non conta esempi della variante **A2b**. L'unica eccezione al tipo **A** è di mano di Niccolò di Antonio Ricci, copista del ms. Ricc. 492 (MDI 2, 115) datato al terzo quarto del secolo, che sottoscrive una raccolta virgiliana con la frase *Nicolaus Riccius Spinus vocatus feliciter scripsit*, soluzione riconducibile al tipo **D**, in cui la sottoscrizione comprende solo i dati essenziali circa la produzione del codice o il suo contenuto, attraverso formule che hanno questi o simili schemi: *Feliciter* [data], *Feliciter per* [nome del copista] oppure [titolo dell'opera] *feliciter*¹²¹.

Le occorrenze nel *corpus* sono peraltro tutte sbilanciate verso la seconda metà del secolo: non ci sono attestazioni prima del quinto decennio.

Il rapporto con il contenuto è in linea con le osservazioni di Reynhout poiché la formula compare nel contesto dei grandi autori classici. È così sottoscritta la quarta sezione del ms. composito Ricc. 3598 (MDI 23, 14), tutto di mano di un anonimo copista molisano che per ciascuna sezione adotta una diversa sottoscrizione: la prima sezione, datata 4 marzo 1446, accoglie Prudenzio, autore tardoantico, e la sottoscrizione si limita a fornire il dato cronico e topico, insieme alla rivendicazione di autografia; la terza sezione accoglie l'*Elegia de fortuna* di Enrico da Settimello, umanista trecentesco e – per pochi mesi – cancelliere della città di Perugia, e oltre ai dati cronico e topico e alla dichiarazione di possesso, al suo interno si riscontrano due formule: l'una assai canonizzata, ovvero *Finito libro, referamus gratia Christo*, l'altra, che ha lo scopo di segnare la fine dell'opera di Enrico, e cioè *Explicit Henricus cuy non fit ullus amicus*; infine il *De amicitia* ciceroniano si conclude appunto colla formula *Explicit feliciter*. Questo copista dimostra di avere a disposizione diverse possibilità per sottoscrivere il suo lavoro e, in modo conscio o meno, ha affidato alla formula *Feliciter* la chiusura del "più classico" dei suoi testi.

Altri grandi classici sono sottoscritti con questa formula, fra i quali il ms. Ricc. 484 (MDI 2, 31), datato 1464, uno dei rari codici membranacei del *corpus*, decorato da Mariano del Buono, contenente l'*Ab urbe condita* liviana di mano di Filippo Corsini; di confezione assai più semplice e di mano meno nobile il ms. Ricc. 569 (MDI 2, 41), che raccoglie il *Cato maior*, il *De amicitia* e i *Paradoxa stoicorum*

¹²¹ Reynhout, *Formules latines*, 243.

ciceroniani; la presenza della formula *Feliciter* sembra quasi una spia per rintracciare alcuni dei grandi classici della letteratura latina conservati in Riccardiana, perché è presente nel ms. Ricc. 492 (MDI 2, 115), contenente le tre grandi opere virgiliane, cioè Bucoliche, Georgiche ed Eneide, nel ms. Ricc. 681 (MDI 2, 56)¹²² con le Elegie di Propertio, così come in diverse altre antologie contenenti grandi autori latini o greci (in traduzione latina), accompagnati da notizie circa la loro vita o la loro produzione artistica. In questi casi ci si trova sempre di fronte a sottoscrizioni in lingua latina, in coincidenza perciò tra la lingua del testo e quella della sottoscrizione.

Se si conferma l'equazione per cui alla formula *Feliciter* corrisponde un contenuto classico, non è valido il contrario perché non sempre a un contenuto simile corrisponde questo tipo di sottoscrizione: poco prima della conclusione della raccolta ciceroniana contenuta nel ms. Ricc. 591 (MDI 2, 44), nel settembre 1470, Andrea Gini sottoscrive l'antologia oraziana senza l'espressione *Feliciter* ma piuttosto con *Laus Deo, pax vivis, requiem [sic] defuncti*. Non solo: i testimoni di Livio, Terenzio, Sallustio o i numerosissimi Cicerone che sono entrati a far parte di questo corpus perché certamente sottoscritti da copisti italiani quattrocenteschi, non contengono alcuna formula particolare, ma solo una asciutta nota di fine copia accompagnata talvolta anche dal nome del copista¹²³.

Si rende necessaria un'ultima osservazione, a proposito del ms. Ricc. 1559 (MDI 14, 41), contenente la *Storia di Alessandro* di Curzio Rufo, volgarizzata dal copista Pier Candido Decembrio, il quale aggiunge nei dieci fogli seguenti una personale comparazione tra Cesare e Alessandro composta per Filippo Maria Sforza, destinatario del codice. Pier Candido sottoscrive nella stessa lingua del contenuto, ovvero in volgare, ricalcando anche la stessa espressione *finisce [...]* felicemente: si tratta di un bell'esempio di come questa formula entri gradualmente ma inesorabilmente nell'uso dei copisti che prendono con essa sempre più confidenza.

¹²² Cfr. tav. 9 in appendice.

¹²³ Ad esempio nei mss. Ricc. 487, 509, 530, 540, 590, 602, 619, 631, 662, 687, 709, 819 (MDI 2, 32, 34-36; 43, 45, 47, 49, 54, 58, 61, 80). Per i mss. Ricc. 575, 708 e 714 seconda sezione (MDI 2, 123, 137 e 2, 62), pur essendo privi della formula *feliciter*, si osserva invece l'adozione della formula *Tέλος*, di cui si scriverà in seguito, anch'essa peculiare di questo contesto.

3. 1. 4. Τέλος e altre sottoscrizioni in lingua greca.

| Formula | Data | Segnatura | MDI |
|-------------------------|------------------|---------------------------|--------|
| Τέλος | XV primo quarto | 575 | 2, 123 |
| Τέλος | 1456 agosto 30 | 704 | 2, 60 |
| Τέλος | 1473 dicembre 31 | 714 prima sezione | 2, 62 |
| Τέλος χάρις Ugolinus | XV terzo quarto | 708 | 2, 137 |
| Τέλος | 1483 ottobre 25 | 714 seconda sezione | 2, 62 |
| Τέλος | 1500 | 891 | 2, 87 |
| Τέλος | XV ultimo quarto | 633 | 2, 131 |

Τέλος è l'unica formula in lingua non latina che Reynhout accoglie nella sua disamina. È una formula tipica del XV secolo ed è strettamente legata al vigore dell'Umanesimo italiano; la sua particolarità sta nel fatto che non si tratta di una traslitterazione in caratteri greci di una parola latina, ma dell'adozione di una formula in lingua greca facente parte della tradizione dei *colophon* bizantini. L'uso di questa parola in Occidente imita un'abitudine greca ed è pertanto un fenomeno radicalmente diverso da quello del IX-X secolo, in cui alcuni copisti traslitteravano delle sottoscrizioni latine in caratteri greci.

Spesso la conoscenza del greco ancora nel XV secolo era piuttosto superficiale – talvolta limitata al solo alfabeto – e certamente non era nel bagaglio culturale della larga maggioranza dei copisti che, di fronte a questo alfabeto sconosciuto, riproducevano imitativamente la morfologia delle lettere senza capire cosa stessero scrivendo, come provano i casi di alterazione della morfologia delle lettere stesse. La conoscenza della lingua greca, più o meno padroneggiata, era invece appannaggio della élite intellettuale: Poggio Bracciolini, Filelfo e Leonardo Bruni, le opere del quale sono largamente attestate nel nostro *corpus*, erano solo alcuni di questi grandi uomini di cultura che tra la fine del XIV secolo e l'inizio del XV si sono dedicati allo studio del greco e alla diffusione delle opere della

letteratura bizantina. I personaggi chiave di questa riscoperta del greco sono Manuel Crisolora, insegnante di greco della maggior parte degli umanisti, e il cardinal Bessarione, che raccoglie e poi dona a Venezia un'importante raccolta di opere bizantine.

Le attestazioni più antiche di questa formula sono dell'ultimo quarto del XIV secolo e appartengono tutte all'area italiana; tra queste non stupisce che le prime attestazioni italiane siano toscane.

Anche questa formula conosce delle varianti: i tipi **A1** *Tέλος* e **A2** *Tέλως* in caratteri greci, e il tipo **B** *Telos*, che rappresenta invece la forma latinizzata; dal punto di vista della distribuzione quantitativa delle varianti, il tipo **A1** occupa ben i due terzi delle occorrenze; il tipo **A2** poco più del 22% mentre in coda con il 12% si colloca la forma *Telos*. La famiglia **A** è la più antica con un'occorrenza a metà del XIV secolo; il tipo **B** compare timidamente nella prima metà del XV secolo e sembra esistere come presenza debole ma costante verso la fine del secolo. In una panoramica dell'intero fenomeno, la larga maggioranza delle attestazioni di questa formula si colloca nel XV secolo, in particolare nella seconda metà, mentre non mancano casi anche per il XVI secolo.

La distribuzione di questa sottoscrizione rispetto al contenuto del codice è comparabile a quella di altre formule di età umanistica: quasi la metà delle attestazioni si trova all'interno di manoscritti di classici latini, mentre il 20% del totale delle attestazioni si trova nella letteratura umanistica; infine, non mancano le opere greche tradotte in latino.

Il *corpus* conta nove attestazioni tutte del tipo **A1**, ovvero *Tέλος*. Rispetto al contenuto, diversi codici accolgono opere della letteratura latina classica come il ms. Ricc. 714 (MDI 2, 62) che, nella prima sezione datata 31 dicembre 1473, contiene il *Somnium Scipionis* e nella seconda¹²⁴, di dieci anni più recente, il *De senectute*, il *De amicitia* e il *Paradoxa stoicorum*; il ms. Ricc. 633 (MDI 2, 131) contiene invece le *Elegie* di Propertio copiate nell'ultimo quarto del secolo da Giovanni Alvisi, il quale, unico nel nostro *corpus*, adotta simultaneamente nello spazio di una breve sottoscrizione ben due formule di contesto umanistico, *Tέλος* e *Feliciter*; il ms. Ricc. 708 (MDI 2, 137) invece, di mano e di proprietà di Ugolino Verino, decorato con una

¹²⁴ Cfr. tav. 10 in appendice.

prima pagina elegante con iniziale in oro e fregio a bianchi girari, contiene le *Heroides* ovidiane e un'opera umanistica in versi, la *Xandra* di Cristoforo Landino ed è sottoscritto con la più complessa formula *Τέλος χάρη Ugolinus*.

La *Xandra* del Landino non è la sola opera umanistica che è chiusa da questa formula, ma va ricordato almeno il ms. Ricc. 704 (MDI 2, 60), datato 30 agosto 1456, un codice membranaceo di ricca fattura e ben decorato, che contiene una raccolta di opere latine di Leonardo Bruni, un Basilio Magno da lui tradotto, un altro autore greco, Luciano Samostata, sempre in traduzione latina, e infine di una lettera di Poggio Bracciolini allo stesso Bruni: anche in questo caso, il possessore del codice si è fatto copista per sé e, ci racconta proprio lui stesso, lo ha fatto legare mentre era costretto a letto dalla peste.

Caso singolare è quello del ms. Ricc. 575 (MDI 2, 123), un codice composito ma precocemente assemblato nella forma in cui ci è giunto oggi; il suo possessore è Antonio di Giovanni Bracchesi (o Braccesi) come si ricava dalla nota di possesso in calce alla quarta sezione, che è anche il copista della *Rethorica ad Herennium* nella quinta ed ultima sezione e l'artefice di numerosi interventi a margine nelle sezioni precedenti. La mano è databile al primo quarto del secolo e contiene pertanto la più antica attestazione riccardiana della formula *Τέλος*; è anche l'unica sottoscrizione interamente in lingua greca: questa ricalca in tutto un normale *explicit*, segnando anzitutto la fine dell'opera, seguita dalla lode a Dio secondo la formula *Θεώ χάρην, ἀμην* e infine sigillando la proprietà del codice con la nota di possesso.

Circa le sottoscrizioni in greco non ci si può non soffermare a osservare altri due illustri esempi, parzialmente sottoscritti in questa lingua ma sprovvisti di questa formula. Il primo esempio importante è fornito dai ff. 109-115 del ms. Ricc. 92 (MDI 2, 96) in cui il celebre umanista Marsilio Ficino si fa copista di se stesso, mentre il resto del codice, di altra mano, contiene una silloge di testi greci: la nota di possesso *Marsilii Ficini* è seguita dalle lettere greche *β π υ*, di cui tuttavia non è stata ancora fornita un'interpretazione. Di tutt'altri aspetto e contenuto è il ms. Ricc. 96 (MDI 2, 97)¹²⁵, un codice strettamente legato al contesto umanistico e alla riscoperta del greco, soprattutto per il suo contenuto ovvero un'opera di Manuel Crisolora, il sopra evocato maestro di greco di tanti umanisti, il cui testo in lingua

¹²⁵ Cfr. tav. 13 in appendice.

greca presenta la versione interlineare latina di mano dello stesso copista: la nota di possesso amplifica la formula *et amicorum* (di cui si parlerà in seguito) con l'equivalente greco *καὶ τῶν φίλων*.

In entrambe le occorrenze siamo di fronte ad un esempio di autografia, come per i già citati mss. Ricc. 575, 704 e 708 (MDI 2, 123; 2, 60 e 2, 137): si tratta sempre di casi in cui è presente una nota di possesso oppure è riconosciuta dal catalogatore l'identità tra la mano e il copista. Delle undici sottoscrizioni almeno parzialmente in greco che si rintracciano all'interno di questo *corpus* ben cinque sono sicuramente di mano del possessore del codice e quindi non affidate necessariamente ad un copista di professione. Non è così invece per il ms. Ricc. 891 (MDI 2, 87)¹²⁶, membranaceo, di confezione pregiata e sontuosamente decorato, copiato dal copista di professione Alessandro da Verrazzano che sottoscrive invece adottando appunto questa formula greca.

3. 1. 5. ...*et amicorum*.

In genere i codici che portano come *explicit* la sintetica espressione ...*et amicorum* si collocano nella seconda metà del XV secolo¹²⁷ e fanno parte delle collezioni degli eruditi che abitualmente facevano circolare attraverso la loro rete opere di interesse e di studio: ci troviamo davanti a quel contesto che prepara la nascita della biblioteca pubblica, ma è anche frutto del desiderio (e della necessità) di disporre di testi di qualità per un pubblico esigente e selezionato¹²⁸. Certamente questo pubblico era legato da un rapporto di amicizia, di classica memoria, ed è riconducibile all'ambiente umanistico¹²⁹; la nota *et amicorum*, che non è naturalmente una vera e propria sottoscrizione, quanto, piuttosto, una sorta di anomalo *ex libris* - lo si ricordi -, e che è rintracciabile ancora nei codici dei primi del Cinquecento, si trova talvolta anche nei libri a stampa: occupandoci tuttavia di

¹²⁶ Cfr. tav. 12 in appendice.

¹²⁷ Eccetto poche eccezioni segnalate da Nebbiai-Dalla Guarda, *Lettere e circoli eruditi*, 378-379.

¹²⁸ Nebbiai-Dalla Guarda, *Lettere e circoli eruditi*, 391.

¹²⁹ Nebbiai-Dalla Guarda, *Lettere e circoli eruditi*, 376.

copisti del XV secolo non si farà cenno agli esempi riccardiani cinquecenteschi, benché siano presenti e i quali si devono tanto alla mano del copista che alla mano del possessore¹³⁰.

La Biblioteca Riccardiana, nata dell'accumulazione di diverse biblioteche private, conta ben sei esempi quattrocenteschi di questa formula, tutti collocabili nella seconda metà del secolo:

| Formula | Data | Segnatura | MDI |
|--------------------------------------|------------------|--------------------------|--------|
| <i>... et amicorum</i> | 1464 aprile 8 | 662 | 2, 54 |
| <i>... et amicorum</i> | 1494 gennaio | 915, prima sezione | 2, 89 |
| <i>... και των φίλων et amicorum</i> | XV seconda metà | 96 | 2, 97 |
| <i>... et amicorum suorum</i> | XV seconda metà | 851 | 2, 149 |
| <i>... e degli amici sua</i> | XV ultimo quarto | 2723 | 23, 51 |
| <i>... et amicorum</i> | XV fine | 893 | 2, 150 |

Il contesto entro cui si collocano queste formule è proprio quello delineato da Donatella Nebbiai-Dalla Guarda, ovvero l'ambiente umanistico: lo testimoniano chiaramente i possessori (e talvolta copisti) di questi codici e le opere contenute. Non è infrequente trovare questa formula impressa o scritta sulla legatura, anzi, l'esempio più celebre è quello di Jean Grolier, segretario e poi tesoriere del re di Francia nel ducato di Milano, le cui legature, e con esse *l'ex libris et amicorum* molto presente ma non sistematico, saranno imitate in mezza Europa¹³¹. Il ms. composito Ricc. 622 (MDI 2, 54) datato 8 aprile 1464, è solo apparentemente antecedente all'epoca del Grolier: si tratta infatti di un codice assemblato nella sua forma attuale da Bartolomeo Fonzio, il quale impone sulla antica legatura *l'ex libris et amicorum*, purtroppo ora andato perso.

¹³⁰ Nebbiai-Dalla Guarda, *Lettere e circoli eruditi*, 378.

¹³¹ Nebbiai-Dalla Guarda, *Lettere e circoli eruditi*, 378-379.

Di proprietà (e di mano) di Bartolomeo Fonzio ci sono altri due testimoni: il primo è il ms. Ricc. 893 (MDI 2, 150), una raccolta di estratti di poesia latina e opere su Orazio, sottoscritto al f. Iv con la formula *Barptolomei Fontii et amicorum*. Presenta la stessa formula sul contropiatto anteriore il ms. Ricc. 851 (MDI 2, 149) contenente l'*Index vocabularum ex variis auctoribus*, di cui il Fonzio è in questo caso sia l'autore sia il copista: la formula è tuttavia leggermente diversa perché chiusa dall'aggettivo possessivo. Allo stesso modo è sottoscritto il ms. Ricc. 2723 (MDI 23, 51), ma nella sua forma in volgare *...e degli amici sua*: ancora una volta non è smentita l'appartenenza di questo codice all'ambiente umanistico non soltanto per il suo illustre proprietario (e copista) esponente della famiglia Medici, ma anche per il contenuto, una raccolta di opere di Poliziano e di rime di vari autori, tra i quali Lorenzo de Medici e Dante.

Anche l'appena citato Poliziano è tra gli illustri fiorentini ad aver adottato la formula *et amicorum*, tanto sui libri a stampa quanto sui suoi codici, e lo fa anche in una variante interessante, ovvero attraverso la traduzione greca¹³². Benché nel nostro *corpus* non ci siano libri di proprietà o di mano del Poliziano, le formule almeno parzialmente in greco, come abbiamo visto, sono presenti e tra queste anche un esempio della versione latina e greca *καὶ τῶν φίλων et amicorum*. Questa formula si trova sul primo foglio del ms. Ricc. 96 (MDI 2, 97)¹³³, un codice membranaceo di piccolo formato, contenente un raro esempio di testo greco di Manuel Crisolora con la versione interlineare in latino. Tanto per la parte greca quanto per quella latina, il codice è autografo di Giorgio Antonio Vespucci, zio e precettore del celebre esploratore Amerigo, un bibliofilo di alto profilo e collaboratore già in giovane età di librai del calibro di Vespasiano da Bisticci. I circa centoventi libri tra stampe e manoscritti che Albina de La Mare ha riconosciuto di proprietà di Vespucci, tutti riportano la sua nota di possesso e ben ventitré la formula (in latino, in greco o entrambe) *et amicorum*¹³⁴.

¹³² Nebbiai-Dalla Guarda, *Lecture e circoli eruditi*, 382-383.

¹³³ Cfr. tav. 13 in appendice.

¹³⁴ Nebbiai-Dalla Guarda, *Lecture e circoli eruditi*, 382.

3. 1. 6 *Sua propria mano.*

Come si è avuto modo di accennare nel primo capitolo, nel corso dei secoli le dita e la mano del copista acquisiscono dei significati profondi legati all'approccio e alle motivazioni che spingevano alla scrittura, dal *labor* mezzo di salvezza a un'operazione compiuta per diletto, per curiosità, per passatempo o per professione. Abbiamo visto che l'interpretazione della mano quale strumento e mezzo di salvezza dell'anima è direttamente coinvolta nel passaggio da una concezione mistica e sacrale dello scrivere ad un'idea tutta nuova, frutto dei movimenti culturali prodotti dal Rinascimento. Nel Quattrocento è certo che la menzione della mano non è più tanto l'indicazione di un mezzo di riscatto dell'anima, ma diventa spesso l'occasione per rivendicare l'autografia laddove è la *mia propria* mano, la *mano di* una persona precisa che imprime allo scritto il sigillo della sua personalità.

Quale sia il significato attribuito, la menzione della mano è un'abitudine frequente anche per i copisti italiani quattrocenteschi, come indicano chiaramente le ben 68 attestazioni riccardiane, che ci attestano un'espressione tra le più presenti raccolte nel *corpus*: significa che circa una sottoscrizione ogni cinque contiene un riferimento alla mano. È interessante valutare in quali contesti essa compare, quale valore le è attribuito, sia essa sinonimo di una rivendicazione di autografia, il mezzo di salvezza per il copista, oppure sia essa presente all'interno di una formula ormai indifferente a l'una o l'altra suggestione; l'espressione stessa ha delle varianti che è opportuno osservare. Nell'elencare di seguito le occorrenze, poiché appunto così numerose da non poterle commentare che in minima parte, si è ritenuto necessario includere tra i dati anche il contenuto del manoscritto, riportando laddove possibile tutto il contenuto; quando non è stato possibile o non era opportuno si sono indicate le opere più significative dello stesso, e si è segnalato con un *eccetera* che il codice contiene altro.

Il tema della mano, almeno nel secolo per il quale si svolge la nostra indagine, è strettamente legato all'autografia del copista, pertanto tutti i casi in cui egli è certamente copista per sé sono stati evidenziati attraverso l'uso del grassetto: sono state segnalate solo le occorrenze sicure, ovvero quando è presente una nota di possesso di mano del copista oppure quando è dichiarato l'uso personale dello

scritto. Allo stesso modo, alla dichiarazione di autografia è legata la firma del codice: tenendo presente che, come si è già detto, i copisti delle Biblioteca Riccardiana sono tutt'altro che riluttanti nel sottoscrivere i loro lavori, si è osservato se la rivendicazione della paternità della mano rappresentasse una ghiotta occasione per lasciare traccia del proprio nome oppure no. Talvolta infatti il nome è introdotto proprio dall'espressione *per mano di* [nome del copista], altre volte il nome è già presente nell'*explicit* sotto altre formule ed è implicitamente alluso dalla menzione *di sua mano* o *di mia propria mano*: pertanto laddove il copista dichiara il proprio nome al di fuori del richiamo alla mano, esso è stato sempre stato riportato tra parentesi quadre nella prima colonna.

| Formula | Data | Contenuto | Segnatura | MDI |
|--|----------------------------|---|-------------|----------------|
| [Matteo Lippi] <i>Manibus suis scripsit et explevi</i> | 1403 agosto 20 | Giovanni Climaco, <i>Scala del paradiso</i>; Giovanni Climaco, <i>Sermone al pastore</i>. | 4263 | 23, 118 |
| <i>per mano d'Agniolo di Panicho</i> | 1405 luglio 15 | Domenico Cavalca, <i>Specchio di penitenza</i> | 1306 | 3, 55 |
| [Giovanni di Leonardo Stoldo Frescobaldi] <i>cholle sue proprie mani</i> | 1406 dicembre 26 | Isaac Siro, <i>Collazioni</i> | 1345 | 3, 65 |
| <i>per mano di Michele d'Allessandro Arrighucci</i> | 1408 dicembre 10 | Andrea Cappellano, <i>Trattato d'amore</i> | 2318 | 23, 29 |
| <i>Per mano di me Iacomo de Iacomo</i> | 1409 | Niccolò Cicerchia, <i>Cantare della Passione di Cristo</i> | 2795 | 23, 58 |
| <i>di mano di me Neri di ser Viviano Franchi</i> | 1410 giugno 1 | Lezionario; Agostino, <i>Sermoni</i> ; Articoli della dottrina cristiana | 1657 | 14, 70 |
| <i>per mano del Buono [...]</i> | 1410 novembre 10 | Simone da Cascia, <i>Esposizione dei Vangeli</i> | 1298 | 3, 54 |
| <i>di mano di Zanobi di Pagholo [...]</i> | XV inizi | Dante, Alighieri, <i>Commedia</i> | 1024 | 3, 82 |
| [Giovanni Bonfiglioli] <i>Manus scriptoris cunctis requiescat in horis</i> | XV inizi | Seneca, <i>Tragoediae</i> | 1170 | 3, 93 |
| <i>di mano di Simone di Dino Brunaccini</i> | XV inizi | Sallustio, <i>Catilinario e Iugurtino</i>; ps. Girolamo, <i>Epistola all'amico malato</i>; Rime; Brevi estratti e detti morali | 1650 | 14, 67 |

| Formula | Data | Contenuto | Segnatura | MDI |
|--|--------------------------|---|------------------------------------|-------------------|
| <i>Copiato di mano di Giovanni Tolosini</i> | 1411 gennaio 31 | Giovanni Boccaccio, <i>Teseida</i> | 1057 | 3, 15 |
| <i>Copiato di mano di Giovanni Tolosini</i> | 1411 ottobre | Giovanni Boccaccio, <i>Fiammetta</i> | 1082 | 3, 19 |
| <i>per man di Folcho di Nicholò Folchi</i> | 1413 gennaio 10 | Giovanni Boccaccio, <i>Filostrato</i> | 2998 | 23, 84 |
| [Giuliano di Giovanni Bardi] <i>di sua propria manno</i> | 1416 | Ovidio, <i>Epistole</i> | 1577 | 14, 49 |
| <i>per mano di Giovanni di Lionardo di Stoldo Frescobaldi</i> | 1423 ottobre 16 | Vita di santa Domitilla; Lauda di santa Domitilla; Inno latino per il vespro e la preghiera di santa Domitilla. | 1288 | 3, 51 |
| <i>scritto di sua mano; scritto per mano di me Buono di Marcho; iscritto per mano del pocho aventurato Buono di Marcho</i> | 1426 gennaio | Niccolò Cicerchia, <i>Poema della Passione</i>; Articoli della dottrina cristiana; Giovanni Gherardi, <i>Trattato d'una angelica cosa...</i> | 1689 | 14, 72 |
| <i>scritto di mano di me [nome eraso]</i> | 1428 aprile 30 | Iacopo della Lana, <i>Commento alla Commedia</i> | 1013 | 3, 5 |
| <i>[Piero di Vaschino da Bergamo]</i> <i>con mia propria mano</i> | 1439 ottobre 15 | Cronaca universale | 1311 | 3, 57 |
| [Giovanni di Zanobi Amadori] <i>scrisse di sua mano</i> | 1444 marzo 7 | ps. Eusebio, <i>Epistola della morte di san Girolamo</i>; ps. Agostino, <i>Epistola a Cirillo</i>; ps. Cirillo, <i>Epistola ad Agostino</i>; ps. Girolamo, <i>Epistole</i> | 1098 | 3, 69 |
| [Rosello Roselli] <i>scripsi manu propria</i> | 1444 marzo 31 | Francesco Petrarca, <i>Rime</i>; Leon Battista Alberti, <i>Forza d'erbe, di pietre e di parole</i>; Rosello Roselli, <i>Rime</i> | 1361 | 3, 24 |
| <i>Scriptum manu Donatini de la Valle</i> | 1445 marzo 10 | Bartolomeo di San Concordio, <i>Summa de casibus conscientiae</i> | 446 | 2, 26 |
| <i>di sua mano [è la mano dell'antigrafo]</i> | 1445 luglio 29 | Ferratino, <i>Non è giustizia dal giusto neghata</i>; Antonio di Meglio, <i>Sonetti</i>; Bindo Bonichi, <i>Trovaro sottili viaggi</i>; Citazioni morali da Seneca e Iacopone | 2734, seconda sezione | 23, 54 |
| <i>per mano d'una monaca di Monticelli</i> | 1446 febbraio 15 | Isaac Siro, <i>Collazioni</i> ; Ugo di San Vittore, <i>Soliloquio dell'Arma dell'Anima</i> | 2623 | 23, 45 |

| Formula | Data | Contenuto | Segnatura | MDI |
|--|----------------------|--|-----------|--------|
| [Guido di Francesco Guardì] scritto di suo [sic] mano | 1448 marzo 16 | Dante Alighieri, <i>Commedia</i> ; Iacopo Alighieri, <i>Capitolo</i> ; Bosone da Gubbio, <i>Capitolo</i> | 1115 | 3, 25 |
| [Ottaviano di Iacopo Doni] di sua propria mano | 1448 settembre 30 | Andrea da Barberino, <i>Guerrin Meschino</i> | 2226 | 23, 19 |
| scritto per mano di me Girolamo Morelli | 1449 | Giovanni Boccaccio, <i>Commedia delle ninfe fiorentine</i> | 1071 | 3, 17 |
| scritto per mano di [...] di Iacopo | XV prima metà | Giovanni Boccaccio, <i>Fiammetta</i> | 1568 | 14, 44 |
| Ieronimus Ariminensis propriis digitis notavit | 1451 marzo 29 | Niccolò Volpe, <i>In Valerium Maximum Epitome</i> | 735 | 2, 64 |
| [Simone di Alessandro Arrighi] scrissi di mia mano | 1452 | Notizia degli ufficiali e uffici a Roma; Livio, <i>Quarta deca</i> | 1556 | 14, 40 |
| per manus Francisci Andree | 1453 novembre 16 | Niccolò da Osimo, <i>Quadriga spirituale</i> | 1432 | 14, 10 |
| scritto di mano di decto Giovanni Amici | 1454 | Ovidio, <i>Epistole</i> | 1605 | 14, 58 |
| Francisci Iohannis de Chovonibus qui propria manu scripsit | 1456 agosto 30 | Leonardo Bruni, <i>Opera</i> ; Basilio Magno, <i>De legendis libris gentilium</i> ; Poggio Bracciolini, <i>Epistola ad Leonardum</i> | 704 | 2, 60 |
| [...]di Villanuccio] iscrisse di sua mano | 1456 | Giovanni Boccaccio, <i>Trattatello in laude di Dante</i> ; Leonardo Bruni, <i>Vite di Dante e di Petrarca</i> | 1079 | 3, 18 |
| di mano di me Benedetto Biffoli | 1460 | Francesco Petrarca, <i>Trionfi</i> ; Rime di vari autori, tra cui: Dante, Petrarca Nicolò de Ricci, Cavalcanti, ecc. | 1091 | 3, 22 |
| [Bernardo di Iacopo] scrissi di mia propria mano | 1460 | Vita di san Girolamo, ps. Girolamo, <i>Trenta gradi della scala celestiale</i> ; Significato della messa e articoli della dottrina cristiana; Vita di santa Margherita; Miracoli della Madonna; ecc. | 1406 | 14, 3 |
| [Michele Sizi] Manus scriptoris salvoetur omnibus oris | XV metà | Lucidario | 1329 | 3, 61 |
| [Piero di Antonio da Padova] di cui mano | XV metà | Ovidio, <i>Epistole</i> ; Francesco Petrarca, <i>Trionfi</i> | 1087 | 3, 88 |

| Formula | Data | Contenuto | Segnatura | MDI |
|---|--------------------------|---|-------------|-------------------|
| [P.] <i>manus scriptoris salvetur omni horis</i> | XV metà | Bernardino da Siena, <i>Prediche</i> | 1353 | 3, 106 |
| Iscritto ed è di Giovanni di Antonio Rucellai di sua mano | XV metà | Sallustio, <i>Catilinario e Giugurtino</i> | 1564 | 14, 43 |
| [Sefano di Nello Sinibaldi] <i>di sua propria mano</i> | XV metà | Ovidio, <i>Metamorfosi</i> | 1574 | 14, 46 |
| [Domenico di Andrea dall'Antella] <i>con sua mano</i> | XV metà | Ovidio, <i>Metamorfosi</i> | 1575 | 14, 47 |
| [Bernardo di Biagio Guasconi] <i>scritto di sua mano</i> | XV metà | Vita e miracoli della Madonna; Rime sacre; Antonio da Ferrara, <i>Credo</i> ; Niccolò Cicerchia, <i>Poema della Passione</i> ; ecc. | 1705 | 14, 73 |
| [Bartolomeo Lippi da Colle] <i>manu propria scripsit</i> | XV metà | Bartolomeo Lippi, <i>Notabilia extracta de diversis operibus sancti Cypriani episcopi</i> ; Bartolomeo Lippi, <i>Notabilia extracta de libris Mortalium beati Gregorii papae</i> | 4086 | 23, 115 |
| <i>extrema manu Iohannes Baptista[...] imposuit</i> | XV metà | Pier Paolo Vergerio, <i>De ingenuis moribus</i> ; Basilio Magno, <i>De legendis libris gentilium</i> | 978 | 2, 153 |
| <i>Manus scriptori [sic] salvetur omnibus oris; per mano di Lionardo di Bartolomeo</i> | XV metà | Preghiere e salmi in volgare; Passione di santa Margherita d'Antiochia; Favole di Esopo in ottave. | 2997 | 23, 83 |
| [Venanzio di Antonio] <i>Manus scriptoris salvetur omnibus oris per mano della Benedetta</i> | XV metà | Egidio Romano, <i>Governo dei principi</i> | 2287 | 23, 27 |
| | 1464 marzo 20 | Raccolta di opere devozionali, tra cui: Agostino, <i>Sermoni</i>; Niccolò Cicerchia, <i>Poema della Passione</i>; Antonio da Ferrara, <i>Credo</i>; ecc. | 1429 | 14, 8 |
| [Zanobi Bartolini] <i>di sua mano propria</i> | 1465 ottobre 12 | Giuseppe Flavio, <i>Guerra giudaica</i> | 1537 | 14, 30 |
| [Benamato di Leonardo Buonristori] <i>iscripto di mia mano</i> | 1466 agosto 5 | Guido da Pisa, <i>Fiorita</i> ; Perdoni <i>di Fiesole</i> ; Tommasuccio di Fiesole, <i>Ave stella diana, luce serena</i> | 2198 | 23, 16 |
| [Giovanni di Andrea da Valtriano] <i>mee proprie manus</i> | 1467 aprile 7 | Vocabolario tematico latino italiano; appunti di carattere lessicale e grammaticale | 964 | 2, 94 |

| Formula | Data | Contenuto | Segnatura | MDI |
|--|---|---|-----------------------|-------------------------|
| <i>per mano di me Miniato di Mattio Baldese</i> | 1467 ottobre 28 | Livio, <i>Prima deca</i> | 1516 | 14, 24 |
| [Domenico Bonaccorsi] <i>propria manu</i> | 1470 novembre | Cicerone, <i>De officiis</i> | 567 | 2, 40 |
| <i>Per mano di me Filippo di Niccolao Frescobaldi</i> | 1472 marzo 19 | Francesco Balducci Pegolotti, <i>Pratica di mercatura</i> | 2441 | 23, 37 |
| <i>ex manu mei Petri</i> | 1474 aprile 21 | Raccolta di opere di logica | 790 | 2, 74 |
| [Cristoforo Landino] <i>sua mano scripsit</i> | XV terzo quarto | Cicerone, <i>Epistolae ad familiares</i> | 501 | 2, 117 |
| [Girolamo Guidetti] <i>di mia propria mano;</i> <i>di mia propria mano</i> | 1476 | Leonardo Bruni, <i>Storie fiorentine</i> | 1820 | 14, 97 |
| [Fruosino di Ludovico da Verrazzano] <i>Manus scriptoris salvetur onibus [sic] oris; Manus scriptoris salvetur onibus [sic] oris</i> | 1481 agosto 29 | Giovanni Boccaccio, <i>Teseida</i>; Antonio Beccari da Ferrara, <i>Io scrissi già d'amor più volte rime</i>; Cantare di Piramo e Tisbe; Iacopo di Mino, <i>Cantare di Progne e Filomena</i>; altre lettere amorose, ecc. | 2733 | 23, 53 |
| <i>per mano di me Giovanni di Macteo [...] Strozzi</i> | 1484 luglio 15 | Boezio, <i>Consolazione</i> | 1596 | 14, 54 |
| <i>per mano di Bartolomeo di Giovanni</i> | 1487 gennaio 17 | Agostino, <i>Sermoni; Meditazioni sulla vita di Cristo</i> | 1409 | 14, 5 |
| [Giuliano di Agostino Nasi] <i>di sua propria mano; di sua propria mano</i> | 1490 dicembre 12 | Andrea da Barberino, <i>Storie nerbonesi</i> | 2933 | 23, 75 |
| <i>Peregrini Serapti Pontremulensis manus</i> | 1495 dicembre 23 | Miscellanea di operette latine e greche in traduzione umanistica | 766, terza sezione | 2, 69 |
| [Pellegrino Seratti] <i>extrema manu</i> | 1497 ottobre 10 | Vincenzo Paleotti, <i>Lectura super quaestiones legales</i> | 766, prima sezione | 2, 69 |
| <i>di mano di Bernardo del Biada</i> | XV ultimo quarto | <i>Fioretti di san Francesco</i> ; Ricordo dei privilegi papali sopra le stimate; <i>Miracoli di san Francesco</i> | 1781 | 14, 94 |
| [Sebastiano Salvini] <i>manu propria</i> | XV ultimo quarto | Marsilio Ficino, <i>Epistolae</i> ; Marsilio Ficino, <i>Epistola de ratione musicae ad Dominicum Benivonium</i> | 797 | 2, 145 |

| Formula | Data | Contenuto | Segnatura | MDI |
|--|-----------------------|--|-------------|-------------------|
| <i>per propria mano delle decte moniche</i> | XV ultimo quarto | Caterina Vigri, <i>Sette armi spirituali</i> ; Caterina Vigri, <i>Lettera</i> ; Miracolo del corpo di Caterina Vigri; Miracolo di Caterina Vigri avvenuto a Bologna nel 1464 | 1725 | 14, 82 |
| [ser Niccolò di Lodovico] <i>meis conscripsi manubus</i> | XV seconda metà | Capitula de virtutibus | 343 | 2, 106 |
| [Girolamo Guidetti] <i>di mia propria mano</i> | XV seconda metà | Articoli della fede cristiana; Domenico Cavalca, <i>Specchio di Croce</i> | 1716 | 14, 78 |
| <i>Antonius Sinibaldus celeri manu transcripsit</i> | XV fine | Miscellanea di lettere e orazioni latine di vari autori, tra cui: Giannozzo Manetti, Cristoforo Landino, Lorenzo Valla, Niccolò V, Francesco Filelfo, Battista Guarino, Bartolomeo Scala, Poggio e Battista Bracciolini, Giovanni Nesi et alia. | 914 | 2, 152 |
| <i>Antonius Sinibaldus celeri manu transcripsit</i> | XV fine | Iohannes Nesiuss, <i>Epistola ad Braccium Martellum de obitu patris eius</i> | 1449 | 14, 13 |

Senza addentrarsi in categorie troppo stringenti su quella che non è una formula, ma piuttosto la fitta presenza di una parola e un *topos*, si possono riconoscere tre grandi famiglie di tipi di espressioni usate per indicare la mano.

Nel primo caso la mano è “di qualcuno”, con un riferimento diretto alla persona che ha copiato il codice ed è l’occasione per inserire il nome di colui (o colei) che ha portato a termine la copia. Zanobi di Paolo Perini trascrive la *Commedia* dantesca agli inizi del XV secolo nel ms. Ricc. 1024 (MDI 3, 82), e nella sottoscrizione scrive proprio che è *di mano di* e appone il suo nome; allo stesso modo Leonardo di Bartolomeo sottoscrive il ms. Ricc. 2997 (MDI 23, 83), una raccolta di testi devozionali, vite di santi e preghiere, in cui la formula usata che richiama la mano è un’occasione per firmare il codice. Anche una donna, Benedetta, moglie di Piero d’Antonio Niccoli, rivendica l’autografia di una raccolta di opere a carattere devozionale destinata *a nostro amaestramento* sottoscrivendo proprio con la precisazione *scritti e copiati per mano di* e facendo seguire il suo nome. In questi casi l’espressione *per mano di* rimanda al lavoro della copia connotandolo in modo assai

personale, perché dietro alla mano stanno un corpo, una mente e una identità cui il nome si riferisce direttamente.

Le uniche costrette anche in questi casi all'anonimato sono le donne: è quanto accade alla copista del ms. Ricc. 2623 (MDI 23, 45) che copia probabilmente ad uso interno del suo convento un'opera di Ugo da San Vittore e che sottoscrive *per mano di una monaca*. Nel caso di queste donne sono il loro *status* di monache e l'appartenenza all'ambiente cenobitico che definiscono la loro identità di copiste; anche Benedetta, che a differenza di queste donne è laica, accanto al suo nome ricorda il suo *status* di donna sposata¹³⁵.

Talvolta sembra che l'impegno diretto e personale nell'attività della scrittura sia rafforzato dalla ridondanza del pronome personale *me* seguito dal nome del copista: così è sottoscritto il ms. Ricc. 1596 (MDI 14, 54), datato 15 luglio 1484, e contenente la *Consolazione* di Boezio, *per mano di me Giovanni di Macteo [...] Strozzi*; e allo stesso modo Miniato di Mattio Baldese sottoscrive il ms. Ricc. 1516 (MDI 14, 24), una pregevole copia della Prima deca di Livio, decorata al f. 1r da una cornice a bianchi girari e lettere in oro.

Gli esempi finora riportati sono accomunati dal fatto che la menzione della mano è l'occasione per introdurre il nome del copista. Affini a questa prima categoria di espressioni, fortemente connotate dalla personalità dello scrivente, sono altrettanto frequenti i casi in cui il copista ha già firmato il codice e rivendica in seconda battuta *la mia* o *la sua* mano, ed anche in questi casi gli esempi si succedono. Giuliano di Agostino Nasi, copista del ms. Ricc. 2933 (MDI 23, 75), datato 12 dicembre 1490 e contenente le *Storie Narbonesi* di Andrea da Barberino, fa seguire alla nota di possesso anche la rivendicazione di autografia *di sua propria mano*. Non mancano ovviamente anche gli esempi in lingua latina come per Sebastiano Salvino, copista di una raccolta di opere del Ficino dell'ultimo quarto del secolo che sottoscrive *manu propria*, oppure come l'espressione *ex manu mei* che Pietro appone alla fine della sua raccolta di opere di logica copiate nell'aprile del 1474¹³⁶. Niccolò di Lodovico, copista del ms. Ricc. 343 (MDI 2, 106) collocabile nella seconda metà del secolo, rivendica il ruolo attivo di entrambe le mani con la formula

¹³⁵ Mss. Ricc. 1429 (MDI 14, 8); lo stesso fa Ginevra, copista del ms. Ricc. 1403 (MDI 14, 2). Per le donne che sottoscrivono i codici riccardiani si veda più sotto.

¹³⁶ Si vedano i mss. Ricc. 797 e 790 (rispettivamente MDI 2, 145 e 2, 74).

meis conscripsi manibus, come aveva fatto qualche decennio prima Giovanni di Leonardo Stoldo Frescobaldi, che il giorno di Santo Stefano del 1406 finisce di copiare le *Collazioni* di Isaac Siro *cholle sue proprie mani*.

C'è un solo caso in cui il riferimento non è alle mani ma ai *digiti*, ed è quello della prima sezione del ms. Ricc. 735 (MDI 2, 64), sottoscritto da Girolamo da Rimini il 29 marzo 1451 e contenente l'epitome su Valerio Massimo ad opera di Niccolò Volpe. Un altro caso particolare di *sua mano* è quello del copista Michele di Nofri del Giogante nella seconda sezione del ms. Ricc. 2734 (MDI 27, 54), che dichiara di conoscere la mano del suo antigrafo: è l'unico caso nel nostro *corpus* in cui la mano a cui ci si riferisce non è quella del copista del codice¹³⁷.

A fianco alla mano *di qualcuno* e alla *propria/mia/sua mano*, più raramente, ma non in percentuale irrisoria, la mano è affiancata anche da altri aggettivi che la connotano: si veda per esempio la *extrema manu* che conclude la copia del *De ingenuis moribus* di Pietro Paolo Vergerio e del *De legendis libris gentilium* di Basilio Magno nella metà del secolo, oppure la *celeri manu* di Antonio Sinibaldi alla fine del secolo, interessante perché è proprio sintomatica dell'evoluzione nella concezione della scrittura, in quanto il copista non manifesta più la sua fatica e la sua sofferenza fisica con (impliciti o espliciti) risvolti sulla sua vita spirituale, ma fa dello scrivere un'arte, un'*expertise* di cui fare vanto, nel nostro caso circa la rapidità d'esecuzione, in un'epoca in cui ormai la stampa sta lentamente ma inesorabilmente prendendo il sopravvento¹³⁸.

Nei due terzi delle attestazioni abbiamo a che fare con copisti per passione e diversi di loro trascrivono i classici. Domenico Bonaccorsi nel novembre 1970 copia *propria manu* il *De officiis* di Cicerone; sempre Cicerone, ma in questo caso le *Epistolae ad familiares*, è copiato da Cristoforo Landino nel terzo quarto del secolo¹³⁹; non mancano le opere storiche come il *Catilinario e Giugurtino* di Sallustio, nella traduzione volgare di Bartolomeo da San Concordio, copiati da Giovanni di Antonio Rucellai nella metà del secolo¹⁴⁰. Alla prosa si affianca la poesia, in particolare Ovidio nelle due copie delle *Metamorfosi*, entrambe nel volgarizzamento

¹³⁷ Cfr. tav. 4 in appendice.

¹³⁸ Si veda la *extrema manu* nel ms. Ricc. 978 (MDI 2, 153), e la *celeri manu* nei mss. Ricc. 914 (MDI 2, 152) tav. 14 in appendice, e Ricc. 1449 (MDI 14, 13).

¹³⁹ Si vedano i mss. Ricc. 567 e 501 (MDI 2, 40 e 117).

¹⁴⁰ Si veda il ms. Ricc. 1564 (MDI 14, 43).

di Arrigo Simintendi, copiate rispettivamente da Stefano di Nello Sinibaldi e Domenico di Andrea dall'Antella sempre nella metà del secolo¹⁴¹. Si tratta di opere della letteratura latina riscoperte e ristudiate nei circoli eruditi di Firenze a cui si può affiancare anche il *Vocabolario tematico di latino e italiano* seguito da alcuni appunti di carattere grammaticale e lessicale sulla lingua latina, scritto *mee proprie manus* da Giovanni di Andrea di Pietro nel 1467 a suo uso e consumo.

A queste opere, e agli strumenti per leggerle, vanno a sommarsi anche le opere della letteratura volgare e quelle tipiche di età umanistica. Il codice Ricc. 1361 (MDI 3, 24) datato 31 marzo 1444, copiato *manu propria* da Rosello Roselli contiene infatti le *Rime* di Francesco Petrarca, un'opera di Leon Battista Alberti e alcune rime dello stesso Roselli, mettendoci così di fronte anche a un bell'esempio di autore copista di se stesso. Non manca Dante, per il quale si veda il ms. Ricc. 1115 (MDI 3, 25), contenente la *Commedia* ed altre opere, finito di copiare da Guido di Francesco Guardi il 16 marzo 1448. In tutti questi casi in cui il copista per passione adotta l'espressione della mano, egli rivendica l'autografia del codice: la preghiera per la salvezza della propria anima oppure la lode a Dio, quando ci sono, sono affidate ad altre formule ed espressioni diverse da quelle che si riferiscono alla mano.

In questo contesto letterario, in cui ci si aspetta un approccio del tutto mondano alla scrittura, legato al piacere dello studio, al desiderio di acculturarsi se non addirittura di dimostrare fino ad ostentare il proprio lato intellettuale (in particolare da parte di chi è relativamente nuovo in questo panorama), alcuni copisti smentiscono le aspettative perché, pur copiando opere della letteratura classica o della letteratura volgare, adottano una formula che esplicita l'aspirazione di salvezza dell'anima attraverso la fatica della mano. Fra questi Fruosino di Ludovico da Verrazzano, copista del ms. Ricc. 2733 (MDI 23, 53), datato 29 agosto 1481, in cui trascrive alcune opere appunto di carattere letterario tra cui la *Teseida* di Boccaccio, il *Cantare di Piramo e Tisbe*, il *Cantare di Progne e Filomena* di Iacopo di Mino ed alcune lettere amorose che vengono sottoscritte con l'espressione *Manus scriptoris salvetur omnibus oris*; in questa sottoscrizione c'è un'altra formula di lode, pur poco frequente, ovvero *Facto fine pia, laudetur virgo Maria* con la lode alla Madonna, seguita dalla raccomandazione a non perdere, rovinare o alterare il

¹⁴¹ Si vedano i mss. Ricc. 1574-1575 (MDI 14, 46-47).

volume a chi dovesse entrarne in possesso: questo per ricordare che l'espressione della mano non viaggia necessariamente da sola, ma si può trovare affiancata da altri contenuti.

Questi esempi di copisti per passione, che esprimono un bisogno di salvezza da raggiungere attraverso il loro lavoro, forniscono l'occasione per osservare una formula meno attestata nel *corpus*, ovvero *manus scriptoris salvetur omnibus horis*, in cui ancora una volta la mano è la *pars pro toto* del corpo che aspira alla salvezza attraverso la fatica della copia. Le variazioni sono poche, legate soprattutto all'ortografia; la più rilevante è quella di Giovanni Bonfiglioli, che agli inizi del XV secolo sigla le sue *Tragedie* senecane con *manus scriptoris cunctis requiescat in horis*: anche il desiderio di riposo dopo una fatica non è raro nelle sottoscrizioni dei copisti¹⁴².

Il contenuto dei manoscritti che riportano questa formula, in cui, almeno nei nostri esempi, non è mai presente il nome del copista, è riconducibile a due macrogruppi: da un lato il quasi scontato contenuto religioso, come nei codici che contengono le *Prediche* di san Bernardino, le preghiere, i salmi, le vite dei santi, ma dall'altro stupisce che ci siano anche delle opere assolutamente distanti da questo ambito. Leonardo di Bartolomeo ad esempio, nella stessa raccolta di preghiere e salmi, copia anche le *Favole* di Esopo in ottave narrative e al f. 68r, ovvero dopo le Favole di Esopo e alla fine delle preghiere, sottoscrive *Amen, Deo gratias. Manus scriptori [sic] salvetur omnibus oris. Queste die favole furono scrite per mano di Lionardo di Bartolomeo sarto in Firenze*: la sua sottoscrizione affida alla lingua latina la preghiera e la lode a Dio, e aggiunge in volgare il riferimento alle favole, rivendicando la propria autografia proprio attraverso l'espressione *per mano di* e affiancando al nome il suo mestiere e la sua cittadinanza, entrambi elementi fortemente connotanti¹⁴³. Tra le altre opere che fanno eccezione rispetto alle nostre aspettative ci sono le *Tragedie* di Seneca sopra citate e il ms. Ricc. 2733 (MDI 23, 53) contenente una miscellanea di opere di autori medievali e umanistici di tema amoroso.

¹⁴² Si veda il ms. Ricc 1170 (MDI 3, 93), tav. 1 in appendice.

¹⁴³ Si veda il ms. Ricc. 2997 (MDI 23, 83).

Si copia per svolgere un lavoro intellettuale, si copia per *non istare ozioso*, come dichiara Benamato di Leonardo Buonristori alla fine del ms. Ricc. 2198 (MDI 23, 16), ma si copia anche per piacere e perché è un diversivo durante le pestilenze: la mano è nel nostro caso anzitutto il sigillo di personalità dello scritto, sia esso il vanto o la rivendicazione di proprietà di un copista per passione, oppure sia il desiderio del copista di lasciare traccia della sua fatica o della sua abilità. Anche laddove non abbiamo dati certi circa la produzione ad uso personale, alcuni esempi sembrano tendere in quella direzione, come nel caso del ms. Ricc. 1013 (MDI 3, 5), con il *Commento alla Commedia* di Iacopo della Lana scritto di mano di un copista il cui nome è stato eraso: una pratica tutt'altro che infrequente per le note di possesso quando il codice passava nella mani di un altro proprietario, ma che toccava talvolta anche alle sottoscrizioni. Quel che sembra certo è che la mano non è davvero più il mezzo privilegiato per chiedere, auspicare o pregare per la salvezza del copista, nel mentre la preghiera è riassunta nelle frequentissime espressioni *Laus Deo* o *Gratias Chirsti*, ma essa è ormai soprattutto il mezzo di affermazione personale. La salvezza invece passa soprattutto attraverso la preghiera del lettore, come si avrà modo di osservare nel paragrafo seguente.

3. 1. 7. *Laus Deo, semper laus Deo.*

Come abbiamo già avuto modo di vedere, tra i temi veicolati dalle espressioni formulari che sono ricorrenti all'interno delle sottoscrizioni, la lode a Dio è particolarmente presente, sia essa il ringraziamento per la conclusione della fatica di copia, sia invece la domanda di preghiera per la salvezza della propria anima: quale sia la spinta che porta a ricordare Dio alla fine del proprio lavoro, il copista poteva scegliere entro un ventaglio piuttosto ampio di espressioni, talvolta mutate direttamente da alcune preghiere, oppure poteva affidarsi alla fantasia personale.

Anche in questo caso, osservando non solo le formule ma anche la ricorrenza del tema, si corre il rischio di disperdere le osservazioni e di scivolare nel proporre

un elenco un po' banale delle occorrenze riccardiane. Per evitare questo rischio si è deciso, come in precedenza, di dare conto solamente degli esempi significativi e di non prendere in considerazione gli esempi in cui il copista inserisce quasi sovrappensiero un *amen* in testa, in mezzo o in fine alla sua sottoscrizione, ed è stato anche ritenuto preferibile introdurre delle categorie minori, che non hanno altro scopo se non quello di ordinare per grandi suddivisioni il materiale raccolto, ma che non rappresentano nei fatti degli ambiti di impiego diversi delle espressioni: per queste ragioni non è proposto come per gli altri paragrafi una tabella con le occorrenze di questo tema. D'altro canto però, non si mancherà di offrire puntualmente il riferimento a tutte le espressioni formulari di preghiera minori che sono rintracciabili nel *corpus*, che si sommano, ovviamente, a quelle già osservate nei precedenti paragrafi (tanto *finito libro isto* quanto *qui scripsit scribat* infatti rientrano nella categoria di formule di preghiera, ma non saranno riprese in questo paragrafo).

Anche questo tipo di espressioni possono essere proposte, per così dire, "a cascata", ovvero facendone seguire diverse una dopo l'altra: un buon esempio è costituito dalla sottoscrizione del ms. Ricc. 2287 (MDI 23, 27) datato alla metà del secolo, sottoscritto *Benedicamus Domino. Deo gratias et semper Deo gratias. Laus Deo et semper laus Deo. Laus sit tibi Christe quoniam explicit liber iste. Manus scriptoris salvatur omnibus oris*. Diverse espressioni che vedremo in seguito sono in effetti accompagnate da altre formule che abbiamo già avuto modo di osservare nei paragrafi precedenti.

Si tenga conto infine che, come per altre informazioni "sensibili" (quali i racconti di famiglia oppure la richiesta di restituzione del libro), anche alcune preghiere possono non trovarsi entro la sottoscrizione vera e propria, ma tra quelle note apposte pur sempre dalla mano del copista negli spazi rimasti bianchi all'interno della pagina: nell'osservazione del fenomeno sono state prese in considerazione anche alcune di queste note, e si metterà sempre in guardia il lettore, perché spesso non differiscono in nulla da quelle attestate all'interno delle sottoscrizioni se non per la loro collocazione nella pagina.

Spesso i testi che occupano questi spazi bianchi sono in forma di poesia: tra questi anche la preghiera in terzine dantesche al f. 153r della seconda sezione del ms. Ricc. 1345 (MDI 3, 65), datata 1414, in cui la sua anonima copista scrive così:

*I' priego Idio che dia eterna pacie
all'anima di quella che llo scrisse,
questo libretto che tanto mi piacie.
Et li suo' santi cholla mente fisse
prieghin anchor la Vergine Maria
et san Giovanni, che tanto bendisse,
Che lla difenda d'ogni chosa ria,
l'anim' e 'l chorpo, et da nimici suoi
ancho lla guarda per tuo chortesia.
Aiutala Signor, ch'a[i]talla puoi.*

La stessa poesia si legge anche al f. 96r del ms. Ricc. 1338, di mano della stessa monaca; questi pochi versi contengono alcuni elementi che sono comuni in questo tipo di sottoscrizioni, ovvero la preghiera per la salvezza dell'anima per intercessione dei santi e della vergine Maria e il desiderio di pace e di protezione dai nemici.

In linea generale sono due i grandi filoni entro cui si possono ricondurre le preghiere dei copisti: anzitutto vi è un auspicio più o meno esplicito di salvezza dell'anima, allorché la salvezza si ottiene attraverso la fatica del proprio lavoro. *Qui scripsit hunc librum requieschat in paradisum* scrive Michele Sizi quando finisce di copiare nella metà del secolo un Lucidario e una vita di Dante e Petrarca secondo Leonardo Bruni, nel ms. Ricc. 1329, seconda sezione (MDI 3, 61).

Questa formula, somma di due emistichi, è rintracciabile anche in altri codici del fondo riccardiano, tra cui per esempio il ms. 825 (MDI 2, 82) datato 15 marzo 1447, un *librunculo*, come lo definisce il suo copista Piero, contenente un elenco di piante con le loro proprietà; la formula adottata da Piero, limitata al secondo emistichio, chiude la lunga sottoscrizione che si era aperta con l'esplicita affermazione che *totum sit quod ego scripsi ad amorem Cricifixi et laudem et gloriam*: il lavoro del copista è pertanto tutto proiettato in un'ottica precisa. In questo caso si può parlare di formula benché non esista una forma canonica, ma si possano rintracciare varianti assai affini per significato e per artifici retorici: si vedano per esempio le occorrenze raccolte nei *Colophons des manuscrits occidentaux*, tra cui *Qui scripsit hunc librum se videat* (oppure *semper vivat / cum angelis gaudat / fiat collectum / locetur*) *in paradisum*, tutte espressioni il cui significato è accomunabile e che spesso

differiscono solo per il verbo¹⁴⁴. Da un lato quindi il copista prega o invita a pregare per la salvezza della propria anima, ma dall'altro egli può scegliere di rivolgere una lode a Dio e ai santi, un ringraziamento alla fine del proprio lavoro.

Se è vero che la fatica è il mezzo di salvezza della propria anima, non mancano invece le occasioni in cui il copista si rivolge direttamente al lettore e chiede di pregare per lui, e gli esempi sono numerosissimi: ci sono richieste asciutte come *Pregate Iddio per me*, anche nell'immane versione latina *Rogate Deum pro me*¹⁴⁵, fino a richieste più articolate in cui il lettore è direttamente tirato in causa, come fa l'anonimo copista del ms. 1389 (MDI 3, 75), un codice di confezione semplice, che dopo l'indicazione cronica sottoscrive *Chi di questo libro è lettore per carità prieghi Idio per lo scrittore; Placeat legentibus orare pro me* dice ancora Andrea, copista pisano che conclude la copia del *Quadragesimale de christiana religione* di Bernardino da Siena, il ms. Ricc. 3035 (MDI 23, 89). *O tu che lleggi, priegha Idio per me pechatore* scrive Luigi Rucellai alla fine di una raccolta di opere di carattere devozionale, tra cui la leggenda di sant'Orsola e delle undicimila vergini, e la vita e i miracoli della Madonna, conservata nel ms. Ricc. 1431 (MDI 14, 9), e la sua è una preghiera per la salvezza, a differenza dell'anonimo copista del ms. Ricc. 1400 (MDI 3, 80), che scrive in lode a Dio, alla Madonna e *di tutti sancti e sancte della chorte del paradiso*, il quale sottoscrive il suo lavoro di copia con l'invito al lettore di pregare affinché *chi ll'à scripto che possa iscrivere*. Quando la fatica non è il mezzo per guadagnare un posto in paradiso, è il lettore che attraverso il prodotto del lavoro del copista può riscattare quest'ultimo.

In questo mare di preghiere è ancora una volta un piacere farsi sorprendere dalla fantasia dei copisti e questa volta attraverso la penna irriverente e impertinente di una donna. Come moltissime sottoscrizioni di questo genere, anche quella di suor Sara giunge in calce ad un codice di contenuto devozionale, il ms. Ricc. 1381 (MDI 3, 109), e invita il lettore a pregare per lei. Quello che non ci si aspetta (probabilmente ieri come oggi) è quanto segue l'invito, perché Sara fornisce un'ottima ragione per pregare per lei: *se voi nol farete, quando sarò morta vi strangolerò*. Insomma, attraverso la minaccia di persecuzione del fantasma di una

¹⁴⁴ *Colophons*, VI, nr. 23136-23149.

¹⁴⁵ Si vedano per esempio i mss. 1341 (nel ternario al f. 16v), 1364 e 425 (MDI 3, 64 e 70 e 2, 22).

defunta, l'invito a ricordarla nella preghiera non è più tale ma è un obbligo da adempiere quasi per scaramanzia.

Laus Deo, pax vivis et requiem defuntis, per usare le parole di due copisti del nostro *corpus*, è il sugo delle invocazioni di molti dei copisti che ripongono la penna alla fine del loro lavoro¹⁴⁶. Ma a chi fanno appello? Abbiamo già visto che sono invocate due delle tre persone della Trinità, il Padre e Figlio, entrambi chiamati attraverso diversi appellativi, come ad esempio, per il primo, colui che *celum, terras, mare, tartera rite gubernat* e per il secondo *Marie filius*¹⁴⁷, ma non manca anche la terza persona nella penna di Leonardo Stoldo Frescobaldi, che scrive il ms. Ricc. 1288 (MDI 3, 51) perché *sit semper laus Deo patri et Filio et Spiritu Sancto*.

Non passa inosservata la frequente presenza di Maria quale intercessore tra lo scrivente e Dio (anch'ella apostrofata con diversi suoi epiteti, per esempio *advocata mea piissima*¹⁴⁸); si scrive a llaude sia di Dio e della sua madre/ madonna santa Maria¹⁴⁹, come fa Bruno, copista del ms. Ricc. 462 (MDI 2, 27), una sfarzosa raccolta per la celebrazione di uffici minori datata 20 febbraio 1413, in pergamena, decorata con iniziali maggiori in oro, quasi sempre figurate, e motivi vegetali e con segni zodiacali acquarellati, il quale sottoscrive che [...] *dictus liber ad honorem omnipotentis Dei eiusque gloriosissime matris, beatissime virginis Marie, completus fuit anno domini redemptoris nostri benedicti Iesus [sic] Christi M^oCCCCXIII^o* [...].

Anche per l'invocazione a Maria si può talvolta ricorrere all'adozione di una formula, come fanno i copisti dei mss. Ricc. 2102 e 2733 (MDI 23, 6 e 53), quale *Fatto fine, pia laudetur virgo Maria*, una formula che compare solo tre volte nel nostro *corpus* ma che è rintracciabile ancora una volta nei *Colophons des manuscrits occidentaux* con poche varianti: nel caso del ms. London, British Library, Add. 35219, un raffinato codice di produzione italiana datato alla fine del XV secolo contenente una raccolta di preghiere di devozione mariana, la formula è identica, ma con l'inserimento dell'avverbio *semper*; un'altra leggera variante è costituita dalla sottoscrizione al ms. Oxford, Bodleian Library, Canon. Script. Eccl. 82, datato anch'esso al XV secolo, contenente il *Liber de modo bene vivendi ad sororem* di Bernardo

¹⁴⁶ Si vedano i mss. Ricc. 591 (MDI 2, 44) e 1461 (MDI 14, 15), tav. 11 in appendice.

¹⁴⁷ Si vedano i mss. Ricc. 1610 e 708 (MDI 14, 61 e 2, 137).

¹⁴⁸ Si veda la prima sezione del ms. Ricc. 766 (MDI 2, 69), datato 10 ottobre 1497.

¹⁴⁹ Si vedano per esempio i mss. Ricc. 2171 e 1681 (MDI 23, 13 e 14, 71).

di Chiaravalle, il cui copista sottoscrive *Facto fine pia te laudo virgo Maria*; le altre numerose occorrenze – spesso in manoscritti italiani – riportano la formula esattamente come nelle nostre sottoscrizioni¹⁵⁰.

Non ci sono nel nostro *corpus* altre espressioni mariane canonizzate in una formula, benché più in generale non manchi tra i *colophon* una vastissima serie di formule di invocazione a Maria di cui non si accenna in questa sede ma che si legge sfogliando i *Colophons de manuscrits occidentaux*¹⁵¹. Talvolta non si copia solo in lode a Maria, ma anche in lode di *tutti e' sancti et sancte del paradiso*¹⁵² e, più raramente, vengono invocati i santi per nome, come fa il copista del ms. Ricc. 3952 (MDI 23, 109), che si rivolge al beato Girolamo.

Per quanto riguarda infine il contenuto non sembrano esserci particolari gruppi testuali, dal momento che la lode o la preghiera compaiono in calce alle più diverse opere, trattati di chirurgia, commenti ai Vangeli e vite dei santi o i classici, tra cui una raccolta di opere amoroze di Orazio e le *Metamorfosi* di Ovidio¹⁵³.

3. 1. 8. *Rendetelo tosto: la paura del furto.*

*O tu che mi legi, fa' che no. mi chegi
però ch'io son donatto a chi m'è chopiatto.
Se ttu piacessi a 'lchuno, chopisene uno.
O ttuche chon questo libro ti trastuli,
fa che cho. le lucierne non s'azufi,
rendimel tosto e guardal da' fanciugli.*

Giuliano di Giovanni Bardi copia *di sua propria mano* il ms. 1577 (MDI 14, 49)¹⁵⁴, contenente le *Epistole* ovidiane nel volgarizzamento di Domenico da Montichello, e la sua sottoscrizione è una delle numerose in cui il copista (spesso copista per passione) invita caldamente i fruitori del suo libro a prestare attenzione

¹⁵⁰ Per una carrellata di questa formula si vedano gli esempi riportati in *Colophons*, VI, nr. 19282, 19864, 21184-21194 e 21457.

¹⁵¹ Per esempio *Colophons*, VI, nr. 23752, 23754, 23756 e seguenti.

¹⁵² Si vedano per esempio i mss. Ricc. 1400, 1575 e 1716 (MDI 3, 80; 14, 47 e 78; 14).

¹⁵³ Si vedano i mss. Ricc. 2171, 1400, 1292, 591 e 1575 (MDI 23, 13; 3, 80; 3, 53; 2, 44; 14, 47).

¹⁵⁴ Cfr. tav. 3 in appendice.

perché il codice non venga danneggiato o, peggio ancora, sottratto al suo proprietario.

| Formula | Contenuto | Data | Segnatura | MDI |
|--|--|------------------|-----------|---------|
| <i>Sicché priegho chi ll' à o cchi llo sa me lo debba riguardare quanto può e quando l' à adoperato me lo renda.</i> | Dante Alighieri, <i>Commedia</i> | XV inizi | 1024 | 3, 82 |
| <i>Qui me furatur, vel reddat vel moriatur.</i> | Seneca, <i>Tragoediae</i> | XV inizi | 1170 | 3, 93 |
| <i>O tu che mi legi, fa' che no. mi chegi / però ch' io son donatto a chi m' à chopiatto. / Se ttu piacessi a 'lchuno, chopisene uno. / O ttuche chon questo libro ti trastuli, / fa che cho. le lucierne non s'azufi, / rendimel tosto e guardal da' fanciugli.</i> | Ovidio, <i>Epistole</i> | 1416 | 1577 | 14, 49 |
| <i>Priegasi che a chi fussi prestato lo renda.</i> | ps. Eusebio, <i>Epistola della morte di san Girolamo</i> ; ps. Agostino, <i>Epistola a Cirillo delle magnificenze di san Girolamo</i> ; ps. Cirillo, <i>Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo</i> ; ps. Girolamo, <i>Epistole</i> . | 1444 marzo 7 | 1361 | 3, 69 |
| <i>Priega in carità chi ll' à che giele debba rendere per l' amore di dDio.</i> | Gregorio, <i>Omellie sui Vangeli</i> | 1445 febbraio 21 | 1275 | 3, 47 |
| <i>E così me l' à concesso el vicario oggi al presente, con consintimento de tutti e' frati, a me sopradetto Angelo e che io el debbo prestare quando bixongnasse a loro, cioè in Cortona, e a me debba essere renduto.</i> | Vita e transito di san Girolamo; ps. Eusebio, <i>Epistola della morte di san Girolamo</i> ; ps. Agostino, <i>Epistola a Cirillo delle magnificenze di san Girolamo</i> ; ps. Cirillo, <i>Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo</i> ; <i>Leggenda di sant' Orsola</i> . | 1447 novembre 19 | 3950 | 23, 108 |

| Formula | Contenuto | Data | Segnatura | MDI |
|---|---|-------------------------|-----------|--------|
| <i>O tu che chon questo libro ti trastulli, / qui guarda che cholle lucerne non si azzuffi, / rendimelo tosto e guardalo dai fanciulli.</i> | Andrea da Barberino, <i>Guerrin Meschino</i> | 1448 settembre 30 | 2226 | 23, 19 |
| <i>O tu ch'achatti i' libro del villano, / rendilo presto perché gran piacere / ne tra' chostui a cchi 'l chavi di mano.</i> | ps. Boccaccio, <i>Chiose sopra la Commedia</i> | 1458 ottobre 19 | | |
| <i>Qui mihi furatur, vel reddat vel moriatur. Qui mihi furatur, tribus lignis asotiatur.</i> | Prospero d'Aquitania, <i>Epigrammata</i> ; Prudenzio, <i>Eva columba</i> ; Disticha Catonis; Virgilio, <i>Bucolica</i> | XV metà | 364 | 2, 108 |
| <i>O tu che legi, fa' che ben discierna / questo libretto di [g]ientil volume, / che quando legi e tiello preo a lume, / pregho che 'l ghuardi da olio di lucierna, / che far si suol quando da noi si verna. / E quando letto avrai questo volume, / rendi i' libretto perché gli è chostume / di gentil huomo [e] di donna superna. / Però che tratta de' vii don di Spirto Santo / che aver si può, e chi vuol vita [in] alto / per quello che è a Dio servidore. / Et è di Francesco di Filippo Lapaccini, / che volentier lo presta / chortexement[e] a cui se ne dilecta.</i> | Sette doni dello Spirito Santo, Fioretti di san Francesco; Articoli della dottrina cristiana; Sestine delle sette virtù; Fazio degli Uberti, <i>Sonetti dei sette peccati</i> ; Profezia di santa Brigida; Credo di Dante | XV metà | 1312 | 3, 102 |
| <i>Chi lo legie lo riguardi e rendalo presto in charità di Dio.</i> | Boccaccio, <i>Commedia delle ninfe fiorentine</i> | XV metà | 1051 | 3, 85 |
| <i>Chi l'achatta lo ghuardi dalle lucerne e da' fanciulli, e quando l'è letto lo renda.</i> | Guido da Pisa, <i>Fiorita</i> ; Perdoni di Fiesole; Tommasuccio da Foligno, <i>Ave stella diana, luce serena</i> | 1466 agosto 5 | 2198 | 23, 16 |

| Formula | Contenuto | Data | Segnatura | MDI |
|--|--|------------------|-----------|--------|
| <i>O tu che da achatti, non tardare / a renderlo al padrone, se ttu se' gentile. / Tu sai che 'l libro niente sa parlare, / peroché egli è di charta e per servire / più e più pe[r]sone io lo feci fare, / sì che a renderlo pressto non tardare.</i> | Andrea da Barberino, <i>Aspramonte</i> | 1472 agosto 1 | 2410 | 23, 34 |
| <i>Priegho a cchi io lo prestassi, me lo renda o a mie rede, e pigline utile e consolazione all'anima e al corpo, e prieghi Iddio per me che ll'ò chopiato, e soprattutto lo ghuardi dalla ucierna o macchie, a ccid non si guasti.</i> | Bonaventura, <i>Triplice via</i> ; Baldinotti, <i>Lettera alle donne dell'Ospedale di Santa Maria Nuova</i> ; Giovanni Climaco, <i>Vita spirituale</i> , ecc. | 1773 novembre 19 | 2957 | 23, 77 |
| <i>Chi le trova le renda.</i> | La nota si riferisce a un codice diverso, e sconosciuto, da quello in cui è contenuta | XV terzo quarto | 708 | 2, 137 |
| <i>O tu che chol mio libro ti trastulli, / ghuarda che cholla lucierna non s'azzuffy, / rendimel tosto e ghuardalo da fanciulli.</i> | Raccolta di opere amorose tra cui: Giovanni Boccaccio, <i>Teseida</i> ; Cantare di Piramo e Tisbe; Iacopo di Mino, <i>Cantare di Progne e Filomena</i> ; alcune lettere amorose. | 1481 agosto 29 | 2733 | 23, 53 |
| <i>Qui mihi furatur a Domino maledicatur.</i> | Capitula de virtutibus | XV seconda metà | 343 | 2, 106 |
| <i>E priego chi l'adopera lo riguardi e chi l'achacta lo rendi.</i> | Articoli delle fede cristiana; Domenico Cavalca, <i>Specchio di croce</i> | XV seconda metà | 1716 | 14, 78 |
| <i>Rendimi a Feo di Iacopo di Feo Belcari.</i> | Fatti di Cesare; Bindo di Cione, <i>Quella virtù che'l terzo cielo infonde</i> ; <i>Ben che fortuna al mondo girossi.</i> | XV seconda metà | 1608 | 14, 60 |
| <i>Rendetelo tosto.</i> | Domenico Cavalca, <i>Medicina del cuore ovvero Trattato della pazienza</i> ; Lauda in onore di san Benedetto | XV seconda metà | 1714 | 14, 76 |

L'invito a restituire il codice (o la maledizione per chi lo sottrae) può essere espressa in latino o in volgare: è interessante osservare come nei testimoni di questo *corpus* ci sia sempre congruenza tra la lingua della richiesta e quella del contenuto del codice. Nel caso dei codici in volgare, l'elemento in comune che non passa inosservato è il fatto che tutti questi libri sono, perché esplicitamente dichiarato oppure per gli indizi forniti dalla loro confezione, di mano di copisti per passione. Da questo punto di vista il contenuto dei manoscritti è pertanto vario e spazia dalla raccolta di opere di santi e padri della Chiesa volte all'edificazione spirituale del fruitore alla letteratura medievale e umanistica delle Tre Corone e di autori minori.

Essendo il frutto del lavoro di una fascia intellettuale media, le opere classiche presenti nel *corpus* sono quelle più popolari, di genere epistolare, oppure sono i *Fatti di Cesare* nella traduzione volgare del XIV secolo. È interessante osservare il ms. Ricc. 708 (MDI 2, 137), copiato da Ugolino Verino nel terzo quarto del secolo e contenente le *Heroides* ovidiane e la *Xandra* di Cristoforo Landino, sottoscritto in lingua greca con la formula Τέλος. Sotto questa sottoscrizione si trova una nota in cui il copista invita a restituire il codice al suo proprietario, ma che è riferita invece, secondo il catalogatore, ad un altro codice della sua collezione, come lascia intendere l'*explicit* stesso in cui sono menzionate delle *regole* evidentemente non contenute nell'attuale forma del codice: su una stessa pagina abbiamo così un esempio delle diverse possibilità tra le quali uno stesso copista poteva scegliere di sottoscrivere il codice e che egli adegua rispetto al contenuto del manoscritto.

La richiesta di restituzione del codice è talvolta affidata ad un'espressione formulare che non sembra essere canonizzata ma i cui elementi sono ricorrenti e compresenti. La «matrice» di questa formula potrebbe essere *O tu che chon questo libro ti trastulli, / qui guarda che cholle lucerne non si azzuffi, / rendimelo tosto e guardalo dai fanciulli*, attestata nel ms. Ricc. 2226 (MDI 23, 19): gli elementi lessicali significativi (oltre agli espedienti retorico-formali a cui ormai siamo abituati) sono il verbo *trastulli* in riferimento al piacere - e non lo studio - che il fruitore trae dalla lettura del libro; *che colle lucerne non s'azzuffi*, dunque un monito perché non sia messo in pericolo a causa di scarsa attenzione, riassunta nel caso più grave immaginabile ovvero il contatto col fuoco, monito raccontato con l'immagine divertente di una fantastica lotta, sicuramente persa, tra il volume e il lume; infine, si invita il lettore a trattare il codice con cura e perciò a fare in modo che non finisca

nelle mani meno accorte di tutti, quelle dei bambini. Questa formula raccoglie quelli che sono comunemente riconosciuti come pericoli per l'integrità del libro e testimoniano la consapevolezza della fragilità di questo oggetto¹⁵⁵.

Francesco, copista del ms. Ricc. 1312 (MDI 3, 102) propone una versione più complessa e raffinata di questa formula con un tentativo di sonetto:

*O tu che legi, fa' che ben discierna
questo libretto di [g]ientil volume,
che quando legi e tiello preo a lume
pregho che 'l ghuardi da olio di lucierna,
che far si suol quando da noi si verna.
E quando letto avrai questo volume,
rendi i' libretto perché gli è chostume
di gentil huomo [e] di donna superna.
Però che tratta de' vii don di Spirto Santo
che aver si può, e chi vuol vita [in] alto
per quello che è a Dio servidore.
Et è di Francesco di Filippo Lapaccini
che volentier lo presta
chortexement[e] a cui se ne dilecta.*

Talvolta questa formula può essere ospitata negli spazi bianchi della pagina ed essere pertanto al di fuori della sottoscrizione vera e propria, come nel caso del ms. Ricc. 1275 (MDI 3, 47), in cui la richiesta di restituzione nel *colophon* è appena accennata ed è ribadita invece da questa formula, collocata però nel margine.

Se i copisti italiani della Biblioteca Riccardiana, quando sottoscrivono in volgare, fanno leva sulla nobiltà d'animo dei fruitori del loro codice affinché lo conservino con cura e restituiscano il libro eventualmente sottratto, preferiscono affidare al latino le imprecazioni e le maledizioni contro l'eventuale ladro adottando la formula *qui mihi furatur, vel reddat vel moriatur*: questa compare anche in moltissimi altri codici, per esempio nel ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acquisti e doni 467 (MDI 12, 43), datato alla prima metà del Quattrocento, in cui il copista è assai esplicito anche sulla pena da infliggere al ladro: *Qui mihi furatur vel reddat vel moriatur, et talem mortem quod suspendatur ad furcem*.

La formula nel nostro *corpus* è affiancata da due varianti: la prima, di poco differente, presente nel ms. Ricc. 343 (MDI 2, 106), recita *Qui mihi furatur a Domino*

¹⁵⁵ Giovè, *Copisti*, 539.

maledicatur; la seconda si deve invece alla mano di Andrea Minerbetti, a noi già noto per la sua rivisitazione laica della formula *Finito libro isto*, che augura tre sonore bastonate al ladro, nel ms. Ricc. 364 (MDI 2, 108)¹⁵⁶. Merita di essere ricordata anche un'altra maledizione riccardiana, ovvero quella al f. 149r del ms. Ricc. 681 (MDI 2, 56)¹⁵⁷, in cui Giovanni Bertini gioca graficamente sulle desinenze dell'espressione *Sorte beatorum scriptor libri potiatur, morte dampnatorum raptor libri moriatur*, dove i due emistichi sono disposti parallelamente su tre righe, in cui la prima e la terza accolgono le radici di ciascuna parola, mentre quella centrale ospita le desinenze: al lettore spetta la ricomposizione della frase, aiutato dalle linee guida tracciate dal copista.

Il timore del furto accompagna i possessori dei libri ben oltre l'invenzione di Gutenberg, tanto che queste formule, come altre che si sviluppano più tardi, si rintracciano anche nei fogli bianchi dei libri a stampa e sono aggiunte dalla mano dei proprietari¹⁵⁸.

Questo ricco *corpus* accoglie anche una nota in cui Bruno, copista del ms. Ricc. 462 (MDI 2, 27), un prezioso codice membranaceo datato 20 febbraio 1413, registra il furto del suo codice e le peripezie che diversi anni dopo glielo fanno ritrovare (e ricomprare!): *Nota quod iste liber michi Bruno furatus fuit de camera mea in civitate Cexe[ne] anno Domini M^oCCCCXXIII de mense iunii, et fuit subpignoratus in Castrocaro, demum venditus fuit fratri Antonio de Forlivo ordinis fratrum Minorum per unum Hebreum quem portavit in civitate Ariminensi et in pluribus aliis locis. Et gratia domine nostre Virginis Marie emi eum a dicto fratre quatuor ducatis auri in Sancto Arcangelo anno Domini MCCCCXXVII die XI mensis aprilis.*

¹⁵⁶ Cfr. tav. 8 in appendice.

¹⁵⁷ Cfr. tav. 9 in appendice.

¹⁵⁸ Interessante, perché ricco di esempi di queste formule tanto in italiano quanto in spagnolo, francese e tedesco, è il saggio di Peorosa *Si este libro se perdiera*, il cui grande difetto è tuttavia quello di non fornire purtroppo dei rimandi puntuali alle fonti da cui ha tratto le formule.

3. 2. La vita raccontata dalle sottoscrizioni.

Come anticipato nell'introduzione al primo capitolo, le sottoscrizioni costituiscono un'occasione per entrare in contatto col mondo che circonda il copista non solo attraverso le formule e i *topoi* che questo sceglie di adottare, ma anche attraverso qualche traccia biografica che egli lascia di sé e dei suoi cari, oppure qualora egli registri degli avvenimenti storici o politici che, almeno nella sua prospettiva, hanno una qualche rilevanza. Tuttavia sono spesso le note a margine o negli spazi bianchi ad ospitare più frequentemente le informazioni più circostanziate, riguardanti episodi della vita cittadina, pensieri personali o fatti familiari; tali appunti sono presenti anche tra i codici della Biblioteca Riccardiana e il loro contenuto è piuttosto vario: fra le altre, c'è il caso di qualche *excusatio non petita* da parte di copisti che tentano di volgarizzare coi propri limitati mezzi il testo che stanno copiando, come si cimenta, ad esempio, oltre al già citato copista del ms. Ricc. 1341 (MDI 3, 64), il prete Anselmo di Giovanni da San Miniato che nella rubrica al *Libro delle vertudi* scrive: *Ora si comincia il Libro delle vertudi, ne lo quale sono parole di sanctitade e di filosofia, traslando di lectera in volgare et io scriptore di vinitiano in toscano. Et perciò se cci avesse alcuna parola che fusse in vinitiano che io non sapessi bene intendere, priego voi che intendiate in vinitiano come io truovo iscripto*¹⁵⁹. Queste informazioni possono ovviamente trovarsi anche all'interno delle sottoscrizioni, come per esempio annota diligentemente Angelo da Perugia, copista della *Dottrina puerile tradotta de Ghaligo in Latinum*, nel ms. Ricc. 1367 (MDI 3, 71).

Oltre a queste note, che appaiono di tipo tecnico, per così dire, ce ne sono altre invece molto personali, che testimoniano in modo quasi malinconico come il codice possa diventare un oggetto tanto intimo da diventare una sorta di diario familiare in cui annotare i luoghi di sepoltura dei propri parenti, come si legge nel ms. Ricc. 818 (MDI 2, 79, oppure le date di matrimoni, nascite e battesimi: il caso forse più celebre è quello dell'elenco petrarchesco ai ff. 178v-179r del ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Lat. 2923, in cui il poeta annota anno per anno gli avvenimenti più importanti della sua storia e dei fatti attorno a lui, tra cui anche la notizia della morte di Laura nella peste del 1348.

¹⁵⁹ Ms. Ricc. 1426 (MDI 14, 7).

Nel nostro *corpus* vale la pena di ricordare almeno il ms. Ricc. 1151 (MDI 3, 92), contenente il *Poemetto della passione di Cristo* di Niccolò Cicerchia, un libriccino sottile (appena 35 fogli), che sul recto dell'ultimo foglio ospita alcuni ricordi domestici relativi alla seconda metà del Quattrocento: *A dì 30 di giennaio 1449 menai l'Antonia di Lorenço di Filippo chonciatore; feciemi 21 figliuolo, 19 masschi e dua femmine. Morì a dì 25 di dicembre 1488: Iddio l'abbi fatto veracie perdono. 39 anni isette meco. Chome piacchue a dDio e ssua riverença dolsi di poi a ddì 25 d'aprile 1489 in sabbato per donna la Piera di Matteo di Bartolo da tTorri; menala detto dì a ore 3 di notte il sabato vegniente la domenicha. E tolsila per amore di Dio e cchosì lo priegho che mi choncieda graçia viviano chon pacie amore e ccharità. Roghato ser Inghilexe di ser Niccholò del Chalçolaio notario fiorentino. A dì 16 di giugno in lunedì 1494, a ore venti e meçço, mi fecie la Piera detta di sopra l° fanciullo masschio; batteçossi il martedì a ore 22 in circa; puosegli nome Giovanni e pPellegrino; chonpari Giovanni di Lucha Mannucci legniaiuolo dirimpetto alla Badia, l'altro Francesco di Laççero d'Ucciello ortolano fuori della Porta della Croce; le donne: mona Felicie di Giuliano del Macchia pianellaio, l'altra mona Maddalena di Ridolfo tintore, vedova.*

Siccome alcuni dati della storia personale e della storia politico-sociale sono registrati anche nelle sottoscrizioni, si fornisce di seguito una succinta carrellata di quanto si possa rintracciare della vita medievale anche attraverso questa fonte.

3. 2. 1. La piccola storia.

Le sottoscrizioni del nostro *corpus* abbondano di piccoli riferimenti alla vita quotidiana e personale degli *scriptores*, forse anche per il fatto che molti di loro sono copisti per passione, sebbene fra di loro vi siano persone che dello scrivere fanno il loro mestiere, come i numerosi notai che spesso affiancano al nome la loro professione¹⁶⁰, oppure gli studenti universitari che riportano a fianco al dato onomastico anche la località in cui studiano o il nome del loro *magister*, come fanno ad esempio Cola *artium et medicine studens* a Visso (nella diocesi di Norcia), nel ms.

¹⁶⁰ Nel nostro *corpus* si vedano i mss. Ricc. 389, 708, 775, 1004, 1091, 1122, 1355, 1402, 1592, 1715, 2706, 2795, 2825, 3032 e 3035 (MDI 2, 17, 137, 121; 3, 2, 22, 89; 14, 1, 53, 77; 23, 50, 58, 62, 88-89); la sottoscrizione al ms. 708 non appartiene al codice in cui si trova attualmente, ma è la copia della sottoscrizione di un altro codice di Ugolino Verino.

Ricc. 1177 (MDI 3, 29), oppure Francesco *magistri Belli de Belluccis de Pistorio* mentre si trova nello *Studium* di Perugia, nel ms. Ricc. 821 (MDI 2, 81).

I copisti che affiancano al loro nome la professione che svolgono sono diversi e le loro attività sono le più disparate: sfogliando il nostro *corpus* incontriamo due sarti e un farsettaio¹⁶¹, un calzolaio¹⁶², un falegname¹⁶³, un orafo¹⁶⁴, un oste e un vinattiere¹⁶⁵, un sellaio¹⁶⁶, uno speziale¹⁶⁷, un barbiere¹⁶⁸, tre membri dell'Arte della Lana¹⁶⁹ ed uno dell'Arte dei mercanti¹⁷⁰. Se si osservano i contenuti dei codici in cui questi copisti nominano la loro professione, siamo davanti a opere della letteratura volgare, come la *Commedia* dantesca, i *Trionfi* e le *Rime* del Petrarca; dall'altro lato non mancano le opere di edificazione spirituale, come il *Cantare la passione di Cristo* di Niccolò Cicerchia, oppure i *Sermoni* di Agostino nella volgarizzazione di Agostino da Scarperia, seguiti dalle *Meditazioni sulla vita di Cristo* nel codice copiato da Bartolomeo di Giovanni di Bartolo, il quale invita chi lo legge affinché *prieghi Iddio per lui et dica una Ave Maria a rriverença della gloriosa vergine madonna santa Maria*¹⁷¹.

Si rivendica talvolta la correttezza delle opere trascritte perché, dice il copista del ms. Ricc. 1098 (MDI 3, 24), una raccolta di *Rime* del Petrarca e proprie, *sunt copiata ab originali et, ut arbitror, sunt correptissima*; altre volte la correttezza del testo è data dal pregio del suo antigrafo in quanto *exemplario vetustissimo*, come si legge nel ms. Ricc. 766 (MDI 2, 69). Anche Dino, copista dell'undicesima sezione del ms. Ricc. 2810 (MDI 23, 59) datata 5 settembre 1479, racconta quale è il suo antigrafo, perché questo è legato alla scoperta dell'albero genealogico della propria famiglia e pertanto alle ragioni che lo spingono a copiare; la sua storia personale e l'allestimento del codice si intrecciano con la storia più grande, dal momento che

¹⁶¹ Per i sarti mss. Ricc. 2383 e 2997 (MDI 23, 81 e 83); per il farsettaio ms. Ricc. 1778 (MDI 14, 92).

¹⁶² Ms. Ricc. 1361 (MDI 3, 69).

¹⁶³ Ms. Ricc. 1220¹ (MDI 3, 35).

¹⁶⁴ Ms. Ricc. 1323 (MDI 3, 104).

¹⁶⁵ Rispettivamente mss. Ricc. 2183 e 1516 (MDI 23, 14 e 14, 24).

¹⁶⁶ Ms. Ricc. 1275 (MDI 3, 47).

¹⁶⁷ Ms. Ricc. 2062 (MDI 23, 3).

¹⁶⁸ Ms. Ricc. 1777 (MDI 14, 91).

¹⁶⁹ Mss. Ricc. 1028 (MDI 3, 8) tav. 6 in appendice, Ricc. 1127 e 2929 (MDI 3, 26 e 23, 73).

¹⁷⁰ Ms. Ricc. 1409 (MDI 14, 5).

¹⁷¹ Ms. Ricc. 1409 (MDI 14, 5).

l'occasione per scrivere è offerta dalla lontananza dalla città per l'epidemia di peste, negli anni in cui si *lavorava pocho, perché in detto tempo àvano la ghuera chon 'l papa et col re Ferdinando di Napoli*.

Pestem horrendam aufugimus, si legge nel ms. Ms. Ricc. 389 (MDI 2, 17): la paura del contagio funge da motivazione che spinge abbastanza spesso a prendere la penna in mano e ad affrontare la lontananza dalla vivacità della città e soprattutto la noia che ne deriva, come dichiara Tommaso *podestà al Galauço* che copia uno zibaldone di preghiere e leggende dei santi, il ms. Ricc. 2224 (MDI 23, 17), *per non istare ozioso ma anche perché colui il quale lo leggie ne possa avere consolatione*. Capita persino che copiare sia un passatempo per chi è costretto a letto perché infettato dall'epidemia, come dà notizia Francesco Covone, che trascrive nel corso di alcuni anni delle opere umanistiche latine di Leonardo Bruni, cominciate nel 1453 e fatte infine legare nel settembre 1456 mentre era *pestem degen[s]*¹⁷².

Si scrive per spasso, si scrive per i propri interessi culturali, si scrive per cercare consolazione e per ricevere un insegnamento, ma si impugna la penna anche perché invitati dagli amici e, raramente almeno nel nostro *corpus*, scrivono i loro nomi. L'impressione di Elisabetta Caldelli per cui i copisti nominano i loro ospiti quali *reverendissimi, excellentissimi e famosissimi* perché si rivolgono «ad un uditorio che è in grado di comprenderli, uditorio di cui condividevano l'assetto e le gerarchie, la mentalità e le aspirazioni»¹⁷³ è condivisibile anche per i pochi esempi riccardiani. È detto «magnifico» e «nobile» Niccolò, l'ospite di Pellegrino Seratti copista del ms. Ricc. 766 (MDI 2, 69), datato all'ultimo decennio del secolo, sul quale tuttavia non abbiamo informazioni¹⁷⁴; Angelo Marchi da Volterra invece, nel ms. Ricc. 1200, prima sezione (MDI 3, 33), non nomina il suo ospite, che resta però implicito quando confessa di aver copiato *in palatium Dominorum*. Il caotico assemblamento dello zibaldone di Agnolo Biffoli, ms. Ricc. 3060 (MDI 23, 97), invece, sembra rispecchiare l'altrettanto vivace stesura del codice avvenuta in casa di diversi amici, opportunamente registrata nel margine superiore dei fogli: *Fo richirdo questo dì 23 di luglio 1474 el barbiere vinitiano istà al kanto dei Pecori mi dixè che*

¹⁷² Per Francesco Covone si veda il ms. Ricc. 704 (MDI 2, 60); per altri esempi oltre ai già citati si vedano i mss. Ricc. 1071 e 1177, seconda sezione (MDI 3, 17 e 29).

¹⁷³ Caldelli, *Copisti in casa*, 249.

¹⁷⁴ Caldelli, *Copisti in casa*, 225.

a Vinegia uno prete suo amicho gli stette in chasa...; A dì 24 d'aghosto 1475 da Gino Caponi; ...da Io. Benetii a dì 3 di maggio 1484 in chasa sua.

Il 'trovarsi in casa di...' è un'opportunità per nominare le persone che ospitano e che sono ospitate: l'occasione offerta al copista della seconda sezione del ms. Ricc. 2734 (MDI 23, 54)¹⁷⁵ è quella della copia di due sonetti scritti da Antonio di Matteo di Maglio *in casa di Niccola e Cambio de' Medici per Francesco Sforza*. La narrazione di come è avvenuta la consegna dei sonetti apre la possibilità al copista di raccontare nella sottoscrizione le abitudini a tavola di Francesco Sforza che *essendo a mensa, quantunque sempre mangi in piè, togliendo ora a uno et ora a un altro tagliere* e giustificandole, perché *così ànno senpre i signori e gran maestri inn uso*. Si registra anche in una cronaca quasi minuto per minuto il suo arrivo a Firenze e la sua partenza, indicando il giorno, l'ora e i luoghi in cui si è recato: *entrò in Firenze venerdì, a dì 23 di luglio 1445 a ore 22 circa, et al Palagio giuse a ore 22 ½ incirca e stette con la Signoria insino a ore 24; venne da [segue spazio bianco]. Partissi di Firenze poi venerdì notte a dì 30 di luglo ore 6 1/1 in circa*. Il copista, direttamente coinvolto nell'organizzazione dell'evento, chiude la sottoscrizione con un bilancio della visita di Francesco, il quale è secondo lui rimasto *molto bene contento perché ssi fe' lo 'npossibile per fare nostro debito e per sadisfare a gran parte del suo volere*.

Non si darà conto in questa sede dei numerosi modi attraverso cui il copista poteva offrire il dato topico, attraverso l'indicazione della città, della strada e talvolta persino della stanza in cui si svolge l'attività di copia. In una Firenze vivace e complessa quale è quella quattrocentesca i copisti che di questa città sono originari dichiarano sovente la loro contrada di appartenenza, come fa tra gli altri l'anonimo copista del ms. Ricc. 1298 (MDI 3, 54), *del popolo di San Nicholò del quartiere di Santo Ispirito, del ghonfalone della schala di Firenze*.

Si possono contare sulle dita di una mano le sottoscrizioni riccardiane che riportano la dicitura *ad istanciam* o *ad petitionem* (o equivalenti volgari) indicando a chiare lettere la committenza del codice: tra questi casi c'è il ms. Ricc. 1484 (MDI 14, 17), datato alla prima metà del secolo, scritto da frate Andrea da Cortona su richiesta del *reverendissimo* Tessalonico di Firenze, suo prete, che viene donato ad una suora di cui si è persa l'identità perché sono stati erasi sia il suo nome, sia il nome del

¹⁷⁵ Cfr. tav. 4 in appendice.

monastero cui apparteneva; scrive mentre si trova a Londra *ad instantiam optimi preclarique viri magistri Thome Franchi Greci artium et medicine doctoris* Milo da Carrara, discendente della nobile famiglia padovana, abile copista del ms. Ricc. 952 (MDI 2, 93), un codice membranaceo di pregio, impreziosito al f. 1r con un'iniziale in oro decorata a bianchi girari e iniziali minori su fondo oro con fregio lungo il margine di mano di un miniatore inglese¹⁷⁶.

Iscritto questo senprice libretto per me Landone a petitione et per consolatione della vertudiosa et singulare fanciulla H. [...]: Landone copia un libretto di preghiere, il Ms. Ricc. 1059 (MDI 3, 87), per una donna che è committente e al tempo stesso lettrice del codice. I casi in cui nella sottoscrizione il copista dedica il suo lavoro a qualcuno sono diversi, come fa per esempio Simone di Dino Brunaccini che scrive il Ms. Ricc. 1650 (MDI 14, 67) *per sé e sue rede*.

Per non ripetersi vale la pena di sottolineare due aspetti interessanti che emergono dal confronto di queste occorrenze.

Anzitutto si tratta spesso di libri di preghiera o volti all'edificazione spirituale del lettore (e talvolta anche del copista) quale *l'Arte del ben morire* di Domenico Capranica, che il copista del ms. Ricc. 1461 (MDI 14, 15)¹⁷⁷ dedica alla *venerabile dompna mona Nanna di Lotto Tanini*; il ms. Ricc. 1781 (MDI 14, 94), datato all'ultimo quarto del secolo, contiene dal canto suo una raccolta di opere di e su san Francesco dedicata a *mona Pippa di Giovanni del maestro Christofano e descendenti suoi*.

Il secondo aspetto interessante è che, come negli esempi appena citati, questi libri sono spesso dedicati alle donne, almeno all'interno del nostro *corpus*: tra questi testimoni si rintraccia un solo caso in cui il contenuto di un codice destinato a una donna non è di tipo devozionale ed è rappresentato dalla seconda sezione del ms. Ricc. 1568 (MDI 14, 44), trascritto da un anonimo copista della prima metà del secolo *a onore di madonna Piera*: si tratta di un episodio eccezionale nella misura in cui è unico, ma non disattende le nostre aspettative perché contiene *l'Elegia di madonna Fiammetta* di Boccaccio.

¹⁷⁶ Gli altri tre codici che testimoniano l'uso di questa espressione sono i mss. Ricc. 1028 (MDI 3, 8) tav. 6, e Ricc. 1059 e 1177, prima sezione (MDI 3, 87 e 29).

¹⁷⁷ Cfr. tav. 11 in appendice.

3. 2. 1. 1. A proposito delle donne.

Anche le sottoscrizioni delle donne che confezionano codici conservati nella Biblioteca Riccardiana raccontano qualcosa della vita (grafica e intellettuale) femminile del Quattrocento. I codici o le sezioni riconducibili alla mano di una scrivente sono solamente nove, o forse dieci, poiché si è ipotizzata una mano femminile per il ms. Ricc. 1415 (MDI 14, 6), ma non ci sono prove sufficienti per confermarlo. Il ms. Ricc. 1345 (MDI 3, 65) è certamente di mano di una donna, perché il sesso della copista è tradito da alcuni aggettivi al femminile usati nella sottoscrizione, ed è lecito ritenere che si tratti di una monaca del monastero di Santa Brigida di Firenze in virtù della presenza di una breve poesia apposta alla fine della copia. Aggiungo che nel nostro *corpus* si conta un solo caso in cui il manoscritto è attribuito alla mano di una donna per via indiretta, osservando e riconoscendo la mano della scrivente: è il caso del ms. Ricc. 1391 (MDI 3, 77), contenente la vita di Caterina da Siena, scritto qualche anno prima dalla stessa mano del ms. Ricc. 1291 (MDI 3, 52), contenente sempre opere sulla santa, firmato in questo caso da suor Checca.

Le donne riccardiane, laiche e religiose, non sono restie ad apporre il loro nome al termine della loro copia: oltre a Checca conosciamo Ginevra, Sara, Benedetta, Angelica e, grazie a un intervento di poco successivo, anche Lisabetta e Ismeralda. Molte di queste donne, anche quando restano anonime, lasciano emergere involontariamente che la loro capacità di scrivere (tanto buona - o per lo meno sufficiente - da renderle non solo scrittrici per diletto o bisogno, ma vere e proprie copiste) è frutto del loro *status* sociale privilegiato. Siamo, come spesso accade, di fronte a prodotti grafici 'fuori moda', poiché si utilizzano scritture di norma proprie del sistema moderno, dunque le *litterae textuales*, ma comunque di un certo livello, come dimostra la bella mano di Angelica, copista del ms. Ricc. 2102 (MDI 23, 6), datato 2 giugno 1460¹⁷⁸.

Anche quando non conosciamo il loro nome, l'identità di queste donne emerge dalla qualifica che danno di sé. Le religiose sono solite identificarsi con l'ordine a cui appartengono, e soprattutto, ma non solo, attraverso l'appellativo di

¹⁷⁸ Cfr. tav. 7 in appendice.

soror: l'anonima copista del ms. Ricc. 2623 (MDI 23, 45) è una monaca di Monticelli, una suor Angelica è una *indegna serva e schiava di Yesu Christo*, mentre Lisabetta e Ismeralda, prima che i loro nomi giungessero fino a noi per mezzo di una nota posteriore, indicavano indirettamente se stesse nella nota di possesso di mano loro *iste liber est sororum ordinis beati Dominici*¹⁷⁹.

Le due laiche invece fanno seguire al proprio nome quello del marito, come se il nome di lui fosse l'attributo o meglio ancora il complemento di specificazione che le definisce, anche qualora siano delle vedove, come fa *monna Ginevra*, copista del ms. Ricc. 1403 (MDI 14, 2) con le *Meditazioni sulla vita di Cristo*, che nella nota di possesso che conclude la sua copia si definisce *donna che fu d'Antonio Mattei*.

Per nessuna donna, laica o religiosa, copista o destinataria del codice, basta la sola indicazione del proprio nome per dire chi sono: quando non sono costrette all'anonimato¹⁸⁰, la loro identità si definisce attraverso la compresenza di entrambe i dati, ovvero il proprio nome e lo *status* di *soror* oppure di moglie¹⁸¹.

3. 2. 2. La grande storia.

Rispetto alle vicende della vita quotidiana, la grande storia entra assai meno frequentemente nelle sottoscrizioni riccardiane. Degli eventi sociali e politici che vengono menzionati e cui si è già accennato prima, possiamo ricordare le epidemie di peste e la visita a Firenze di Francesco Sforza.

Dal punto di vista politico c'è un solo altro episodio raccontato da alcune sottoscrizioni ed è quello che avviene negli anni tra il 1477 e 1479, legati all'instabilità politica mossa dalla congiura dei Pazzi, ricca famiglia di banchieri che tentò senza successo di assassinare i due rampolli di casa Medici, Giuliano e Lorenzo, col sostegno, tra gli altri, del re di Napoli. Il malcontento dei Fiorentini, che si schierarono a sostegno del sopravvissuto Lorenzo e linciarono i congiurati in

¹⁷⁹ Angelica è copista del ms. Ricc. 2102 (MDI 23, 6), tav. 7 in appendice; Lisabetta ed Ismeralda sono copiste del ms. Ricc. 2105 (MDI 23, 9).

¹⁸⁰ Per quanto riguarda le copiste, si vedano i mss. Ricc. 1345, 1391, 2105, 2623 (MDI 3, 65 e 77; 23, 9 e 45) ed eventualmente il ms. dubbio Ricc. 1415 (MDI 14, 6).

¹⁸¹ Si vedano i mss. Ricc. 1291, 1381, 1403, 1429, 2102 (MDI 3, 52 e 109; 14, 2 e 8; 23, 6), per quest'ultimo cfr. tav. 7 in appendice.

una vera e propria caccia all'uomo, emerge con chiarezza anche dalle parole di Carlo, copista del ms. Ricc. 389 (MDI 2, 17), che trascrive tra l'aprile e l'agosto 1479 quando la *respublica* di Firenze *infestata est a tyranno rege Neapolitano*.

I grandi eventi della storia sono talvolta evocati per indicare il dato cronologico: benché non sia comune nel nostro *corpus*, alcuni copisti definiscono la datazione a partire dall'anno di pontificato. Sceglie questa soluzione il notaio Mariano di Giovanni alla fine del ms. Ricc. 1195 (MDI 3, 32), una raccolta di opere classiche finite di copiare a Città di Castello appunto nel quarto anno di pontificato di papa Eugenio, ovvero nel 1441. Allo stesso modo registrano il dato cronico Pietro, copista del ms. Ricc. 1190 (MDI 3, 31) scritto durante un suo soggiorno a Roma, e Piero di Francesco che traduce dal francese al volgare *l'Arte del ben morire* di Domenico Capranica, il ms. Ricc. 1461 (MDI 14, 15)¹⁸², *nella ciptà di Roma nel tempo di Nicola papa, nell'anno VI di suo papato*.

Se finora l'appartenenza all'ambiente fiorentino della maggior parte dei nostri copisti ci ha accompagnato come sottofondo costante delle nostre osservazioni, questa è una buona occasione per restituire un'impressione circa la diversità delle abitudini dei copisti tra le diverse regioni italiane, dal momento che dei tre codici sopra ricordati, ben due sono di mano di copisti che lavorano a Roma. Se i copisti toscani (almeno quelli riccardiani) esprimono il dato cronico indicando giorno, mese ed anno e segnalando talvolta l'adozione dello stile dell'anno proprio di Firenze, che dunque segue lo stile dell'Incarnazione, i copisti romani o che lavorano in *Urbe* amano invece indicare l'anno facendo riferimento al pontefice in quel momento sul soglio: una circostanza, questa, che trova conferma dalla ricorrenza di questo modo di datare nei codici esaminati da Elisabetta Caldelli nel suo studio sui copisti a Roma nel Quattrocento.

¹⁸² Cfr. tav. 11 in appendice.

CONCLUSIONI

La sottoscrizione si conferma essere una fonte ricchissima di spunti e stimoli sul mondo della cultura scritta, in particolare per la ricostruzione di quell'universo ricco e variegato composto dai copisti, figure la cui identità, dietro i loro nomi, ci resta spesso ignota ma che ci possono restituire uno scorcio affascinante sul loro mondo.

La scelta di mettere in primo piano la sottoscrizione e non il suo artefice ha portato a concentrare la nostra attenzione sull'analisi dei suoi contenuti e delle forme in cui questi sono stati espressi, dando particolare rilevanza all'adozione delle formule e alla ricorrenza di alcune tematiche. In questo senso le sottoscrizioni presenti all'interno dei codici riccardiani confermano in pieno le aspettative circa i *colophon* di area italiana e di pieno Umanesimo.

Per cogliere meglio i tratti più caratteristici delle sottoscrizioni riccardiane sarebbe interessante (e per sommi capi lo facciamo) mettere le nostre sottoscrizioni a confronto con un *corpus* per certi versi e solo parzialmente affine, come quello rappresentato dai codici prodotti a Roma nel Quattrocento e che è possibile ora avere a disposizione grazie al più volte citato studio di Elisabetta Caldelli: siamo di fronte ad uno stesso vincolo cronologico, ma non esattamente ad uno stesso

contesto culturale, perché l'elemento in comune tra questi copisti è la circostanza per cui la loro attività si svolge nella specifica realtà romana, siano essi italiani o stranieri. Anche solo ad uno sguardo superficiale colpisce come la indubbia maggioranza delle sottoscrizioni che indicheremo "romane" sia in latino, a fronte invece a una evidente tendenza da parte dei copisti riccardiani a sottoscrivere in volgare.

Non solo. La vita di Roma è fortemente presente nelle sottoscrizioni, dal momento che un modello di datazione assai ricorrente è quello legato agli anni di pontificato del papa regnante. Altro elemento assai più ricorrente tra le sottoscrizioni romane è l'adozione della formule *ad instanciam* e *in domo*, ed è possibile in questo *corpus* apprezzare le diverse letture degli usi e del significato di questa espressione¹⁸³.

Si trovano però anche alcune affinità tra i *colophon* romani quattrocenteschi e quelli riccardiani, che riguardano in particolare l'adozione di espressioni tipiche umanistiche come *Finito libro sit laus et gloria Christo*, di cui ci fornisce un esempio Mariano, copista del ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1690, una raccolta dal sapore tutto umanistico contenente le *Familiari* di Cicerone, l'*Illiade* nella traduzione latina di Leonardo Bruni, e due opere di Niccolò della Valle. È spesso presente la formula *Feliciter*, ma si trova anche la formula greca *Telos*, tanto nella sua forma translitterata in caratteri latini che in quella originale in caratteri greci. Non manca nemmeno una sottoscrizione greca ad un testimone di Omero, in lingua greca e latina, di squisita confezione, su supporto membranaceo e con i titoli dei capitoli in oro, datato tra il 1477 e il 1483, attestata nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. gr. 1626.

Parimenti sarebbe stimolante osservare le abitudini dei colleghi stranieri dei nostri copisti, e gli aspetti che possono evidenziare tangenze o divergenze di un modo di sottoscrivere rispetto all'altro, gettando reciprocamente luce sull'uno e l'altro approccio al mondo del libro manoscritto. Ad una primissima fase della ricerca, pare infatti, ad esempio, che i copisti di area tedesca ed elvetica del Quattrocento dimostrino di adottare criteri differenti rispetto ai loro colleghi italiani sull'opportunità o meno di sottoscrivere il loro lavoro, influenzando pertanto sulla

¹⁸³ Caldelli, *Copisti in casa*.

scelta del contenuto e, non di meno, sulla lingua adottata. Questi infatti, producono sottoscrizioni più frequenti all'interno di uno stesso codice ma decisamente asciutte, limitandosi ad indicare il nome dell'autore e le coordinate crono-topiche della fine del loro lavoro. I copisti d'oltralpe si distanziano anche linguisticamente dalle scelte dei copisti italiani, dal momento che le sottoscrizioni in lingua latina rappresentano la quasi totalità delle occorrenze¹⁸⁴.

Questo rapido e certamente non esaustivo confronto ci permette di confermare davvero che, se da un lato l'adozione di alcune formule caratteristiche quattrocentesche sono la conferma della connessione fra la confezione del codice e una particolare temperie culturale, dall'altro però ci dice anche che nel caso dei codici riccardiani non sono tanto le formule canoniche a collocarci nella vivacità umanistica quanto piuttosto quello che potremmo chiamare il protagonismo del copista. Le sottoscrizioni riccardiane pullulano di riferimenti espliciti o meno alla personalità dello scrivente e sovente anche del fruitore del libro, anzitutto attraverso la scelta (cosciente o impulsiva) di una lingua che si era appena conquistata la sua dignità, ovvero il volgare, con cui ci si rivolge non solo al lettore ma anche a Dio.

A questo elemento si somma la presenza quasi capillare del nome del copista, la pervasività dei riferimenti alla *propria mano*, e i richiami altrettanto numerosi alla vita quotidiana. Se è vero che tutto questo è certamente legato a doppio nodo con il contenuto dei nostri codici, con la loro storia, con le vicende dei loro possessori, è altrettanto vero che sono proprio gli elementi sopra elencati a fare di queste sottoscrizioni delle tipiche sottoscrizioni di età e ambiente umanistici.

Concludere significa in fondo fare un bilancio di quanto è stato scritto, ma anche di quello che ancora si potrebbe scrivere. La rinuncia di alcune piste di ricerca da seguire all'interno di questa tesi sono state tante: sottolineo in particolare l'impossibilità di analizzare i codici riccardiani raccolti anche dal punto di vista grafico, cosa che sarebbe stata quanto mai opportuna, dal momento che i libri esaminati costituiscono anche un interessante catalogo di scritture, oppure il desiderio rimasto irrealizzato di studiare più nel dettaglio il fenomeno di quella che potremmo indicare più specificatamente come la sottoscrizione quattrocentesca

¹⁸⁴ Se ne occupano in parte Cogo, *Sottoscrizioni*, 12-15 e Dal Prà, *Sottoscrizioni*, 10, 20-21, prendendo come riferimento anche la disamina di Polato, *Sottoscrizioni*.

fiorentina, che anche nelle semplici valutazioni presenti in questa ricerca sembra poter rappresentare un potenziale e fruttuoso bacino di studio.

BIBLIOGRAFIA

Álvarez Márquez, *Escribas y colofones* = Carmen Álvarez Márquez, *Escribas y colofones en la Biblioteca Capitulare y Colombina de Sevilla*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto 1995, 385-413.

Arosio, *Bartolomeo da Colle* = Marco Arosio, *Bartolomeo da Colle (1421-1484) predicatore dell'Osservanza francescana e dantista minore*, in *Gli Ordini Mendicanti in Val d'Elsa*, Atti del Convegno (Colle Val D'Elsa - Poggibonsi - San Gimignano, 6-8 giugno 1996), Castelfiorentino 1999, 73-189.

Aurigemma, *Piero Bonaccorsi* = Marcello Aurigemma, *Bonaccorsi, Piero*, in *Enciclopedia dantesca*, I, Roma 1970, 667-668.

Ballistreri, *Piero Buonaccorsi* = Gianni Ballistreri, *Buonaccorsi, Piero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XV, Roma 1972, 91.

Bartoli Langeli, *Tres digiti* = Attilio Bartoli Langeli, *I "tres digiti": quasi una canonizzazione*, in *All'incrocio dei saperi: la mano*, Atti del Convegno di studi (Padova, 29-30 settembre 2000), a cura di Achille Olivieri con la collaborazione di Massimo Rinaldi e Maurizio Rippa Bonati, Padova 2004, 49-57.

Bernardinello, *Mano* = Silvio Bernardinello, *Oriente e Occidente nella mano del copista. Vita, morte, un bene per l'eternità*, in *All'incrocio dei saperi: la mano*, Atti del

Convegno di studi (Padova, 29-30 settembre 2000), a cura di Achille Olivieri con la collaborazione di Massimo Rinaldi e Maurizio Ripa Bonati, Padova 2004, 33-47.

Bertolini, *Michele di Nofri del Giogante* = Lucia Bertolini, *Michele di Nofri del Giogante e il "Certame coronario"*, «Rivista di letteratura italiana», 5 (1987), 467-477.

Biblioteca di un umanista = Leon Battista Alberti. *La biblioteca di un umanista* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 8 ottobre 2005 - 7 gennaio 2006), a cura di Roberto Cardini, Lucia Bertolini, Mariangela Regoliosi, Firenze 2005.

Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca* = Marisa Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca della "Commedia"*. *Entro e oltre l'antica vulgata*, Roma 2004.

Branca, *Copisti per passione* = Vittore Branca, *Copisti per passione, tradizione caratterizzante, tradizioni di memoria*, in *Studi e problemi di critica testuale*, Atti del Convegno di Studi di Filologia italiana nel Centenario della Commissione per i testi di Lingua (7-9 aprile 1960), Bologna 1961, 69-84.

Caldelli, *Copisti a Roma* = Elisabetta Caldelli, *Copisti a Roma nel Quattrocento*, Roma 2006.

Caldelli, *Copisti in casa* = Elisabetta Caldelli, *Copisti in casa*, «Pecia», 13 (2010), 199-249.

Cambi, *Istorie* = Giovanni Cambi, *Istorie fiorentine*, in *Delizie degli eruditi toscani*, I-XXIV/1, a cura di Ildefonso di San Luigi, Firenze 1770-1789.

Cardini, *Iacopo Borgia* = Franco Cardini, *Borgia, Iacopo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XII, Roma 1970, 743-744.

Caroti, *Libri di un copista del Poliziano* = Stefano Caroti, *I libri di un copista del Poliziano: Lorenzo del Forbiciaio*, «La Bibliofilia», 81 (1979), 205-222.

Caroti - Zamponi, *Scrittoio* = Stefano Caroti - Stefano Zamponi, *Lo scrittoio di Bartolomeo Fonzio umanista fiorentino*, Milano 1974.

Cataldi Palau, *Biblioteca* = Annaclara Cataldi Palau, *La Biblioteca Pandolfini. Storia della sua formazione e successiva dispersione: identificazione di alcuni manoscritti*, «Italia medioevale e umanistica», 31 (1988), 259-395.

Cavallo, *Libri dimenticati* = Guglielmo Cavallo, *Libri scritti, libri letti, libri dimenticati*, in *Il secolo di ferro: mito e realtà del secolo X*, Spoleto 1991, 759-794.

Cavallo, *Pratiche di scrittura* = Guglielmo Cavallo, *Pratiche di scrittura come rappresentazione. Qualche traccia*, in *Modi di scrivere. Tecnologie e pratiche della scrittura dal manoscritto al CD-ROM*, Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio

Franceschini e della Fondazione IBM Italia (Certosa del Galluzzo, 11-12 ottobre 1996), a cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli, Francesco Santi, Spoleto 1997, 5-16.

Censimento Alberti = Leon Battista Alberti. *Censimento dei manoscritti*, I. Firenze, a cura di Lucia Bertolini, Firenze 2004.

Cerchi - De Robertis, *Inventario* = Paolo Cerchi - Teresa De Robertis, *Un inventario della biblioteca aragonese*, «Italia medioevale e umanistica», 33 (1990), 109-347.

Ciociola, *Scrittoio* = Claudio Ciociola, *Lo scrittoio di un 'acerbista' fiorentino del Quattrocento: ser Piero di ser Bonaccorso Bonaccorsi*, in *Studi offerti a Gianfranco Contini dagli allievi pisani*, Firenze 1984, 67-111.

Clanchy, *Written Record* = Michael T. Clanchy, *From Memory to Written Record*, Oxford 1993.

CMD-F = *Catalogue des manuscrits en écriture latine portant des indications de date, de lieu ou de copiste*, II. *Bibliothèque Nationale, fonds latin (nos 1 à 8000)*, a cura di Marie-Thérèse d'Alverny, Monique Garand, Madeleine Mabilhe, Josette Metman, Paris 1962.

CMD-GB¹ = *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 700-1600 in the Department of Manuscripts. The British Library*, I-II, a cura di Andrew G. Watson, London 1979.

CMD-GB² = *Catalogue of Dated and Datable Manuscripts c. 437-1600 in Oxford Libraries*, a cura di Andrew G. Watson, Oxford 1984.

CMD-IT² = *Catalogo dei manoscritti in scrittura latina datati per indicazione di anno, di luogo, di copista*, II. *Biblioteca Angelica di Roma*, a cura di Francesca Di Cesare, Torino 1982.

CMD-Vat = *I codici latini datati della Biblioteca Apostolica Vaticana*, 1. *Nei fondi Archivio S. Pietro, Barberini, Boncompagni, Borghese, Borgia, Capponi, Chigi, Ferrajoli, Ottoboni*, a cura di Adriana Marucchi, Città del Vaticano, 1997.

Codices italici = *Codices italici manu exarati qui in Bibliotheca Tauriniensis Athenaei asservabantur*, a cura di Bernardino Peyron, Torino 1904.

Cogo, *Sottoscrizioni* = Desy Cogo, *Le sottoscrizioni dei copisti nei codici di area italiana del XV secolo della British Library*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, A. A. 2010-2011.

Colophons = Bénédictins du Bouveret, *Colophons de manuscrits occidentaux des origines au XVI^e siècle*, I-VI, Fribourg 1973.

Condello, *Guillaume de Breuil* = Condello, *Da copista a 'familiaris': il cammino professionale di uno scriba del Trecento nei colophon di Guillaume de Breuil*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto 1995, 321-346.

Cosenza, *Dictionary* = Marco Emilio Cosenza, *Biographical and Bibliographical Dictionary of the Italian Humanists and of the World of Classical Scholarship in Italy, 1300-1800*, I-V, Boston 1962; VI. *Supplement*, 1967.

Cremascoli, *Ansie* = Giuseppe Cremascoli, *Le ansie dello scriba medievale*, in *Modi di scrivere. Tecnologie e pratiche della scrittura dal manoscritto al CD-ROM*, Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia (Certosa del Galluzzo, 11-12 ottobre 1996), a cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli, Francesco Santi, Spoleto 1997, 31-42.

Cursi, *Copisti in carcere* = Marco Cursi, «Con molte sue fatiche». *Copisti in carcere alle Stinche alla fine del medioevo (secoli XIV-XV)*, in *In uno volumine. Studi in onore di Cesare Scalton*, a cura di Laura Pani, Udine 2009, 151-192.

Cursi, *Decameron* = Marco Cursi, *Il Decameron: scritture, scriventi, lettori. Storia di un testo*, Roma 2007.

Cursi, *Libro del mercante* = Marco Cursi, *Il libro del mercante: tipicità ed eccezioni*, in *La produzione tecnica e scientifica nel Medioevo: libro e documento tra scuole e professioni*, Atti del convegno internazionale di studio dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti, (Fisciano - Salerno, 28-30 settembre 2009), a cura di Giuseppe De Gregorio, Maria Galante, Spoleto 2012, 147-178.

Cursi, *Scrittura e libri* = Marco Cursi, *La scrittura e i libri di Giovanni Boccaccio*, Roma 2013.

dal Prà, *Sottoscrizioni* = Renata dal Prà, *Le sottoscrizioni dei copisti nei codici di area tedesca della British Library*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, A. A. 2009-2010.

de la Mare, *Florentine Scribes* = Albinia C. de la Mare, *The Florentine Scribes of Cardinal Giovanni of Aragon*, in *Il libro e il testo*, Atti del convegno internazionale

(Urbino, 20-23 settembre 1982), a cura di Cesare Questa, Renato Raffaelli, Urbino 1984, 243-293.

de la Mare, *Handwriting* = Albinia C. de la Mare, *The Handwriting of Italian Humanists*, I/1. *Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Coluccio Salutati, Niccolò Niccoli, Poggio Bracciolini, Bartolomeo Aragazzi of Montepulciano, Sozomeno of Pistoia, Giorgio Antonio Vespucci*, Oxford 1973.

de la Mare, *New Research* = Albinia de la Mare, *New Research on Humanistic Scribes in Florence*, in *Miniatura fiorentina del Rinascimento, 1440 - 1525. Un primo censimento*, I, a cura di Annarosa Garzelli, Firenze 1985, 393-600.

de la Mare, *Schreiber des Medici-Gebetsbuch* = Albinia de la Mare, *Der Schreiber des Medici-Gebetbuchs: Antonio Sinibaldi*, in *Das Gebetbuch Lorenzos de' Medici 1485. Handschrift Clm 23639 der Bayerischen Staatsbibliothek München*, Frankfurt am Main 1991, 279-287.

De Marinis, *Biblioteca napoletana* = Tammara De Marinis, *La Biblioteca napoletana dei re d' Aragona*, I-IV, Milano, 1947-1952.

De Ricci, *Census* = Seymour De Ricci, *Census of Medieval and Renaissance Manuscripts in the United States and Canada*, I-II, New York 1935-1940.

De Robertis, *Censimento* = Domenico De Robertis, *Censimento dei manoscritti delle rime di Dante*, II, «Studi danteschi», 37 (1961), 167-276.

De Robertis, *Fondo Pandolfini* = Teresa De Robertis, *Breve storia del "Fondo Pandolfini" della Colombaria e della dispersione di una libreria privata fiorentina*, in *Le raccolte della "Colombaria"*, a cura di Enrico Spagnesi, Firenze 1993, 77-314.

De Robertis, *Scritture di libri* = Teresa de Robertis, *Scritture di libri, scritture di notai*, «Medioevo e rinascimento», 24 (2010), 1-27.

De Rosa, *Viviano Franchi* = Daniela De Rosa, *Franchi (De Franchis)*, *Viviano* in *Dizionario Biografico degli Italiani*, L, Roma 1998, 108-111.

De Stefani, *Bonaccorso di Filippo Adimari* = Caterina De Stefani, *Bonaccorso di Filippo Adimari copista*, tesi di laurea, Università degli Studi di Firenze, A. A. 1998-1999.

Derolez, *Codicologie* = Albert Derolez, *Codicologie des manuscrits en écriture humanistique sur parchemin*, I-II, Turnhout 1984.

Derolez, *Copistes* = Albert Derolez, *Pourquoi les copistes signaient-ils leurs manuscrits?*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento della*

stampa, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto 1995, 37-56.

Di Benedetti, *Fonzio e Landino* = Filippo Di Benedetto, *Fonzio e Landino su Orazio*, in *Tradizione classica e letteratura umanistica. Per Alessandro Perosa, II*, a cura di Roberto Cardini, Eugenio Garin, Lucia Cesarini Martinelli, Giovanni Pascucci, Roma, 1985, 437-453.

Dunston, *Two Gentlemen* = Arthur John Dunston, *Two Gentlemen of Florence: Amerigus and Philippus Corsinus*, «*Scriptorium*», 22 (1968), 46-50.

Ferrari, *Littera antiqua* = Mirella Ferrari, *La littera antiqua à Milan, 1417-1439*, in *Renaissance- und Humanistenhandschriften*, a cura di Johanne Autenrieth, Ulrich Eigler, München 1988, 13-29.

Flórez - Herrero de La Fuente, *Becerro Gótico de Sahagún* = José A. Fernández Flórez - Marta Herrero de La Fuente, *Libertades de los copistas en la confección de cartularios: el caso de Becerro Gótico de Sahagún*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto 1995, 301-320.

Gasparri, *Authenticité des autographes* = Françoise Gasparri, *Authenticité des autographes*, in *Gli autografi medievali: problemi paleografici e filologici*, Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini (Erice, 25 settembre - 2 ottobre 1990), a cura di Paolo Chiesa, Lucia Pinelli, Spoleto 1994, 3-22.

Gentile, *Codici Palatini* = Luigi Gentile, *I codici palatini della R. Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, I-II, a cura di E. Rossi, Roma 1889-1899.

Gentile, *Note* = Sebastiano Gentile, *Note sullo 'scrittoio' di Marsilio Ficino*, in *Supplementum festivum. Studies in Honor of P. O. Kristeller*, a cura di James Hankins, John Monfasani, Frederik Purnell jr, Binghamton (N. Y) 1987, 339-397.

Giovè, *Copisti* = Nicoletta Giovè, *I copisti dei manoscritti datati*, «*Aevum*», 82 (2008), 523-541.

Giovè, *Scriptores stranieri* = Nicoletta Giovè, *Scriptores stranieri in Italia nel Quattrocento, Note di lettura e qualche riflessione*, in *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato, II*, a cura di Marco d'Agostino, Paola Degni, Spoleto 2010, 435-460.

Giovè, *Scriptus per me* = Nicoletta Giovè Marchioli, *Scriptus per me: copisti, sottoscrizioni e scritture nei manoscritti della Biblioteca Antoniana, «Il Santo», 43 (2003), 671-690.*

Holz, *Scrittura del copista* = Luis Holz, *Scrittura del copista, scrittura personale: mani inopinate nel codice, in Modi di scrivere. Tecnologie e pratiche della scrittura dal manoscritto al CD-ROM, Atti del Convegno di studio della Fondazione Ezio Franceschini e della Fondazione IBM Italia (Certosa del Galluzzo, 11-12 ottobre 1996), a cura di Claudio Leonardi, Marcello Morelli, Francesco Santi, Spoleto 1997, 17-30.*

IMBI 8 = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 8. Firenze, R. Biblioteca nazionale Centrale, a cura di Giuseppe Mazzatinti, Forlì 1898.*

IMBI 9 = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 9. Firenze, R. Biblioteca nazionale Centrale, a cura di Giuseppe Mazzatinti, Forlì 1899.*

IMBI 11 = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 11. Firenze, R. Biblioteca nazionale Centrale, a cura di Giuseppe Mazzatinti, Fortunato Pintor, Forlì 1901.*

IMBI 12 = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 12. Firenze, R. Biblioteca nazionale Centrale, a cura di Giuseppe Mazzatinti, Fortunato Pintor, Forlì 1902-1903.*

IMBI 17 = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 17, Bologna, R. Biblioteca Universitaria, Manoscritti italiani, a cura di Lodovico Frati, Forlì 1910.*

IMBI 28 = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 28, Torino, Biblioteca Nazionale, a cura di Francesco Cosentini, Firenze 1924.*

IMBI 38 = *Inventari dei manoscritti delle biblioteche d'Italia, 38. Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, a cura di Albano Sorbelli, Firenze 1928.*

Kristeller, *Iter* = Paul Oskar Kristeller, *Iter italicum. A Finding List of Uncatalogued or Incompletely Catalogued Humanistic Manuscripts of the Renaissance in Italian and Other Libraries. I. Italy. Agrigento to Novara; London – Leiden 1963; II. Italy. Oroieto to Volterra. Vatican City, 1967; III. Australia to Germany, 1983; IV. Great Britain to Spain, 1989; V. Sweden to Yugoslavia. Utopia. Supplement to Italy (A-F), 1990; VI. Italy III and alia itinera IV. Supplement to Italy (G-V). Supplement to Vatican City and Austria to Spain, 1992.*

Lami, *Catalogus* = Giovanni Lami, *Catalogus codicum manuseriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentiae adseruantur...*, Livorno 1756.

Lazzari, *Ugolino e Michele Verino* = Alfonso Lazzari, *Ugolino e Michele Verino. Studii biografici e critici*, Torino 1897.

Lorenzo dopo Lorenzo = *Lorenzo dopo Lorenzo. La fortuna storica di Lorenzo il Magnifico* (Firenze, Biblioteca Nazionale, 4 maggio - 30 giugno 1992), a cura di Paola Pirolò, Milano 1992.

Luperini *et alii*, *Scrittura* = Romano Luperini - Pietro Cataldi - Lidia Marchiani - Franco Marchese, *La scrittura e l'interpretazione. Storia e antologia della letteratura italiana nel quadro della civiltà europea*, I, Palermo 2000.

Marciani italiani = *Catalogo dei codici marcioniani italiani. I. Fondo antico - Classi I, II, III*, a cura di Carlo Frati, Arnaldo Segarizzi, Modena 1909.

Marsilio Ficino e il ritorno di Platone = *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone*, Mostra di manoscritti, stampe e documenti (Biblioteca Medicea Laurenziana, 17 maggio-16 giugno 1984), a cura di Sebastiano Gentile, Sandra Niccoli, Paolo Viti, Firenze 1984.

Mazzatinti, *Biblioteca dei re d'Aragona* = Giuseppe Mazzatinti, *La biblioteca dei re d'Aragona in Napoli*, Rocca San Casciano 1897.

MDI 2 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. I. Mss. 1-1000*, a cura di Teresa De Robertis, Rosanna Miriello, Firenze 1997 (*Manoscritti datati d'Italia*, 2).

MDI 3 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. II. Mss. 1001-1400*, a cura di Teresa De Robertis, Rosanna Miriello, Firenze 1999 (*Manoscritti datati d'Italia*, 3).

MDI 5 = *I manoscritti datati del Fondo Conventi soppressi della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi, Adriana Di Domenico, Rosaria Di Loreto, Giovanna Lazzi, Marco Palma, Palmira Panedigrano, Susanna Pelle, Carla Pinzauti, Paola Pirolò, Anna Maria Russo, Micaela Sambucco Hammoud, Piero Scapecchi, Isabella Truci, Stefano Zamponi, Firenze 2002 (*Manoscritti datati d'Italia*, 5).

MDI 7 = *I manoscritti datati di Padova*, a cura di Antonella Mazzon, Andrea Donello, Gianna Maria Florio, Nicoletta Giovè, Leonardo Granata, Gilda P.

Mantovani, Antonella Tomiello, Stefano Zamponi, Firenze 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 7).

MDI 9 = *I manoscritti datati del fondo Palatino della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze*, a cura di Simona Bianchi, Firenze 2003 (*Manoscritti datati d'Italia*, 9).

MDI 11 = *I manoscritti datati della Classense e delle altre biblioteche della provincia di Ravenna*, a cura di Maria Giulia Baldini, con il contributo di Teresa De Robertis, Marco Mazzotti, Firenze 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 11).

MDI 12 = *I manoscritti datati del fondo Acquisti e doni e dei fondi minori della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze*, a cura di Lisa Fratini, Stefano Zamponi, Firenze 2004 (*Manoscritti datati d'Italia*, 12).

MDI 14 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. III. Mss. 1401-2000*, a cura di Teresa De Robertis, Rosanna Miriello, Firenze 2006 (*Manoscritti datati d'Italia*, 14).

MDI 19 = *I manoscritti datati della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze. 1. Plutei 12-34*, a cura di Teresa De Robertis, Cinzia Di Deo, Michaelangiola Marchiaro, con il contributo di Ida Giovanna Rao, Firenze 2008, (*Manoscritti datati d'Italia*, 19).

MDI 23 = *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. IV. Mss. 2001-4270*, a cura di Teresa De Robertis, Rosanna Miriello, Firenze 2013 (*Manoscritti datati d'Italia*, 23). Melis, *Documenti* = Federigo Melis, *Documenti per la storia economica dei secoli XIII-XVI*, Firenze 1972.

Meneghetti, *Scrivere in carcere* = Maria Luisa Meneghetti, *Scrivere in carcere nel medioevo*, in *Studi di filologia e letteratura italiana. In onore di Maria Picchio Simonelli*, a cura di Pietro Frassica, Alessandria 1992, 185-199.

Miglio, *Alfabetismo delle donne* = Luisa Miglio, *Leggere e scrivere il volgare. Sull'alfabetismo delle donne nella Toscana tardomedievale*, in Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma 2008, 57-76.

Miglio, *Avventura grafica* = Luisa Miglio, *L'avventura grafica di Iacopo Cocchi-Donati, funzionario mediceo e copista (1411-1479)*, «Scrittura e civiltà», 6 (1982), 189-232.

Miglio, *Donne e cultura* = Luisa Miglio, *Donne e cultura nel medioevo*, in Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma 2008, 23-34.

Miglio, *Donne e scrittura* = Luisa Miglio, «A mulieribus conscriptos arbitror»: *donne e scrittura*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento*

della stampa, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto 1995, 235-265.

Miglio, *Governare l'alfabeto* = Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma 2008.

Miglio, *Libri da donne* = Luisa Miglio, «Un mondo a parte»: libri da donne, libri di donne, in Luisa Miglio, *Governare l'alfabeto. Donne, scrittura e libri nel Medioevo*, Roma 2008, 225-254.

Moreni, *Notizie istoriche* = Domenico Moreni, *Notizie istoriche dei contorni di Firenze*, I-X, Firenze 1791-1795.

Morpurgo, *Manoscritti* = I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze, I. *Manoscritti italiani*, a cura di Salomone Morpurgo, Roma 1900.

Moulin, *Vie quotidienne* = Léo Moulin, *La vie quotidienne des religieux au Moyen age. Xe-XVe siècle*, Paris 1978.

Mundó, *Bonsom de Barcelona* = Anscari M. Mundó, *El jugte Bonsom de Barcelona, callígrafi copista del 979 al 1024*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto 1995, 269-288.

Murano, *Autografi* = Giovanna Murano, *Autografi di Italiani illustri*, in *Medieval Autograph Manuscripts*, Proceedings of the 17th Colloquium of the Comité international de paléographie latine (Ljubljana, 7-10 September 2010), a cura di Nataša Golob, Turnhout 2013, 49-66.

Murano, *Copisti a Bologna* = Giovanna Murano, *Copisti a Bologna (1265-1270)*, Turnhout 2006.

Nebbiai-Dalla Guarda, *Lecture e circoli eruditi* = Donatella Nebbiai-Dalla Guarda, *Lecture e circoli eruditi tra Quattro e Cinquecento: a proposito dell'ex-libris «et amicorum»*, in *I luoghi dello scrivere da Francesco Petrarca agli albori dell'Età Moderna*, Atti del convegno dell'Associazione italiana dei paleografi e diplomatisti (Arezzo, 8-11 ottobre 2003), a cura di Marta Calleri, Caterina Tristano, Leonardo Magionami, Spoleto 2006, 375-394.

Nicolaj Petronio, *Soluzione* = Giovanna Nicolaj Petronio, *Per la soluzione di un enigma: Giovanni Aretino copista, notaio e cancelliere*, «Humanistica Lovaniensia», 30 (1981), 1-12.

Norme = *Norme per i collaboratori dei manoscritti datati d'Italia. Seconda edizione rivista ed ampliata*, a cura di Teresa De Robertis, Nicoletta Giovè Marchioli, Rosanna Miriello, Marco Palma, Stefano Zamponi, Padova 2007.

Ornato, *Libri e colofoni* = Ezio Ornato, *Libri e colofoni: qualche considerazione*, «Gazette du livre médiéval», 42 (2003), 24-35.

Overgaauw, *Colophons* = Eef Overgaauw, *Where are the colophons? On the frequency of Datings in Late-Medieval Manuscripts*, in *Sources for the History of Medieval Books and Libraries*, a cura di Rita Schlusemann, Jos. M. M Hermans, Margriet Hoogvliet, Groningen 1999, 81-93.

Peorosa, *Si este libro se perdiera* = José Manuel Peorosa, *Si este libro se perdiera: geografía e historia de un ex-libris tradicional*, «SIGNO. Revista de Historia de la Cultura Escrita», 7 (2000), 123-134.

Perosa, *Studi* = Alessandro Perosa, *Studi sulla formazione delle raccolte di poesie del Marullo*, «Rinascimento», 2 (1950), 125-156 e 257-279

Petrucci, *Alcuni codici corsiniani* = Armando Petrucci, *Alcuni codici corsiniani di mano di Tommaso e Antonio Baldinotti*, «Rendiconti dell'Accademia dei Lincei, Classe di scienze morali storiche e filologiche», s. VIII, 11 (1956), 252-263.

Petrucci, *Fondo Rossi* = *Catalogo sommario dei manoscritti del Fondo Rossi (sezione corsiniana)*, a cura di Armando Petrucci, Roma 1977.

Polato, *Sottoscrizioni* = Laura Polato, *Le sottoscrizioni dei copisti nei codici delle biblioteche di Aarau, Appenzell e Basilea*, tesi di laurea, Università degli Studi di Padova, A. A. 2008-2009.

Procaccioli, *Michele del Giogante* = Paolo Procaccioli, *Del Giogante, Michele*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XXXVI, Roma 1988, 585-587.

Radiciotti, *Apprendimento grafico* = Paolo Radiciotti, *L'apprendimento grafico dei copisti stranieri nell'Italia di età umanistica*, in *Alethes Philia. Studi in onore di Giancarlo Prato*, II, a cura di Marco d'Agostino, Paola Degni, Spoleto 2010, 549-574.

Regnicoli, *Antonio Sinibaldi* = Laura Regnicoli, *Antonio Sinibaldi copista di corte*, in *Il Libro d'Ore di Lorenzo de' Medici*, a cura di Franca Arduini, Modena 2005, 107-139.

Repetti, *Dizionario* = Emanuele Repetti, *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana contenente la descrizione di tutti i luoghi del Granducato, Ducato di Lucca, Garfagnana e Lunigiana*, I-VI, Firenze, Firenze 1833-1845 (rist. anast. Firenze 1972).

Reynhout, *Formules latines* = Lucien Reynhout, *Formules latines de colophons*, I-II, Turnhout 2006.

Roddewig, *Bestandsaufnahme* = Marcella Roddewig, *Dante Alighieri. Die Göttliche Komödie. Vergleichende Bestandsaufnahme der Commedia-Handschriften*, Stuttgart 1984.

Savino, *Filocolo* = Giancarlo Savino, *Un "Filocolo" elegantemente copiato da Antonio Baldinotti*, in *Miscellanea di studi in onore di Anna Saitta Revignas*, Firenze 1978, 333-337.

Scarpa, *Andrea de' Medici* = Emanuela Scarpa, *Andrea de' Medici detto "il Butto"*, «Studi di filologia italiana», 47 (1989), 149-210.

Seneca = Seneca. *Una vicenda testuale*, a cura di Teresa De Robertis, Gianvito Resta, Firenze 2004.

Signorini, *Copisti volgari* = Maddalena Signorini, *I copisti volgari del Trecento italiano*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto 1995, 223-234.

Soetermeer, *Utrumque ius in peciis* = Frank Soetermeer, *Utrumque ius in peciis: aspetti della produzione libraria a Bologna fra Due e Trecento*, Milano 1997.

Storia di Milano = *Storia di Milano*, VII-VIII, [Milano] 1956-1957.

Supino Martini, *Il libro e il tempo* = Paola Supino Martini, *Il libro e il tempo*, in *Scribi e colofoni. Le sottoscrizioni dei copisti dalle origini all'avvento della stampa*, Atti del X Colloquio del Comité international de paléographie latine (Erice, 23-28 ottobre 1993), a cura di Emma Condello, Giuseppe De Gregorio, Spoleto 1995, 3-33.

Tanturli, *Benci copisti* = Giuliano Tanturli, *I Benci copisti. Vicende della cultura fiorentina volgare fra Antonio Pucci e il Ficino*, «Studi di filologia italiana», 36 (1978), 197-319.

Terzi, *Bartolomeo Lippi* = Arianna Terzi, *Lippi, Bartolomeo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, LXV, Roma 2005, 186-189.

Tomasin, *Italiano* = Lorenzo Tomasin, *Italiano. Storia di una parola*, Roma 2011.

Ullman, *Origin* = Berthold Louis Ullman, *The Origin and Development of Humanistic Script*, Roma 1960.

Vedere i classici = Vedere i classici. L'illustrazione libraria dei testi antichi dall'età romana al tardo medioevo (Salone Sistino - Musei Vaticani, 9 ottobre 1996 - 19 aprile 1997), a cura di Marco Buonocore, Roma 1996.

Verde, *Studio fiorentino* = Armando Verde, *Lo studio fiorentino, 1473-1503. Ricerche e documenti*; I. *Introduzione. Bibliografia. Ufficiali dello Studio, Rettori. Rotoli*; II. *Docenti. Dottorati*, Pistoia - Firenze, 1973; III/1-2 *Studenti. «Fanciulli a scuola» nel 1480*, 1977; IV/1-3, *La vita universitaria. 1. Gli statuti. Anni scolastici 1473/74-1481/82; 2. Anni scolastici 1483/84-1490/91; 3. Anni scolastici 1491/92-1502/3*, 1985; V. *Gli stanziamenti*, 1994; VI. *Indici*, a cura di Raffaella M. Zaccaria, Firenze 2010.

Zaggia, *Schede* = Massimo Zaggia, *Schede per alcuni copisti milanesi della prima metà del Quattrocento*, «Schede umanistiche» 2 (1993), fasc. 2, 5-59.

Zamponi, *Manoscritti petrarcheschi* = Stefano Zamponi, *I manoscritti petrarcheschi della Biblioteca Civica di Trieste. Storia e catalogo*, Padova 1984.

INDICI

Si danno di seguito l'indice dei manoscritti e l'indice dei nomi normalizzati dei copisti.

L'indice dei manoscritti comprende solo i codici contenenti le sottoscrizioni accettate. Qualora nei codici compositi sia stata accolta più di una sezione, poiché in questo *corpus* ciò comporta schede diverse, si è ritenuto opportuno segnalare la sezione a fianco della segnatura.

INDICE DEI MANOSCRITTI

| Segnatura | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segnatura | Nr. d'ordine | MDI | Scheda |
|-----------|-----------------|-----|--------|--------------|-----------------|-----|--------|
| 62 | 284 | 2 | 1 | 605 | 344 | 2 | 127 |
| 92 | 322 | 2 | 96 | 619 | 177 | 2 | 47 |
| 96 | 323 | 2 | 97 | 620 | 245 | 2 | 129 |
| 117 | 283 | 2 | 2 | 626 | 209 | 2 | 48 |
| 122 | 324 | 2 | 98 | 631 | 62 | 2 | 49 |
| 135 | 125 | 2 | 4 | 633 | 311 | 2 | 131 |
| 150 | 104 | 2 | 100 | 636 | 183 | 2 | 50 |
| 152 | 208 | 2 | 5 | 646 | 193 | 2 | 51 |
| 159 | 325 | 2 | 101 | 647 | 328 | 2 | 132 |
| 247 | 290 | 2 | 7 | 653 | 144 | 2 | 134 |
| 248 | 310 | 2 | 103 | 659 | 129 | 2 | 52 |
| 341 | 285 | 2 | 10 | 662 | 190 | 2 | 54 |
| 343 | 326 | 2 | 106 | 681 | 267 | 2 | 56 |
| 357 | 87 | 2 | 12 | 687 | 216 | 2 | 58 |
| 358 | 188 | 2 | 13 | 704 | 127 | 2 | 60 |
| 364 | 143 | 2 | 108 | 708 | 246 | 2 | 137 |
| 376 | 199 | 2 | 14 | 709 | 126 | 2 | 61 |
| 384 | 299 | 2 | 15 | 710 | 247 | 2 | 138 |
| 385 | 230 | 2 | 16 | 714, prima | 233 | 2 | 62 |
| 389 | 261 | 2 | 17 | sezione | | | |
| 396 | 24 | 2 | 18 | 714, seconda | 272 | 2 | 62 |
| 425 | 50 | 2 | 22 | sezione | | | |
| 446 | 67 | 2 | 26 | 735 | 105 | 2 | 64 |
| 462 | 23 | 2 | 27 | 751 | 26 | 2 | 67 |
| 482 | 181 | 2 | 30 | 766, prima | 302 | 2 | 69 |
| 484 | 192 | 2 | 31 | sezione | | | |
| 487 | 210 | 2 | 32 | 766, terza | 295 | 2 | 69 |
| 492 | 243 | 2 | 115 | sezione | | | |
| 500 | 92 | 2 | 116 | 774 | 35 | 2 | 70 |
| 501 | 244 | 2 | 117 | 775 | 96 | 2 | 144 |
| 509 | 54 | 2 | 34 | 784 | 9 | 2 | 73 |
| 519 | 36 | 2 | 120 | 790 | 234 | 2 | 74 |
| 526 | 95 | 2 | 121 | 797 | 312 | 2 | 145 |
| 530 | 137 | 2 | 35 | 800 | 11 | 2 | 76 |
| 540 | 259 | 2 | 36 | 802 | 205 | 2 | 77 |
| 567 | 215 | 2 | 40 | 818, seconda | 88 | 2 | 79 |
| 569 | 214 | 2 | 41 | sezione | | | |
| 575 | 37 | 2 | 123 | 818, terza | 340 | 2 | 79 |
| 577 | 327 | 2 | 125 | sezione | | | |
| 590 | 239 | 2 | 43 | 819 | 138 | 2 | 80 |
| 591 | 212 | 2 | 44 | 821 | 231 | 2 | 81 |
| 602 | 119 | 2 | 45 | 825 | 76 | 2 | 82 |

| Segnatura | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segnatura | Nr. d'ordine | MDI | Scheda |
|-------------------------|-----------------|-----|--------|--------------------------|-----------------|-----|--------|
| 833 | 248 | 2 | 146 | 1177, sesta sezione | 90 | 3 | 29 |
| 847 | 97 | 2 | 148 | 1177, settima sezione | 112 | 3 | 29 |
| 851 | 329 | 2 | 149 | 1179 | 313 | 3 | 30 |
| 860 | 109 | 2 | 85 | 1185 ² | 330 | 3 | 95 |
| 878 | 6 | 2 | 86 | 1190 | 213 | 3 | 31 |
| 891 | 308 | 2 | 87 | 1195 | 55 | 3 | 32 |
| 893, prima sezione | 346 | 2 | 150 | 1200, prima sezione | 118 | 3 | 33 |
| 893, terza sezione | 347 | 2 | 150 | 1200, seconda sezione | 72 | 3 | 33 |
| 899 | 59 | 2 | 88 | 1200, quarta sezione | 74 | 3 | 33 |
| 906 | 348 | 2 | 151 | 1213 | 277 | 3 | 34 |
| 914 | 349 | 2 | 152 | 1220 ¹ | 301 | 3 | 35 |
| 915, prima sezione | 294 | 2 | 89 | 1220 ³ | 298 | 3 | 36 |
| 915, seconda sezione | 345 | 2 | 89 | 1221 ⁴ | 191 | 3 | 37 |
| 915, quarta sezione | 292 | 2 | 89 | 1251 | 229 | 3 | 41 |
| 919 | 307 | 2 | 91 | 1255 | 75 | 3 | 43 |
| 931 | 276 | 2 | 92 | 1261 | 107 | 3 | 44 |
| 952 | 79 | 2 | 93 | 1264 | 332 | 3 | 98 |
| 964 | 201 | 2 | 94 | 1267 | 275 | 3 | 45 |
| 978 | 145 | 2 | 153 | 1271 | 151 | 3 | 99 |
| 1004 | 38 | 3 | 2 | 1274 | 58 | 3 | 46 |
| 1006 | 21 | 3 | 3 | 1275 | 64 | 3 | 47 |
| 1013 | 42 | 3 | 5 | 1281 | 41 | 3 | 100 |
| 1021 | 182 | 3 | 6 | 1283 | 235 | 3 | 48 |
| 1024 | 13 | 3 | 82 | 1288 | 33 | 3 | 51 |
| 1028 | 134 | 3 | 8 | 1291 | 206 | 3 | 52 |
| 1029 | 229 | 3 | 9 | 1292 | 286 | 3 | 53 |
| 1036 | 44 | 3 | 83 | 1298 | 12 | 3 | 54 |
| 1040 | 148 | 3 | 84 | 1306 | 4 | 3 | 55 |
| 1041 | 77 | 3 | 10 | 1309 | 135 | 3 | 56 |
| 1042 | 207 | 3 | 11 | 1311 | 51 | 3 | 57 |
| 1043 | 177 | 3 | 12 | 1312 | 152 | 3 | 102 |
| 1051 | 149 | 3 | 85 | 1314 | 333 | 3 | 103 |
| 1057 | 19 | 3 | 15 | 1317 | 106 | 3 | 59 |
| 1059 | 98 | 3 | 87 | 1323 | 15 | 3 | 104 |
| 1060 | 43 | 3 | 16 | 1328 | 61 | 3 | 60 |
| 1071 | 89 | 3 | 17 | 1329, prima sezione | 139 | 3 | 61 |
| 1079 | 128 | 3 | 18 | 1329, terza sezione | 146 | 3 | 61 |
| 1082 | 20 | 3 | 19 | 1329, quarta sezione | 147 | 3 | 61 |
| 1083 | 45 | 3 | 20 | 1330 | 271 | 3 | 62 |
| 1087 | 150 | 3 | 88 | 1334 | 297 | 3 | 63 |
| 1090 | 289 | 3 | 21 | 1341 | 1 | 3 | 64 |
| 1091 | 141 | 3 | 22 | 1345, prima sezione | 5 | 3 | 65 |
| 1098 | 60 | 3 | 24 | 1345, seconda sezione | 25 | 3 | 65 |
| 1115 | 86 | 3 | 25 | 1353 | 153 | 3 | 106 |
| 1122 | 314 | 3 | 89 | 1355 | 30 | 3 | 67 |
| 1127 | 202 | 3 | 26 | 1361 | 66 | 3 | 69 |
| 1128 | 315 | 3 | 90 | 1364 | 184 | 3 | 70 |
| 1133 | 219 | 3 | 27 | | | | |
| 1134 | 316 | 3 | 91 | | | | |
| 1170 | 14 | 3 | 93 | | | | |
| 1177, prima sezione | 174 | 3 | 29 | | | | |

| Segnatura | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segnatura | Nr. d'ordine | MDI | Scheda |
|--------------------------|-----------------|-----|--------|-----------|-----------------|-----|--------|
| 1367 | 28 | 3 | 71 | 1636 | 102 | 14 | 63 |
| 1375 | 32 | 3 | 72 | 1641 | 338 | 14 | 65 |
| 1376 | 255 | 3 | 73 | 1650 | 17 | 14 | 67 |
| 1377 | 73 | 3 | 74 | 1656 | 240 | 14 | 69 |
| 1381 | 334 | 3 | 109 | 1657 | 10 | 14 | 70 |
| 1389 | 83 | 3 | 75 | 1681 | 251 | 14 | 71 |
| 1390 | 178 | 3 | 76 | 1689 | 39 | 14 | 72 |
| 1391 | 237 | 3 | 77 | 1705 | 159 | 14 | 73 |
| 1392 | 68 | 3 | 78 | 1706 | 113 | 14 | 74 |
| 1396 | 282 | 3 | 79 | 1709 | 352 | 14 | 75 |
| 1400 | 186 | 3 | 80 | 1714 | 339 | 14 | 76 |
| 1402 | 249 | 14 | 1 | 1715 | 256 | 14 | 77 |
| 1403 | 154 | 14 | 2 | 1716 | 341 | 14 | 78 |
| 1406 | 142 | 14 | 3 | 1718 | 57 | 14 | 79 |
| 1409 | 278 | 14 | 5 | 1721 | 120 | 14 | 80 |
| 1415 | 350 | 14 | 6 | 1725 | 318 | 14 | 82 |
| 1426 | 99 | 14 | 7 | 1729 | 94 | 14 | 84 |
| 1429 | 196 | 14 | 8 | 1733 | 160 | 14 | 85 |
| 1431 | 211 | 14 | 9 | 1751 | 179 | 14 | 88 |
| 1432 | 117 | 14 | 10 | 1763 | 225 | 14 | 89 |
| 1449 | 351 | 14 | 13 | 1764 | 161 | 14 | 90 |
| 1461 | 274 | 14 | 15 | 1777 | 269 | 14 | 91 |
| 1484 | 100 | 14 | 17 | 1778 | 263 | 14 | 92 |
| 1494 | 317 | 14 | 18 | 1780 | 47 | 14 | 93 |
| 1495, prima sezione | 16 | 14 | 19 | 1781 | 319 | 14 | 94 |
| 1495, seconda sezione | 335 | 14 | 19 | 1796 | 280 | 14 | 95 |
| 1497 | 281 | 14 | 20 | 1802 | 111 | 14 | 96 |
| 1503 | 270 | 14 | 21 | 1820 | 252 | 14 | 97 |
| 1516 | 203 | 14 | 24 | 1836 | 353 | 14 | 98 |
| 1517 | 184 | 14 | 25 | 1846 | 303 | 14 | 99 |
| 1537 | 197 | 14 | 30 | 1881 | 342 | 14 | 102 |
| 1543 | 118 | 14 | 32 | 1917 | 291 | 14 | 105 |
| 1545 | 29 | 14 | 33 | 1933 | 114 | 14 | 106 |
| 1547 | 130 | 14 | 34 | 1984 | 162 | 14 | 109 |
| 1549 | 185 | 14 | 35 | 1998 | 163 | 14 | 110 |
| 1553 | 238 | 14 | 38 | 2035 | 122 | 23 | 1 |
| 1556 | 108 | 14 | 40 | 2055 | 131 | 23 | 2 |
| 1559 | 336 | 14 | 41 | 2062 | 222 | 23 | 3 |
| 1564 | 155 | 14 | 43 | 2102 | 140 | 23 | 6 |
| 1568 | 101 | 14 | 44 | 2105 | 217 | 23 | 9 |
| 1569 | 156 | 14 | 45 | 2153 | 81 | 23 | 12 |
| 1574 | 157 | 14 | 46 | 2171 | 221 | 23 | 13 |
| 1575 | 158 | 14 | 47 | 2183 | 18 | 23 | 14 |
| 1576 | 257 | 14 | 48 | 2186 | 56 | 23 | 15 |
| 1577 | 27 | 14 | 49 | 2198 | 198 | 23 | 16 |
| 1582 | 136 | 14 | 51 | 2224 | 46 | 23 | 17 |
| 1592 | 187 | 14 | 53 | 2225 | 35 | 23 | 18 |
| 1596 | 273 | 14 | 54 | 2226 | 80 | 23 | 19 |
| 1597 | 296 | 14 | 55 | 2232 | 164 | 23 | 20 |
| 1601 | 110 | 14 | 56 | 2256 | 242 | 23 | 21 |
| 1603 | 194 | 14 | 57 | 2259 | 343 | 23 | 22 |
| 1605 | 121 | 14 | 58 | 2266 | 63 | 23 | 24 |
| 1608 | 337 | 14 | 60 | 2269 | 258 | 23 | 25 |
| 1610 | 93 | 14 | 61 | 2279 | 309 | 23 | 26 |
| 1627 | 253 | 14 | 62 | 2287 | 165 | 23 | 27 |
| | | | | 2309 | 123 | 23 | 28 |
| | | | | 2318 | 7 | 23 | 29 |

| Segnatura | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segnatura | Nr. d'ordine | MDI | Scheda |
|--------------------------|-----------------|-----|--------|--------------------------|-----------------|-----|--------|
| 2374 | 124 | 23 | 32 | 2933 | 287 | 23 | 75 |
| 2410 | 227 | 23 | 34 | 2934 | 103 | 23 | 76 |
| 2441 | 223 | 23 | 37 | 2957 | 232 | 23 | 77 |
| 2516 | 84 | 23 | 39 | 2960 | 288 | 23 | 78 |
| 2560 | 195 | 23 | 41 | 2962 | 304 | 23 | 79 |
| 2621 | 279 | 23 | 44 | 2966 | 260 | 23 | 80 |
| 2623 | 70 | 23 | 45 | 2983 | 266 | 23 | 81 |
| 2624 | 166 | 23 | 45bis | 2994 | 354 | 23 | 82 |
| 2626, prima sezione | 306 | 23 | 46 | 2997 | 171 | 23 | 83 |
| 2626, seconda sezione | 305 | 23 | 46 | 2998 | 22 | 23 | 84 |
| 2626, terza sezione | 293 | 23 | 46 | 3003 | 133 | 23 | 85 |
| 2649 | 241 | 23 | 47 | 3032 | 355 | 23 | 88 |
| 2677 | 250 | 23 | 48 | 3035 | 172 | 23 | 89 |
| 2684 | 254 | 23 | 49 | 3036 | 173 | 23 | 90 |
| 2706 | 320 | 23 | 50 | 3042 | 236 | 23 | 92 |
| 2723 | 321 | 23 | 51 | 3048, seconda sezione | 218 | 23 | 93 |
| 2732 | 204 | 23 | 52 | 3048, sesta sezione | 226 | 23 | 93 |
| 2733 | 268 | 23 | 53 | 3049 | 52 | 23 | 94 |
| 2734, seconda sezione | 69 | 23 | 54 | 3055 | 31 | 23 | 96 |
| 2734, terza sezione | 167 | 23 | 54 | 3060 | 356 | 23 | 97 |
| 2735 | 168 | 23 | 55 | 3111 | 300 | 23 | 98 |
| 2795 | 8 | 23 | 58 | 3591 | 175 | 23 | 101 |
| 2810 | 262 | 23 | 59 | 3595 | 265 | 23 | 102 |
| 2816 | 169 | 23 | 60 | 3598, prima sezione | 71 | 23 | 104 |
| 2825 | 49 | 23 | 62 | 3598, terza sezione | 65 | 23 | 104 |
| 2827 | 200 | 23 | 63 | 3598, quarta sezione | 82 | 23 | 104 |
| 2863 | 357 | 23 | 66 | 3950 | 78 | 23 | 108 |
| 2870 | 53 | 23 | 68 | 3952 | 3 | 23 | 109 |
| 2871 | 170 | 23 | 69 | 4006 | 48 | 23 | 111 |
| 2891 | 264 | 23 | 70 | 4053 | 224 | 23 | 113 |
| 2918 | 220 | 23 | 71 | 4086 | 176 | 23 | 115 |
| 2929 | 85 | 23 | 73 | 4116 | 116 | 23 | 116 |
| 2930, seconda sezione | 91 | 23 | 74 | 4158 | 132 | 23 | 117 |
| 2930, terza sezione | 40 | 23 | 74 | 4263 | 2 | 23 | 118 |

INDICE DEI COPISTI

| Copista | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segn. | Data |
|---|-----------------|-----|--------|----------------------|------------------|
| [...] del Buono | 12 | 3 | 54 | 1298 | 1410 |
| [...] di Iacopo | 101 | 14 | 44 | 1568 | XV prima metà |
| [...] di Villanuccio | 128 | 3 | 18 | 1079 | 1456 |
| [...]i da Mugliano | 65 | 23 | 104 | 3598, terza sezione | 1445 |
| [...]i da Mugliano | 71 | 23 | 104 | 3598, prima sezione | 1446 |
| [...]i da Mugliano | 82 | 23 | 104 | 3598, quarta sezione | 1448 |
| A. P. | 162 | 14 | 109 | 1984 | XV metà |
| Adimari, Bonaccorso di Filippo | 110 | 14 | 56 | 1601 | 1452 |
| | 194 | 14 | 57 | 1603 | 1464 |
| Adriano di Lorenzo del Fondato da Nicomano | 227 | 23 | 34 | 2410 | 1472 |
| Aiuti, Piero di Niccolò | 61 | 3 | 60 | 1328 | 1444 |
| | 68 | 3 | 78 | 1392 | 1445 |
| Alberti, Francesco di Bivigliano | 88 | 2 | 79 | 818, seconda sezione | 1449 |
| Alberti, Niccolò di Antonio | 242 | 23 | 21 | 2256 | 1475 |
| | 258 | 23 | 25 | 2269 | 1479 |
| Alessandro di Tommaso | 265 | 23 | 102 | 3595 | 1481 |
| [...]g[...] | | | | | |
| Alighieri, Giovanni di Gherardo | 144 | 2 | 134 | 653 | XV metà |
| Alvisi, Giovanni | 311 | 2 | 131 | 633 | XV ultimo quarto |
| Amadori, Giovanni di Zanobi | 66 | 3 | 69 | 1361 | 1445 |
| Amato | 202 | 3 | 26 | 1127 | 1467 |
| Amici, Giovanni di Bernardo | 121 | 14 | 58 | 1605 | 1454 |
| Andrea da Cortona | 100 | 14 | 17 | 1484 | XV prima metà |
| Andrea de le Vieze | 224 | 23 | 113 | 4053 | 1472 |
| Andrea di Antonio da Prato | 222 | 23 | 3 | 2062 | 1471 |
| Andrea di Zanobi | 339 | 14 | 76 | 1714 | XV seconda metà |
| Angelica | 140 | 23 | 6 | 2102 | 1460 |
| Angelo da Perugia | 28 | 3 | 71 | 1367 | 1419 |
| Angelo di Panico | 4 | 3 | 55 | 1306 | 1405 |
| Anselmo di Giovanni da San Miniato | 99 | 14 | 7 | 1426 | XV prima metà |
| Antonio della Marca d'Ancona | 30 | 3 | 67 | 1355 | 1422 |
| Antonio Vitale | 327 | 2 | 125 | 577 | XV seconda metà |

| Copista | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segn. | Data |
|---|-----------------|-----|--------|-----------------------|------------------|
| Ardinghelli, Giovanni | 43 | 3 | 16 | 1060 | 1429 |
| Arrighi, Agostino di Bartolomeo | 256 | 14 | 77 | 1715 | 1478 |
| Arrighi, Ismeralda | 217 | 23 | 9 | 2105 | 1470 |
| Arrighi, Piero di Niccolò | 136 | 14 | 51 | 1582 | 1458 |
| Arrighi, Simone d'Alessandro | 108 | 14 | 40 | 1556 | 1452 |
| Arrigucci, Michele di Alessandro | 7 | 23 | 29 | 2318 | 1408 |
| B. | 75 | 3 | 43 | 1255 | 1447 |
| Baldinotti, Antonio | 315 | 3 | 90 | 1128 | XV ultimo quarto |
| Barattani, Leonardi di Niccolò | 45 | 3 | 20 | 1083 | 1433 |
| Bardi, Giuliano di Giovanni | 27 | 14 | 49 | 1577 | 1416 |
| Baroncini, Baroncino di Giovanni | 255 | 3 | 73 | 1376 | 1478 |
| Baroncini, Giovanni di Baroncino | 271 | 3 | 62 | 1330 | 1482 |
| Bartolini, Zanobi di Zanobi | 197 | 14 | 30 | 1537 | 1465 |
| Bartolomeo da Verona | 214 | 2 | 41 | 569 | 1470 |
| Bartolomeo di Giovanni | 278 | 14 | 5 | 1409 | 1487 |
| Basilio | 318 | 14 | 82 | 1725 | XV ultimo quarto |
| Belcari, Feo di Iacopo | 337 | 14 | 60 | 1608 | XV seconda metà |
| Bellucci, Francesco di Bello | 231 | 2 | 81 | 821 | 1473 |
| Beltramo da Gallarate | 24 | 2 | 18 | 396 | 1414 |
| Benci, Bartolomeo | 291 | 14 | 105 | 1917 | 1492 |
| Benci, Filippo di Lorenzo | 63 | 23 | 24 | 2266 | 1445 |
| | 232 | 23 | 77 | 2957 | 1473 |
| Benedetto | 26 | 2 | 67 | 751 | 1416 |
| Benvenuto di Bartolo | 15 | 3 | 104 | 1323 | XV inizi |
| Bertini, Niccolò di Giovanni | 267 | 2 | 56 | 681 | 1481 |
| Biffoli, Angelo | 356 | 23 | 97 | 3060 | XV fine |
| Biffoli, Benedetto | 141 | 3 | 22 | 1091 | 1460 |
| Billi, Guidotto | 47 | 14 | 93 | 1780 | 1435 |
| Bindo, ser | 16 | 14 | 19 | 1495, prima sezione | XV inizi |
| Bonaccorsi, Leonardo di | 161 | 14 | 90 | 1764 | XV metà |
| Bonaccorso | | | | | |
| Bonaccorsi, Piero | 249 | 14 | 1 | 1402 | XV terzo quarto |
| | 314 | 3 | 89 | 1122 | XV ultimo quarto |
| Bonafede | 160 | 14 | 85 | 1733 | XV metà |
| Boncetani, Andrea di ser Fino | 172 | 23 | 89 | 3035 | XV metà |
| Bonfiglioli, Giovanni | 14 | 3 | 93 | 1170 | XV inizi |
| Bongianni (o Borgianni), Iacopo di Bongianni | 204 | 23 | 52 | 2732 | 1467 |
| Boninsegni, Iacopo Fiorino | 288 | 23 | 78 | 2960 | XV nono decennio |
| Boninsegni, Piero | 182 | 3 | 6 | 1021 | 1462 |
| Borri, Milano | 62 | 2 | 49 | 631 | 1444 |
| Brachensi (o Braccesi), Antonio di Giovanni | 37 | 2 | 123 | 575 | XV primo quarto |
| Brunaccini, Simone di Dino | 17 | 14 | 67 | 1650 | XV inizi |
| Bruno | 23 | 2 | 27 | 462 | 1413 |
| Buonristori, Benamato di Leonardo | 198 | 23 | 16 | 2198 | 1466 |
| Bussi, Andrea | 210 | 2 | 32 | 487 | 1469 |
| C., Giovanni Battista | 209 | 2 | 48 | 626 | 1469 |
| Cambi, Giovanni Battista | 218 | 23 | 93 | 3048, seconda sezione | 1470 |
| | 226 | 23 | 93 | 3048, sesta sezione | 1472 |
| Carneschi, Leonardo di Giovanni | 330 | 3 | 95 | 1185 ² | XV seconda metà |
| Carrara, Milo da | 79 | 2 | 93 | 952 | 1447 |
| Cecca | 206 | 3 | 52 | 1291 | 1468 |
| | 237 | 3 | 77 | 1391 | 1474 |
| Cherici, Giovanni | 178 | 3 | 76 | 1390 | 1461 |
| Ciatini, Giovanni | 253 | 14 | 62 | 1627 | 1477 |

| Copista | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segn. | Data |
|--|-----------------|-----|--------|-----------------------|------------------|
| | 281 | 14 | 20 | 1497 | 1487 |
| Cigliamochi, Francesco | 124 | 23 | 32 | 2374 | 1455 |
| Cocchi Donati, Iacopo di Niccolò | 120 | 14 | 80 | 1721 | 1454 |
| | 195 | 23 | 41 | 2560 | 1465 |
| | 219 | 3 | 27 | 1133 | settimo decennio |
| Corrado di Giovanni [...] da Vaglia | 18 | 23 | 14 | 2183 | XV inizi |
| Corsini, Filippo | 192 | 2 | 31 | 484 | 1464 |
| Covoni, Francesco di Giovanni | 126 | 2 | 60 | 704 | 1456 |
| Crinito, Pietro | 279 | 23 | 44 | 2621 | 1487 |
| | 294 | 2 | 89 | 915, prima sezione | 1495 |
| | 292 | 2 | 89 | 915, quarta sezione | 1494 |
| | 345 | 2 | 89 | 915, seconda sezione | XV fine |
| Cristofano di Gherardo da Pisa | 56 | 23 | 15 | 2186 | 1442 |
| Dati, Luca | 84 | 23 | 39 | 2516 | 1448 |
| Dati, Niccolò di Antonio da Visso | 90 | 3 | 29 | 1177, sesta sezione | 1450 |
| | 112 | 3 | 29 | 1177, settima sezione | 1453 |
| | 174 | 3 | 29 | 1177, prima sezione | XV metà |
| Davanzati, Niccolò di Giovanni | 229 | 3 | 41 | 1251 | 1473 |
| Del Benino, Iacopo di Bartolomeo | 151 | 3 | 99 | 1271 | XV metà |
| Del Biada, Bernardo di Serafino | 319 | 14 | 94 | 1781 | XV ultimo quarto |
| Del Ciriagio, Gerardo di Giovanni | 199 | 2 | 14 | 376 | 1466 |
| Del Forbiciaio, Lorenzo di Francesco | 313 | 3 | 30 | 1179 | XV ultimo quarto |
| Del Giogante, Michele di Nofri | 69 | 23 | 54 | 2734, seconda sezione | 1445 |
| | 167 | 23 | 54 | 2734 | XV metà |
| | 168 | 23 | 55 | 2735 | XV metà |
| Del Rosso, Pierozzo di Domenico | 132 | 23 | 117 | 4158 | 1458 |
| | 177 | 3 | 12 | 1043 | 1461 |
| Dell'Ambra, Bernardo di ser Francesco | 233 | 2 | 62 | 714, prima sezione | 1473 |
| | 272 | 2 | 62 | 714, seconda sezione | 1483 |
| Della Foresta, Carlo di Palla | 250 | 23 | 48 | 2677 | XV terzo quarto |
| Della Valle, Donatino | 67 | 2 | 26 | 446 | 1445 |
| Domenico di Andrea dall'Antella | 158 | 14 | 47 | 1575 | XV metà |
| Domenico di Bonaccorso | 215 | 2 | 40 | 567 | 1470 |
| Doni, Attaviano di Iacopo | 80 | 23 | 19 | 2226 | 1448 |
| Egidio del Paradiso | 173 | 23 | 90 | 3036 | XV metà |
| F. B. | 352 | 14 | 75 | 1709 | XV fine |
| Fabiani, Luca | 254 | 23 | 49 | 2684 | 1478 |
| Fatari, Carlo di Ilario | 261 | 2 | 17 | 389 | 1479 |
| Ficino, Marsilio | 125 | 2 | 4 | 135 | 1456 |
| | 126 | 2 | 61 | 709 | 1456 |
| | 322 | 2 | 96 | 92 | XV seconda metà |
| Filippo | 277 | 3 | 34 | 1213 | 1486 |
| Filippo 'Casalensis' da Bologna | 354 | 23 | 82 | 2994 | XV fine |
| Folchi, Folco di Niccolò | 22 | 23 | 84 | 2998 | 1413 |
| Folcolieri, Antonio | 340 | 2 | 79 | 818, terza sezione | XV seconda metà |
| Fonzio, Bartolomeo | 193 | 2 | 51 | 646 | 1464 |
| | 208 | 2 | 5 | 152 | 1468 |
| | 284 | 2 | 1 | 62 | 1489 |
| | 329 | 2 | 149 | 851 | XV seconda metà |
| | 346 | 2 | 150 | 893, prima sezione | XV fine |
| | 347 | 2 | 150 | 893, terza sezione | XV fine |

| Copista | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segn. | Data |
|---|-----------------|-----|--------|---------------------|--------------------|
| Forestani, Cristoforo di Tanuccio (detto Fiorentino) | 236 | 23 | 92 | 3042 | 1474 |
| Francesco [...]i di Firenze | 325 | 2 | 101 | 159 | XV seconda metà |
| Francesco di Andrea de Marreta | 117 | 14 | 10 | 1432 | 1453 |
| Francesco di Iacopo | 116 | 23 | 116 | 4116 | 1453 |
| Francesco di maestro Antonio da San Miniato | 36 | 2 | 120 | 519 | XV primo quarto |
| Francesco di Tommaso | 298 | 3 | 36 | 1220 ³ | 1496 |
| | 301 | 3 | 35 | 1220 ¹ | 1497 |
| Franchi, Neri di Viviano | 10 | 14 | 70 | 1657 | 1410 |
| Frescobaldi, Filippo di Niccolò | 223 | 23 | 37 | 2441 | 1472 |
| Frescobaldi, Giovanni di | 5 | 3 | 65 | 1345, prima sezione | 1406 |
| Leonardo di Stoldo | 33 | 3 | 51 | 1288 | 1423 |
| Gaetani, Piero di Giovanni | 251 | 14 | 71 | 1681 | 1476 |
| Galeotti, Piero di Bartolomeo | 187 | 14 | 53 | 1592 | 1463 |
| Gaspere di Simone | 332 | 3 | 98 | 1264 | XV seconda metà |
| Gherardi, Gherardo di Francesco | 239 | 2 | 43 | 590 | 1475 |
| Gherardini, Betto di Andrea | 41 | 3 | 100 | 1281 | 1427 |
| | 73 | 3 | 74 | 1377 | 1446 |
| Gherardino | 164 | 23 | 20 | 2232 | XV metà |
| Ghinghi, Giovanni di Gregorio | 225 | 14 | 89 | 1763 | 1472 |
| | 257 | 14 | 48 | 1576 | 1478 |
| Ghini, Benedetto di Andrea | 212 | 2 | 44 | 591 | 1470 |
| Giacomo di Giacomo da Siena | 8 | 23 | 58 | 2795 | 1409 |
| Giannozzo | 169 | 23 | 60 | 2816 | XV metà |
| Gilio | 78 | 23 | 108 | 3950 | 1447 |
| Giorgio di Bastiano di Marco | 333 | 3 | 103 | 1314 | XV seconda metà |
| Giotti, Filippo da Radicondoli | 183 | 2 | 50 | 636 | 1462 |
| Giovanfrancesco di Andrea da Monte | 289 | 3 | 21 | 1090 | 1491 |
| Giovanni | 94 | 14 | 84 | 1729 | XV prima metà |
| Giovanni Aretino | 92 | 2 | 116 | 500 | XV secondo quarto |
| Giovanni Battista di maestro Matteo | 145 | 2 | 153 | 978 | XV metà |
| Giovanni da Monte Calvi | 53 | 23 | 68 | 2870 | 1440 |
| Giovanni da Reggiolo | 104 | 2 | 100 | 150 | XV prima metà |
| Giovanni di Andrea da Valtriano | 201 | 2 | 94 | 964 | 1467 |
| Giovanni di Filippo da Firenze | 266 | 23 | 81 | 2983 | 1481 |
| Giovanni di Pier Michele 'de Sancto Gemino' | 76 | 2 | 82 | 825 | 1447 |
| Giovanni di Pietro 'de Acena' | 103 | 23 | 76 | 2934 | XV prima metà |
| Giovanni di Pietro da Stia | 205 | 2 | 77 | 802 | 1467 |
| Giovanni di Taddeo | 97 | 2 | 148 | 847 | XV prima metà |
| Giovannino (Nannino), ser | 343 | 23 | 22 | 2259 | XV seconda metà |
| Giraldi, Giraldo | 290 | 2 | 7 | 247 | 1492 |
| Girolamo | 310 | 2 | 103 | 248 | XV ultimo quarto |
| Girolamo da Rimini | 105 | 2 | 64 | 735 | 1451 |
| Girolamo di Bartolo da Pesaro | 59 | 2 | 88 | 899 | 1444 |
| Giuliano da Pesaro | 188 | 2 | 13 | 358 | 1463 |
| Giuliano di Andrea da Empoli | 93 | 14 | 61 | 1610 | XV prima metà |
| Giuliano di Benedetto da Maiano | 309 | 23 | 26 | 2279 | XV ultimo decennio |
| Goro di Giovanni di Corso | 114 | 14 | 106 | 1933 | 1453 |
| Guardi, Guido di Francesco | 86 | 3 | 25 | 1115 | 1449 |
| Guarnacci, Girolamo di Antonio | 344 | 2 | 127 | 605 | XV fine |
| Guasconi, Bernardo di Biagio | 159 | 14 | 73 | 1705 | XV metà |
| Guidetti, Girolamo di Filippo | 252 | 14 | 97 | 1820 | 1476 |
| | 341 | 14 | 78 | 1716 | XV seconda metà |

| Copista | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segn. | Data |
|---|-----------------|-----|--------|-----------------------|-------------------|
| Guido | 276 | 2 | 92 | 931 | 1486 |
| Guido di Giovanni da Mucarone | 317 | 14 | 18 | 1494 | XV ultimo quarto |
| Iacopo di Alessandro da Firenze | 57 | 14 | 79 | 1718 | 1443 |
| Iacopo di Lione | 64 | 3 | 47 | 1275 | 1445 |
| Iacopo di Lorenzo | 170 | 23 | 69 | 2871 | XV metà |
| Iacopo di Niccolò | 40 | 23 | 74 | 2930, terza sezione | 1427 |
| | 91 | 23 | 74 | 2930, seconda sezione | XV secondo quarto |
| Lachi, Antonio di Francesco | 240 | 14 | 69 | 1656 | 1475 |
| Lachi, Giovanni di Francesco | 180 | 2 | 47 | 619 | 1462 |
| Lamberteschi, Lamberto di Guccio | 189 | 3 | 70 | 1364 | 1464 |
| Landino, Cristoforo | 244 | 2 | 117 | 501 | XV terzo quarto |
| Landone | 98 | 3 | 87 | 1059 | XV prima metà |
| Lapaccini, Francesco di Filippo | 152 | 3 | 102 | 1312 | XV metà |
| Lattaia, Cione d'Urbano di Ravi | 130 | 14 | 34 | 1547 | 1457 |
| Laurenziano, Giacomo | 156 | 14 | 45 | 1569 | XV metà |
| Leonardo da Bologna | 335 | 14 | 19 | 1495, seconda sezione | XV seconda metà |
| Leonardo da Pietrasanta | 221 | 23 | 13 | 2171 | 1471 |
| Leonardo di Bartolomeo da Firenze | 171 | 23 | 83 | 2997 | XV metà |
| Leopardi, Pietro di Giovan Battista | 234 | 2 | 74 | 790 | 1474 |
| Lippi, Bartolomeo | 176 | 23 | 115 | 4086 | XV metà |
| Lippi, Matteo | 2 | 23 | 118 | 4263 | 1403 |
| Longo, Alvisse | 293 | 23 | 46 | 2626, terza sezione | 1494 |
| | 305 | 23 | 46 | 2626, seconda sezione | 1498 |
| | 306 | 23 | 46 | 2626, prima sezione | 1498 |
| Lotti, Bernardo di Paolo | 342 | 14 | 102 | 1881 | XV seconda metà |
| Ludovico Antonio di Rosso da Firenze | 35 | 2 | 70 | 774 | 1424 |
| Machiavelli, Bernardo di Iacopo | 142 | 14 | 3 | 1406 | 1460 |
| Maffeo | 179 | 14 | 88 | 1751 | 1461 |
| Mainardo di Ferrante | 32 | 3 | 72 | 1375 | 1423 |
| Mangona, Niccolò | 270 | 14 | 21 | 1503 | 1482 |
| Marchi, Angelo di Gaspare | 72 | 3 | 33 | 1200, seconda sezione | 1446 |
| | 74 | 3 | 33 | 1200, quarta sezione | 1446 |
| | 118 | 3 | 33 | 1200, prima sezione | 1453 |
| Marchi, Buono di Marco | 39 | 14 | 72 | 1689 | 1427 |
| Marco da Firenze | 307 | 2 | 91 | 919 | 1499 |
| Mariano di Antonuccio da Turano (o da Torano) | 119 | 2 | 45 | 602 | 1454 |
| Mariano di Niccolò da Pisa | 85 | 23 | 73 | 2929 | 1448 |
| Mariotto di Francesco da Firenze | 263 | 14 | 92 | 1778 | 1480 |
| Martini, Leonardo | 50 | 2 | 22 | 425 | 1439 |
| Masini, Lisabetta | 218 | 23 | 9 | 2105 | 1470 |
| Massoni, Bartolomeo di Andrea | 44 | 3 | 83 | 1036 | ante 1432 |
| Massuferi (Mazzuferi?), Gaspare di Giovanni | 11 | 2 | 76 | 800 | 1410 |
| Masucci, Nicolò di Giovanni | 6 | 2 | 86 | 878 | 1408 |
| Mattei, Ginevra | 154 | 14 | 2 | 1403 | XV metà |
| Matteo di Girolamo | 96 | 2 | 144 | 775 | XV prima metà |
| Matteo di Lorenzo | 269 | 14 | 91 | 1777 | 1482 |
| Mattia da Monza | 191 | 3 | 37 | 1221 ⁴ | 1464 |
| Medici, Andrea di Bernardo (il Butto) | 207 | 3 | 11 | 1042 | 1468 |
| Medici, Francesco di Leonardo | 321 | 23 | 51 | 2723 | XV ultimo quarto |
| Minerbetti, Andrea di Tommaso | 143 | 2 | 108 | 364 | XV metà |

| Copista | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segn. | Data |
|--|-----------------|-----|--------|-------|---------------------|
| | 245 | 2 | 129 | 620 | XV terzo quarto |
| Minerbetti, Giovanni di Antonio | 149 | 3 | 85 | 1051 | XV metà |
| Miniato di Matteo di Baldese | 203 | 14 | 24 | 1516 | 1467 |
| Monte da Campi | 3 | 23 | 109 | 3952 | 1404 |
| Monti, Bastiano di Giovanni | 280 | 14 | 95 | 1796 | 1487 |
| Morelli, Girolamo | 89 | 3 | 17 | 1071 | 1449 |
| Nasi, Giuliano di Agostino | 282 | 3 | 79 | 1396 | 1489 |
| | 287 | 23 | 75 | 2933 | 1490 |
| Nesi, Giovanni | 299 | 2 | 15 | 384 | 1496 |
| | 304 | 23 | 79 | 2962 | 1498 |
| Niccoli, Benedetta | 196 | 14 | 8 | 1429 | 1465 |
| Niccolò da Asti | 283 | 2 | 2 | 117 | 1489 |
| Niccolò di Lodovico | 326 | 2 | 106 | 343 | XV seconda metà |
| Nicola di ser Dino di Nicola dell'Arte della Lana | 134 | 3 | 8 | 1028 | 1458 |
| Onofrio di Pietro da San Gimignano | 133 | 23 | 85 | 3003 | 1458 |
| P. | 153 | 3 | 106 | 1353 | XV metà |
| Pacini, Pietro | 213 | 3 | 31 | 1190 | 1470 |
| Pallini, Paternio Minuzio | 248 | 2 | 146 | 833 | XV terzo quarto |
| Pandolfini, Angelo | 238 | 14 | 38 | 1553 | 1475 |
| Pandolfini, Pierfilippo di Giannozzo | 138 | 2 | 80 | 819 | 1459 |
| | 324 | 2 | 98 | 122 | XV seconda metà |
| | 328 | 2 | 132 | 647 | XV seconda metà |
| Pandolfo di Corrado di Pandolfo | 235 | 3 | 48 | 1283 | 1474 |
| Paolo di Iacopo | 148 | 3 | 84 | 1040 | XV metà |
| Pascuccio Sabino | 190 | 2 | 54 | 662 | 1464 |
| Peri, Dino di Francesco | 262 | 23 | 59 | 2810 | 1479 |
| Perini, Zanobi di Paolo | 13 | 3 | 82 | 1024 | XV inizi |
| Piccardi, Francesco di Paolo | 184 | 14 | 25 | 1517 | 1463 |
| Pieri, Raffaello di Piero | 316 | 3 | 91 | 1134 | XV ultimo quarto |
| Piero | 247 | 2 | 138 | 710 | XV terzo quarto |
| Piero di Antonio da Padova | 150 | 3 | 88 | 1087 | XV metà |
| Piero di Francesco | 274 | 14 | 15 | 1461 | 1485 |
| Piero di Vaschino da Bergamo | 51 | 3 | 57 | 1311 | 1439 |
| Pietro de Zupo | 166 | 23 | 45bis | 2624 | XV metà |
| Pietro Francesco | 175 | 23 | 101 | 3591 | XV metà |
| Pollini, Domenico di Niccolò | 54 | 2 | 34 | 509 | 1441 |
| P. S. | 336 | 14 | 41 | 1559 | XV seconda metà |
| Pucci, Nicolò di Francesco | 260 | 23 | 80 | 2966 | 1479 |
| Puccini, Paolo di Iacopo | 38 | 3 | 2 | 1004 | 1426 |
| Puccini Fazzini, Cipriano di Puccino | 35 | 23 | 18 | 2225 | 1425 |
| Quarratesi, Giuliano di Giovanni | 135 | 3 | 56 | 1309 | 1458 |
| Raffacani, Giovanni di Tommaso | 220 | 23 | 71 | 2918 | 1471 |
| Riccardo da Luni | 129 | 2 | 52 | 659 | 1457 |
| Ricci, Michele | 137 | 2 | 35 | 530 | 1459 |
| Ricci, Niccolò di Antonio (Spinoso) | 243 | 2 | 115 | 492 | XV terzo quarto |
| Ricciardi, Filippo di Bartoli | 320 | 23 | 50 | 2706 | XV ultimo quarto |
| Ricciardi | 102 | 14 | 63 | 1636 | XV prima metà |
| Ridolfi, Uberto di Schiatta | 200 | 23 | 63 | 2827 | 1467 |
| Rinaldi, Bernardo di Goro | 29 | 14 | 33 | 1545 | 1421 |
| Risaliti, Iacopo di Priore | 49 | 23 | 62 | 2825 | 1437 |
| Rofia, Donato di Pierfrancesco | 355 | 23 | 88 | 3032 | XV fine |
| | 357 | 23 | 66 | 2863 | XV fine - XVI inizi |
| Romigi di Neri | 163 | 14 | 110 | 1998 | XV metà |

| Copista | Nr. d'ordine | MDI | Scheda | Segn. | Data |
|---------------------------------------|-----------------|-----|--------|----------------------|--------------------|
| Roselli, Rosello | 60 | 3 | 24 | 1098 | 1444 |
| Rucellai, Giovanni di Antonio | 155 | 14 | 43 | 1564 | XV metà |
| Rucellai, Luigi di Donato | 211 | 14 | 9 | 1431 | 1469 |
| Sachella, Bartolomeo | 95 | 2 | 121 | 526 | XV prima metà |
| Salamoni, Agostino di Giovanni | 111 | 14 | 96 | 1802 | 1452 |
| Sallando, Piero Antonio | 259 | 2 | 36 | 540 | 1479 |
| Salvini, Sebastiano | 312 | 2 | 145 | 797 | XV ultimo quarto |
| Sanuto, Francesco | 109 | 2 | 85 | 860 | 1452 |
| Sara | 334 | 3 | 109 | 1381 | XV seconda metà |
| Scarsella | 118 | 14 | 32 | 1543 | 1453 |
| Schiattesi, Tommaso di Iacopo | 46 | 23 | 17 | 2224 | 1433 |
| Seratti, Pellegrino | 295 | 2 | 69 | 766, terza sezione | 1495 |
| | 302 | 2 | 69 | 766, prima sezione | 1497 |
| Sforza, Sforza Secondo (Sforzino) | 181 | 2 | 30 | 482 | 1462 |
| Sinibaldi, Antonio di Francesco | 264 | 23 | 70 | 2891 | XV ottavo decennio |
| | 349 | 2 | 152 | 914 | XV fine |
| | 351 | 14 | 13 | 1449 | XV fine |
| Sinibaldi, Stefano di Nello | 157 | 14 | 46 | 1574 | XV metà |
| Sizi, Michele | 139 | 3 | 61 | 1329, prima sezione | 1459 |
| | 146 | 3 | 61 | 1329, terza sezione | XV metà |
| | 147 | 3 | 61 | 1329, quarta sezione | XV metà |
| Sorrentino, Giovanni da Napoli | 353 | 14 | 98 | 1836 | XV fine |
| Strigiis (o Striis), Bonaventurino de | 81 | 23 | 12 | 2153 | 1448 |
| Strozzi, Giovanni di Matteo | 273 | 14 | 54 | 1596 | 1484 |
| Strozzi, Piero di Zanobi di Caroccio | 286 | 3 | 53 | 1292 | 1490 |
| Strozzi, Ubertino di Rossello | 331 | 3 | 97 | 1252 | XV seconda metà |
| Suchielli, Roberto Bonrio | 216 | 2 | 58 | 687 | 1470 |
| Tolosini, Giovanni | 19 | 3 | 15 | 1057 | 1411 |
| | 20 | 3 | 19 | 1082 | 1411 |
| Venanzio di Antonio | 165 | 23 | 27 | 2287 | XV metà |
| Verino, Ugolino | 246 | 2 | 137 | 708 | XV terzo quarto |
| Verrazzano, Alessandro da | 308 | 2 | 87 | 891 | 1500 |
| Verrazzano, Frosino di Ludovico da | 268 | 23 | 53 | 2733 | 1481 |
| Verrini, Mariano di Giovanni | 55 | 3 | 32 | 1195 | 1441 |
| Vespucci, Amerigo di Nastagio | 241 | 23 | 47 | 2649 | 1475 |
| Vespucci, Giorgio Antonio | 323 | 2 | 97 | 96 | XV seconda metà |
| | 348 | 2 | 151 | 906 | XV fine |

CORPUS
DELLE SOTTOSCRIZIONI

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1341

1403

Tavola del contenuto (ff. 1rA-2rB)

Come sancta Anna ebbe tre mariti (f. 2vA)

Nota ch' e' chomfini del mondo sono questi (f. 2vA-B)

Natività della Vergine e infanzia di Cristo (ff. 3r-16r)

Ternario adespoto, inc. *Parlar di Cristo e di sua fanciullezza* (f. 16vA-B)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, Contemplazione della Passione secondo le ore canoniche (ff. 17r-21v)

Meditazioni sulle vita di Cristo (ff. 21v-64vB)

Vita di santa Margherita (ff. 65rA-72vA)

Taccuino della luna e regole per trovare la Pasqua e l'epatta (ff. 72v-75r)

Cart.; ff. IV, 71 (75), IV'; in-folio; 300 × 219.

Al f. 72v, di mano del copista: *Nota che il corso della luna ch'è iscritto qui di nanzi nella charta seguente a questa che ssi chiama tacchuoio [sic], e cchi il chiama tattuoio [sic], che ssi pilgla per le XVIII lettere dell'abici, cominciando alla prima lettera del A e dura in sino al T...; quando si crisse [sic] qui eravamo nel MCCCCIII chorreva la lettera del K. Nel MCCCCIII chorerà le L, nel MCCCCV M ...* Al f. 73r, nel margine inferiore: *Nel MCCCCIII chorre il K ...* Al f. 75r: *Io ti vo' dare essenpro alla detta ragola [sic]: noi siamo nell'anno del 1403 ...**

* Il ternario che si trova al f. 16vA-B è quasi certamente una composizione del copista che dà anche qualche informazione di sé: *... Priegho voi che questo leggierete / preghiate Idio per me, che ffu' lombardo / e in questo verbo, be · lo chonoscete / de mie volgare puoxi alchun dittando / per dimostrer la mia nazione / e ancho d'altro a mme remmembrando. / Ma questa fu la principale ragione / di Margherita chi llegierà questo / dica: o Dio conulla a tua magione. / E ccio che dietro al suo parlar mi desto / volgarezando lui al fiorentino / fu fiorentin chome in volgare ò detto. / Onde priego che sse il suo latino / che pria parlava lingua lombardescha / come si manifesta qui vicino...*

MDI 3, 64

Firenze, Biblioteca Riccardiana 4263

1403 agosto 20, Firenze

GIOVANNI CLIMACO, *Scala del paradiso*, volg. di Gentile da Foligno (ff. 1rA-114vA)

GIOVANNI CLIMACO, *Sermone al pastore*, inc. *In questo libro materiale, o admirabile* (ff. 114vA-121vA)

Cart.; ff. I, 121, I'; in-folio; 288 × 213.

Al f. 121vA, in rosso: *Compiuto è il sermone di sancto Giovanni al pastore. Iste liber est ser Mathei Lippi presbiteri et cappellani in ecclesia Sancti Petri Maioris de Florentia*. Manibus suis scripsit et explevit die vigesima mensis augusti, ad horam unam cum dimidio de nocte, millesimo CCCC° III°. Referamus gratia Deo omnipotentii. Amen.*

* Tra il 1402 e il 1407 Matteo di Lippo (o Lippi) ha copiato i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. I. 121 (IMBI 8, 45-46) e II. X. 55 (IMBI 12, 46); Padova, Biblioteca Civica, A. 6 (MDI 7, 4) e A. 9 (MDI 7, 68); Roma, Biblioteca Angelica, 2261 (CMD-IT², 194-5).

MDI 23, 118

3

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3952

1404 luglio 4, Venezia

FEDERICO PETRUCCI, *Tractatus super materia permutationum benefitialium cum additionibus Lapi abbatis Sancti Miniati ad Montem* (ff. 1rA-4vA)

FEDERICO PETRUCCI, *Disputationes, quaestiones et consilia* (ff. 9rA-131rA), precede la tavola (ff. 4vB-8vB)

ANTONIO DA BUDRIO, *Tabula Allegationum Lapi de Castiglochio* (ff. 137rA-146rB)

LAPPO DA CASTIGLIOCHIO, *Allegationes* (ff. 153rA-257vB)

Cart.; ff. II, 290 (258); II'; in-folio; 321 × 235. Due mani: mano A (ff. 1rA-4vA, 153rA-257vB), mano B (ff. 4vB-131rA, 137rA-146rB); note marginali della mano A, anche nei fogli di B, e di altre due mani del sec XVI.

Al f. 4vA, della mano A: *Explicit Tractatus super materia permutationum benefitialium editus per magne scientie virum dominum Federucum de Senis, Decretorum doctorem eximium, cum quibusdam additionibus domini Lapi abbatis ad Montem de prope Florentiam. Iterum Deo gratias, amen. Scriptus et completus in duobus diebus in civitate Venetiarum per me Montem de Camplo*, solo nomine Decretorum doctorem, anno Domini MCCCCIII, die III mensis iulii, dum in dicta urbe essem vicarius episcopi. Beate Ieronime ora pro me. Amen.*

* Forse Campli, in provincia di Teramo.

MDI 23, 109

4

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1306

Composito.

Cart.; ff. II, 124, II'.

Il codice è costituito da tre sezioni tutte della mano di Agnolo di Panico.

I. ff. 1-68

1404 dicembre 9

1405 luglio 15

DOMENICO CAVALCA, *Specchio di penitenza* (ff. 1r-34r)

DOMENICO CAVALCA, *Trattato delle trenta stoltizie* (ff. 34v-56r)

Trattato dello Spirito Santo (ff. 57r-61r)

Ff. 68; in-folio; 291 × 215.

Al f. 34r: *Expletum fuit hoc VIII^o die mensis decienbris, ad horas III^o, anno Domini Millesimo CCCC^oIII^o. Al f. 56r: Finito di scrivere per mano d'Agnolo di Panicho mercholedì a dì 15 di luglio 1405.*

MDI 3, 55

5

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1345

Composito.

Cart.; ff. VII, 207, V'.

I. ff. 1-58

1406 dicembre 26

ISAC SIRO, Collazioni (ff. 1r-58r)

Ff. 58; in-4°; 292 × 200.

Al f. 58r: *Questo libro che ssi chiama l'abate Isach è di Giovanni di Lionardo di Stoldo Freschobaldi, il quale scrisse egli cholle sue proprie mani (et) finillo di scrivere di dicenbre la mattina di santo Stefano nel 1406.*

MDI 3, 65

6

Firenze, Biblioteca Riccardiana 878

Composito.

Cart. e membr.; ff. III, 375 (377), I'.

I. ff. 5-22

1407 luglio 15

1408 maggio 12

GUALTIERUS AGULINUS, *De dosibus medicinarum*, (ff. 5rA-8vB)

Practica Rogerii cum parva summa, (ff. 9rA-13vB)

MANFREDUS DE LAUDE, *Experimenta* (15rA-vA)

PETRUS MARANGUS, *Libellus novae traditionis per tabulas* (ff. 16rA-21vB)

ps. IPPOCRATE, *Capsula eburnea* (ff. 22rA-22vA)

Practica puerorum (ff. 22vA-B)

Membr., interamente palinsesto su pagine di un registro contenente atti datati 1337-1339 e riferiti al territorio di Bologna. Ff. 18; 283 × 195.

Al f. 13vB: *Explicit Dei gratia pratica Rugerii cum parva summa eiusdem, die 15a Iulii per me Nicholaum de Cortona 1407°*. Al f. 21vA: *Explicit liber nove traditionis per tabulas editus, quem Petrus Marangus Salernitanus doctor compillavit, et scriptus per me Nicholaum Iohannis Masutii medicine doctorem Bononiensem de Cortona, sub anno domini nostri Iesu Christi MCCCCVIII die 17 februarii hora 19*. Al f. 22vB: *Explicit pratica puerorum scripta per me Nicholaum medicine doctorem de Cortonio, anno domini nostri Iesu Christi MCCCCVIII die 12a maii*.

MDI 2, 86

7

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2318

1408 dicembre 10

ANDREA CAPPELLANO, Trattato d'amore (ff. 1r-85r)

Cart.; ff. III, 86 (85), II'; in- folio; 295 × 219. Una sola mano con forti oscillazioni di modulo, di tracciato e di inchiostro.

Al f. 85r, in inchiostro più chiaro: *Scritto per mano [segue d'All cassato] di Michele d'Allessandro Arrighucci a dì X di dicembre MCCC°VIII*.

MDI 23, 29

8

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2795

Composito.

Membr.; ff. V, 118 (149) V'; 252 × 193.

Il ms. è formato da undici sezioni, datata la seconda.

II. ff. 9-26

1409

NICCOLÒ CICERCHIA, Cantare della Passione di Cristo (ff. 9r-26r)

Membr.; ff. 18; 202 × 142. Due mani: mano A (ff. 9r-25r); mano B (ff. 25v-26r).

Al f. 26r, della mano B: *Finita è la storia della sanctissima passione del nostro signor Yesu Christo siconda la rima di Nicolò di Mino Cicerchia da Siena. E scritta per mano di me Iacomo de Iacomo notaio, cittadino di Siena, nel mille quattrecento nove, per devotione di tutti noi di casa di Nanni di Michele*.

MDI 23, 58

Firenze, Biblioteca Riccardiana 784

Composito.

Cart.; ff. V, 262, III'.

II. ff. 208-219

1410 febbraio 1, Milano

IOHANNES CAPITANUS DE CRESPIIS, Epistola ad Iohannem Miglioratum de Sulmona (f. 208v)

INNOCENZO VII PAPA, Epistola ad fratrem Petrum de Candia (f. 210r)

IOHANNES CAPITANUS DE CRESPIIS, Epistola ad Innocentium VII papam in laudem fratri Petri de Candia (ff. 210r-218r)

Ff. 10; in-folio; 298 × 210.

Al f. 208v: *Datum Mediolani die primo mensis february 1410. V(estrae) P(aternitatis) devotus orator et filius abbas monasterii de Oliveto.*

MDI 2, 73

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1657

1410 giugno 1

Lezionario (ff. 1rA-52vA)

AGOSTINO, Sermoni (ff. 54rA-79vA)

Calendario (ff. 79vB-80rB)

Articoli della dottrina cristiana (ff. 80vA-81rA)

Cart.; III, 82, II'; in-folio; 293 × 214. Due mani: mano A (ff. 1rA-12rB), mano B (ff. 12vA-81rA).

Al f. 1rA, della mano A: *Questi sono i santi Vangeli disposti di latino in volgare secondo l'ordine della Chiesa di Roma, e incominciano alla prima domenica dell'Avento. E sono di mano di me Neri di ser Viviano de' Franchi da Firençe*, cominciati a dì primo di giugno MCCCC°X, inditione III.* Neri di Viviano Franchi copia fino al termine del f. 12r; dal f. 12v è sostituito, apparentemente senza una soluzione temporale, da una seconda mano più professionale che porta a termine il lavoro.

* Di mano di Neri Franchi anche il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acq. e doni 689 (MDI 12, 50). Sul notaio Neri Franchi (nato nel 1381, autore di un Priorista e figlio dell'illustre notaio delle Riformagioni ser Viviano di Neri Franchi), si veda De Rosa, *Viviano Franchi*, 110.

MDI 14, 70

Firenze, Biblioteca Riccardiana 800

1410 settembre 30, Pisa

IOHANNES SARISBERIENSIS, Policraticus, sive de nugis curialium et vestigiis philosophorum (ff. 1r-139v)

GIOVANNI CALDERINI, Tabula super Policraticum (ff. 140r-168v)

Membr.; ff. II, 168, II'; 319 × 235. Ricco apparato decorativo con iniziali maggiori su fondo oro con fregio.

Al f. 139vA: *Opus suprascriptum scriptum fuit Pisis a me Guaspere filio Iohannis Massuferi cive Pisano, et finitum die ultima septembris, die videlicet sollemnitatis gloriosissimi doctoris beati Ieronimi, anni dominice Incarnationis millesimi quadringentesimi undecimi, secundum cursum Pisarum, indictione quarta.*

MDI 2, 76

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1298

1410 novembre 10, Firenze

Tavola delle rubriche (ff. 2rA-5vB)

SIMONE DA CASCIA, Sposizione dei vangeli, volgarizzamento di Giovanni da Salerno (ff. 7vB-340vA), precede il prologo del volgarizzatore (ff. 6rA-7vB)

Cart.; ff. IV, 340, IV'; in-folio; 289 × 215.

Al f. 340vA: *Amen, amen, amen. Deo graziasse. Deo graziasse. Amen, amen, amen. Finito il quarto libro che tratta sopra la passione e ressurezione del nostro singniore Giesù (Christo), volgharezato (et) disposto per frate Simone da Chascia dell'ordine de' frati di santo Aghostino. Amen, Deo graziasse. Amen, amen. Iscritto per mano [...] del Buono [...] del popolo di San Nicholò del quartiere di Santo Ispirito, del ghonfalone della schala di Firenze, chompiuto a dì X di novembre anno 1410. Amen. Deo graziasse. Amen.*

* Il nome del copista è stato depennato.

MDI 3, 54

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1024

sec. XV inizi, [Firenze]

DANTE ALIGHIERI, Commedia (ff. 1rA-99rA)

Cart.; ff. III, 99, III'; 290 × 205.

Al f. 99rA-B: *Chompiuto lo terzo e llo sechondo e llo primo libro di Dante Alighieri fiorentino. Deo grazias, amen. Questo libro si è e ffu chominciato e chonpiuto a scrivene [sic] di mano di Zanobi di Pagholo d'Angnolo di Pagholo Perini**, popolo di Santo Lorenzo, ghonfalone Lione ad oro, quartiere di Santo Giovanni di Firenze. Sicché priegho chi ll'à o cchi llo sa me lo debba riguardare quanto può e quando l'à adoperato me lo renda. A onore del nostro singnore Gieso (Christo).*

* Zanobi di Paolo Perini ha trascritto anche i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. II. 445 (datato 1408-1409) e Magl. VII. 375 (datato 1411).

MDI 3, 82

14

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1170

sec. XV inizi

SENECA, Tragoediae (ff. 1r-61r)

Cart.; ff. III, 162, II'; 315 × 215.

Al f. 161r, di mano del copista: *Incipit iste liber tragicus quem finxit Hyberus / Seneca, Romanam ductus captivus ad urbem / quem cum sol primo libratum lumine signum / hospes inuit, sancteque post festa Iohannis / explevit fessus, grates dans mille tonanti. Iste liber est Iohannis Bonfiglioli de [...]*. Qui me furatur, vel reddatur vel moriatur. Manus scriptoris cunctis requiescat in horis.*

* Il nome del copista è stato eraso ed è solo in parte recuperabile. Giovanni Bonfiglioli ha trascritto anche la sottoscrizione del suo antigrafo.

MDI 3, 93

15

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1323

sec. XV inizi

AGOSTINO, Sermoni, volgarizzamento di Agostino da Scarperia (ff. 1rA-29rA)

Cart.; ff. III, 30, I'; 292 × 211.

Al f. 29rA, di mano del copista: *Finiti i sermoni di santo Aghostino. Deo grazias, amen. Questo libro è di Benvenuto di Bartolo horafo.*

MDI 3, 104

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1495

Composito.

Membr.; ff. IV, 169, IV'. 155 × 110.

Il codice si compone di tre sezioni, di cui le prime due sono datate.

I. ff. 1-128

sec. XV inizi, Siena

ISAAC SIRO, Collazioni (ff. 1r-128v)

Ff. 128; 155 × 110.

Al f. 128v: *Finito libro isto referamus gratia Christo. Io Bindo ò scritto questo libro a petitione de' poveri da Siena [con integrazione d'altra mano:] chiamati Yesuati di Siena.*

MDI 14, 19

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1650

sec. XV inizi, Firenze

Tavola (ff. 1v-4v)

SALLUSTIO, Catilinario e Giugurtino, volg. di Bartolomeo da San Concordio (ff. 5r-62v)

ps. GIROLAMO, Epistola all'amico malato (ff. 63r-74r)

Rime (ff. 74vA-78rA)

Brevi estratti e detti morali (f. 78rA-v)

Membr. palinsesto su documenti notarili del sec. XIV; II, 78, II'; 263 × 187.

Al f. 62v: *Qui è finito il Salustio Catilinario et Iugurtino iscritto di mano di Simone di Dino Brunaccini fiorentino del popolo di Santo Salvatore di Firenze, avendo passati tempo LXXII anni. Ad honore et gloria Pater, Filio et Spirito Sancto. Amen. Deo gratias. Per sé et per sue rede*.*

* Di mano di Simone Brunaccini anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1287 (MDI 3, 50) e Biblioteca Medicea Laurenziana, Strozzi 161 (Roddewig, *Bestandaufnahme*, nr. 210; Boschi Rotiroti, *Codicologia trecentesca*, 123 nr. 111).

MDI 14, 67

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2183

sec. XV inizi

Libro della natura degli animali (ff. 1rA-16rB)
GARZO DELL'INCISA, Proverbi (ff. 16rB-18rA)
Rime anonime (ff. 18rA-19vA; 22ra-32rA)
Serventese del Maestro di tutte le arti, *Tant'aggio ardire e conoscenza* / (ff. 19vA-21rB)
IACOPONE DA TODI, *Quando t'allegri huomo d'altura* / (ff. 21rB-22rA)
Trattato di molte belle esperienze e medicine provate (ff. 32rA-40rB)
Ricette varie (40rB-47v)
IPPOCRATE, Trattato di medicina e chirurgia, estratto dal Tesoro volgare (ff. 48rA-77rA)

Cart.; ff. IV, 79 (77), III'; in-folio; 279 × 210.

Al f. 77r, di mano del copista, depennato e solo parzialmente leggibile: *Finito il libro detto Tesoro cioè di tutte le chure in fisicha e in cieusicha e churà d'ogni infermità. Deo gratias. Amen, amen, amen. Questo libro è di Cho[rra?]do di Giovanni [...] oste a Vaglia**.

* In provincia di Firenze.

MDI 23, 14

19

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1057

1411 gennaio 6-gennaio 31

GIOVANNI BOCCACCIO, Teseida (ff. 1rA-92vB)
Cart.; ff. III, 94, I'; in-folio; 290 × 216

Al f. 1rA: *Inchomincia il libro chiamato Teseida compilato per messere Giovanni Bochacci poeta fiorentino. Prosa. Copiato di mano di Giovanni Tolosini**, cominciato a dì VI di gennaio 1411. Al f. 92vB: *Finito a dì 31 di gennaio 1411.*

*Giovanni Tolosini ha copiato nell'ottobre 1411 il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1082 (MDI 3, 19). È copista anche del ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. I. 82, datato 3 giugno 1409.

MDI 3, 15

20

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1082

1411 ottobre

GIOVANNI BOCCACCIO, Fiammetta (ff. 1rA-71vA)
Cart.; ff. II, 72, II'; in-folio; 298 × 218.

Al f. 1rA: *Incomincia il libro chiamato Elegia di madonna Fiammetta da lley alle innamorate donne mandato. Prolagho composto per messer Giovanni Bocchacci da Ciertaldo cittadino fiorentino. Copiato di mano di Giovanni Tolosini* del mese d'ottobre MCCCCXI.*

* Giovanni Tolosini ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1057 (MDI 3, 15) e il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. I. 82.

MDI 3, 19

21

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1006

1412 aprile 19

DANTE ALIGHIERI, *Commedia (Inf.)*, col commento di Francesco da Buti (ff. 1rA-224rA)

Membr.; ff. IV, 224, III'; 372 × 265. Ricca cornice al f. 1r e iniziali maggiori decorate su fondo oro con breve fregio (nello stile di Santa Maria degli Angeli).

Al f. 224rA: *Et qui finisce lo XXXIII^o canto et la prima cantica. Deo gratias. Amen. Compiuto nelli anni del nostro signore Iesu Christo MCCCCXII nel XIX dì d'aprili.*

MDI 3, 3

22

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2998 (3347)

Composito.

Cart.; ff. I, 296, I'; 298 × 222.

Il ms. è formato da 11 sezioni, datata l'ottava.

VIII. ff. 152-194

1413 gennaio 10, Firenze

GIOVANNI BOCCACCIO, *Filostrato* (ff. 152rA-191rB)

Ff. 43; in-folio; 296 × 222.

Al f. 191rB: *Finito i libro che si chiama Filostrato, conpiessi di scrivere a dì X di genaio nel MCCCC^oXII. Amen. Deo gratias. Iscritto il deto libro per man di Folcho di Nicholò Folchi [Folcho... Folchi inchiostroto e in parte riscritto] in Firenze.*

MDI 23, 84

Firenze, Biblioteca Riccardiana 462

1413 febbraio 20

Schemi per il calcolo del numero aureo e della Pasqua (ff. 1v-2v)
 Kalendarium (ff. 6v-18r)
 Officium beatae Mariae virginis secundum Romanam curiam (ff. 21r-62v)
 Officium mortuorum (ff. 63r-86r)
 Psalmi poenitentiales (ff. 86v-92v)
 Litaniae et orationes (ff. 93v-100v e 122r-168v)
 Alia officia (ff. 101r-113v)
 Passio secundum Iohannem (ff. 115r-119r)

Membr.; ff. III, 172, IV'; 129 × 94. L'apparato decorativo è dovuto a mani diverse che si sovrappongono anche nella stessa carta: il nucleo corrispondente ai ff. 5-121 è quello più riccamente decorato, con iniziali maggiori in oro, quasi sempre figurate, e motivi vegetali; iniziali minori filigranate in rosso e blu; di una seconda mano i disegni colorati ad acquarello dei segni zodiacali dei ff. 6v-18r e, forse, i disegni acquarellati con scene della Passione dei ff. 114r-v, 120r, 121r.

Al f. 167r: *Nota quod dictus liber ad honorem omnipotentis Dei eiusque gloriosissime matris, beatissime virginis Marie, completus fuit anno domini redemptoris nostri benedicti Iesus [sic] Christi M^oCCCCXIII^o, VI^a indictione, die vigesimo mensis februarii.*

Qualche anno dopo la stessa mano ha annotato il ricordo del furto e del ritrovamento del codice al f. 167r: *Nota quod iste liber michi Bruno furatus fuit de camera mea in civitate Cexe[ne] anno domini M^oCCCCXXIII^o de mense iunii, et fuit subpignoratus in Castrocaro, demum venditus fuit fratri Antonio de Forlivo ordinis fratrum Minorum per unum Hebreum quem portavit in civitate Ariminensi et in pluribus aliis locis. Et gratia domine nostre Virginis Marie emi eum a dicto fratre quatuor ducatis auri in Sancto Arcangelo anno Domini MCCCCXXVII die XI mensis aprilis.*

MDI 2, 27

Firenze, Biblioteca Riccardiana 396

1414 marzo 14

GALVANUS FLAMMA, Manipulus florum sive historia Mediolanensis (ff. 1r-106v), con integrazioni fino all'anno 1371 (ff. 106v-108r)

Cart.; ff. IV, 108, II'; in-4°; 267 × 191. *Notabilia* in rosso della mano del testo; annotazioni e *maniculae* di altre mani della seconda metà del secolo. Al f. 1r lettera iniziale decorata col ritratto dell'autore incorniciata dalle parole *Subres nepos Noe / primis hedificator / civitatis Mediolani / unde dicta fuit sobria.*

Al f. 108r: *Hucusque que per me presbiterum Beltramum de Gallarate scripta sunt ad honorem Dei et solatium venerabilis viri domini Pagani de Capitaneis de Arsago sive de Bexozero, ecclesie Mediolani presbiteri ordinarii*

ac decumanorum archipresbiteri, sunt completa anno Domini MCCCCXIII^o, XIII^o martii in mane. Gratias Deo amen.

MDI 2, 18

25

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1345

Composito.

Cart.; ff. VII, 207, V'.

I. ff. 59-157

1[4]14

CATERINA DA SIENA, Lettera a frate Antonio da Nizza (ff. 59r-60r)

GIORDANO DA RIVALTO, Prediche (ff. 60r-62v e 79r-82r)

Monte dell'orazione (ff. 62v-78r)

Vite di sante (ff. 82r-87r e 147r-153r)

BRIGIDA DI SVEZIA, Sermone angelico (ff. 91v-114v), precedono la tavola e il prologo del volgarizzatore (ff. 90r-91v)

Miracoli della Madonna (ff. 120r-147r)

Ff. 99; in-4°, 291 × 201. Decorazione molto elementare, ad acquarello, eseguita dal copista.

Al f. 114v: *Finito è il sermone angelico dato dall'angelo a santa Brigida per lezioni del mattino delle sue monache (et) sono XXI lezioni. Deo grazias, ammen, amen. Fu iscritto nel mille 14 [sic, per Mille quattrocento 14].*

Al f. 153r si trova una poesiola dalla quale si ricava che il copista era una donna, ovvero (come indica la rubrica di f. 90r: *Sermone angelico revelato dall'angelo alla n o s t r a m a d r e santa Bricida...*) una suora del monastero di S. Brigida al Paradiso di Firenze*:

*I' priego Idio che dia eterna pacie
all'anima di quella che llo scrisse,
questo libretto che tanto mi piacie.
Et li suo' santi cholla mente fisse
prieghin anchor la Vergine Maria
(et) san Giovanni, che tanto bendisse,
Che lla difenda d'ogni chosa ria,
l'anim' e 'l chorpo, (et) da nimici suoi
ancho lla guarda per tuo chortesia.
Aiutala Signor, ch'a[i]talla puoi.*

* La poesia si legge anche alla fine del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1338 (f. 96r), della stessa mano.

MDI 3, 65

Firenze, Biblioteca Riccardiana 751

1416 giugno 29

Liber quartus statutorum civitatis Florentiae (ff. 11r-194v)

Cart.; ff. II, 194, II'; in-folio; 409 × 285.

A l f. 194v: *Deo gratias amen. Explicit liber quartus statutorum comunis Florentie. Deo gratias amen. Quem finivi ego Benedictus ser Laurentii notarius Florentinus, die vigesima nona iunii, in die Sancti Petri, post primam horam noctis et quasi in secunda. Anni Domini MCCCCXVI, indictione VIII. Amen.*

MDI 2, 67

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1577

1416

OVIDIO, Epistole, volg. di Domenico da Montecchiello (ff. 1rA-49vA)

Cart.; ff. II, 54, I'; in-folio; 296 × 220.

Al f. 50rA: *Questo libro è di Giuliano di Giovanni di Bardi e chopilatto [sic] di sua propria manno l'ano [sic] 1416. O tu che mi legi, fa' che no. mi chegi / però ch'io son donatto a chi m' à chopiatto. / Se ttu piacessi a 'lchuno, chopisene uno. / O ttuche chon questo libro ti trastuli, / fa che cho. le lucierne non s'azufi, / rendimel tosto e guardal da' fanciugli* (trascritta a fianco da mano moderna). L'indicazione dell'anno sembra apposta in un diverso momento, ma la mano è quella del copista.

MDI 14, 49

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1367

1419 febbraio 9

Tavola dei capitoli (ff. 1rA-2rA)

Dottrina puerile (ff. 3rA-71rB)

Membr.; ff. III, 71, I'; 283 × 203. Iniziali rosse e blu alternate e filigranate.

Al f. 71rB: *Finito libro isto sit laus et gratia Christo. Perfectus est liber puerilis doctrine traslatus de Ghaligo in Latinum per ser Angelus [sic] de Cagnetto de Perusio, anni [sic] Domini MCCCLXXXVIII^o. Conpiuto di scrivere a dì VIII di febraio MCCCC^oXVIII*. Amen.*

* Il codice sembra fiorentino. La data sarà perciò espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1419).

MDI 3, 71

29

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1545

1421 agosto, Venezia

BOEZIO, Consolazione, volg. di Giovanni da Foligno (ff. 9rA-71rB)
ps. ARISTOTELE, Secreto (ff. 73rA-140rA)
Libro di Cato (ff. 141rA-145vB)

Cart.; ff. I, 152, I'; in-folio; 293 × 218. Al f. 9r iniziale in blu filigranata in oro.

Al f. 146r, di mano del copista: *Questo si ène I libro in dua vilumi, cioè quello di Boezio quando lo 'mperadore di Roma il fecie chonfinare a Pavie e stando là in pregione fecie questo primo vilume dinanzi. E poi il sechondo vilume ch'è in questo librosi è il Segreto segretorio che mandò Aristotile al grande Alesandro inperadore di Roma e di tutto il mondo. E poi nela fine si è il Chatto. Questo libro ène di Bernardo di Goro Rinal[d]i fiorentino. Ogi a di d'achosto 1421 in Vinegia.*

MDI 14, 33

30

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1355

1422, Pisa

Vita di santa Margherita (ff. 1r-10r)
Vita di sant'Eustachio (ff. 10v-19r)

Cart.; ff. IV, 23; in-folio, 297 × 215.

Al f. 10r: *Qui finiscie la leggienda di beata vergine santa Margherita, scripta in Pisa per Antonio de la Marcha d'Anchona, notaio chon Gualtieri Biliocti capitano di Pisa. M°CCCCXXII. Quis scripsit scribat, semper cum Domino vivat, / vivoat in celis Antonius cum Domino felix.*

MDI 3, 67

31

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3055 (3137)

1422

Regola della luna (ff. 1vA-4vB)
Ricettario alfabetico (ff. 5rA-83vA)
Tavola di Salomone per il calcolo della luna (ff. 87v-90v)

Cart.; ff. II, 90, II'; in-folio; 286 × 214.

Al f. 1v: *A ritrovare in c[h]e di fa la luna d'ogni mese, sappi che questa ragione si prese nel 1360, e in quello anno la concorrente correva I°, e ciaschuno anno s'aggiugnie I° e va infino a 19, e poi torna a uno. E questo modo durerà senpre, faccendo lo di di 24 ore, incominciando lo di dalla sera, e ogni ora eè 1080 punti. Pignliando l'anno lo primo di di gennaio nel 1422 siamo ora, la concorrente è 8, così anderà in sino al 19 e poi ricomincerà a I°. La formulazione non lascia dubbi che il copista stia riconducendo l'esempio all'anno in cui scrive.*

MDI 23, 96

32

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1375

1423 luglio 13

1423 luglio 19

Fiore di virtù (ff. 1r-23v)
BONO GIAMBONI, Trattato della miseria umana, mutilo (ff. 25r-57v)
GIOVANNI GALLICO, Breviloquio delle quattro virtù cardinali (ff. 58r-79r)

Cart.; ff. III, 79, III'; in-folio; 278 × 212.

Al f. 23v: *Explicit liber Floris virtutum et vitiorum compositus per fratrem Tommaxium ordinis Predicatorum utilis ad dimmittendum vitia et inmitandum virtutes, scriptus per me Mainardum condam Feranti [...] et civem Florentinum, sub anno Domini M°CCCCXXIII° et die XIII iulii, prima indictione.* Al f. 79r: *Expliciunt expositiones super quatuor virtutibus tractis de Massimo Valerio et aliorum dictorum phylosophorum. Amen. Qui scripxit scribat, semper cum Domino vivat. Vivat in celis [Mainhardus]* cum Domino felix. Scriptum et completum fuit hoc opusschulum anno Domini MCCCCXXIII et die XVIII mensis iulii.*

* Il nome del copista è stato eraso.

MDI 3, 72

33

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1288

1423 ottobre 16

Vita di santa Domitilla (ff. 1r-22v)
Lauda di santa Domitilla (ff. 22v-23v)
Inno latino per il vespro e preghiera per la festa di santa Domitilla (ff. 23v-24r)

Membr.; I, 24, I'; 275 × 193.

Al f. 22v: *Questo libro che ssi chiama la leggienda di santa Domitilla si ffu conpiuto di scrivere uno sabato sera a ore XXI, a dì XVI d'ottobre negli anni Domini MCCCC°XXIII, per mano di Giovanni di Lionardo di Stoldo Frescobaldi*. Sit semper laus Deo patri et Filio et Spiritu sancto, amen.*

* Giovanni di Leonardo di Stoldo Frescobaldi nel 1406 ha copiato anche la prima sezione del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1365 (MDI 3, 65).

MDI 3, 51

34

Firenze, Biblioteca Riccardiana 774

1424 dicembre 12

Liber secundus statutorum civitatis Florentiae (ff. 7r-76v), precedono le rubriche (ff. 4r-6v) e le Feriae secundum statuta universitatis mercantiae (ff. 1r-2v)

Cart.; ff. III, 78, III'; in-folio; 293 × 216.

Al f. 76v: *Iste liber secundus statutorum civitatis Florentiae est mei Lodovici Antonii quondam Rossi de Florentia quem scripsi in [rasura e riscrittura non leggibile]. Anno Domini MCCCCXXIII, indictione IIIa die XII decembris dicti anni finii [da mei Lodovici alla fine, depennato].* Al f. 6v: *Ser Lodovici Antonii Rossi.* Di mano del notaio anche una breve annotazione di metrica al f. I'v.

MDI 2, 70

35

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2225

1425 aprile [1]8

Pregchiere (f. 2r-v)

GIODANO RUFFO DI CALABRIA, Libro di mascalcia (ff. 3r-4v, 91r-113r)

Fiore di virtù, inc. *Si chome la misericordia e lla verità ghuardono* (ff. 5r-60v)

Dieci comandamenti (f. 60v)

Salve regina (f. 60v)

Fioretti di san Francesco (ff. 61v-89r)

Cart.; ff. V, 112 (113), IV'; in-folio; 288 × 219.

Al f. 113r: *Questa opera conpuose Giordano Ruffo di Calavria cavalieri di Federigho inperadore secondo, le quali in questa opera nominate disse esserne bene et per lui tutte provate. Schritto questo libro per me Cipriano di Puccino Puccini Fazini pilliparius de Prato, civis Florentinus, anno M°CCCCXXV die XXVIII mensis aprilis in die mercurii a ora quintadecima**.*

* In realtà il 28 aprile 1425 cadeva di sabato. Può darsi che il copista, per attrazione del decimale dell'anno, abbia indicato il 28 aprile anziché il 18, che effettivamente cadeva di mercoledì.

MDI 23, 18

Firenze, Biblioteca Riccardiana 519

sec. XV primo quarto

CICERONE, *De inventione* (ff. 2r-46v)

CICERONE, *Somnium Scipionis* (ff. 47r-48v)

Membr.; ff. I, 48, I'; 308 × 197.

Al f. 46v, di mano del copista: *Hic ipse liber Rethorice veteris Ciceronis est mei Francisci magistri Antonii de Sancto Miniato.*

MDI 2, 120

Firenze, Biblioteca Riccardiana 575

Composito.

Cart.; ff. II, 109, I'. Il codice è costituito da cinque sezioni che furono unite quasi subito, datata la quinta.

V. ff. 60-109

sec. XV primo quarto

ps. CICERONE, *Rhetorica ad Herennium* (ff. 60r-109v)

Ff. 50; 215 × 147.

Il nome del copista di questa sezione (al quale si devono anche tutte le integrazioni ai ff. precedenti) si ricava dalla nota di possesso al f. 57v: *Μέγας Βασιλῖος εἰς τὸ γόνι βιβλίον τέλος. Θεὸ χάριν, ἀμην. Τοῦτο βιβλίον ἐστὶν τοῦ Ἀντωνίου Ἰω Βρακένης.* Si tratta di Antonio di Giovanni «Brachensis» (o Braccesi?).

MDI 2, 123

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1004

1426 ottobre 10

DANTE ALIGHIERI, *Commedia*, col commento di Andrea Lancia e di Iacopo della Lana (ff. 1r-280r)

Membr.; ff. I, 280; 375 × 270. Cornici decorate e iniziali figurate su fondo oro (nello stile di Santa Maria degli Angeli) in corrispondenza dell'inizio delle tre cantiche (ff. 1r, 83r, 187r); iniziali minori su fondo oro; rubriche in volgare ma solo per *l'Inferno*.

Al f. 92v: *Deo gratias amen. Compiuto il primo libro della Comedia di Dante chiamato Inferno colle sue chiose a dì X del mese d'ottobre MCCCC°XXVI indizione Va scripto per me Pagolo di Iacopo di Guido Puccini notaio fiorentino.*

MDI 3, 2

39

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1689

1427

1427 gennaio

NICCOLÒ CICERCHIA, Poema della Passione (ff. 1r-41v)

Articoli della dottrina cristiana (ff. 41v-44v)

GIOVANNI GHERARDI, Trattato d'una angelica cosa mostrata per una divotissima visione (ff. 45r-74v)

Cart.; III, 74, III'; 215 × 143.

Al f. IIIr: *Questo libro è di Buono di Marcho del Buono Marchi scritto di sua mano. Nel quale è la passione di (Cristo) et altre chiose. Al f. 44v: Iscritto per mano di me Buono di Marcho del Buono Filippi Marchi, anni Domini MXXVI° [sic]. I' priegho ongni lettore / che prieghi Iddio per me peccatore. Al f. 74v: Qui è ffinito il trattato d' una cosa celestiale mostrata [la sillaba finale in interlinea] per una divotissima visione. Iscritta per mano del pocho aventurato* Buono di Marcho del Buono Filippi Marchi, nelgl'anni Domini MCCCC°XXVI del mese di gennaio**.*

* In interlinea di donna di altra mano.

** Se il copista, come sembra, è fiorentino, la data al f. 74v è espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1427). Il copista Marco di Buono Marchi ha trascritto anche il ms. Bologna, Biblioteca Universitaria, 205 (IMBI 17, 273).

MDI 14, 72

40

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2930

Composito.

Cart.; ff. III, 205, II'; 210 × 145.

Il ms. è formato di sei sezioni, datate la seconda e la terza (della stessa mano anche se in scrtture di tipo diverso).

III. ff. 183-205

1427 dicembre 29, Prato

De ortographia, inc. 'A' *quandoque est littera, quandoque prepositio* (ff. 183r-205v)

Ff. 23; in-4°; 210 × 142.

Al f. 205v, il tutto biffato di rosso: *Explicit orthographia. Deo gratias. Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat. Explicit in anno milleximo quadracintesimo vigesimo septimo, die vigesima nona mensis decembris, in vigesima secunda hora, pro me Iacobo Nicholai in terra Prati. Amen.*

MDI 23, 74

41

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1281

[1427 circa, Firenze]

GREGORIO D'ALESSANDRIA, *Prediche quaresimali e pasquali* (ff. 1rA-132vB)

Cart.; ff. II, 137; 295 × 216.

A. f. 1r: *Prediche del nobile [...] Ghirighoro d' Alessandria della Paglia de l'ordine di santo Aghostino, govane di circha a XXX anni, predichate in Satto [sic] Spirito* la mattina nelgli anni Domini 1427**, ritratte per me Betto d'Andrea Gherardini*** mentre predichava* (il tutto gravemente danneggiato per l'usura del margine superiore).

* Chiesa e convento agostiniano di Santo Spirito a Firenze.

** Corretto su 1426.

*** A Betto di Andrea Gherardini si devono i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1377 (MDI 3, 74) e Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 134 (MDI 9, 35).

MDI 3, 100

42

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1013

1428 aprile 30

IACOPO DELLA LANA, *Commento alla Commedia* (ff. 1rA-103rA)

Cart.; ff. V, 105, VI'; 410 × 290.

Al f. 103rA: *Compiute le sopra dette chiose dell'enferno, del purgatorio (et) del paradiso a dì XXX d'aprile MCCCC°XXVIII scritte di mano di me [...]* (il nome del copista è stato eliminato da un tratto di penna e da una successiva rasatura).

MDI 3, 5

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1060

Composito.

Cart.; ff. I, 171 (170), I'.

II. ff. 78-170

1429 maggio 15

GIOVANNI BOCCACCIO, Caccia di Diana (ff. 78v-95r)

Rime adespote (ff. 95v-97r)

GIOVANNI BOCCACCIO, Amorosa visione (ff. 97v-170v)

Ff. 93; in-folio; 295 × 220.

Al f. 170v: *Giovannes [sic] de Ardinghellis me scrixit a petitionem [sic] Angeli Ghuasparris Tomme Marci de Vulterris* anni Domini 1429 die XV madii.*

* Angelo di Gaspare Marchi da Volterra ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1200 (MDI 3, 33).

MDI 3, 16

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1036

sec. XV prima metà (ante 1432)

ps. FRANCESCO PETRARCA, Prologo sopra l'Inferno (ff. 1v-3v)

DANTE ALIGHIERI, Commedia (ff. 6r-179r)

Credo di Dante (ff. 73v-76r)

CECCO DI MEO MELLONE DEGLIUGURGERI e MINO DI VANNI D'AREZZO, Capitoli della Commedia (ff. 180r-181r, 187r-188r, 192v-193v e 181r-187r, 188r-192v, 193v-195r), con l'attribuzione a Iacopo di Dante e Francesco Petrarca

Versi in lode di Dante, terzine estratte dal libro IV della Consolazione di Boezio nel volgarizzamento di Alberto della Piagentina, ottave di un cantare delle storie romane, proverbi in rima, versi ricavati da vari autori (fra cui Bindo Bonichi, Ventura Monaci), appunti di interesse dantesco (elenchi di personaggi, notizie di commentatori della Commedia), estratti di varia erudizione (dal Fiore d'Italia, dalla Commedia, da Marco Polo), regole per trovare l'epatta, la luna e Pasqua (ff. 179v, 195r-204v)

Cart.; ff. II, 204; 295 × 215. Due mani: la principale per il Prologo, la Commedia, il Credo e i Capitoli; la seconda per tutti gli interventi marginali, negli spazi e nei fogli lasciati bianchi dal primo copista, oltre che per la compilazione dei ff. 195v-204v.

Al f. 195r: *Deo gratias amen. Qui scripsit iscribat semper cum Domino vivat, /vivat in celis semper cum Domino felix. Iste liber iscripsit Bartolomeus filius Andree Massonis de Lucis**. Al f. 63r, della stessa mano: *Explicit liber primus Inferni. Deo gratias, amen. Die XVIII^o mensis februarii.*

* Bartolomeo Massoni ha copiato la sezione del Paradiso col commento del Falso Boccaccio nel ms. Cambridge (Mass.), Harvard College Library, ital. 54 (cfr. De Ricci, *Census*, I, 997; Rodewig, *Bestandaufnahme*, 28-29 nr. 60).

MDI 3, 83

45

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1083

Composito.

Cart.; ff. IV, 125, III'.

II. ff. 72-125

1433

GIOVANNI BOCCACCIO, *Ninfale fiesolano* (ff. 72r-122r)

Ottave di moralizzazione, inc. *O tu che legi, prindi amagestramento* (f. 122v)

Ff. 56; in-folio; 295 × 216.

Al f. 122r: *Explicit liber Ninpharum. Deo gratias, amen. Scriptus per me ser Leonardum Nicholai de Barattanis de Nursia, milix extremui e generisi militi [sic] qui fuit in civitate Florentie capetaneus Bailie dominus Lodovichus de Roncho de Modona, sub annis Domini M^oCCCC^oXXXIII.*

MDI 3, 20

46

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2224

1433, Galluzzo

Tavola (ff. 2r-3r)

Giorni fasti e nefasti secondo la luna (ff. 4r-5v)

Natività della Vergine (f. 8r-v)

Laudi (ff. 6r-7v, 9r-v)

Pregchiere, in latino e in volgare (ff. 11r, 27r-v)

Leggenda di san Guglielmo il Grande (ff. 12r-27v)

ps. ARISTOTELE, *Segreto dei segreti*, inc. *Figliuolo gloriosissimo imperadore giustissimo* (ff. 29v-40v), precedono la tavola dei capitoli, il proemio *in laude d' Aristotele* e il *Prologo di Giovanni che translato questo libro* (f. 29r-v)

ALDOBRANDINO DA SIENA, *Sanità del corpo*, volg. di Zuccherò Bencivenni (ff. 51r-105r), precede la tavola dei capitoli (ff. 49r-50r)

ps. ARISTOTELE, Segreto dei segreti, estratto, inc. *Dicie Aristotile filosofo nel libro del Segreto dei segreti* (ff. 105r-106v)

Virtù delle erbe e ricette (ff. 106v-124r)

Trattato di fisiognomica (ff. 124v-126r)

Cart., ff. II, 132 (127), I'; in-folio; 295 × 221.

Al f. 2r, all'inizio della tavola si trova la sottoscrizione del copista con la prima riga in parte coperta da una striscia di carta sulla quale è intervenuto un successivo possessore. Della sottoscrizione originale si legge: *Questo [...] scripto per suo dilecto, per non stare otioso nel 1433, quando fu' podestà al Galuço*, a cciò che colui il quale lo legge ne possa avere consolatione. Il nome del copista si intravede al f. 27r sotto il nome del successivo possessore: Finita è la leggenda e la vita colla sua passione de glorioso cavaliere novello di Christo heremita Guiglielmo d'Oringha, il quale fu duca della provincia de Pittavia nelle parti di Francia e del sanghue reale, divotissimo servo di dDio. Amen. Scripto e compiato [sic] per me ser [Tomma]so di Iacopo di G[...] Schiattesi [il nome del copista è eraso] quando vene a Firençe il suo corpo santissimo in 1429 nel mese di dicenbre per cessare via la pistolença che s'aparecchiava per tutti e' paesi di Toschana. E con gran riverença fu ricevuto e con solenne pricissioni, e possossi parecchi giorni San Filice in piaça. E poi si ritornò alla sua chiesa a Castiglione della Peschaia**, sotto posto alla giurisdictione di Firençe.*

* Nel comune di Firenze.

** In provincia di Grosseto.

MDI 23, 17

47

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1780

1435

DOMENICO CAVALCA, Specchio di croce (ff. 1r-133r)

Membr.; ff. II, 133 (134), II'; 192 × 137.

Al f. 133r: *Guidotus de Billis scripsit M^oCCCC^oXXXV, indictione XIIIa. Estote parati, nescitis diem neque horam, quia tempus prope est. Memento.*

MDI 14, 93

48

Firenze, Biblioteca Riccardiana 4006

1436

DOMENICO CAVALCA, Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza, lib. II (ff. 1r-70r)

Cart.; ff. II, 70, III'; in-4°; 291 × 205.

Al f. 70r, in rosso e con la data in parte tagliata: *Finito libro referamus gratias Christo. Compito el Libro di patienta sub l'anno curiando [sic per corrente o correndo] 1463 a dì 15...;* il resto della sottoscrizione è perduto, essendo stata asportata la metà inferiore del foglio.

MDI 23, 111

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2825

1437 novembre 16

GHIGO D'ATTAVIANO BRUNELLESCHI e DOMENICO DA PRATO, Geta e Birria (ff. 1r-24r)
 FILIPPO BRUNELLESCHI, Novella del Grasso legnaiolo (ff. 24v-32v)
 FRANCESCO PETRARCA, Rime (ff. 33r-62v)

Cart.; ff. II, 68, II'; in-4°; 218 × 144.

Al f. 24r, in rosso: *Questo libro è di Iacopo di Priore Risaliti finito a dì XVI di novembre MCCCCXXXVII. Finito i libro il quale si chiama vulgharmente il Birria, compilato per lo solennissimo poeta Plauto et traslato in volghare e messo in rima parte per lo nobile huomo Ghigo d'Attaviano Brunelleschi da Firenze et resto et ultimo per lo prudentissimo huomo ser Domenicho del maestro Marcho notaio da Prato.*

MDI 23, 62

Firenze, Biblioteca Riccardiana 425

1439 luglio 10

HUGO DE SANCTO CARO, Speculum Ecclesiae seu expositio missae (ff. 1r-38v)
 Regulae celebrationis missae ex Petro de Tarantasia, Durando Meldense, Alberto Magno, Thoma de Aquino (ff. 38v-49r)
 Ordines et formae missae secundum Romanam curiam (ff. 49v-57r)
 De coloribus vestium sacerdotalium (ff. 57r-58v)
 Dubia in quadragesima, inc. *Utrum existens in peccato mortali* (ff. 59r-78r)
 Elenco dei papi fino a Eugenio IV, ma con giunte successive (ff. 78r-82r)
 Cronaca dei pontefici romani fino a Eugenio IV, in terzine, inc. *Io priegho Signor mio che la tua gratia* (ff. 83r-99v)
Pater sança principio e sança fine (ff. 100r-103r)

Membr. (in parte palinsesto su documenti fiorentini della fine del sec. XIII); ff. I, 105; 195 × 131.

Ai ff. 56v-57r: *Hoc opus scriptum fuit per me Leonardum Martini anno Domini M°CCCC°XXXIX die X iulii. Deo gratias. Rogate Deum pro me.*

MDI 2, 22

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1311

1439 ottobre 15

Cronaca universale (ff. 1rA-181rB)

Cart.; ff. V, 181, VI'; in-folio; 295 × 214. Iniziali maggiori filigranate in rosso e blu.

Al f. 181rB: *Finisce il libro dela creatione del mondo, lo quale io Piero di Vaschino de Bergamo oe scripto con mia propria mano in del anno 1439 a dì XV d'otobre.*

MDI 3, 57

52

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3049

1440 febbraio 8

Ricette e preghiere, in latino e volgare (ff. 1r-9r, 16r-62v)

Lettera della vita spirituale, inc. *Se tu vuoi pienamente pervenire alla gratia di Dio* (ff. 9r-16r)

Cart.; ff. III, 63 (62), III'; in-4°; 223 × 148.

Al f. 1r, nel margine superiore, di mano del copista: *Al nome di Dio, amen. MCCCCXXXX a dì 8 feriaio [...].*

MDI 23, 94

53

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2870

1440 agosto 9

IACOPONE DA TODI, *Laudi* (ff. 1r-131v)

Cart.; ff. IV, 132, II'; in-4°; 218 × 147.

Al f. 131v: *Amen. La vilia del glorioso Lorenzo martire si compie questo libro scripto per me Giovanni da Monte Calvi* MCCCCXL.*

* Monte Calvi è toponimo attestato nel comune di Campiglia Marittima (Livorno) e nel comune di Camugnano (Bologna) al confine con l'attuale provincia di Prato.

MDI 23, 68

54

Firenze, Biblioteca Riccardiana 509

1441 luglio 1

1441 luglio 6

CICERONE, *Tusculanae disputationes* (ff. 1r-94r)

DEMOSTHENES, *Philippica octava*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 95r-102v)

Dicta quaedam ex Cicerone et Platone (ff. 103r-104r)

Cart.; ff. III, 104, I'; in-4°; 284 × 197. Al f. 2v iniziale in oro a bianchi girari con un teschio al centro; le successive iniziali di libro in giallo.

Al f. 94r: *Marci Tullii Ciceronis Tusculanarum disputationum liber quintus et ultimus explicit. Die primo iulii MCCCCXLI. Scriptus per me Dominicum Nicolai Pollini pro mei consolatione.* Al f. 102v: *Explicit per me Dominicum Nicolai de Pollinis de Florentia anno Domini MCCCCXLI die VI iulii**.

* Un elenco di codici copiati da Domenico di Niccolò Pollini (1395-1473) è fornito da de la Mare, *New research*, 492-493

MDI 2, 34

55

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1195

1441 ottobre 8, Città di Castello

SALLUSTIO, De Catilinae coniuratione, (ff. 1r-24v)

SALLUSTIO, De bello Iugurthino, (ff. 25r-79r)

CICERONE, Orationes pro Marcello, pro Ligario, pro rege Deiotaro (ff. 82r-104r)

Concio populi Perusini de adventu Sigismundi imperatoris, inc. *Quamquam hec sedes que diutius antea* (ff. 104r-105v)

GIOVANNI DA SPOLETO, Laudes symiae ad Ladislaum de Cap. dispensatorem, inc. *Miraberis forsan, vir acutissime, quod qui paucis diebus elapsis* (ff. 106r-119r)

ps. PLINIUS SECUNDUS, De viris illustribus, (ff. 120r-146v)

Cart.; ff. IV, 146, III'; in-4°; 218 × 148.

Al f. 24v: *Salustii Catellinarii liber explicit, amen. Marianus Iohannis ser Giunte de Verrinis de Pistorio notarius scripsit sub annis Domini millesimo CCCCXLI, indictione quarta, tempore domini Eugenii pape quarti. Et perfecit eum die dominica ottava ottubris, hora quarta noctis, in Civitate Castelli, quia tunc temporis erat miles sotiis spectabilis viri Antonii Laurentii Landi de Albizis de Florentia potestatis honorabilis dicte Civitatis Castelli.*

MDI 3, 32

56

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2186

1442 maggio 1, [Pisa]

CRISTOFANO DI GHERARDO DI DINO, Regole per insegnare l'abaco al modo di Pisa (ff. 1r-2r)

Problemi di matematica mercantile (ff. 2r-8v)

CRISTOFANO DI GHERARDO DI DINO, Libro d'abaco (ff. 9r-80v)

Giorni fasti e nefasti per i greci (f. 81v)

Regola per trovare in che giorno entrano i mesi (f. 82r)

Regola dell'epatta (f. 82v)
LEONARDO FIBONACCI, Pratica di geometria, volg. di Cristofano di Gherardo di Dino (ff. 92r-125v)
Problemi di geometria (f. 125v-129r) e regole (ff. 129r-130v)
Tavola per l'epatta (f. 131r)

Cart.; ff. III, 132 (131), V'; in-folio; 298 × 220. Numerosi disegni e schemi di mano del copista.

Al f. 9r: *Al nome sia dello onnipotente Iddio, et della gloriosissima sua madre vergine madonna sancta Maria, e del glorioso confessoro messer sancto Ghugliermo, e del beato sancto Ranieri pisano, e di tucti sancti e sancte della corte del paradizo, e salvamento dell'anima e del corpo, amen. Io Cristofano di Gherardo di Dino cittadino pisano della cappella di Sancto Bastiano in Chinsica, quartieri di Pisa, oggi questo dì primo di maggio 1442, col nome di Dio e di sarvamento, comincia a scrivere lo prezente libbro d'arbaco, nel quale saranno scritti certi e diversi modi di fare ragione di mercantie d'arimetica, e geometria, e le reghule della cosa, e di molte altre belle ragione e reghule ordinarie et extraordinarie. Et prima si fa principio alle ragione e reghula delle tre cose...* Che Cristofano di Gherardo di Dino da Pisa sia, oltre che autore del volgarizzamento, anche il copista del codice, è dimostrato dal ricordo che si legge al f. 131v.

MDI 23, 15

57

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1718

1443 aprile 1

DOMENICO CAVALCA, Disciplina degli spirituali (ff. 1r-51v)
DOMENICO CAVALCA, Trattato delle trenta stoltizie (ff. 53r-84v)

Cart.; VII, 84, I'; in-4°; 214 × 146.

Al f. 51v: *Compiesi lo libro della Disciplina delli Spirituali, a dì primo d'aprile 1443, scripto per me frate Iacopo d'Allexandro da Firence. Explicit.*

MDI 14, 79

58

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1274

1443 luglio 1

DOMENICO CAVALCA, Medicina del cuore ovvero Trattato della pazienza (ff. 1rA-62rA)
DOMENICO CAVALCA, Trattatello dei dieci comandamenti (ff. 62rA-71vB)
Laudi di Dolcibene, Iacopone da Todi e adespote (ff. 72rA-79vB)
GIROLAMO, Epistola ad Eustochio, volgarizzamento di Domenico Cavalca (ff. 85rA-103vA)
Detti di santi padri, ovvero brevi estratti da Gregorio Magno, Ambrogio, Agostino, Girolamo e Bernardo (ff. 103vA-104vA)
DOMENICO CAVALCA, Disciplina degli spirituali (ff. 105rA-141rA)
DOMENICO CAVALCA, Trattato delle trenta stoltizie (ff. 141rB-152rB)
Trattato dei sette peccati mortali (ff. 152vA-158rB)

Cart.; ff. III, 158, XIII'; in-folio; 294 × 216.

Al f. 141rA: *Finito sto [sic], sit laus et gloria Christo. Finito a dì primo di luglio 1443.*

MDI 3, 46

59

Firenze, Biblioteca Riccardiana 899

1444 gennaio 10, Firenze

1444 gennaio 13, Firenze

ARISTOTELE, *Oeconomica*, traduzione latina di Leonardo Bruni (ff. 2r-9r)

LEONARDUS BRUNUS, *Epistolae*, libri I-VIII (ff. 10r- 104v)

Cart.; ff. I, 104, II'; in-4°; 219 × 144.

Al f. 10r: *Epistole domini laureati Leonardi Aretini es suis originalibus per Hyeronimum Bartoli de Pensauro transumpte anni [sic] Domini MCCCCXXXIII*, die X ianuarii, Florentie.* Al f. 9r: *Aristotelis peripatetici phylosophi doctissimi secundum traductionem Leonardi Aretini, Grece Romaneque lingue oratoris clarissimi, Economicorum liber explicat feliciter. Laus Deo. M°CCCCXXXIII, pridie idus ianuarii. Florentie.*

* Il copista non è fiorentino, ma non è escluso che, lavorando a Firenze, segua lo stile dell'Incarnazione. In tal caso la data andrebbe intesa come 1445.

MDI 2, 88

60

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1098

Composito.

Cart.; ff. II, 176 (177), II'.

Il codice è interamente di mano del canonico e poeta aretino Rosello Roselli (1399-1451).

I. ff. 1bis-152

1444 gennaio 5 - marzo 31, Firenze

Tavola dei capoversi (1bisv-7v)

FRANCESCO PETRARCA, *Rime* (ff. 9r-149v)

LEON BATTISTA ALBERTI, *Forza d'erbe, di pietre e di parole* (ff. 149v-150r)

ROSELLO ROSELLI, *Rime* (ff. 8v, 150v-152v)

Ff. 152; in-4°; 283 × 200.

Al f. 1bisr: *Die quinta ianuarii 1443 incepti scribere, Florentie; segue il motto: Pugnate forte. Orate. Oretardi. Spero lucem.* Al f. 149v: *Finis. Laus Deo. Die ultima marçii 1444. Ego Rosellus scripsi manu propria et sunt copiata ab originali et, ut arbitror, sunt correptissima. Florentie. Oretardi.* Nel corso del lavoro il copista ha annotato alcune date: *XII marçii 1443. Hac die sepultus est dominus Leonardus Aretinus (107v); 1443 die 21 martii de Susanna (114v).*

MDI 3, 24

61

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1328

Composito.

Cart.; ff. I, 67, I'.

I. ff. 1-32

1444 novembre 7

Tavola delle rubriche (f. 1r-v)

Specchio della mondizia del cuore e della pura confessione (ff. 3r-31v)

Ff. 32; in-folio; 294 × 216.

Al f. 31v: *Compiuto a dì sette di novembre MCCCC^oXLIII^o, indictione octava, per ser Piero di Nicolò da Reggiuolo* a Giovanni di Miniato.*

* Piero di Niccolò Aiuti da Reggiolo ha trascritto anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1392 (MDI 3, 78) e Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddiano 46.

MDI 3, 60

62

Firenze, Biblioteca Riccardiana 631

1444

CORNELIO NEPOTE, *Vitae imperatorum* (ff. 1r-92r)

Membr.; ff. IV, 92, II'; 217 × 150. Al f. 1r cornice floreale con putti, stemma e imprese araldiche: iniziali maggiori colorate su fondo oro.

Al f. 92r: *Laus Deo. Per Milanum Burrum. 1444*.*

* Un elenco aggiornato dei codici di Milano Borri è fornito da Zaggia, *Schede*, 8-16.

MDI 2, 49

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2266

Composito.

Cart.; ff. III, 224, III'; 293 × 219.

Il ms. è formato da due sezioni, datata la prima.

I. ff. 1-190

1445 febbraio 1, Firenze

ANDREA DA BARBERINO, Guerrin Meschino (ff. 1rA-190vA)

Ff. 190; in-folio; 293 × 219. Quattro mani: mano A (1rA-66rA); mano B (ff. 66rA-80vB); mano C (ff. 81rA-188vA), cioè Filippo Benci; mano D (ff. 188vB-190vA), cioè Giovanni Benci.

Al f. 190vA, della mano B: *Finito il libro di Guerrino da Duraçço chiamato il meschino e fornito di scrivere o veramente copiare questo dì primo di febraio nelli anni del nostro signore Yesu Cristo millequattrocento quarantaquattro a ora quinta di nocte per noi Giovanni, Iacopo, Filippo, Thomaso di Lorenzo di Giovanni di Taddeo Benci del popolo di Santo Lorenzo in Firenze**.

* Per il riconoscimento della mano di Filippo e Giovanni Benci, con un elenco degli autografi e dei mss. posseduti, si veda Tanturli, *Benci copisti*. Filippo di Lorenzo Benci ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2957 (MDI 23, 77).

MDI 23, 24

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1275

1445 febbraio 21, [Firenze]

GREGORIO, Omelie sui Vangeli (ff. 1rA-111rA)

Cart.; ff. II, 111, II'; in-folio; 297 × 218.

Al f. 111rA: *Qui finiscono l'omelie di santo Gregorio [...] e quaranta, scripture per me [Iacopo] di Lione sellaio a dì 21 di febraio mille quatro cento quaranta quatro, la seconda domenicha di quaresima. Priega in carità chi ll'à, che giele debba rendereper l'amore di dDio. Deo gratias, amen**.

* La data è espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (e da intendersi pertanto come 1445).

MDI 3, 47

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3598 (3852)

Composito.

Cart.; ff. I, 105, I'; 201 × 142.

Il ms. è formato di cinque sezioni, le prime quattro tutte della stessa mano; datate la prima, la terza e la quarta.

III. ff. 19-52

1445 marzo 4, [Corridonia]

ENRICO DA SETTIMELLO, Elegia de fortuna (ff. 29r-52v)

Ff. 34; in-4°; 200 × 141.

Al f. 52v: *Amen. Explicit Henricus cuy non fit ullus amicus. Finito libro, referamus gratia Christo. Scriptus est liber iste a me [...] de Moliano sub doctrina magistri Iohannis Ricchi de Monte Ulmo* [corr. da Ulmi], anno Domini M°CCCCXL5°, VIII^a indictione, et die 4^a martii, hora decima [decima in interl. con septima depennato] octava diey. Deo gratias.*

* Montolmo (attuale Corridonia) e Mogliano, in provincia di Macerata.

MDI 23, 104

66

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1361

1445 marzo 7

ps. EUSEBIO, Epistola della morte di san Girolamo (ff. 1r-20v)

ps. AGOSTINO, Epistola a Cirillo delle magnificenze di san Girolamo (ff. 21r-27v)

ps. CIRILLO, Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo (ff. 27v-48v)

ps. GIROLAMO, Epistole, a Sigismonda (ff. 48v-52v), a Demetriade, volgarizzamento di Zanobi de' Guasconi (ff. 52v-77r), ad Eustochio, volgarizzamento di Domenico Cavalca (ff. 77r-109v)

Cart.; ff. XV, 109, I'; in-4°; 285 × 201.

Al f. 109v: *Questo libro si è di Giovanni di Çanobi Amadory chalçaiuolo, ciptadino fiorentino, el quale scrisse di sua mano, e chonpiessi di scrivere a dì VII del mexe di março negli anny della 'ncarnatione del nostro signore (Yesu) (Christo) MCCCC°XLIII°*. Priegasi che a chi fussi prestato lo renda.*

* Essendo il copista fiorentino, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1445).

MDI 3, 69

67

Firenze, Biblioteca Riccardiana 446

1445 marzo 10

BARTOLOMAEUS DE SANCTO CONCORDIO, Summa de casibus conscientiae (ff. 1rA-339rA)

Membr.; ff. I, 340, I'; 140 × 101. Numerose iniziali in oro con l'immagine della Vergine e dei santi e fregio lungo il margine delle carte, di minatore toscano; iniziali minori filigranate in rosso e blu.

Al f. 339rA: *Scriptum manu Donatini de la Valle sub anno 1445, 8^a inditione. Finitumque die mercurii decimo martii, hora schellana.*

MDI 2, 26

68

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1392

1445 giugno 17

Tavola dei capitoli (ff. 1rA-5vA)

CATERINA DA SIENA, Dialogo della divina provvidenza (ff. 5vB-155vA)

Membr.; ff. III, 155, III'; 272 × 180. Iniziale su fondo oro con fregio al f. 6r e al f. 5vB piccola illustrazione con santa Caterina ed un cardinale, attribuite a Bartolomeo di Antonio Varnucci.

Al f. 155vA-B: *Finito libro isto referamus gratias Christo. Scriptus [sic] per me Petrum Niccola Jacobi Aiuti de Reggiolo* notarium Florentinum, sub anno Incarnationis domini nostri Yesu Christi ab eius incarnatione M^oCCCC^o quadragesimo quinto et completus die decimoseptimo mensis iunii. Laus Deo.*

* Piero di Niccolò Aiuti da Reggiolo ha trascritto anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1328 (MDI 3, 60) e Biblioteca Medicea Laurenziana, Gaddiano 46.

MDI 3, 78

69

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2734

Composito.

Cart.; ff. III, 33, I'.

Il ms. è composto da tre sezioni, datate la II e la III. Alla metà del sec. XV il ms. formava col Ricc. 2729 e 2735 (cfr. MDI 23, 55) un unico volume, costituendone l'ultimo segmento.

II. ff. 19-27

1445 luglio 27

1445 luglio 29, Firenze

ser FERRATINO, *Non è giustizia dal giusto neghata* / (ff. 21rA-24rA), precede il prologo in prosa (f. 20r-v)

ANTONIO DI MEGLIO, *Sonetti* (f. 24v)

BINDO BONICHI, *Canzone Trovato sottili viaggi* / (f. 25rA-25vA)

Citazioni morali da Seneca e Iacopone, cose notabili della Bibbia (ff. 25vB-26r)

Ff. 9; in-folio; 295 × 220.

Al f. 19r: † A di 27 di luglio 1445. Quaderno di me Michele di Nofri del Giogante copiato al di detto. Al f. 20r in alto: † A di 27 di luglio 1445 si copiò quest'opera qui. Segue la rubrica dell'opera: *Opera di ser Ferrantino di [segue spazio bianco], la quale secomdo [sic] la copia auta di suo mano fecie d'ottobre 1421 [2 s correzione]. E io Michele di Nofri del Giogante lo copio qui in d' 27 luglio 1445. Ebbi detta copia da messer Antonio di Matteo di Meglo, la quale opera è in prosa et in versi...* Al f. 24rA: *Deo gratias amen. Quest'opera fecie come nel principio è detto, ser Ferrantino di [segue spazio bianco] del mese d'ottobre 1421, al quale Iddio abbi fatto verace perdono. E io Michele di Nofri l'ò copiata questo di 27 di luglio 1445 avendo la copia da messer Antonio di Matteo di Meglo, e diciemi esser di mano di detto Ferrantino.* Al f. 24v, in alto: † *Mercoledì a di 29 [corr da 28] di luglio 1445. Più sotto: Qui fieno due sonetti, i quali in di sopradetto messer Antonio di Matteo di Meglio mandò allo yllustrissimo signore conte Francesco Sforza, capitano della Lega nostra. Mandoglele essendo in Firenze in casa di Niccola et Cambio di messer Veri de' Medici. Portogli Gianmatteo suo figliuolo, e prima glele disse in presenza, essendo a mensa, quantunque sempre mangi in piè, togliendo ora a uno et ora a un altro tagliere. Così anno senpre i signori e gran maestri inn uso. Entrò in Firenze venerdì, a di 23 di luglio 1445 a ore 22 circa, et al Palagio giuse a ore 22 ½ incirca e stette con la Signoria insino a ore 24; venne da [segue spazio bianco]. Partissi di Firenze poi venerdì notte a di 30 di luglio ore 6 1/1 in circa, credo molto bene contento perché ssì fe' lo 'npossibile per fare nostro debito e per sadisfare a gran parte del suo volere. Iddio lo conservi e mantega [sic] et acresca in prosperità perfetta.*

MDI 23, 54

70

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2623

1446 febbraio 15, Firenze

ISACCO SIRO, Collazioni (ff. 1rA-201vA)

UGO DI SAN VITTORE, Soliloquio dell'arra dell'anima (ff. 205rA-246rA)

Cart.; I, 246, I'; in-8°; 203 × 145.

Al f. 202rB, di mano della copista anche se in una scrittura diversa: *Scriptto [precede Sp non depennato] nel Mille CCCC°XLV a di 25 di febraio per mano d'una mona[ca] di Monticelli**. Al f. 246rA formula di *explicit*, chiusa da un'invocazione per la copista, rimasta interrotta: *Explicit Soliloquium Ugonis de Sancto Victore de arra anime. Deo gratias. Amen. Orate pro sor [sic].*

* Proviene da uno dei due monasteri fiorentini detti di Monticelli (Santa Maria e San Piero); accertata la provenienza fiorentina del ms., si intende la data espressa secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione.

MDI 23, 45

71

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3598 (3852)

Composito.

Cart.; ff. I, 105, I'; 201 × 142.

Il ms. è formato di cinque sezioni, le prime quattro tutte della stessa mano; datate la prima, la terza e la quarta.

I. ff. 1-8

1446 marzo 4, Montolmo

PRUDENZIO, De columba (ff. 1r-6v)

Ff. 8; in-4°; 200 × 142.

Al f. 6v: *In Monte Ulmo, hora viexima prima diey. Explicit liber Prudentii de columba. Scripsit sub anno Domini M°CCCC°XL6° [sic], addi 4 martii. Scripto a me [...]y de Moliano.*

MDI 23, 104

72

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1200

Composito.

Cart.; ff. III, 198 (199), II'.

Il codice si compone di sei sezioni, tutte della stessa mano, riunite dal copista Angelo Marchi da Volterra

II. ff. 44-73

1446 aprile, Volterra

GIANNOZZO MANETTI, Dialogus consolatorius de acerba Antonini filii morte (ff. 44r-72r)
Ricette mediche, in latino e volgare (ff. 72v-73v)

Ff. 30; in-4°; 217 × 147.

Al f. 72r: *Explicit dialogus Iannozi Manecti de acerba Antonini filii sui morte consolatorius per Angelum de Marchis in palatio Dominorum Vulterrarum aprelis MCCCCXLVI scriptus.*

MDI 3, 33

73

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1377

1446 maggio 29

Tavola dei capitoli (f. 1r-v)
Meditazioni sulla vita di Cristo (ff. 2r-61r)

Cart.; ff. III, 62 (61), III'; in-4°; 279 × 197.

Al f. 61r: *Finito il libro della meditatione del nostro signore (Yesu) (Christo) sopra la vita sua. A llui sia gloria e llaulde per inffinita sechulam sechularum [sic]. Amen. Qui scrisit scribam [sic], senper chun [sic] Domino vivat, amen. MCCCCXLVI die XXVIII^o mesis mayy [sic]. Deo gratias.*

Il copista andrà identificato con Betto di Andrea Gherardini che ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1281, (MDI 3, 100) e Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 134 (MDI 9, 35) (Gentile, *Codici Palatini*, I, 122-123)

MDI 3, 74

74

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1200

Composito.

Cart.; ff. III, 198 (199), II'.

Il codice si compone di sei sezioni, tutte della stessa mano, riunite dal copista Angelo Marchi da Volterra.

IV. ff. 90-115

1446 novembre 18

CECCO DI MEO MELLONE DEGLI UGURGERI e MINO DI VANNI DA AREZZO, Capitoli sopra la Commedia, (ff. 90r-108r)

Credo di Dante (ff. 108v-112r)

SIMONE SERDINI, Capitolo sopra la Commedia (ff. 112v-115r)

Ricette mediche, in volgare (f. 115r-v)

Ff. 26; in-4°; 217 × 147.

Al f. 108r: *Finis huius operis. Deo gratias, amen. Scriptum per me Angelum de Marchis Volaterranum sub die XVIII novembris MCCCCXLVI.*

MDI 3, 33

75

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1255

1447 gennaio 31

Tavola dei capitoli (ff. 1rA-8vA)

AGOSTINO, Città di Dio, volg. di Iacopo Passavanti (ff. 10rA-284rB)

Cart.; ff. IV, 286 (284), IV'; in-folio; 388 × 263. Iniziali maggiori in oro e bianchi girari.

Al f. 8vA: *Finiti i capitoli de' libri dela Ciptà di Dio composti per lo sancto et excellentissimo doctore sancto Augustino. Di che rendo gratia a dDio. 1446.* Al f. 284r: *Finito il libro XXII et utimo [sic] de la ciptà di Dio da sancto Augustino composto, la quale io scriptore bene che ingnorantissimo iudicho di loda essere degnissima, et con la memoria d'esso conponitore rallegrandomi di tanto divino dono, al'altissimo Idio et nostro redentore (Christo) (Yesu) rendo infinite gratie, il quale ancora ad me .B. à conceduto che scripta l'ò et finita, ben che inertemente per mio difecto, questo di utimo [sic] di giennaio MCCCCXLVI**.*

* Il codice pare fiorentino. In tal caso la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1447). Rimane in dubbio l'esatta interpretazione della data indicata a f. 8v, alla fine di una tavola che potrebbe essere stata compilata anche al termine del lavoro.

MDI 3, 43

76

Firenze, Biblioteca Riccardiana 825

Composito.

Cart.; ff. V, 223, I'.

I. ff. 1-110

1447 marzo 15, Pisa

DOMINICO BANDINI, *Liber de herbis, leguminibus, oleribus et virtutibus herbarum* (ff. 1r-104v), segue la tavola delle rubriche (ff. 104v-110r)

Ff. 110; in-folio; 282 × 196.

Al f. 103v-104r: *Totum sit quod ego scripsi ad amorem Crucifixi et laudem et gloriam. Data est finis huic librunculo per me iam dictum Iohannem condam filium Pieri Michaelis de Sancto Gemino [sic] in civitate Pisarum comorantem cum nobili viro Bartholomei Laurelii de Lenzis honorabili capitaneo dicte civitatis sub annis Domini MCCCCXLVI, in indictione X*, die vero decima quinta mensis martii. Explicit liber herbarum leguminibus [sic] et olerum compositus a magistro Dominico de Aretio, cuius anima in pace requiescat, amen.*

* Qualora non si tratti di un semplice errore, l'incongruenza tra l'anno e l'indizione (al 1446 corrisponde la IX indizione) può solo indicare che il copista segue lo stile fiorentino dell'Incarnazione. La data è perciò convertita in 1447.

MDI 2, 82

77

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1041

1447 marzo

DANTE ALIGHIERI, Convivio (ff. 1r-105v)

Cart.; ff. IV, 106, III'; in-folio; 293 × 221.

Al f. 105v: *Fine alla 1/3a canzona di marzo 447.*

MDI 3, 10

78

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3950

1447

1447 novembre 19, Fiesole

Vita e transito di san Girolamo (ff. 1r-14r)

ps. EUSEBIO, Epistola della morte di san Girolamo (ff. 14r-80r)

ps. AGOSTINO, Epistola a Cirillo delle magnificenze di san Girolamo (ff. 80r-92v)

ps. CIRILLO, Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo (ff. 92v-151r)

Leggenda di sant'Orsola (ff. 153r-168r)

Cart.; ff. III, 170, VII'; in-8°; 195 × 141. Due mani coeve: mano A (ff. 1r-151v); mano B (ff. 153r-168r).

Al f. 1r, in rosso: *Al nome del nostro signore e salvatore Yesu Christo, dolcissimo sposo de le sancte Vergine. Qui incomincia la vita e la fine del beato messere sancto Gironimo, dottore et confessore magnifico. M°CCCC°47, quaranta sette.* Al f. 151r-v, in rosso: *Finisce la pistola del beato Cirillo, la quale scrisse a sancto Augstino de' miracoli del glorioso et magnifico dottore sancto Ieronimo. Sia a llaude delo omnipotente Idio. Questo libro fu finito negli anni Domini mille quatro cento quaranta sette, a dì 19 di novembre nel luogo di Fiesole. Deo gratias, amen.*

Al f. 170v, di mano coeva: *Questo libro è de santo Girollimo, el quale fece frate Gilio per me Angelo Bianco de Domenecho cimatore, con licença del vicario. E così me l'ha concesso el vicario oggi al presente, con consintimento de tutti e' frati, a me sopradetto Angelo e che io el debbo prestare quando bixongnasse a loro, cioè in Cortona, e a me debba essere renduto.*

MDI 23, 108

79

Firenze, Biblioteca Riccardiana 952

1447, Londra

PIETRO PAOLO VERGERIO, De ingenuis moribus et liberalibus studiis adolescentiae (ff. 1r-29v)

SENOFONTE, Apologia Socratis, traduzione latina di Leonardo Bruni (ff. 30r-34v)

LUCIANO DI SAMOSATA, Parasitus, traduzione latina di Guarino Veronese preceduta dal carne dicatorio a Pietro Donato (ff. 35r-52r)

CICERONE, Somnium Scipionis, (ff. 52v-57v)

CICERONE, Pro Archia, (ff. 58r-65v)

ps. SALLUSTIO, In M. Tullium Ciceronem invectiva (ff. 66r-68r)

ps. CICERONE, In Sallustum invectiva (ff. 68r-72v)

FRANCESCO PETRARCA, Salve cara Deo tellus sanctissima salve, (Epist. metr. III 24) (f. 73r)

160

Sententiae ex variis auctoribus (ff. 73v-77r)

Miracula quae fecit Christus (f. 77v)

Membr.; ff. III, 77, II'; 193 × 129. Al f. 1r iniziale con oro decorata a bianchi girari con fregio; iniziali minori su fondo oro con fregio lungo il margine di miniatore diverso (e inglese).

Al f. 77r: *Scriptis Milo de Carraria* apud urbem Londoniarum ad instantiam optimi preclarique viri magistri Thome Franchi Greci artium et medicine doctoris. Anni [sic] Domini M^oCCCC^oXLVII.*

*Per altri codici della mano di questo copista, discendente del ramo padovano della nobile famiglia dei Carrara, si veda *Colophons*, VI, 13834-13837.

MDI 2, 93

80

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2226

1448 settembre 30, Firenze

ANDREA DA BARBERINO, Guerrin Meschino (ff. 1r-208v)

Cart.; ff. III; 211 (208), I'; in-folio; 291 × 216.

Al f. 208v: *Finito di scrivere il libro chiamato Meschino, fatto per nobile uomo maestro Andrea de Mangiabotti da Barberino. Finito il Meschino. Deo gratias, amen. Qui schrisse ischribata [sic], senpre a Dio servivat [sic]. Questo libro è d'Attaviano d'Iachopo Doni e di sua propria mano, anmen. Il copista ha cancellato ad inchiostro la linea Questo...Doni, riscrivendo nell'interlineo: Questo libro è d'Attaviano d'Iachopo di Lippo Doni*. Segue: O tu che chon questo libro ti trastulli / qui guarda che cholle lucerne non si azzuffi, / rendimelo tosto e guardalo dai fanciulli. / Amen. Finito a dì XXX di settenbre MCCCC^oXLVIII.*

* Un copista con lo stesso nome ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 318, ma il diverso registro grafico non consente una sicura identificazione.

MDI 23, 19

81

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3598

Composito.

Cart.; ff. I, 105, I'; 201 × 142.

Il ms. è formato di cinque sezioni, le prime quattro tutte della stessa mano; datate la prima, la terza e la quarta.

IV. ff. 53-87

1448 settembre 9

CICERONE, De amicitia (ff. 53r-87v)

Ff. 35; in-4°; 200 × 140.

Al f. 87v: *Finis. Tullii Ciceroni De amicitia liber. Explicit feliciter sub anno Dominy M°CCCC°48° die 9^a mensis septembris. Deo gratias, amen.*

MDI 23, 104

82

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2153

1446 dicembre 6

1448 dicembre 6

Tavola (ff. 1r n.n.- 2v n.n.)

PIETRO D'ARGELATA, Chirurgia (ff. 1rA-56vB)

ANTONIO DA SCARPERIA, Tractatus de signis februm (ff. 61rA-101rA)

PIETRO DA TOSSIGNANO, Receptae super nono Almansoris cum textu Rhasis (ff. 136rA-141vA)

PIETRO DA TOSSIGNANO, Tractatus de omni egritudine a capite usque ad pedes (ff. 141vA-162vB), mutilo

Consilia

MICHELE SAVONAROLA, Consilium de lapide renum (ff. 166vB-171vA)

Tavole astronomiche e ricette (ff. 172v-174v)

NICCOLÒ DA PRATO, Quaestiones medicales (ff. 175rA-184vB), interrotto

Cart.; ff. X, 186 (184)*, II'; in-folio; 330 × 240.

Al f. 56vB: *Ad laudem sanctissime ac individue Trinitatis et gloriosissime ac beate virginis Marie matris Redemptoris, ego Bonaventurinus de Striis medicine stustens [sic] complevi hoc opous [sic] die VI^o decembris 1446, Omnipotentis auxilio, qui me ducat ad perfectionem et bonam praticam huius artis sua miresicordia. Amen.* Al f. 164rB, dopo quattro righe di testo, non del copista ma di una mano tardo quattrocentesca che interviene in tutto il ms.: *Deo gratias, amen. Explicit praticata magistri Petri de Tosignana et finita per me Bonaventurinum de Strigiis de Mantua phisicum die 26 decembris 1448 cum omnipotenti Yesu Christi auxillio, qui me ducat ad huius operis finem laudabilem, et cetera.* La notazione si trova in una pagina altrimenti bianca dopo un foglio (f. 163) che è stato integrato in un restauro moderno. L'impressione è che la mano tardoquattrocentesca abbia voluto riportare quanto vedeva nel foglio precedente forse danneggiato e successivamente caduto.

* Non sono numerati i due fogli contenenti la tavola.

MDI 23, 12

83

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1389

1448

Tavola delle rubriche (ff. 1rA-2rA)

IACOPO PASSAVANTI, Specchio della vera penitenza (ff. 3rA-114rB)

Cart.; ff. II, 118, II'; in-folio; 284 × 214.

Al f. Ir sottoscrizione del copista, erasa. Si riesce a leggere: [...] 1448 [...] *Chi di questo libro è lettore per charità prieghi Iddio per lo scrittore. Deo gratias, amen.*

MDI 3, 75

84

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2516

1448, Casentino

BARTOLOMEO DA SAN CONCORDIO, *Somma dei casi di coscienza*, volg. di Giovanni dalle Celle (ff. 2v-86r), precede la tavola (ff. 1r-2r)

GIOVANNI CLIMACO, *Scala del paradiso*, volg. di Gentile da Foligno (ff. 86v-96v)

Dei dieci comandamenti, inc. *Nota lectore che i comandamenti delle leggie* (f. 97r-v)

Trattato dei sette timori, inc. *Sette i modi di timori, cioè mondano, human, servile* (ff. 98r-110v)
Cart.; ff. I, 110, I': in-folio; 292 × 217.

Al f. 86r: *Finiscie sotto brevità i · libro secondo della Somma del Mastruzzo. Deo gratias. Io don Luca Dati da Firenze, monaco d'ordine di san Benedetto della Badia di Firenze, scrissi el detto libro e chosi feci leghare per me proprio. † Anno MCCCC^oXLVIII, scritto in Chasentino per mio spasso.*

MDI 23, 39

85

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2929

1448, Pisa

IACOPONE DA TODI e altri, *Laudi* (ff. 6r-212v)

Cart.; ff. V, 212, V'; in-4°; 220 × 148.

Al f. 1r: *Questo libro è di Mariano [ms. Mamariano] di Nicholò linaiuolo abita[n]te im Pisa, e finillo di scrivere negli anni di Cristo 1448. Quegli che questo libro iscrisse / sempre a Iddio servisse / e alla sua fine im paradiso ne gisse.*

MDI 23, 73

86

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1115

1449 marzo 16

DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ff. 1r-218v)

IACOPO ALIGHIERI, *Capitolo* (ff. 218v-221r)

BOSONE DA GUBBIO, *Capitolo* (ff. 221r-224r)

Cart.; ff. IV, 227, IV'; in-4°; 220 × 144.

Al f. 224r: *Di Guido di Francesco Ghuardi* scritto di suo [sic] mano a dì XVI° di marzo M°CCCC°XLVIII**.*

* Guido di Francesco Guardi ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. III. 208.

** La data è versibilmente espressa secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione (da intendersi perciò 1449).

MDI 3, 25

87

Firenze, Biblioteca Riccardiana 357

1449 maggio 20

Miscellanea latina e volgare di testi liturgici, preghiere e operette edificanti tra cui:

ps. BERNARDO, Epistola ad Raymundum dominum Castri-Ambuosii de cura rei familiaris (ff. 4r-6r)

IACOPO DA BENEVENTO, Carmen de vitiis et virtutibus, inc. *Incipiunt Sclavi de Baro consona dicta / A Beneventano Iacobo per carmina ficta* (ff. 7r-18v)

ANTONINO DA FIRENZE, Confessionale 'Defecerunt' (ff. 26r-67v)

Tractatus de vitiis, inc. *De invidia quae est tristitia de alieno bono* (ff. 67v-85r)

IACOPO PASSAVANTI, Trattato dei sogni (ff. 86r-101r)

Regola delle monache dell'ordine di S. Agostino (ff. 101v-108r)

Cart. e membr. ff. II, 108 (109); in-4°; 215 × 151. Tre mani: mano A (ff. 1r, 6r-20v, 26r-85r); mano B (ff. 2r-6r, 86r-101r); mano C (ff. 21r-23v, 101v-108r).

Al f. 67v: *Amen. 1449 a dì 20 de mase. Fine.*

MDI 2, 12

88

Firenze, Biblioteca Riccardiana 818

Composito.

Cart.; ff. III, 256, III'.

II. ff. 52-127

1449

Miscellanea di testi volgari, fra cui estratti da Brunetto Latini, ricette mediche e di cucina, orazioni, proverbi, appunti storici, curiosità, vite di santi, precetti morali ricordi e rime volgari (di Giovanni da Firenze, Bartolomeo da Castel della Pieve, Biondo Bonichi, Antonio Pucci, Francesco di Bivigliano degli Alberti e Fazio degli Uberti).

Ff. 76; In-folio; 275 × 210.

Al f. 126r, di mano del copista: 1449. *Qui vi apresso faro richordo io Francesco di Bivigliano delli Alberti di tutti quelli di chasa li Alberti che .ssono morti e dove, ove soppelliti dal 1400 fino a 1449.* La parte finale della miscellanea contiene testi aggiunti successivamente (ad es. ai ff. 117r-118r si trova una breve cronologia relativa ad avvenimenti del regno di Napoli dal 1442 al 1452).

MDI 2, 79

89

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1071

Composito.

Cart.; II, 67, I'.

I. ff. 1-25

1449

GIOVANNI BOCCACCIO, *Commedia delle ninfe fiorentine* (ff. 1r-25r)

In-folio; 284 × 215.

Al f. 25r: *Qui finiscie la chomedia delle ninfe fiorentine ordinata e chomposta per lo eccellentissimo poeta Giovanni Bocchaccio da cCiertaldo di Firenze. Schritto per mano di me Girolamo Morelli per la moria del 1449 per mio piacere.*

MDI 3, 17

90

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1177

Composito.

Cart.; ff. VII, 383, II'.

Questa poderosa silloge di testi medici è stata allestita nell'agosto del 1453 dal medico Niccolò di Antonio Dati da Visso, che ha riunito materiale di origine diversa e più antico (sezioni VIII ff. 262-286, IX ff. 287-298, X ff. 299-356, XI ff. 357-366) con trascrizioni di sua mano condotte durante gli studi di medicina.

VI. ff. 183-192

1450 settembre 3, Visso

PETRUS DE TUSSIGNANO, Tractatus epidimiae (ff. 183rA-190vB)
OTURA DE CASTELLO, De balneis Porrectae (ff. 191rA-192vA)

Ff. 10; in-folio; 283 × 213.

Al f. 190vB: *Millessio [sic] quatringsimo [sic] quinquagesimo et die 3a septembris ego Cola artium et medicine studens scripsi dum Vissi moram ducerem pestis causa, et dum sub potestate essem patris mei magistri Anthonii de Datis de Visso artium et medicine doctoris. Amen.* Al f. 192vA: *Scripta per me magistrum Colam de Visso. Deo gratias. Memento homo.*

MDI 3, 29

91

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2930

Composito.

Cart.; ff. III, 205, II'; 210 × 145. Il ms. è formato di sei sezioni, datate la seconda e la terza (della stessa mano anche se in scritture di tipo diverso).

II. ff. 140-182

sec. XV secondo quarto

FRANCESCO PETRARCA, Bucolicon carmen, con gli argomenti delle prime tre ecloghe (ff. 140r-181v)

Ff. 43; in-4°; 210 × 140.

Al f. 181v, di mano del copista: *Explicit liber domini Francisci Petracce. Deo gratias amen. Finito libro referamus gratia Christo. Amen. Iste liber est mei Iacobi Nicholai, cuius anima requiescat in paradiso. Amen.*

MDI 23, 74

92

Firenze, Biblioteca Riccardiana 500

sec. XV secondo quarto

CICERONE, Epistolae ad Brutum, ad Quintum fratrem, ad Atticum (ff. 1r-309r)

Membr.; ff. III, 309, III'; 331 × 223. Iniziali in oro decorate a bianchi girari.

Al f. 309r: *Marci Tullii Ciceronis Aepistolarum ad Atticum liber ultimus explicit feliciter. Ioannes Arretinus**

* Sul copista Giovanni Aretino si vedano Ullman, *Origin*, 91-96 e Nicolaj Petronio, *Soluzione*, 1-12.

MDI 2, 116

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1610

sec. XV prima metà

ARISTOTELE, *Etica* (ff. 2rA-23vB)

MARTINO DI BRAGA, *Trattato delle quattro virtù morali* (ff. 24r-26v)

Cart.; III, 25 (26)*, I'; in-4°; 213 × 144.

Al f. 2r, entro l'iniziale, di mano del copista: *Iuliani Andree*. Al f. 23vB: *Explicit liber Ethicorum Aristotilis quas [sic] ego Iulianus Andree de Empoli scripsi pro me et pro meis consanguineis. Deo gratias defero, qui celum, terras, mare, tartera rite gubernat*. Al f. 26rB: *Explicit Seneca De quatuor virtutibus cardinalibus quam [sic] ego Iulianus pro me et pro meis scripsi. Benedicamus Domino*.

* Numerato 1 il f. III.

MDI 14, 61

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1729

sec. XV prima metà

Fiore di virtù (ff. 3r-65r)

Dialogo dell'anima con Dio, inc. *Anima peccatrice, se noi candiamo l'anima* (ff. 69r-70r)

Visione di san Paolo, inc. *Frater karissimi, lo di dela dominica* (ff. 70r-74v)

Ensegnamenti naturale per via de exsenplo secondo li savi doutori, inc. *Si asescutare plaça a voi signore* (ff. 75r-82v)

Sirventese del Savio Romano o Dottrina dello Schiavo di Bari (ff. 83r-88v)

Tristano Riccardiano (ff. 93r-190r)

Cart.; VI, 191 (192), III'; in-4°; 220 × 148.

Al f. 65r, in rosso: *Qui è finito questo libro que si chiama Fiore de vertue. Deo gras [sic], amen. Qui scripsit scribat senper con Domino vivat / Vivat in celis Ihoannes [sic] nomine felix*.

MDI 14, 84

Firenze, Biblioteca Riccardiana 526

sec. XV prima metà

SENECA, *Tragoediae* (ff. 1r-181v)

Membr.; ff. II, 181 (182)*, III'; 259 × 175. Iniziale decorata su fondo in oro al f. 1r.

Al f. 181r: *Expliciunt tragedie Seneca, per Sachelam***.

* Numerato 182 il f. I'.

** Allo stesso copista si deve la trascrizione del ms. Napoli, Biblioteca Nazionale, IV B. 14. Per Bartolomeo Sachella si veda Ferrari, *Littera Antiqua*, 27-29.

MDI 2, 121

96

Firenze, Biblioteca Riccardiana 775

sec. XV prima metà

Liber tertius statutorum civitatis Florentiae (ff. 13r-174v), precedono la tavola delle rubriche (ff. 2r-5v) e il repertorio alfabetico delle materie degli statuti (ff. 9r-11r)

Appunti di storia fiorentina relativi agli anni 1339-1392 (ff. 7r-8v)

Cart.; ff. III, 163 (164)*, II'; 294 × 219. Di mani diverse da quella del testo i ff. 7-12.

Al f. 164v: *Explicit tertius liber voluminis statutorum communis Florentie e [sic] ordinamentorum cessantium et iustitiae edictus per habentes auctoritatem a populo et commune Florentie de anno Domini MCCCCXVI et de mense iulii dicenti anni et scriptus et copiatu per ser Macteum Teste de Ierolamis notarium Florentinum ex originalibus et autenticis statutis communis Florentiae.*

* Numerato 1 il f. III.

MDI 2, 144

97

Firenze, Biblioteca Riccardiana 847

Composito.

Cart.; ff. V, 63, III'.

II. ff. 51-63

sec. XV prima metà

Miscellanea di ricette mediche (ff. 52v-63r)

Membr.; ff. 13; 293 × 212.

Al f. 63v, di mano del copista, nota di possesso erasa: *Est liber Iohannis Taddei [...]*

MDI 2, 148

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1059

sec. XV prima metà

GIOVANNI BOCCACCIO, *Ninfale fiesolano* (ff. 1r-51r)
Cantare di Piramo e Tisbe (ff. 51r-56r)
Rime adespote (ff. 57r-58v)
 GIOVANNI BOCCACCIO, *Caccia di Diana* (ff. 59r-74r)
Rime di Antonio Pucci, Francesco Petrarca e adespote (ff. 74r-86v)

Cart.; ff. IV, 86, II'; 297 × 216.

Al f. 86v: *Iscritto questo senprice libretto per me Landone a petitione (et) per consolatione della vertudiosa (et) singulare fanciulla H. La quale io priegho il nipotente Iddio che conservi in lungha (et) prospera felicità, e me mantengha senpre a' suoi comandamenti, non altrimenti che come mio unico signore ec.*

MDI 3, 87

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1426

sec. XV prima metà

BONO GIAMBONI, *Giardino di consolazione* (ff. 1r-22v)
 GILIO, *Libro delle vertudi*, inc. *Là dove è humilità, là si è patientia* (ff. 23v-32v), interrotto, precedono il prologo e la tavola (f. 23r) *
Orazioni e detti di sant'Agostino (f. 33r-v)
Articoli della fede cristiana (ff. 33v-35v)
Fioretti dai Morali di Gregorio (ff. 35v-115v)
 ps. BERNARDO, *Della coscienza* (ff. 115v-117v)
 AGOSTINO, *Esposizione sopra i Salmi* (ff. 118r-119v)
 GREGORIO, *Morali, estratti* (ff. 119v-143v)
 GIOVANNI O.F.M., *Trattato dell'umiltà, estratti* (ff. 143v-145r)

Cart.; II, 145, II'; in-8°; 201 × 143. Una sola mano ma con un vistoso cambio d'impostazione da f. 36r.

Al f. 35v: *Iste liber est mei presbiteri Anselmi Iohannis de Sancto Miniato [sic] et ego scripsi.*

* Stando alla rubrica del f. 23r, l'autore della versione sarebbe lo stesso copista: *Ora si comincia il Libro delle vertudi, ne lo quale sono parole di sanctitate e di filosofia, traslando di lectera in volgare et io scriptore di vinitiano in toscano. Et perciò se cci avesse alcuna parola che fusse in vinitiano che io non sapessi bene intendere, priego voi che intendiate in vinitiano come io truovo iscripto. Il testo rimane interrotto in fine alle parole: santo Basilio disse: due saranno le.*

MDI 14, 7

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1484

sec. XV prima metà

RICCIARDO DA CORTONA, Giardinetto di devozione (ff. 1v-71v)

Cart.; ff. I, 72, I'; in-8°; 159 × 110.

Al f. 71v: *Explicit Viridarium devotionis editum a venerabili religioso viro fratre Ricciardo de Cortona, lectore ordinis fratrum Heremitarum sancti Augustini, anno Domini M^oCCC^oLXXVIII^o ad [sic] petitione reverendissimi domini sui domini Tessalonici de Florentia. Deo gratias, amen. Fornito el libro chiamato Giardinetto. Io frate Andrea da Cortona abbo scripto questo Giardinetto e con licentia del mio prelato io el dono [a s]uora [...] filiola [...] monasterio [l'ultima riga e mezzo è stata erasa].*

MDI 14, 17

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1568

Composito.

Cart.; ff. II, 293, II'; 283 × 216.

Il codice si compone di sue sezioni, data la seconda.

II. ff. 233-293

sec. XV prima metà

GIOVANNI BOCCACCIO, Fiammetta (ff. 234r-292v)

Ff. 61; in- folio; 283 × 216.

Al f. 292v: *Qui finiscie il libro chiamato Elegia della nobile donna madonna Fiammetta mandato da llei a ttutte le donne inamorate. De' grazia. Scritto per mano di [...] di Iachopo, a honore di madonna Piera. Il nome del copista è stato eraso ed è solo in parte leggibile; il nome della destinataria presenta all'iniziale un segno abbreviativo superfluo.*

MDI 14, 44

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1636

sec. XV prima metà

Fioretti di san Francesco (ff. 1rA-111vA), segue la tavola dei capitoli (ff. 112r-115v)
Lauda, *Tui sumus, o Domina, ad te clamamus* / (ff. 115v)

Membr.; ff. III, 116, II'; 232 × 168.

Al f. 111vA, in rosso: *Fugiamus mundum / velud mare profundum. / Qui mundo confidit / penitus peribit. / Mundi blandimenta / secuntur tormenta. / Finito libro isto / referamus gratias Christo. / Qui scripsit scribat / ut semper in Domino vivat. / Vivat in celis / Ricciardus* Christi fidelis. / Nomen scriptoris / protegat Deus omnibus horis. / Amen.*

* Riccardo sottoscrive anche il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 90 inf. 27, datato 1438.

MDI 14, 63

103

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2934

sec. XV prima metà

GIORDANO RUFFO DI CALABRIA, Libro di mascalcia, in volgare siciliano (ff. 3r-58r)

Cart.; ff. VI, 56 (58)*, III; in-4°; 215 × 144.

Al f. 58r: *Explicit liber. Deo gratias, amen. Scripsit Iohannes di Acena filius condam noctari Petri civitas [sic] Arestanensis.*

* Numerato 1-2 il bifoglio iniziale con funzione di guardia.

MDI 23, 76

104

Firenze, Biblioteca Riccardiana 150

Composito.

Cart.; ff. IV, 78, II'.

II. ff. 25-53

sec. XV prima metà

FRANCESCO DE BUTTI, *Regulae grammaticales* (ff. 25r-51v)

Quaestiones grammaticales et logicales (f. 52r-v)

Ff. 19; 201 × 136

Al f. 51v: *Expliciunt multa adverbia et verba magistri Francisci de Pisis professor [sic] in arte gramatice ahc [sic] rethorice scripta per me fratrem Iohannem de Regiolo* ordinis Minorum fratrum cum magno labore.*

* Reggiolo in prov. di Reggio Emilia.

MDI 2, 100

Firenze, Biblioteca Riccardiana 735

Composito.

Cart.; ff. IX, 120, III'.

I. ff. IV-IX, e 1-110

1451 marzo 29

NICOLÒ VOLPE, In Valerium Maximum epitome (ff. 1r-110v)

Ff. IV, 110; in-4°; 214 × 153.

Al f. 101v: *Finis. 1451, die XXVIII mensis marcii, circa horam vigessimam, seram. Ieronimus Ariminenensis propriis digitis notavit.*

MDI 2, 64

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1317

1451 luglio 7

BONO GIAMBONI, Trattato della miseria umana (ff. 2r-38v)

DOMENICO CAVALCA, Trattato delle trenta stoltizie (ff. 38v-52r e ff. 92rA-94vB)

Brevi scritti religiosi e precetti morali (ff. 53v-64v)

ALBERTANO DA BRESCIA, Dottrina del parlare e del tacere, estratti (ff. 65r-67r)

BRUNETTO LATINI, Tesoro, in volgare, estratto (ff. 67r-70v)

Libro delle quattro virtù (ff. 70v-73r)

PIETRO ALFONSO, Disciplina clericale, estratto (ff. 73r-74v)

Fiori e vita di filosofi, estratti (73v-76v, 79r-90r)

Ammaestramenti sul matrimonio (ff. 76v-79r)

Libro di costumanza (ff. 80r-91r)

Cart.; ff. III, 98, III'; in-4°; 284 × 197. Iniziale filigranata in rosso e blu al f. 2r.

Al f. 38v: *Finito detto libro questo dì VII di luglio 1451.*

MDI 3, 59

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1261

1451 ottobre 27, Firenze

BERNARDO DI CHIARAVALLE, Esposizione sopra il Cantico dei cantici (f. 1rA-186rB)

Cart.; V, 188, V'; in-folio; 328 × 248. Iniziale filigranata in rosso e blu al f. 1r.

Al f. 186rB: *Explicit la expositione di sancto Bernardo sopra la Cantica canticorum di Salamone. Referamus gracia Christo. Amen. E finita e compiuta di scrivere a di XXVII d'ottobre nel M^oCCCC^oL uno, a gloria e onore di (Yesu) (Christo) sposo della sancta madre Ecclesia. Seguivano cinque righe di mano del copista, ora accuratamente erase, delle quali si riesce, almeno in parte, a ricostruire il contenuto grazie all'impronta rimasta sul f. 185vB: Scripto [...] fuora della porta di Sancto Piero Ghatolino* al tempo di sopra [...].*

* L'attuale Porta Romana, a Firenze.

MDI 3, 44

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1556

1451

1452

Notizia degli ufficiali e uffici di Roma (ff. 1r-2v)

LIVIO, Quarta deca (ff. 5v-226r), precede il prologo del volgarizzatore (ff. 2v-5v)

Cart.; ff. IV, 232, III'; in-4°; 290 × 203.

Al f. 1r: *Questo libro si chiama la quarta Decha di Titu Livio excellentissimo giudicie di Padova e cittadino di Roma, ed è di me Simone d'Allessandro di Iachopo Arrighi, la quale scrissi di mia mano nel anno 1451 e 1452.*

MDI 14, 40

Firenze, Biblioteca Riccardiana 860

1452

Abbreviatio Decreti Gratiani, inc. *In primis videlicet liber decreti dividitur in tres partes* (ff. 1rA-31rB)

Tavola di un *Tractatus brevis de confessione* (ff. 31vA-32rA)

Cart.; ff. III, 40; in-folio; 289 × 213.

Al f. 31rB: *Deo gratias amen. Franciscus Sanuto scripsit MCCCCLIII**.

* Francesco Sanuto sottoscrive anche il ms. Praha, Universitetni Knihovna 2436 (*Colophons* 4389).

MDI 2, 85

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1601

1452

Tavola (ff. 1r-2v)

FRANCESCO PETRARCA, *Vita di Giulio Cesare*, volg. di Donato Albanzani (ff. 4r-195v)

Cart.; III, 199, III; in-4°; 246 × 145.

Al f. 195r: *Qui finischono l'opre fatte quel magnianimo e grandissimo imperadore chiamato Iulio Cesare, scripto da Bonaccorso di Filippo Adimari da Firençe**. È tratto la detta opra da un libro composto messer Franciescho Petarcha [sic] fiorentin poeta, il quale libro è intitolato *De vir [sic] inlustribus*, dove tratta la vita di XXXVI huomini inlustri, parte romani e parte forestieri. E perché a me pare che C(esare) fosse di più virtù che nessuno de li altri, tanto ai fatti dell'armi quanto in ogni altragran cosa, l'ò messo in questo libro solo. E siccome lui fu primo e ultimo, fia impossibile che per fino alla fine dell'omana gieneratione nascha il simile a llui. 1452.

* Bonaccorso Admari (1404 – post 1485) ha trascritto anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1139, 1443, 1603 (MDI 14, 57) e 2375 e numerosi altri codici per i quali si veda *Seneca*, 251 e Caterina De Stefani, *Bonaccorso di Filippo Adimari*.

MDI 14, 56

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1802

1452, Calci

Miscellanea di rime sacre e testi di devozione tra cui:

Vita di santa Margherita (ff. 7r-21r)

Come l'uomo deve stare riverente e udire la santa Messa (ff. 21r-26r)

Rime (ff. 27r-62r)

GARZO, Vita versificata di santa Chiara (ff. 63r-67v)

Cart.; ff. I, 74, I'; in-8°; 196 × 146. Di mano diversa ma coeva i ff. 63r-67v.

Al f. 26r: *Questo libbro è del munisterio di Nicchosia* lo quale [lo quale ripetuto] schrisse frate Aghostino di Giovanni Salamoni** per sua divotione l'ano MCCCCLII.*

* Nicosia di Calci (Pisa), monastero di sant'Agostino un tempo chiamato d'Episcòpia, agostiniano e poi francescano (Repetti, *Dizionario*, III, 642)

** Lo stesso copista ha sottoscritto il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 160 (MDI 12, 99).

MDI 14, 96

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1177

Composito.

Cart.; ff. VII, 383, II'.

Questa poderosa silloge di testi medici è stata allestita nell'agosto del 1453 dal medico Niccolò di Antonio Dati da Visso*, che ha riunito materiale di origine diversa e più antico (sezioni VIII ff. 262-286, IX ff. 287-298, X ff. 299-356, XI ff. 357-366) con trascrizioni di sua mano condotte durante gli studi di medicina.

VII. ff. 193-216

1453 marzo 26, Perugia

1453 agosto 3

ISIDORUS, *De ponderibus et mensuris* (ff. 193rA-194rA)

PETRUS DE VARIGNANA, *Tractatus de egritudinibus a capite usque ad pedem* (ff. 196vA-212rB), precede la tavola delle rubriche (ff. 195rA-196rB)

ANTONIO GUAINERI, *Tractatus de febribus* (ff. 212vA-241vB)

HUGUTIO DE FLAMENEIS, *Tractatus de ponderibus et mensuris medicinalibus* (ff. 242rA-246vB)

IOHANNES MARCUS DE PARMA, *Tractatus urinarum* (ff. 247rA-251rB)

Notabilia super Avicennam (ff. 251vA-252vB)

GENTILE DA FOLIGNO e GIROLAMO DA VITERBO, *Virtutes termarum* (ff. 253rA-254vA)

Ff. 59; in-folio; 283 × 213.

Al f. 196rB: *Magistri Cole Vissani*. Al f. 212rB: *Ego magister Cola magistri Anthonii artium doctor scripsi Perusii sub anno Domini 1453 et die 26a martii explevi. Finis*. Al f. 241vB: *Anno Domini 1453, die IIa iunii, hora secunda noctis perfecta, exitur pratica hec de febribus per me magistrum Colam Datum Vissanum artium doctorem. Laus tibi Christe*. Al f. 246vB: *Ego magister Nicholaus Vissanus artium doctor scripsi et perfeci anno Domini 1453 et die 3a augusti, de mane. Ad laudem omnipotentis Dei et beate Virginis et omnium sanctorum. Amen*. Al f. 251rB: *Sscripi [sic] ego magister Cola artium doctor pro me, Perusii*.

* Visso, diocesi di Norcia, ma in provincia di Macerata.

MDI 3, 29

113

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1706

1453 febbraio 7

GREGORIO MAGNO, *Dialoghi* (ff. 1r-102v), precede il prologo dell'anonimo volgarizzatore (f. 1r-v)

Ordine della messa, mutilo (ff. 103r-110v)

Cart.; III, 124, III'; in-4°; 219 × 143.

Al f. 102v: *Chopiato overo finito a dì 17 di febbraio MCCCCLIII. Deo gratias*.

MDI 14, 74

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1933

1453 aprile 26, Firenze

Libro di repubbliche, compilazione di precetti morali da vari autori, inc. *La republica è composta di tre generazioni di persone* (ff. 1r-71v), precede il prologo, inc. *Si come lo filosofo li reggimenti humani* (f. 1r)

Cart.; ff. III, 72, I'; in-folio; 292 × 219.

Al f. 71v: *Finito detto libro di scrivere ogi questo dì 26 d'aprile 1453 per me Ghoro di Giovanni di Chorso* de · popolo di San Felice i · piazza a presente donzelo dela Signioria. Deo graziase, amene.*

* Goro di Giovanni di Corso ha copiato anche il ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Ottob. lat. 2769 (CMD-Vat., I, 195)

MDI 14, 106

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1200

Composito.

Cart.; ff. III, 198 (199), II'.

Il codice si compone di sei sezioni, tutte della stessa mano, riunite dal copista Angelo Marchi da Volterra.

I. ff. 1-43

1453 ottobre, Volterra

Del reggimento e governo di Roma distinto per *offitii* secondo Romollione (ff. 2r-3v)

ps. PLINIO, *De viris illustribus* (ff. 4r-16v)

LUCIANO, *Charon et Mercurius*, trad. latina di Rinuccio Aretino (ff. 17r-18r)

LEONARDO BRUNI, *De temporibus suis*, incompleto (ff. 19v-28v)

ps. CICERONE, *Synonyma*, da L a V (ff. 36r-40r)

Ricette mediche (ff. 40v-41r)

Prophetiae de adventu Christi (ff. 41v-43r)

Ff. 33; in-4°; 217 × 148.

Al f. 16v: *Gai Plinii Secundi Veronensis oratoris eruditissimi de viris illustribus feliciter explicit. Scriptum in palatium Dominorum per me Angelum Marchium de Vulterris, de mense obtobris MCCCCLIII.*

MDI 3, 33

Firenze, Biblioteca Riccardiana 4116

1453 novembre 9

LEONARDO BRUNI, *Storia della prima guerra punica* (ff. 1r-72v)

Cart.; ff. IV, 72, IV; in-folio; 203 × 154.

Al f. 72v, in rosso: *B(ellum) P(unicum) Leonardi Ar[e]tini foeliciter explicit, die VIII^a novembris M^oCCCC^oLIII^o. Franciscus Iacopi scripsit.*

MDI 23, 116

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1432

1453 novembre 16, Radicofani

NICCOLÒ DA OSIMO, *Quadriga spirituale* (ff. 1r-153v)

Tavola (ff. 154r-156v)

Cart.; ff. II, 157, II'; in-4°; 217 × 144.

Al f. 156v: *Explicit tabula Quadrige sive tituli. Deo Gratias, amen. Finiti fuere die XVI mensis novembris MCCCCLIII in castro Radicofari* [sic] per manus Francisci Andree alias del Marecta C.*

* In provincia di Siena.

MDI 14, 10

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1543

1453, Firenze

OVIDIO, *Arte d'amare, con chiose, mutilo* (ff. 1r-27v)

OVIDIO, *Rimedi d'amore, con chiose* (ff. 28r-39v)

Cart.; ff. II, 39, I'; in-folio; 342 × 235. Al f. 1r iniziale in oro a bianchi girari e altro fregio a bianchi girari nel margine inferiore con spazio riservato per stemma.

Al f. 27v, in rosso: *Amen. Scritto per me Scharsella nelle Stinchi 1453*; al f. 39v: *Scritto per me Scharsella nelle Stinche 1453.*

MDI 14, 32

Firenze, Biblioteca Riccardiana 602

1453 aprile 6, Rieti

1454 ottobre 19, Roma

SALLUSTIO, De coniuratione Catilinae (ff. 1r-35v)

SALLUSTIO, De bello Iugurthino (ff. 35v-102r)

Vita Sallustii, inc. *Salustius in tempore pueritiae* (ff. 103r-104r)

CLAUDIANO, *Christe potens rerum redeuntis conditor orbis* (f.106v)

Vita Sallustii, inc. *Crispus Salustius Salustio patre genitus* (ff. 107v-108r)

LEONARDO BRUNI, *Isagogicon moralis disciplinae* (109r-118v)

BASILIO MAGNO, *De legendis libris gentilium*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 121r-135v)

PLUTARCO, *De liberis educandis*, trad. latina di Guarino Veronese (ff. 136r-155v)

Cart. e membr.*; ff. IV, 156, IV'; in-4° i ff. cartacei; 220 × 144.

Al f. 102r: *Liber iste Salustii expletus est per me Marinum Antonutii de Turano, Reate in domo Francisci Iohannis Nannis, sub anno Domini M°C°C°C°C°LIII° [XLIII° con X depennata] indictione prima, die vero VI° aprilis, hora vigesima pulsata. Deo gratias, amen.* Al f. 155v: *Plutarcus Grece instituit, Guarrinus Veronensis in Latinum e Greco transtulit. Finis. Rome 1454, saecunda indictione, die XIX optobris. Excripsi ego Marinus Turanensis. Deo gratias. Amen.*

* Misti carta e pergamena i fascicoli 1-7: membr. il bifoglio esterno e quello interno.

MDI 2, 45

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1721

1454 novembre 2

FRANCESCO FILELFO, Vita di san Giovanni Battista (ff. 1r-41r)

FEO BELCARI, Rappresentazione d'Abramo e Isacco (ff. 42v-57r)

Lauda, inc. *Giesu signor piacente* (ff. 57v-58v)

Inni e preghiere in latino (ff. 58v-61r)

CRISTOFORO LANDINO, *Carmen in funere Nerii Capponii ad Iohannem Canisianum* (ff. 61v-62v)

Cart.; IV, 62, II'; in-4°; 215 × 144.

Al f. 1r: *Vita del Baptista sanctissimo composta pel clarissimo messer Francesco Philepho, diritta allo illustrissimo Duca di Milano Philippo Maria, anno Domini MCCCCXLV. Scripta per me Iacopo di Nicolò Donati**. Al f. 41v: *Nota che la presente operetta in laude del propheta sanctissimo Giovanni Baptista fu composta pel clarissimo poeta messer Francesco Philelfo a contemplatione dello illustrissimo principe Duca di Milano Philippo Maria anno Domini MCCCCXLV. Copiata per me scriptore Iacopo di Niccolò di Chocho Donati, cittadino fiorentino, et finita questo dì II di novembre MCCCCLIII. Laus in altissimis Deo. Amen.*

* Iacopo di Nicolò Cocchi Donati ha copiato anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1333 (MDI 3, 27) e 2560 (MDI 23, 41); Biblioteca Medicea Laurenziana, 43. 23; Biblioteca Nazionale Centrale, Magl.

VIII. 1439 (in parte); London, British Library, Harley 3651; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. XI. 72 (4113). Per la sua attività di copista, si veda Miglio, *Avventura grafica*.

MDI 14, 80

121

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1605

1454, Roma

OVIDIO, Epistole, volg. di Filippo Ceffi, lacunoso (ff. 1r-113v)
Cart.; II, 116; 213 × 143.

Al f. IIr: † *Questo libro è di Giovanni di Bernardo Amici e chiamasi le Pistole d'Ovidio, scritto di mano di decto Giovanni Amici in Roma negli anni 1454.*

MDI 14, 58

122

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2035

Composito.

Cart.; ff. III, 123, IV'; 217 × 147.

Il ms. è costituito da due sezioni, datata la seconda.

II. ff. 100-123

1454

MARTINO POLONO, Cronaca di papi e imperatori, da papa Alessandro III a Niccolò III, mutilo (ff. 100r-123v)

Ff. 24; in-4°; 217 × 143.

Al f. 100r, in alto di mano del copista: *MCCCC54*. La sezione è concepita come integrazione della precedente, rimasta interrotta alla fine di un fascicolo poco dopo l'inizio della vita di Alessandro III. Alla fine della sezione I (f. 95v) il copista della sezione II ha posto il seguente rinvio: *pur del dette papa nel quaderno dehempet(to)* [sic per *dirimpetto*].

MDI 23, 1

123

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2309

1455 agosto 20

ANDREA DA BARBERINO, Aspramonte (ff. 1rA-102vA)

Cart.; ff. III, 102, II'; in-folio; 293 × 217.

Al f. 102v: *Finito e chopiato per me [rasura] fu finito di scrivere a dì 20 d'aghosto 1455 [rasura] amene [rasura]*.

MDI 23, 28

124

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2374

1455

Regola per il calcolo degli interessi (f. 1r)
Sonetto, *Sette sono l'arti liberali et prima* / (f. 1v)
Trattato d'aritmetica (f. 2r-124v)

Cart.; ff. IV, 141, I'; in-4°; 212 × 146.

Al f. 81r, nel margine superiore, di mano del copista: *1455*. Al f. IVv, prova di penna del copista: *Amicho charissimo, dopo molte tua lettere Francesco Cigliamochi*.

MDI 23, 32

125

Firenze, Biblioteca Riccardiana 135

1455 maggio

1456 aprile

ARISTOTELE, *Ethica*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 1r-138r)
ARISTOTELE, *Oeconomica*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 156r-161r)
Appunti (ff. Iv-IIv, 138v, 161v, 163v-166r) ed estratti da Seneca e Boezio (ff. 139r-155v)

Cart.; ff. IV, 164 (166), IV'*; in-8°; 147 × 105. Al f. 166r stemma di Marsilio Ficino.

Al f. 166r: *Hic liber est Marsilii magistri Ficini** et ipse scripsit mense mai 1455°*. Al f. 139r: *Extracta ex epistolis Seneca moralis ad Lucilium mense aprilis 1456*.

* Membr. i fogli III-IV; i ff. I'-II' sono numerati 165-166.

** Autografi di Ficino sono anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 92 (MDI 2, 96) e 709 (MDI 2, 61). Della biblioteca di Ficino rimangono in Riccardiana numerosi codici per i quali si rinvia a *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone*.

MDI 2, 4

126

Firenze, Biblioteca Riccardiana 709

1456 maggio

180

Miscellanea di estratti, appunti e brevi testi ermetici e filosofici compilata da Marsilio Ficino tra cui:
 ERMETE TRISMEGISTO, Asclepius, trad. latina di Apuleio, frammento (ff. 10r-12r)
 APULEIO, De Platone (ff. 13r-35r)
 APULEIO, De mundo (ff. 35v-42v)
 SENECA, Consolatio ad Marciam, ad Paulinum de breuitate vitae, ad Lucilium de providentia,
 ad Serenum (Dial. 6, 10, 1 e 2) (ff. 43r-96v)
 MARTINO DI BRAGA, Formula honestae vitae (ff. 96v-101v)
 ps. AGOSTINO, Principia dialecticae (ff. 114r-127v)
 ENEA DI GAZA, Theophrastus, trad. latina di Ambrogio Traversari (ff. 134r-183r)

Cart.; ff. IV, 188 (190), V*; in-8°; 145 × 115. Due mani: Marsilio Ficino ai ff. 1r, 10r-26r, 27v-33r, 34r-37r, 38r-39r, 59r, 102r-183r; una seconda mano ai ff. 26r-27v, 33v-34r, 37r-v, 39v-101v.

Al f. 190r: *Yesus. Hic liber est Marsilii Fecini Florentini [Florentini aggiunto in interlineo] et ab eo scriptus mense maii 1456*. Più sotto, e sempre autografo, lo stemma del Ficino.

* Compresi nella numerazione moderna i ff. IV e I'.

** Autografi di Ficino i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 92 (MDI 2, 96) e 135 (MDI 2, 4). Della biblioteca di Ficino rimangono in Riccardiana numerosi codici per i quali si rinvia a *Marsilio Ficino e il ritorno di Platone*.

MDI 2, 61

127

Firenze, Biblioteca Riccardiana 704

1453 giugno 24

1456 agosto 30, Bologna-Firenze

LEONARDO BRUNI, Historia suorum temporum (ff. 1r-40r)
 LEONARDO BRUNI, De studiis et litteris (ff. 40v-55r)
 BASILIO MAGNO, De legendis libris gentilium, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 55v-68v)
 LUCIANO DI SAMOSATA, De praecedentia Alexandri, Hannibalis et Scipionis, trad. latina di Giovanni Aurispa (ff. 68v-72r)
 POGGIO BRACCIOLINI, Epistola ad Leonardum Aretinum de morte Hieronymi Hus (ff. 72v-77r)
 LEONARDO BRUNI, Isagogicon moralis disciplinae (ff. 77v-93r)
 LEONARDO BRUNI, Laudatio Florentinae urbis (ff. 93r-124v)
 LEONARDO BRUNI, Fabula Tancredi (ff. 124v-133r)

Membr.; ff. III, 140, II'; 208 × 132. Al f. 1r iniziale in oro a bianchi girari con fregio lungo il margine interno; nel margine inferiore stemma eraso sorretto da due angeli di fattura piuttosto rozza; iniziali in oro su fondo colorato.

Al f. 77r: *Die sancti Iohannis Baptistae MCCCCLIII^o per F(ranciscum) Chovon(um). Laus Deo. Τέλος*. Al f. 93r: *Die ultima maii MCCCCLV Bon(oniae)*. Al f. 124v: *Florentiae, die veneris XXVII augusti MCCCCLVI^o*. Al f. 133r: *Laus Deo. Florentiae, die lune augusti XXX^o MCCCCLVI^o*. Al f. IIv: *Francisci Iohannis de Chovonibus qui propria manu scripsit et finivit ut in not(is), et malleare fecit et finiri die XXXI^o [sic] septembris MCCCCLVI^o Florentie ibi tunc propter pestem degentis*.

MDI 2, 60

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1079

1456

GIOVANNI BOCCACCIO, Trattatello in laude di Dante, prima redazione (ff. 1r-34v)
LEONARDO BRUNI, Vite di Dante e Petrarca (ff. 36r-48r)

Cart.; ff. IV, 50, VI'; in-folio; 290 × 216.

Al f. 48r: *Finis. Laus Dei. Questo libro [...] di Villanuccio [...] il quale iscrisse di sua mano nel MCCCCLVI, col nome del copista depennato e solo in parte leggibile.*

MDI 3, 18

Firenze, Biblioteca Riccardiana 659

1457 febbraio 20

1457 maggio 4

ps. ACRO, Scholia in Horatium (ff. 1r-196v)

Cart.; ff. II, 200, I'; in-4°; 218 × 144.

Al f. 53r: *Explicit liber Acronis super libros sermonum Oratii scriptus a me Ricardo Lunensi Blaxii filio Avulensis anno Domini M°CCCC°[L]VII et die XX° mensis february et hora prope XVIIIa et die mercurii. Expletus Florentiae.* Al f. 77r: *Explicit liber Acronis super artem poeticam Horatii scriptus a me Ricardo Lunensi Blaxii filio Avulensis anno Domini M°CCCC°LVII et die penultimo mensis february et hora prope XVIIa in vigilia carnisprivii, scilicet expletus Florentiae.* Ai ff. 195v-196r: *Explicit liber Acronis super odes [sic] Oratii scriptus a me Ricardo Lunensi Blaxii filio Avulensis anno Domini M°CCCCLVII et die quarto mensis maii et hora prope XXIIIa et die mercurii, scilicet expletus Florentiae.*

MDI 2, 52

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1547

Composito.

Cart.; ff. II, 66, II'; 294 × 215.

Il codice è formato da due sezioni, datata la seconda.

II. ff. 41-66

1457 settembre 14

Chiose sopra la Consolazione di Boezio (ff. 41r-56v)

Ff. 26; in-folio; 294 × 215.

Al f. 40v, cioè alla fine della prima sezione: *di 14 settembre 1457 incipit glo(sa)**. Al f. 39v nota di possesso di mano del copista: *Addì VIII d'agosto 1448. Questo Boetio è di me Cione d'Urbano da Lattaia in Ravi***. *Lo re Alfonso in questo tempo stava a campo a Piombino*.

* La nota ha quasi una funzione di richiamo, collegando la sezione più antica del codice alla nuova, intesa come suo completamento.

** Sia Lattaia che Ravi sono località della Maremma grossetana.

MDI 14, 34

131

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2055

1458 febbraio 9

Vite dei filosofi (ff. 1r-40v)

Detti dalle Tragedie di Seneca (ff. 41r-53r)

Sonetti (ff. 53r-v e 69r-v)

Ammaestramenti di Tobia a Tobiolo (ff. 54r-55r)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, Epistola a Raimondo della cura della famiglia (ff. 55r-58v)

ANTONIO BECCARI DA FERRARA, *Io scrissi già d'amor più volte rime /* (ff. 59r-63v)

Ammaestramenti (ff. 63v-64v)

ps. AGOSTINO, Sermone della carità (f. 64v-65v)

ps. AGOSTINO, Sermone della pace (ff. 66r-68v)

Cart.; ff. V, 69, V'; in-8° (ff. 2-7) e in-4° (ff. 1, 8-69); 205 × 142.

Al f. 40v: *Finito lo libro de' filosofi questo dì 9 di febraio 1458*, nel quale si contiene loro vita e chostumi e lor amaestramenti notabili schitti [sic] per nostro asenpro e dottrina. Amen.*

* Il ms. sembra fiorentino e pertanto la data potrebbe essere espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi pertanto come 1459).

MDI 23, 2

132

Firenze, Biblioteca Riccardiana 4158

1458 luglio 31

CICERONE, Dell'amicizia (ff. 1r-22v)

CICERONE, Della vecchiezza (ff. 23r-39r)

Cart.; ff. I, 48, I'; in-folio; 288 × 216.

Al f. 22, in rosso: *Finito e · libro dell'amistade chonposto per lo excelente rettorricho Marcho Tullio Cecerone, e scritto per me Pierozzo di Domenico di Iacopo de Rosso*. Deo gratias, amen.* Al f. 39r: *Finito e · libro di Tulio di Senettute. Scritto per me Pierozzo di Domenico di Iacopo de Rosso, chon due dinanzi diniti questo dì ultimo di luglio 1458. Deo gratias, amen.*

* Pierozzo di Domenico del Rosso ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1043 (MDI 3, 12).

MDI 23, 117

133

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3003 (3135)

1458 agosto 27

Tavola dei capitoli e delle materie (ff. 1r-3r)

FRANCESCO MICHELE DEL PADOVANO, *Spechulum christianae probitatis* (ff. 6r-245r)

Cart.; ff. I, 248 (246)*; I'; in-folio; 291 × 223.

Al f. 245r: *Amen. Laus Deo. Liber iste fuit scriptus a me Honofrio olim Petri de Sancto Geminiano** sub annis Domini millesimo quadringentesimo quinquagesimo ottavo, quinto kalendas settenbris, de quo sit laus et gloria Christo.*

* Non numerati il primo e l'ultimo foglio, bianchi.

** Onofrio da San Gimignano ha copiato e sottoscritto i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. IV. 473 (IMBI 11, 63) e Oxford, Bodleian Library, Canon. Misc. 542 (CMD-GB², nr. 370 tav. 570); non sottoscritto ma di sua mano anche il ms. Canon. Pat. lat. 121.

MDI 23, 85

134

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1028

1458 marzo 14-ottobre 19, Firenze

ps. GIOVANNI BOCCACCIO, *Chiose sopra la Commedia* (ff. 3r-241r)

Cart.; ff. II, 250 (251)*, II'; in-folio; 288 × 213.

Al f. 241r: *Finito (et) chompiuto per me Nichola di ser Dino di Nichola dell'Arte della Lana questo d[i] XVIII^o d'ottobre 1458 a ore quatro di notte a stanza (et) pitizione di Lazero di Michele di Piero da Varna del popolo di San Piero Ghattolino, avendo la luna XII d[i]. Et 'l detto libro chomincia a di XIII^o di marzo nel MCCCC^oLVII** (et) con tempo (et) modo (et) per piacere l'abiano condotto insino allo infrascritto tempo d[i] sopra. E piaccia a dDio che per a tempo (et) con san[i]tà lunga ne possano cominciare (et) finire degli altri chon salute dell'anima (et) del corpo. O tu ch'achatti i' libro del villano, / rendilo presto perché gran piacere / ne tra' chostui a cchi 'l chavi di mano. Segue una postilla in rosso, della stessa mano che spiega il senso di 'villano': Dante si chiamò il villano perché e' no' lasciò a dire ad altrui nulla.*

*Numerato 251 il f. I'.

** Secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione.

MDI 3, 8

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1309

1458 dicembre 10

Vita di san Giovanni Battista (ff. 1r-73v)
Mediazioni sulla discesa di san Giovanni al limbo (ff. 73v-81v)

Cart.; ff. I, 87 (83), I'; in-folio; 290 × 217. Iniziale istoriata in oro con ritratto del Battista f. 1r.

Al f. 81v: *Finita è lla leggienda di santo Giovanni Batista scritta per me Giuliano di [... Quarratesi]. Finita a di X di dicembre 1458 a ore 20.* Il nome del copista, ora illeggibile per una cancellatura a penna, si recupera grazie ad una nota di mano di Anton Maria Salvini sul margine dello stesso foglio.

MDI 3, 56

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1582

1458

Tavola (ff. 2r-3r)
OVIDIO, Epistole, mutilo (ff. 4r-116v)
Rime di Domenico da Montecchiello, Dante, Fazio degli Uberti, Petrarca e adespote; Cantare del Calonaco da Siena, Cantare del padiglione; laudi di Iacopone da Todi o a lui attribuite (ff. 117r-146v)

Cart.; ff. IV, 147, III'; in-4°; 286 × 194.

Al f. 147, in lettere maiuscole: *Questo libro è scritto per Piero di ser Nicholò di ser Verdiano a chontenpraçione di sé et di sua famiglia e c(etera) negli anni Domini MCCCC°LVIII.* Il ms. è tutto della stessa mano, ma i ff. 117r-147r sono scritti in un momento posteriore rispetto a ciò che precede. Pertanto la data è da intendersi come riferita solo ai ff. 117r-147r e alle aggiunte dell'indice.

MDI 14, 51

Firenze, Biblioteca Riccardiana 530

1459 maggio 31

TERENZIO, Comoediae (ff. 1r-115r)

Membr.; ff. III, 118, II'; 265 × 177. Fregio a bianchi girari con iniziale in oro al f. 1r; iniziali in oro in corrispondenza dell'inizio di ciascuna commedia.

Al f. 115r: *Terentii Afri comici poete Hechira explicit. Finitus MCCCCLVIII die XXXI may. Michael subscripsit.* La mano è stata identificata in quella di Michele Ricci.

MDI 2, 35

138

Firenze, Biblioteca Riccardiana 819

1459 novembre 7

1459 novembre 17

CICERONE, *De finibus bonorum et malorum*, estratti (ff. 2r-18v)

CICERONE, *De officiis* (ff. 41r-62v)

CICERONE, *Tusculanae disputationes*, estratti (ff. 65r-85v)

Cart., ff. I, 88, I'; in-folio; 297 × 221

Al f. 2r: *De finibus bonorum et malorum. Die 7 novembris* [corr. su 23 maii] 1459. Al f. 41r: *Marci Tullii Ciceronis ad Marcum filium de officiis liber primus. Die 8a novembris* 1459. Al f. 62v: *Die 15 de novembris 1459, hora Ila, die sabbati.* Al f. 65r: *Liber primus Tusculanarum. Die XVII novembris* 1459*.

* L'attribuzione alla mano di Bartolomeo Fonzio è stata definitivamente rigettata. Il codice è interamente di mano di Pierfilippo di Giannozzo Pandolfini (1437-1497): altri suoi autografi sono i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 122 (MDI 2, 98) e 663 (MDI 2, 135); per la storia della biblioteca di famiglia si veda Cataldi Palau, *Biblioteca*, 259-283 e De Robertis, *Fondo Pandolfini*, 83-37 e 92-100.

MDI 2, 80

139

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1329

Composito.

Cart.; ff. II, 140.

Il codice è tutto di mano di Michele Sizi.

I. ff. 1-36

1459

AGOSTINO, *Sermoni*, volgarizzamento di Agostino da Scarperia (ff. 1r-23v)

Trattato della vita religiosa (ff. 24v-33v)

Estratti da san Bernardo (ff. 23v-24v e 33v-34r)

Ff. 36; in-folio; 279 × 208.

Al f. 23v: *Quis [sic] scripsit scribat semper cum Domino vivat, Vivat in celis semper cum Domino felix. Scripto per me Michele di Sictii del Buonconsiglio Sittii, 1459. Deo gratias, amen.*

MDI 3, 61

140

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2102

1460 giugno 2

DOMENICO CAVALCA, *Specchio di croce* (ff. 5r-117r), precedono il prologo e la tavola dei capitoli (ff. 1r-4r)

DOMENICO CAVALCA, *Sonetti* (ff. 117r-120v)

Meditazione sulla croce, inc. *Occupato in seminare, sarchiare, seghare, bactere le biade* (ff. 121r-124r)

IACOPONE DA TODI, *I fortemente son tractato d'amore* / (ff. 124r-126r)

Cart.; ff. I, 126, I'; in-4°; 218 × 145.

Al f. Iv, in rosso: *In Dei ꝛ nomine. Incomincia el divoto libro chiamato Specchio di croce facto e compilato pel venerabile religioso in Christo Yesu reverendo padre frate Domenico Cavalca da Vico Pisano dell'ordine de' fra<ti> Predicatori, scritto da me indegna serva e schiava di Yesu Christo suor Angelica del decto ordine.* Al f. 120v in rosso: *Amen. Amen. Qui scrissit scribat, semper cum Domino vivat, / Vivat in celis semper cum Domino felix. / Facto fine pia [pia in interlineo], laudetur virgo Maria. Questo libro fu finito di scrivere nel 1460 addì 2 di iugno.*

MDI 23, 6

141

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1091

1460

FRANCESCO PETRARCA, *Trionfi* (ff. 1r-40r)

GORO DI SAGIO DATI, *Sfera* (ff. 40v-59v)

Rime di Dante, Petrarca, Bruzio Visconti, Antonio da Ferrara, Fazio degli Uberti, Niccolò Soldanieri, Pietro Alighieri, Iacopo Cecchi, Niccolò Cieco, Simone Serdini, Mino di Vanni da Sienna, Leonardo Giustinian, Antonio da Bacchereto, Senuccio del Bene, Bartolomeo Monaceschi, Bernardo da Perugia, Niccolò d'Ardingo de' Ricci, Franco Sacchetti, Guido Cavacanti, Giovanni Gherardi da Prato, Benuccio da Orvieto, Giovanni de' Ricci, Francesco Malecarni, Domenico d'Andrea da Prato, Pellegrino da Castiglione Aretino, Andrea Carelli e rime adespote (ff. 60r-228v)

Tavola delle rubriche (ff. 225v-226v)

Cart.; ff. IV, 228, II'; in-folio; 287 × 210. Iniziale in oro con fregio floreale ai ff. 1r (col ritratto del Petrarca), 40v, 60r, 69r.

Al f. 225v: *Rubriche dell'opere le quali sono scripte nel presente volume di mano di me Benedetto Biffoli* notaio fiorentino nel 1460.*

* Di Benedetto Biffoli si conservano all'Archivio di Stato di Firenze i registri relativi agli anni 1448-1474 (Notarile Antecosimiano, B 1807-1809) e alcune lettere del 1470 da Ferrare (Mediceo avanti il principato, filza 21, nr. 190, 203, 233).

MDI 3, 22

142

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1406

1460

Vita di san Girolamo (ff. 2r-6v)

ps. GIROLAMO, Trenta gradi della scala celestiale (ff.7v-60r), precede la tavola (f. 7r-v)

Significato della messa e articoli della dottrina cristiana (ff. 60r-63v)

Vita di santa Margherita (ff. 63v-78r)

Miracoli della Madonna (ff. 78r-82v)

Pregchiere (ff. 82v-83r)

Rime sacre di Lotto di Paolo, Battista Malatesta e adespote (ff. 83v-88r)

Cart.; ff. III, 88, II'; in-4°; 220 × 148.

Al f. IIIr: *Questo libro è di Bernardo di Iachopo di Piero di messer Antonio Machiavelli, el quale schrissi di mia propria mano a onore di Dio l'anno 1460. Deo grazias.* La stessa nota, del tutto erasa, è presente capovolta nel margine inferiore del f. I'v (che quindi è stato mal collocato nel corso di un restauro).

MDI 14, 3

143

Firenze, Biblioteca Riccardiana 364

sec. XV metà

PROSPERO D'AQUITANIA, Epigrammata (ff. 1r-24v)

PRUDENZIO, Eva columba (ff. 25r-28v)

Disticha Catonis (ff. 29r-35v)

VIRGILIO, Bucolica, (ecloga I) (ff. 36r-37v)

Cart.; ff. II, 40, II'; 220 × 149.

Al f. 24v: *Explicit liber Prosperi. Deo gratias. Amen. Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat. Vivat in celis semper cum Domino felix. Finito libro isto frangamus ossa magistro. Amen. Finito libro isto referamus gratia Cristo. Qui mihi furatur vel reddat vel moriatur. Qui mihi furatur tribus lignis asotiat. Iste liber est mei Andree Tomasi de Minerbectis*.*

*Alla mano di Andrea di Tommaso Minerbetti, padre di Tommaso Minerbetti, si deve anche la copia di Firenze Biblioteca Riccardiana 620 (MDI 2, 129).

MDI 2, 108

144

Firenze, Biblioteca Riccardiana 653

sec. XV metà

ps. CICERONE, *Synonyma* (ff. 1rA-35rA)

ps. CICERONE, *Differentiae verborum* (ff. 36r-53v)

Precetti di carattere pedagogico (ff. 54v-55r)

Ars punctuandi (f. 55r)

NICCOLÒ DI SER GUIDO DA CASTELFRANCO, *Tractatus orthographie, inc.: Que cum alia litterata alia illitterata* (ff. 57r-70r)

Cart.; ff. I, 70, I'; 216 × 146.

Al f. 55r: *Qui scripsit scribat semper cum Domino vivat. Vivat et in celis semper cum Domino felis. Hic liber est Iohannis Gherardi Allegheris civis Florentini.*

MDI 2, 134

145

Firenze, Biblioteca Riccardiana 978

sec. XV metà

PIER PAOLO VERGERIO, *De ingenius maribus et liberalibus studiis adolescentiae* (ff. 1r-39r)

BASILIO MAGNO, *De legendis libris gentilium*, trad. latina Leonardo Bruni (ff. 39v-53v)

Cart.; ff. III, 59, III; 203 × 136. Iniziale in oro filigranata in rossa e blu al f. 1r.

Al f. 53v: *Petrus Paulus Vergerio et Basilius Magnus finiunt, quos extrema manu Iohannes Baptista magistri Matthei [seguono due parole erase] imposuit.*

MDI 2, 153

146

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1329

Composito.

Cart.; ff. II, 140.

Il codice è tutto di mano di Michele Sizi.

III. ff. 95-130

sec. XV metà

Lucidario (ff. 95r-124r)

Ff. 46; 279 × 210.

Al f. 124r: *Quis scripsit scribat senper cum Domino vivat, / vivat in celis senper cum Domino felix. Manus scriptoris salvetur omnibus oris. Quis scripsit hunc librum requiescat in paradisum. Amen. Iste liber est mei Michaelis Sitti Arrigi del Buonconsiglio Sitti cive florentino [sic]. Deo gratias amen.*

MDI 3, 61

147

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1329

Composito.

Cart.; ff. II, 140.

Il codice è tutto di mano di Michele Sizi.

IV. ff. 131-140

sec. XV metà

LEONARDO BRUNI, Vite di Dante e Petrarca (ff. 131r-138r)

Ff. 10; 279 × 210.

Al f. 138r: *Quis scripsit hunc librum requiescat in paradisum. Michael Sicçi del Buonconsiglio Sitti.*

MDI 3, 61

148

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1040

sec. XV metà

DANTE ALIGHIERI, Rime (ff. 2r-27r)

BINDO BONICHI, Canzoni (ff. 30r-53r)

MARIOTTO DAVANZATI, Sonetti (ff. 54r-56v)

Cart.; V, 61 (63)*, V'; 291 × 201. Iniziali in oro a bianchi girari ai ff. 2r, 30r, 54r; ritratto di Dante a piena pagina al f. 1v.

Al f. 1r, di mano del copista: *Questo libro è di Pagholo** di Iachopo di Paolo.*

* Membranacei e numerati 1 e 63 i ff. V e I'.

** Il nome è stato eraso.

MDI 3, 84

149

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1051

sec. XV metà

GIOVANNI BOCCACCIO, *Commedia delle ninfe fiorentine* (ff. 1r-78r)

Cart.; ff. II, 78, II'; 286 × 212.

Al f. IIr, di mano che, pur con lievi differenze, si deve identificare con quella del copista: *Questo libro è di Giovanni d'Antonio Minerbetti ed è titolato Nifale d'amore benché sotto vi si contengha. Chi lo legie lo riguardi e rendalo presto in charità di Dio.*

MDI 3, 85

150

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1087

sec. XV metà

OVIDIO, *Epistole*, volgarizzamento di Domenico da Monticchiello (ff. 1r-72v)

FRANCESCO PETRARCA, *Trionfi* (ff. 75r-95v)

Cart.; ff. VI, 96, II'; 281 × 198.

Al f. 1r: *Incomiciano le Pistole del poeta Ouidio volgarizzate per lo savio (et) discreto homo Piero di Antonio da Padua di cui mano sarà tutto questo libro scripto.*

MDI 3, 88

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1271

sec. XV metà

Atti degli apostoli, volgarizzaemnto di Domenico Cavalca (ff. 1r-38r)
 Martirio di san Pietro e di san Paolo (ff. 38-46v)
 Miracolo di sant'Alberto della Magna (ff. 46v-47r)
 Vita di santa Eufrasia (ff. 48r-62r)
 Vita di santa Tecla (ff. 62r-68r)
 BATTISTA MALATESTA, Ternario di san Girolamo (ff. 68v-70v)
 Notizia delle Sibille (ff. 70v-71v)

Cart.; ff. IV, 71, III'; 298 × 198. Iniziali a bianchi girari.

Al f. 47r, di mano del copista: *Liber est Iachopi de Bartolamei del Benino (?)*.*

* Sulla nota è intervenuta una mano del sec. XVI.

MDI 3, 99

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1312

sec. XV metà

Sette doni dello Spirito Santo (ff. 1rA- 116vB)
 Fioretti di san Francesco, frammentario (ff. 117rA-137rA)
 Articoli della dottrina cristiana (ff. 137vA-138vA)
 Sestine delle sette virtù (ff. 138vA-139rA)
 FAZIO DEGLI UBERTI, Sonetti dei sette peccati (ff. 139rA-140rA)
 Profezia di santa Brigida, inc.: *Destati, o fiero liono, al mio gran grido* (ff. 140rB-143vB)
 Credo di Dante (ff. 144r-148r)

Cart.; ff. VII, 151, VII; 291 × 215.

Sul f. VIr è incollato un frammento di un foglio di guardia sul quale si legge, di mano del copista, un *Sonetto per util[ità] et honore de' libro*:

*O tu che legi, fa' che ben discierna
 questo libretto di [g]ientil volume,
 che quando legi e tiello preo a lume
 pregho che 'l ghuardi da olio di lucierna,
 che far si suol quando da noi si verna.
 E quando letto avrai questo volume,
 rendi i' libretto perché gli è chostume
 di gentil huomo [e] di donna superna.
 Però che tratta de' vii don di Spirto Santo
 che aver si può, e chi vuol vita [in] alto
 per quello che è a Dio servidore.*

*Et è di Francesco di Filippo Lapaccini
che volentier lo presta
chortexe ment[e] a cui se ne dilecta.*

MDI 3, 102

153

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1353

sec. XV metà

BERNARDINO DA SIENA, Prediche, acefalo e mutilo (ff. 1rA-167vB)

Cart.; ff. I, 167, XXX'; 272 × 201.

Al f. 102v: *Cristo ch' à dato a questo libro fine / donaci gratia di far buona fine / e far nel mondo tal vita ci faccia,
/ che senpre in cielo veggiam la tu' faccia. Laus Deo, amen. Manus scriptoris salvetur omni horis. / Pro me
Deum hora o lector sine moris. P.*

MDI 3, 106

154

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1403

sec. XV metà

Meditazioni sulla vita di Cristo (ff. 2r-88v)

Cart.; ff. I, 96, I'; in-4°; 235 × 170.

Al f. 88v, di mano della copista: *Epplicitt. Liber monna Ginevra, donna fu d' Anttonio Mattei. Deo gchrazias
[sic]. Amen.* Al f. 1r, sempre della mano del testo: *Questo libro [...] Antonio Mattei* (in gran parte depennato); la stessa nota è ripetuta poco più sopra, ma da mano diversa e con l'aggiunta di una data che potrebbe anche essere quella della copia: *Questo libro è di mona Ginevra, donna che fu d' Antonio Mattei, 1458* (il tutto depennato).

MDI 14, 2

155

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1564

sec. XV metà

SALLUSTIO, Catilinario e Giugurtino, volg. di Bartolomeo da san Concordio (ff. 1rA-95rB)

Cart.; ff. II, 98 (99), II'; in-folio; 293 × 217.

Al f. 95rB: *Qui finisce il Salustro Iughurtino. Ischritto ed è di Giovanni d'Antonio Rucellai di sua mano. Amen.*

MDI 14, 43

156

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1569

sec. XV metà

CESARE, Commentari della guerra gallica, volg. di Pier Candido Decembrio (ff. 3r-166v), precede la dedica a Filippo Maria Visconti (f. 2r-v)

Membr.; ff. I, 167, I'; 283 × 199. Cornici a bianchi girari con stemmi e motivi araldici e iniziali con vari ritratti di Cesare ai ff. 2r, 31r, 46r, 59v, 75v, 102r, 123r.

Al f. 166v: *Iacobus de Sancto Laurentio Angeli discipulus scripsit**.

* Su Iacopo Laurenziano (forse da Castel san Lorenzo, in provincia di Salerno), copista a servizio di Ferrante d'Aragona, cfr. Mazzatinti, *Biblioteca dei re d'Aragona*, LXVIII; De Marinis, *Biblioteca Napoletana*, I 70; Derolez, *Codicologie*, I, 140. Il ms. Riccardiano si aggiunge ai tre codici finora noti (El Escorial, Real Biblioteca de San Lorenzo, H. II. 2; Napoli, Biblioteca Nazionale, XI. AA. 51 e XIII. C. 76) nessuno dei quali datato, e a un ms. non rintracciato di cui si ha notizia attraverso Cerchi - De Robertis, *Inventario*, 221-222 nr. 172.

MDI 14, 45

157

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1574

sec. XV metà

Tavola (ff. 1r-8r)

OVIDIO, *Metamorfosi*, volg. di Arrigo Simintendi (ff. 9r-148v)

Cart.; ff. II, 150, II'; in-4°; 289 × 202.

Al f. 148vB: *Questo libro è di Stefano di Nello di ser Bartolomeo de' Sinibaldi scritto di sua propria mano.*

MDI 14, 46

158

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1575

sec. XV metà, Firenze

OVIDIO, *Metamorfosi*, volg. di Arrigo Simintendi (ff. 1rA-113rA)

Cart.; ff. II, 116, II'; in-folio; 295 × 215.

Al f. 113rA: *Questo libro è di Domenicho d'Andrea dall'Antella il quale iscripse con sua mano nella ciptà di Firenze, del quale rende gratie a dDio e alla sua madre, madonna santa Maria e a ttutta la corte del paradiso. Deo gratias, amen. Explicit liber Hovidij Metamorfoseos. Deo gratias, amen.*

MDI 14, 47

159

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1705

sec. XV metà

Vita e miracoli della Madonna (ff. 1r-48v)

Rime sacre (ff. 49v-54r)

ANTONIO DA FERRARA, Credo (ff. 54r-60r)

NICCOLÒ CICERCHIA, Poema della Passione (ff. 61r-106v)

Poema della resurrezione di Cristo, inc. *L'altro giorno che lla Pasqua seguia* / (ff. 107r-157v)

Poema della vendetta di Cristo, inc. *O padre nostro del cielo sommo eterno* (ff. 158r-181v)

Cart.; V, 181, V'; in-4°; 216 × 142.

Al f. 60r, di mano del copista: *Questo libro è di Bernardo di meser Biagio Ghuaschoni e àllo scritto di sua mano ec(cetera); con una postilla di mano coeva: quando era nele Sti[n]che per danari aveva a dare a Chola di Nicholò Spinelli, selo[?] cho[n?]to chome apare a libro [a libro in interlinea] ala sua ragione [ragione in interlinea] di Chola deto.*

MDI 14, 73

160

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1733

sec. XV metà

Leggenda di san Girolamo (ff. 1r-56v)

Cart.; ff. III, 57, III; 218 × 145.

Al f. 56v: *Qui finiscie la legienda del grolioso dottore Ier(onimo). Qui scrisit scribat, semper cum Domino vivat, / Vivat in cielis senper cun Domino felix. Bonafede.*

MDI 14, 85

161

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1764

sec. XV metà

Vite di santa Giuliana e Barbara (ff. 1r-7v)

Gaudi della Vergine, inc. *O sola eletta più d'omgni alta dengnia* / (ff. 8r-9v)

Vita di santa Cristina (ff. 9v- 12r)
 Vita di santa Teodora (ff. 14r-20r)
 Vita di san Cristoforo (ff. 20r-26r)
 Passione, in rima, inc. *A gran consiglio furono gli farisei* / (ff. 26r-34v)
 Laudi (ff. 34v-37v)
 IACOPONE DA TODI, Lauda (ff. 38r-41r)
 Predicazione di Gesù, in rima, inc. *Venuto Cristo in questa valle a fondo* / (ff. 41v-49v)
 Fisiognomica, inc. *In prima vi ghuardate da ogni huomo* (ff. 50r-52v)
 Proverbi per alfabeto in rima, inc. *Amor non già chura ragion né misura* (ff. 53r-58r)
 Sirventese del Savio Romano o dottrina dello Schiavo di Bari (ff. 58r-62r)
 Esposizione del Padrenostro (ff. 62r-65v)
 Leggenda dei monaci che andarono in paradiso (ff. 66r-73r)
 Preghiere in latino (ff. 73v-75v)
 Articoli della fede cristiana (ff. 76r-81r)
 Confessione in rima, inc. *Ave reina ecelsa umile e pia* 7 (ff. 81v-84r)
 Laudi (ff. 84v-86v)
 ESOPO, Due favole moralizzate, volg. dalla versione latina di Gualfredo Angelico (ff. 90v-91v)
 Padre Nostro, Ave Maria e Credo (f. 92r)
 Ricette mediche (ff. 92v-93r)

Cart.; ff. VI, 94, IV'; in-8°; 204 × 144.

Al f. 93v, di mano del copista: *Albero della chonsorteria ischriptto per me Lionardo di ser Bonachorso di Piero Bonachorsi cittadino fiorentino*. Segue sulle due facciate (ff. 93v-94r) l'albero genealogico della famiglia Bonaccorsi*.

* Dall'albero genealogico risulta che il copista è fratello del notaio Piero Bonaccorsi ai quali si devono i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1122 (MDI 3, 89) e 1402 (MDI 14, 1).

MDI 14, 90

162

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1984

sec. XV metà

GUIDO DA PISA, Fiorita d'Italia (ff. 1r-48r)

Membr.; ff. III, 48, I'; 280 × 212. Iniziale in oro e bianchi girari ai ff. 1r e 2r.

Al f. 48r, iniziali del copista in monogramma: *Finito el libro. Deo gratias, amen. A.^m P.^a.*

MDI 14, 109

163

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1998

sec. XV metà, Firenze

SIMONE DI GENTILE SIGOLI, Viaggio al monte Sinai (ff. 1rA-17vA)

Membr.; ff. III, 17 (18), III; 264 × 187.

Al f. 18r è riportata una cedolina membranacea, recuperata dall'antica legatura, con nota di possesso di mano del copista: *Questo libro è di Romigi di Neri del popolo di Santa Lucia d'Ognessanti.*

MDI 14, 110

164

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2232

sec. XV metà

Tavola, mutila (ff. 1r-2r)
GUIDO DA PISA, Fiorita, lacunoso (ff. 3r-91r)

Cart.; ff. II, 94 (91)*; in-folio; 286 × 231.

Al f. 91r: *Qui ischrisitt ischribatt senper chum Domino vivatt, / in cielis Gherardinus hoc nomine felix.*

* Non numerati gli ultimi tre fogli bianchi.

MDI 23, 20

165

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2287

sec. XV metà

Tavola dei capitoli (ff. 1rA-7vA)
EGIDIO ROMANO, Governo dei principi (ff. 9rA- 129rB)

Cart.; ff. III, 130 (129), III'; in- folio; 281 × 209.

Al f. 129vB: *Explicit liber de regimine principium. Benedicamus Domino. Deo gratias et semper Deo gratias. Laus Deo et semper laus Deo. Laus sit tibi Christe quoniam explicit liber iste: Manus scriptoris salvatur omnibus oris, segue la sottoscrizione del copista, accuratamente camuffata da un motivo a inchiostro, di cui si recupera solo: *Iste liber est Venantiy Antoniy [...] et ego [...] quod bene [...].**

MDI 23, 27

166

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2624

Composito.

Cart.; ff. III, 284, III'; 217 × 147.

Il ms. si compone di quattro sezioni, tutte della stessa mano della metà del XV secolo anche se evidentemente scritte in tempi diversi; datata la seconda sezione.

II. ff. 31-146

sec. XV metà

SULPICIO SEVERO,

Vita di san Martino di Tours (ff. 31r-79r)

Epistole (ff. 79r-97r)

Dialogo (ff. 98v-144v), precede la tavola (ff. 97v-98r)

De fundatione ecclesiae Sancti Michaelis Archangeli (f. 145r)

Excerpta de iure canonico (f. 145v-146v)

Ff. 116; in-8°; 217 × 147.

Il nome del copista si legge al f. 74r, all'inizio del cap. XXVI, senza alcuna distinzione (salvo la lingua) rispetto al testo del volgarizzamento: *Abbiendo io per lungo tempo a drieto udite le vertudi di santo Martino e la vita e la fede sua, ardeva di desiderio d'andarlo a visitare e per questo mi misi in cammino. Et ancora perché già m'era entrata la voglia nell'animo di volere scrivere la vita sua, et ego eciam do Pedro de Zupo prior eiusdem ecclesie scrixi, pensai in gran parte [ms. informarmarmene] ...* Qualche notizia sul copista si ricava dalla supplica annotata al f. 26v: *Supplicat S(ignoriam) V(estram) [...] devotus orator Petrus de Zupo rector prior nuncupatus ecclesie sive cure Sancti Martini de Astigliano* Tricaricensis diocesis, devoti et humilis e(cclesie) S(ancte) filii Iacobi de Marra militis baronis baronie eiusdem locis capellanus, quatenus sibi specialem gratiam...*

* Stigliano, in provincia di Matera.

MDI 23, 45 bis

167

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2734

Composito.

Cart.; ff. III, 33, I'.

Il ms. è composto da tre sezioni, datate la II e la III. Alla metà del sec. XV il ms. formava col Ricc. 2729 e 2735 (cfr. MDI 23, 55) un unico volume, costituendone l'ultimo segmento.

III. ff. 28-33

sec. XV metà

NICCOLÒ CIECO, Arte della memoria (ff. 28r-29v)

Otto figure della memoria artificiale (ff. 30r-32r)

Ff. 6; in-4°; 288 × 204.

Al f. 28r: *Al nome di Dio. Apresso io Michele di Nofri di Michele di Mato [sic] del Giogante* mosterrò il prencipio dello 'nparare l'arte della memoria, la quale mi mostrò [corr. in disse da altra mano] il maestro Nicholò Ciecho da Firenze nel 1435 di dicembre.*

* Di mano di Michele di Nofri del Giogante (1387-1463) anche i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. II. 39, Magl. XXV, e i ff. 105v-109v del Palat 215. Su di lui cfr. Bertolini, *Michele di Nofri del Giogante*, 468-470, e Procaccioli, *Michele Del Giogante*, 585-587.

MDI 23, 54

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2735

Composito.

Cart.; ff. I, 52, I'; 297 × 220.

Il ms. è formato da due sezioni, datata la prima. Assieme ai mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2729 e 2734 (MDI 23, 54) formava un unico volume.

I. ff. 1-32

sec. XV metà

ZENONE DA PISTOIA, *Pietosa fonte* (ff. 1vA-??vB)

Epitaffio della tomba di Petrarca (f. 15vB)

MICHELE DEL GIOGANTE, *La 'nvidiosa Fortuna m' à rivolto* / (f. 15vB)

Poemetto storico carrarese, [*L'aurora che Titom persegue et ama*] / (ff. 16vA-25vB)

Capitoli e sonetti (ff. 26vA-28vB)

PIETRO CANTERINO DA SIENA, *Papalisto, I' priegho te, Signore, che lla tuo grazia* / (ff. 29rA-32rA)

Ff. 32; 297 × 220.

Al f. 15vB: *Sonetto fatto per me Michele Nofri a stanza d'uno innamorato et al suo proposito nel 1437**.

* Di mano di Michele di Nofri del Gogante (1387-1463) anche i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. II. 39, Magl. XXV, e i ff. 105v-109v del Palat 215. Su di lui cfr. Bertolini, *Michele di Nofri del Gogante*, 468-470, e Procaccioli, *Michele Del Gogante*, 585-587.

MDI 23, 55

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2816

Composito.

Cart.; ff. IV, 189, III'.

Il codice è formato di tre sezioni, datata la terza.

III. ff. 117-188

sec. XV metà

Sala di Malagigi (ff. 117r-129r)

Serventesi di Savio Romano o Dottrina della schiavo di Bari (ff. 131r-135v)

Contrasto dell'anima e del corpo, inc. *O buona gente piacevi ascoltare* / (ff. 141r-145v)

PIETRO DI MARIANO MUZI, *Rappresentazione del vitello sagginato o del figliol prodigo*, inc. *Al nome sia del Padre onipotente* / (ff. 145v-157r)

Rappresentazione del pellegrino che va a San Iacopo in Galizia, inc. *Dileta e chara sposa e donna mia* / (ff. 157v-168v)

Sonetto e canzonette (ff. 168v, 170 r-v)

GIANNOZZO SACCHETTI, *Mentre che d'amor pensava* / (ff. 171r-174v)

Frottola d'amore sopra una caccia, inc. *Ov' al bel monte già tra vaghe fronde* / (ff. 174v-178r)

FEO BELCARI, *Rappresentazione d'Abramo e Isacco, mutilo* (ff. 178v-188v)

Ff. 72; in-4°; 215 × 141. Due mani: mano A (ff. 117-129r, 131r-135v, 157v-168v, 170r-188v); mano B (ff. 141r-157r).

Al f. 168v, di mano del copista A: *Finite sono le stanze de lo pellegrino de viaggio di Sam Iacopo. Io Gianozo ch'ò scritto, iscritis [sic] al vostro honore, Deo gratia, amen.*

MDI 23, 60

170

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2871

Composito.

Cart.; ff. III, 65, I'; 220 × 160.

Il ms. è formato di due sezioni, datata la seconda.

II. ff. 34-65

sec. XV metà

Partiti ovvero Problemi di scacchi (ff. 34r-57r)

Rime sacre (ff. 59r-64r)

Ff. 32; in-4°; 211 × 150. Due mani mano A (ff. 34r-55v); mano B (ff. 56r-64r). Ai ff. 34r-56v disegni a inchiostro di scacchiere e pezzi, acquarellati in giallo.

Al f. 57v, di mano del copista B: *Iachopo di Lorenço* (seguono altre lettere apparentemente prive di senso). Fino a prova contraria, il nome è da intendersi come firma del copista.

MDI 23, 69

171

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2997

Composito.

Cart.; ff. V, 67, IV'; 320 × 218.

Il codice si compone di 11 sezioni, datata l'ultima.

XI. ff. 58, 61-67

sec. XV metà

Pregchiere e salmi, (ff. 58r-v, 61r)

Passione di santa Margherita d' Antiochia, frammento (ff. 62rA-B, 66rA-67rB)

Favole di Esopo in ottave, inc. *O sommo Idio che cho · ragione governi* / (ff. 65rA-B, 66rA-67rB)

Pregchiere (f. 67vA-B)

Ff. 8; in-folio; 279 × 214.

Al f. 67rB: *Amen, Deo gratias. Manus scriptori [sic] salvoetur omnibus oris. Queste die favole furono scrite per mano di Lionardo di Bartolomeo sarto in Firenze.*

MDI 23, 83

172

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3035

sec. XV metà

Tavola (f. 2rA-vB)

BERNARDINO DA SIENA, *Quadragesimale de christiana religione* (ff. 3rA-345vB)

Membr.; ff. II, 345, II'; 251 × 177.

Al f. 345vB: *Deo gratias, amen. Andreas ser Fini notarii de Boncataneis de Vico Pisano notarius et civis Pisanus scripsit, Yesu iuvante. Placeat legentibus orare pro me.*

MDI 23, 89

173

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3036

Composito.

Cart.; ff. I, 161, I'; 171 × 117.

Il ms. è formato da due sezioni della stessa mano, datata la seconda.

II. ff. 93-161

sec. XV metà

BRIGIDA DI SVEZIA, *Sermone angelico* (ff. 94r-161r)

Ff 69; in-8°; 171 × 117.

Al f. 93v *Questo è il sermone angelico scripto per me frate Egidio dal Paradiso**.

* Per i quattordici codici copiati da frate Egidio per il monastero fiorentino di Santa Brigida del Paradiso si veda Miriello, *Paradiso*, 32-34.

MDI 23, 90

174

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1177

Composito.

Cart.; ff. VII, 383, II'.

Questa poderosa silloge di testi medici è stata allestita nell'agosto del 1453 dal medico Niccolò di Antonio Dati da Visso, che ha riunito materiale di origine diversa e più antico (sezioni VIII ff. 262-286, IX ff. 287-298, X ff. 299-356, XI ff. 357-366) con trascrizioni di sua mano condotte durante gli studi di medicina.

I. ff. 1-29

sec. XV metà

MARSILIO SANTASOFIA, *Consilia* (ff. 2rA-6vB)

PIETRO D'ABANO, *Tractatus de venenis* (ff. 7rA-13vA)

UGO DA SIENA, *Consilium ad oculos* (ff. 15r-16r)

Tractatus de electione carniū (ff. 16vA-19vB)

LUCA DA PERUGIA, *Consilium de impotentia erectionis virge* (ff. 20r-23r)

DOMENICO DA RAGUSA, *Consilium ad curam lapidis et podagre* (ff. 23vA-26rA)

Ff. 29; 284 × 210. Di mano diversa dalla principale i ff. 15r-16r.

Al f. 7rA: *Incipit tractatus de venenis editus a Petro de Ebano ad petitionem pape Ioannis. Scripsi ego Nicolaus Datus.*

MDI 3, 29

175

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3591

Composito.

Cart.; ff. 68 (67)*; 205 × 145.

Il ms. è formato di tre sezioni, datata la prima.

I. ff. 1n.n.-47

sec. XV metà

PERSIO, *Satyrae, mutilo* (ff. 1r-11v)

BEBIO ITALICO, *Ilias latina* (ff. 13r-41r)

NICCOLÒ CIECO, *Versi per l'imperatore Sigismondo, Ave novo monarcha inclito e vero* / (f. 42r)

Ff. 48; in-4°; 205 × 145.

Al f. 41r, in parte in lettere maiuscole: *Explicit liber Homeri. Deo gratias. Amen. Qui scripsit scribat, semper cu [sic] Domino vivat. / Vivat in celis Petrus Franciscus cum Domino felix.*

* Considerato come guardia e non numerato il primo foglio.

MDI 23, 101

Firenze, Biblioteca Riccardiana 4086

sec. XV metà

Tavola alfabetica delle materie ff. 1v-21r)

BARTOLOMEO LIPPI, *Notabilia extracta de diversis operibus sancti Cypriani episcopi* (ff. 23r-32v)

BARTOLOMEO LIPPI, *Notabili extracta de libris mortalium beati Gregorii papae* (ff. 33r-222r)

Cart. e membr. (membr. il bifolio interno ed esterno di ogni fascicolo); ff. I, 222, I'; in-4°; 192 × 142.

Al f. 1v: *Hic liber florum beati Cipriani Cartaginensis episcopi, nec non et beati Gregorii pape de notabilissimo eius Moraliu libro super Iob, est ad usum fratris Bartholomei de Colle* ordinis Minorum minimi, quem manu propria scripsit atque composuit prout inferius iacet, ad laudem Dei, utilitatem evangelicantium et salutem animarum. Qui comodum ex eo vel legendo vel scribendo percipit, pro me rogare dignetur Altissimum et librum fideliter custoditum quandoque remittere. Deo gratias, amen.* Al f. 222r: *Expliciunt notabilia collecta floresque de pulcherrimo Moraliu beati Gregorii pape viridario decerpti, per singulos XXXV libros et eorum capitula, per me pauperulum ordinis [ordinis in margine] Minorum minimum fratrem Bartholomeum Lippim [Lippim nell'interlinea] de Colle, predicatorem exiguum et indignum, quo ordine supra in tabula signavi. Cum beato Gregorio igitur queso, ut quisquis hec legerit, apud districtum [sic] iudicem solatium michi sue orationis inpendat et omne quod in me sordidum deprehendit, fletibus diluat. Orationis autem atque expositionis seu collectionis virtute collata, lector vel scriptor meus in recompensatione me superat, si cum per me verba accipit, pro me lacrimas reddit. Amen. Deo gratias.*

* Sul francescano Bartolomeo Lippi da Colle (1421-1484) si vedano Arosio, *Bartolomeo da Colle* e Terzi, *Bartolomeo Lippi*, 186-189. Di sua mano sono i mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 7566-7568, 7618, 7643; Roma, Biblioteca Casanatense, 8 (A. VI. 7); Bologna, Biblioteca Universitaria 2713.

MDI 23, 115

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1043

1461 maggio 21

1461 giugno 18

DANTE ALIGHIERI, *Convivio* (ff. 1r-84r)

DANTE ALIGHIERI, *Monarchia* (ff. 85r-119r)

Cart.; ff. II, 125, II'; in-folio; 293 × 215.

Al f. 84r: *Finito è il Chonvivio di Dante poeta fiorentino ch'è lla disposizione di tre delle sue chanzone. L'altre lasciò, che nne restò a sponere XI° c(hanzone). Et scritto per me Pierozzo di Domenicho d'Iachopo de' Rosso*. E finito questo dì XXI di maggio 1461. Iddio grazia, amen.* Al f. 119r: *Finita la monarchia di Dante Allighieri poeta fiorentino. E scritta per me Pierozzo di Domenicho di Iachopo de' Rosso. Et finite [sic] questo dì XVIII di giugno 1461. Iddio grazias, amen.*

* Pierozzo di Domenico del Rosso ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 4158 (MDI 23, 117).

MDI 3, 12

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1390

1461 luglio 21

IACOPO DA VARAZZE, *Leggenda aurea*, volg. di Giovanni Cherici (ff. 1r-239r)

Cart.*; I, 239, I'; in-folio; 279 × 200.

Al f. Iv, alla fine della tavola: G. K, iniziali del nome del copista. Al f. 239r: G. K. *Sors seva michi. XXI iulii MCCCCLXI*. Le iniziali del copista sono anche quelle dell'autore del volgarizzamento, come si ricava dal prologo al f. 1r: *Prolago di questo libro tratto dalla Storia aurea, di lingua ghallichia in lingua toscana per Iohanni Cherichi cittadino fiorentino. Suole agli animi gientili essere a noia il riposo della mente a chagione che l'ozio ne viene a nasciere, il quale è dannevole alla anima e al chorpo; perla quale chosa, dappoi che io scrittore ebbi dato refrigerio al lasso core delle antiche storie ricerhare e vicitare e in quelle più tempo hocupare, e dopo molto tenpo inn esse messo, considerai esere tenpo perduto in quanto alla anima, avegnia Iddio che la mente alquanto ne pigliassi conforto, io mi proposai per detta ragione di vicitare la sacra e santa iscrittura, nella quale trovai uno libro chiamato la Storia aurea. Ed essendo parte in latina e parte in gallichia lingua, missi mio ingiegnio doverlla in nostra toscana lingua ridurre.*

* Membr. i fogli di guardia.

MDI 3, 76

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1751

1461, Firenze

44v) Detti memorabili sui vizi e le virtù, inc. *Tenperanza si è fermezza e fermezza tenperanza* (ff. 3r-44v)

Lexicon Latinum (ff. 45-50r)

Exempla grammaticalia excerpta ex variis auctoribus (ff. 50v-61v)

Opera sancti Thomae de Aquino (f. 62v)

Cart.; ff. IV, 60 (63)*, III'; 219 × 146. Due mani coeve: mano A (ff. 3r-44v); mano B (ff. 45r-63r).

Al f. 1v, di mano del copista B: *Iste liber est Maffei quem scripsit in Florentia anno 1461.*

* Numerati 1, 2 e 63 i ff. III, IV e I'.

MDI 14, 88

Firenze, Biblioteca Riccardiana 619

Composito.

Cart.; ff. III, 258, III'.

II. ff. 195-258

1462 gennaio 4

GIOVENALE, *Satirae*, acefalo (ff. 195r-241v)

Vita Persii, seguita dall'*Accessus* (f. 242r-v)

PERSIO, *Satirae* (ff. 243r-258r)

Ff. 64; in-4°; 215 × 140. La mano del minuzioso e fitto commento è quella di Cristoforo Landino.

Al f. 258r: *Explicit liber Persii Vulterani scriptus per me Iohannem Francisci Lachii* [Lachii aggiunto in interlinea dalla mano del commento] *die quarta ianuarii 1461* [6 corretto probabilmente su 5]* *paucis agnitus*.

* Il nome del copista è fiorentino, come fiorentino è il codice sotto il profilo grafico e codicologico: la data è probabilmente espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò 1462).

MDI 2, 47

181

Firenze, Biblioteca Riccardiana 482

1462 metà marzo-maggio 20, Milano

Pregchiere in latino (ff. 1r-269v)

Membr.; ff. III, 270 (269)*, III'; 68 × 47.

Ai ff. 268r-269v: *Io Sforza Secundo** ho scripto questo oratio in tel fondo de la torre de porta Romana in del quale in mnelglie [sic] ridusse Francesco da Lampugnano, Iohanne da Castelnoa con Albertino castellano de la ditta porta Romana con tri provisionati del signor mio patre i quali se chiamano l'uno Bertolotto Crivello, Lafranchetto da Carcani et Passamonte da Crepadelmonte Brianza; et condussono me nel 1461 a di 23 de desembre in una zobia*** sira ad hore 6 et meza, et remase questi tri provisionati per mia compagnia et guardia, et comenzai questo libretto a mezo marzo et holo fornito a di 20 de Mazo ad hore 21 in di de zobia nel 1462. Regratiando sempre Dio d'ogni cosa. Finis. Deo gratias, amen.*

* Salto nella numerazione fra 239 e 240.

** Sforza Secondo Sforza, detto Sforzino (1435-1491), conte di Borgonovo (in Val Tidone, presso Piacenza), figlio naturale del duca di Milano Francesco Sforza; si veda *Storia di Milano*, VII, 327 e VIII, 287, 843).

*** Giovedì.

MDI 2, 30

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1021

1462 giugno 2

Tavola dei capitoli (ff. 1rA-2vB)

FRANCESCO PETRARCA, De' rimedi dell'una e dell'altra fortuna, volg. di Giovanni da San Miniato (ff. 4r-308v)

Membr.; ff. III, 308, III'; 327 × 228. Al f. 4r cornice a bianchi girari e iniziale col ritratto dell'autore; iniziali in oro a bianchi girari.

Al f. 308v: *Finito di scrivere i' libro secondo De remedis utriusque fortune di messer Francesco Petrarca poeta fiorentino. Deo gratias, amen. A dì II di gungnio [sic] M^oCCCC^oLXII scrisse Qkfsp CpskstfhsK* (forma crittografica per *Piero Borirsegni*, cioè Piero Boninsegni*).

* Piero di Domenico Boninsegni usa una sottoscrizione crittografica errata anche nella sua copia della paterna *Cronaca di Firenze*, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 504 (MDI 9, 71). Sempre crittografica ma corretta, la sottoscrizione del ms. Montpellier, Bibliothèque de l'École de Médecine, H 197.

MDI 3, 6

Firenze, Biblioteca Riccardiana 636

1462 ottobre 25

Miscellanea di poesia latina tra cui:

MASSIMIANO, Carmen de senectute (ff. 1r-14r)

FRANCESCO PATRIZI, Carmen de adventu Christi (ff. 15v-17v)

FRANCESCO PATRIZI, Ecloga de Christi nativitate (ff. 17v-20v)

CALPURINO SICULO, Eclogae (ff. 25r-39r)

NEMESIANO, Eclogae (ff. 39v-45r)

ANTONIO BECCADELLI, Hermaphroditus (ff. 47r-57r e 58r-69r)

GASPARE TRIBACO, De casibus Herculis in insania (ff. 76r-84v)

ENEA SILVIO PICCOLOMINI (PIO II papa), Historia de duobus amantibus (ff. 85r-125r)

Membr.; ff. III, 127 (126), I'; 224 × 149. Tre mani: mano A (ff. 1r-15v, 25r-45r e 46r-74r); mano B (ff. 15v-23v); mano C (ff. 75r-126r). Al f. 1r iniziale in oro con fregio a bianchi girari; fino al f. 45 iniziali in oro a bianchi girari o su fondo colorato.

Al f. 125r, di mano del copista C: *Completo fuit die XXV octubris M^oCCCCCLXII. Exemplavit Philippus Giotti Radicundolensis et cetera.*

MDI 2, 50

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1517 (Q. III. 9)

1463 giugno 10

Notizie degli ufficiali e uffici di Roma (ff. 3rA-4vA)
LIVIO, Prima Deca (ff. 5rA-239vA)

Cart.; ff. II, 244, II'; in-folio; 333 × 229. Al f. 5r iniziale istoriata col ritratto dell'autore e fregio floreale, con oro; iniziali in oro su fondo colorato.

Al f. 239vA: *Deo grazias. Qui finiscie il decimo libro della prima Decha di Toto Lidio [sic] ecielementissimo autore padovano delle storie romane. Scritto per me Francescho di Pagolo Piccardi* cittadino fiorentino ogi questo dì X di giugnio 1463.*

* *Piccardi* eraso. Francesco di Paolo Piccardi ha copiato anche i seguenti mss.: Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 3933, datato 1473 (CMD-Vat., I, 41) e Capponi 243, datato 1454 (CMD-Vat., I, 60); Firenze, Biblioteca Riccardiana 1518; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acq. e doni 145, datato 1455 (MDI 12, 12); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. IV. 17 (IMBI 11, 156), Conv. Soppr. B. V. 2582, datato 1470 (MDI 5, 39) e Palat. 583, datato 1475 (MDI 9, 79); Roma, Biblioteca Nazionale, Vitt. Em. 488 (CMD-It, I, 87); Torino, Biblioteca Nazionale, N. I. 14 (*Codices Italici*, 20; IMBI 28, 170).

MDI 14, 25

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1549

1463 ottobre 6

Fatti di Cesare (ff. 1rA-79rA)
Capitolo, *Sappiate che Ciesere fu in più valente imperadore* (f. 79rA-vB)

Cart.; ff. II, 79, II'; in-folio; 345 × 235.

Al f. 79rA: *Qui finiscie il libro di Luchano lo quale chonta apertamente delle battaglie di Roma le quali ismosse Ciesere e Ponpeo grandissimi prencipi di Roma l'uno chontra all'altro. Finissi di scrivere addì VI d'ottobre MCCCC°LIII.*

MDI 14, 35

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1400

1463 novembre 20

Calendario (ff. 1r-6v)
Tavola (ff. 7r-10r)
Lezioni e vangeli per l'anno secondo l'uso romano (ff. 11rA-168vB)

Cart.; ff. III, 170, II'; in-4°; 234 × 170.

Al f. 10r: *Finito questo libro per lla gratia di Dio e della gloriosa vergine Maria e di tutti sancti e sancte della chorte de' paradiso. Chi legie questo libro si prieghi Idio per chi ll' à schripto che possa iscrivere. Anche finito a dì 20 di novembre 1463.*

MDI 3, 80

187

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1592

Composito.

Cart.; V, 213, III'.

Il codice è formato da sette sezioni, datata la seconda.

II. ff. 43-82

1463 dicembre 19

Geta e Birria, volg. di Ghigo Brunelleschi e Domenico da Prato (ff. 43r-76r)
Rime di Giuliano d'Antonio da Prato, Leonardo Bruni e adespote (ff. 76v-82r)

Ff. 40; 217 × 140.

Al f. 76r: *Qui finiscie el Gieta e 'l Birria tradutto di latino in volghare per messer Iohanni Bocchaccii poeta fiorentino (et) scripto per me Piero di Bartholomeo Ghaleotti da Pescia notayo fiorentino per mio uso a dì XVIII di dicembre MCCCCLXIII*.*

* Piero di Bartolomeo Galeotti da Pescia ha copiato anche i ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 89 inf. 23 e Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 189 (MDI 9, 43)

MDI 14, 53

188

Firenze, Biblioteca Riccardiana 358

1463

ps. EUSEBIO, Epistola de morte Hieronymi (ff. 1r-47r)
ps. AGOSTINO, Epistola ad Cyrillum de magnificentis beati Hieronymi (47r-55v)
ps. CIRILLO, Epistola ad Augustinum de miraculis Hieronymi (55v-97r)

Cart.; ff. I, 100, I'; in-4°; 212 × 141.

Al f. 97r: *Hec est finis huius libri per me fratrem Iulianum Pisaurensem ordinis Minorum. 1463.*

MDI 2, 13

189

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1364

1464 gennaio 14

GREGORIO MAGNO, Morali, libri I-X, mutilo (ff. 2rA-233rA)

Cart.; ff. I, 232 (233)*, I'; in-folio; 291 × 219.

Al f. 233rA-B: *Finito il libro decimo delle Morali di sancto Gegerio papa sopra il Iob. Compiello di scrivere a dì XIII di gennaio MCCCCLXIII** a ore XX ser Lamberto di ser Goccio Lamberteschi cittadino fiorentino. Laus Deo. Pregate Idio per me.*

* Numerato 1 il f. di guardia.

* X corretto su V. Dato che il copista si dichiara fiorentino, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1464).

MDI 3, 70

190

Firenze, Biblioteca Riccardiana 662

Composito.

Cart.; ff. I, 80, I'.

Dal *Catalogus* del Lami si ricava come l'antica legatura oggi perduta recasse la tipica nota di possesso di Bartolomeo Fonzio: *Bartholomei Fontii et amicorum*. Il codice è stato confezionato nella forma attuale dal Fonzio stesso; di sua mano il f. 40v*.

II. ff. 41-80

1464 aprile 8, Bologna

APICIO, De re coquinaria (ff. 41r-79v)

Ff. 40; in-4°; 230 × 167.

Al f. 79v: *Pascutius Sabinus scripsit die pridie nonas aprilis anno 1464, Bononie**.*

* Sulla produzione manoscritta di Fonzio si vedano Caroti - Zamponi, *Scrittoio e de la Mare, New Research*, 445-446 e 487-488. Del Fonzio anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 62 (MDI 2, 1), 152 (MDI 2, 5), 646 (MDI 2, 51), 851 (MDI 2, 149) e 893 (MDI 2, 150).

** Pasquino Sabino sottoscrive anche il ms. Ravenna, Biblioteca Classense 320 (MDI 11, 52), datato 8 febbraio 1465.

MDI 2, 54

191

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1221⁴

Composito.

Cart.; ff. III, 58 (56), III'.

III. ff. 34-48

1464 dicembre 10

PIO II papa, Epistola ad Borsium Aestensem (ff. 34r-48v)

Ff. 15; in-4°; 201 × 143.

Al f. 48v: *Expleta fuit per don Mathiam de Modoetia [Monza], die X decembris anni MCCCC.LXIII.*

MDI 3, 37

192

Firenze, Biblioteca Riccardiana 484

1464

LIVIO, *Ab urbe condita rerum historiarum libri I-IX* (ff. 1r-182r)

Membr.; ff. II, 182, II'; 344 × 235. Decorazione attribuita a Mariano del Buono. Al f. 1r ricca cornice a bianchi girari con i ritratti di quattro duchi romani e con iniziale in oro con il ritratto di Livio; lo stemma originale, sorretto da quattro angeli, è stato eraso e sostituito con il timbro Riccardi; iniziali in oro a bianchi girari.

Al f. 182r: *Titi Livii Patavini historici aeloquentissimi ab urbe condita liber decimus et ultimus foeliciter finit transcriptus a Philippo Corsino* anno M°CCCC°LX°III°o, summo pontifice Paulo II°o. Deo gratias.*

* Per altri codici di mano di Filippo Corsini (1440-1492) si vedano Dunston, *Two Gentlemen*, 45-50 e de la Mare, *New Research*, 493.

MDI 2, 31

Firenze, Biblioteca Riccardiana 646

1464, Firenze

BARTOLOMEO FONZIO, *Indices vocabulorum* (ff. 1r-5v, 47v-65v)

BARTOLOMEO FONZIO, *Excerpta ex variis auctoribus*, fra cui Lorenzo Valla, Aristotele, Leonardo Bruni, Giovanni Tortelli, Quintiliano, Cicerone (ff. 6r-47r)

Appunti latini dalle lezioni di Cristoforo Landino su Orazio (ff. 66r-80r)

Cart.; ff. VII, 80, V'; in-4°; 224 × 148.

Al f. 67r: *Collecta sub Christophoro Landino publice legenti Florentie anno MCCCC^o supra quartum et sexagesimum. Multa sunt quae ipse non dixit, sed ego ex Tortellio collegi**.

* Il codice è interamente di mano di Bartolomeo Fonzio; per i suoi autografi si vedano Caroti - Zamponi, *Scrittoio* e de la Mare, *New Research*, 445-446 e 487-488. Del Fonzio anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 62 (MDI 2, 1), 152 (MDI 2, 5), 662 (MDI 2, 54), 851 (MDI 2, 149) e 893 (MDI 2, 150).

MDI 2, 51

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1603

1464

Tavola (f. 1r-v)

CICERONE, *Dell'amicizia* (ff. 2r-42v)

MARTINO DI BRAGA, *Trattato delle quattro virtù morali* (ff. 43r-50v)

CICERONE

Della vecchiezza (ff. 52r-82v)

Pro Marcello, volg. di Leonardo Bruni (ff. 83r-93v)

Pro Ligario, volg. di Brunetto Latini (ff. 96r-103v)

LEONARDO BRUNI, *Epistola al signore di Mantova* (ff. 105v-116v)

ps. CICERONE, *Epistola a Cesare* (ff. 117r-120v)

LEONARDO BRUNI, *Orazione a Niccolò da Tolentino* (ff. 121r-125v)

Cart.; III, 125 (126)*, I'; in-4°; 214 × 144.

Al f. 93v, in lettere maiuscole: *Finito è Tulio di Senitudine, scritto Bonachorso di Filippo Adimari** in anno M^oCCCCLXIII* [ma si è alla fine della *Pro Marcello*].

* Numerato 1 il f. III.

** Bonaccorso Adimari (1404 - post 1485) ha trascritto anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1139, 1443, 1603 (MDI 14, 57) e 2375 e numerosi altri codici per i quali si veda *Seneca*, 251 e Caterina De Stefani, *Bonaccorso di Filippo Adimari*.

MDI 14, 57

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2560

1465 gennaio

- Rosarium odor vitae (ff. 4r-21v)
 LUDOVICO CARBONE, Lettera al Duca di Ferrara esortatoria alla lettura di Dante (ff. 22r-26r)
 Significato della messa (ff. 26v-29r)
 GIOVANNI DOMINICI, Predica del Sabato santo (ff. 30v-43r)
 GIOVANNI DELLE CELLE, Lettere (ff. 43r-51v)
 Transito di Giovanni dalle Celle (f. 52r)
 Lettera di Ferdinando re di Napoli (f. 52v)
 Sentenze e detti notabili in rima, inc. *Non si può dare ai figlioli miglior parte* / (ff. 53r-54v)
 Lettera dei veneziani alla Signoria di Firenze (ff. 55v)

Cart.; ff. III, 55, III'; in-4°; 221 × 148. Due mani: mano A (ff. 1r-21v, 26v-55v); mano B (ff. 22r-26r).

Al f. 29r, di mano del copista A: *Mei Iacobi scriptoris* (riferito al sonetto che precede); segue, aggiunto in un secondo tempo, *de Chochis*. Al f. 52r: *Ego Iacobus Nicolai Chochi Donati civis Florentinus scripsi de mense ianuarii MCCCCLXIII**.

* Iacopo di Niccolò Cocchi Donati (1411-1479) ha copiato anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1333 (MDI 3, 27) e 1721 (MDI 14, 80); Biblioteca Medicea Laurenziana, 43. 23; Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII. 1439 (in parte); London, British Library, Harley 3651; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. XI. 72 (4113). Per la sua attività di copista, si veda Miglio, *Avventura grafica*, 189-232.

MDI 23, 41

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1429

1465 marzo 20

- AGOSTINO, Sermoni (ff. 1r-56v)
 BERNARDO, Epistola a Raimondo della cura della famiglia (ff. 57r-60v)
 Rime sacre di Simone Serdini, Niccolò Cieco e attribuite a Dante, Sirventese del Savio Romano
 o Dottrina dello Schiavo di Bari (ff. 60v-72v)
 Pedoni di Fiesole (f. 73r-v)
 Epistola di Lentulo delle fattezze di Cristo (f. 74r-v)
 NICCOLÒ CICERCHIA, Poema della passione (ff. 75r-119v)
 ANTONIO DA FERRARA, Credo (ff. 119v-124v)
 FEO BELCARI, Rappresentazione d'Abramo e Isacco (ff. 124v-135r)
 Grazie della messa (ff. 135r-136v)

Cart.; ff. III, 136, III'; in-4°; 216 × 142.

Al f. 56v: *Finiti i venti sermoni del prefato santo Aghostino molto a nostro amaestramento. Sritti [sic] e chopiati per mano della Benedetta donna di Piero d'Antonio Nicholi, fatti nel 1464 a dì venti di marzo**.

* Se la copista, come sembra, è fiorentina, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1465).

MDI 14, 8

197

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1537

1465 agosto 29 – ottobre 12

GIUSEPPE FLAVIO, Guerra giudaica (ff. 1rA-247vB)

Cart.; ff. I, 250, I'; in-folio; 335 × 228. Al f. 1r fregio a bianchi girari con animali e iniziale in oro.

Ai ff. 247vB-248rA: *Questo libro è di Zanobi di Zanobi di Lionardo Bartolini* el quale à copiato di sua mano propia per sé propio e suo leggiere, incominciato a dì XXVIII d'aghosto 1465 e fornito a dì XII di ottobre in detto anno. Deo grazias, amen.*

* Zanobi Bartolini ha copiato anche i mss. London, British Library, Add. 57847, datato 1465 (CMD-GB¹, 87) e Trieste, Biblioteca Civica, I 41, datato 1466 (Zamponi, *Manoscritti petrarcheschi*, 109-114, tav. XXXII).

MDI 14, 30

198

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2198

1466 agosto 5

GUIDO DA PISA, Fiorita, acefalo e mutilo (ff. 1r-70r)

Perdoni di Fiesole (f. 71r)

TOMMASUCCIO DA FOLIGNO, *Ave stella diana, luce serena* (f. 71v)

Cart.; ff. VIII, 71, II'; in-folio; 267 × 204.

Al f. 70v: *Questo libro è di Benamato di Lionardo Buonristori da Prato, iscriptto di mia mano per non istare ozioso, nel quale si contiene molte storie antiche, e òllo finito di scrivere oggi questo dì 5 d'oghosto [sic] 1466, regniate [sic] papa Pavolo secondo. Chi l'achatta lo ghuardi dalle lucerne e da' fanciulli, e quando l'à letto lo renda. Chiamasi questo libro frate Ghuido perché fu composto da lui, chome si vede nel principio di questo libro. Amen.*

MDI 23, 16

199

Firenze, Biblioteca Riccardiana 376

1466

Psalmi ponitentiales (ff. 1r-34r)

Membr.; ff. I, 34, I'; 182 × 126. Al f. 1r lettera iniziale in oro a bianchi girari.

Al f. 34r: *Deo gratias. Amen. Gherardus Cerasius scripsit. MCCCC^oLXVI^o. Finis**.

* Un elenco dei codici trascritti da Gerardo del Ciriagio è fornito da Ullman, *Origin*, 111-118, da integrare con de la Mare, *New Research*, 430 e 496-498.

MDI 2, 14

200

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2827

Composito.

Cart.; ff. I, 259, I'.

Il ms. è formato di undici sezioni, datata la nona.

IX. ff. 192-213

1467 gennaio 24

Ricette mediche (ff. 192r-213r)

Ff. 22; in-4°; 224 × 148.

Al f. 213r: *Finito per me Uberto di Schiatta Ridolfi, che nno [sic, per nne?] la chopia è di molto più, questo dì 24 di giannaio 1466**.

* Se il copista, com'è probabile, è fiorentino, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (e quindi da intendersi come 1467). Uberto di Schiatta Ridolfi ha copiato anche il ms. Fano, Biblioteca Comunale Federiciana 75 (IMBI 38, 55).

MDI 23, 63

201

Firenze, Biblioteca Riccardiana 964

1467 aprile 7, Lari*

Vocabolario tematico latino-italiano (ff. 1r-38r)

Appunti di carattere lessicale e grammaticale (ff. 38v-42r)

Cart.; ff. II, 50, I'; in-4°; 212 × 143.

Al f. I^v: *Iste liber est mei Ioannis Andree Petri de Valtriano, abitator [sic] Laris, quem ego scripsi mee proprie manus hodie in isto die septimo mensis aprilis milleximo quadringentesimo sessageximo optavo chursui Pesarum.*

* In prov. di Pisa.

MDI 2, 94

202

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1127

14[6]7 giugno 15

Tavola alfabetica dei capoversi della sezione petrarchesca (ff. 1r-7r)

FRANCESCO PETRARCA, Rime (ff. 10r-136r)

ALBERTO DEGLI ALBIZI, Due sonetti (f. 136v)

FRANCESCO PETRARCA, Trionfi (ff. 140r-174r)

DANTE ALIGHIERI, Rime (ff. 180r-206v)

Cart.; ff. III, 207, II'; in-4°; 212 × 137.

Al f. 136v: *Qui finisce i Trionfi e sonetti e cançone* del Petrarcha [sic], finiti di scrivere per me Amato lanauuolo [sic] questo dì XV di giugno MCCC[L]XVII**.* Al f. 206v: *Expliciunt cantilene morales egregii poete Dantis. Expricte pro me Amati.* Il nome del copista in forma abbreviata, compare anche ai ff. 1r, 14r, 52v, 65v, 297v (*Ama., Am.*).

* Diversamente da quanto dichiarato nel *colophon*, i Trionfi seguono le Rime. La successione è però originale come testimonia la numerazione di mano del copista che copre (seppur parzialmente) proprio la sezione delle Rime. Secondo De Robertis, *Censimento*, 203, è possibile che la sequenza Trionfi-Rime fosse quella dell'esemplare di cui *Amato lanauuolo* avrebbe meccanicamente riprodotto la nota finale.

** Le caratteristiche della scrittura (una corsiva all'antica di evidente base mercantesca) appaiono incompatibili (anche in considerazione dell'ambiente nel quale il codice è stato prodotto) con la data espressa nella sottoscrizione: il copista *lanauuolo* ha dunque espresso la data in forma errata.

MDI 3, 26

203

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1516

1466 novembre 14

1467 ottobre 28, Firenze

Notizia degli ufficiali e uffici di Roma (f. 1rA-vB)

LIVIO, Prima Deca (ff. 1vB-168vB)

Cart.; ff. III, 168, III'; in-folio; 392 × 269. Al f. 1r fregio a bianchi girari con iniziale in oro e spazio riservato per lo stemma.

Al f. 89vA: *Finito i. libro quinto della prima Decha di Tito Livio. Deo graçias, amen. Nel mille 66 e quatrocento / fu di novembre a quatordecim gorni / conpiuto questo libro a chonpimento.* Al f. 168vB: *Sinito [sic] el decimo libro della prima Decha di Tolivio [sic] padovano, scielentissimo poeta e racchontatore delle antiche storie romane, ed è scritto per mano di me Miniato di Mattio di Baldese, vinattiere alle Nave al lato al porco [sic, per porto?] in Firençe, e chompiuto questo di XXVIII d'ottobre nel MCCCC°LXVII. Explicit liber iste, laus sit tibi grolia Criste. Amen.*

MDI 14, 24

204

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2732

1467 novembre 22

Rime di Niccolò Cieco, Michele di Nofri del Gogante, Benedetto di Michele d'Arezzo, Mariotto Davanzati, Francesco d'Altobianco Alberti, Antonio degli Agli, Leonardo Dati, Antonio di Meglio Francesco Accolti, Antonio Rosselli, Ciriaco d'Ancona, Cecco d'Ascoli, Simone Serdini e anonime (ff. 1r-92v)

Cart.; ff. II, 96; in-4°; 287 × 202.

Al f. 26r: *I' nel principio di quest'opere le quali io Iachopo di Borganni Bonganni* iscriverrò, chome lettor vedrai, che ttrattano d'amicizia e chosì chi lle fece e chi lle recitò a ddì XXII d'ottobre 1441, e prima iscriverrò stanze XXV fate per Michele di Nofri del Golghante.* Al f. 92v: *Finita die XXII novembris 1467.*

* Iacopo di Bongianni di Mino Bongianni, o Borgiaanni, (1443 ca. – post 1503) ha copiato, almeno in parte, anche il ms. Roma, Biblioteca Corsiniana, Rossi 226 (cfr. Petrucci, *Fondo Rossi*, 108-109, tav. XI). Su di lui si veda Cardini, *Iacopo Borgiaanni*, 743-744.

MDI 23, 52

205

Firenze, Biblioteca Riccardiana 802

1467

MATTEO PALMIERI, *De temporibus* (ff. 3r-102v)

Membr.; ff. III, 100 (103)*, II'; 305 × 210. Iniziale in oro e fregio a bianchi girari su tre lati al f. 3r con spazio riservato per lo stemma; iniziale in oro a bianchi girari al f. 3v; iniziale in oro su fondo colorato al f. 5r.

Al f. 102v: *Matthei Palmerii Florentini ad Petrum Medicem liber de temporibus explicit. 1467**.*

* Numerati 1-2 e 103 i ff. II-III e I'.

** La mano è stata riconosciuta come quella del notaio Giovanni di Piero da Stia (c. 1406-1474): si veda de la Mare, *New Research*, 499.

MDI 2, 77

206

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1291

1468 aprile 26, Firenze

Vita di santa Caterina da Siena (ff. 1rA-141vB)

Cart.; ff. III, 166, III'; in-folio; 292 × 213.

Al f. 141v: *Gloria laus et honor tibi Christe, simulque Senensi virgini Caterine benedicite. Qui scripsit scribat, semper cum Domino vivat, / vivat in celis soror Checha* fidelis. Factum est anno Domini M^oCCCC^oLXVIII^o die XXVI mensis aprilis.*

* *Soror Checha* ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1391 (MDI 3, 77).

MDI 3, 52

207

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1042

1468 giugno 18, Firenze

DANTE ALIGHIERI, *Convivio* (ff. 1r-61r)

Cart.; ff. V, 61, III'; in-4^o; 287 × 203.

Al f. 61r: *Explicit per Andrea de' Medici* nelle Stinche a dì XVIII di giugno MCCCC^oLXVIII.*

* Andrea de' Medici detto 'il Butto' (1444-1513), di Bernardo di Andrea da Alamanno, imprigionato per debiti a più riprese tra Lucca e Firenze nel periodo 1464-1473, ha copiato anche i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. III. 137, II. IV. 70, Magl. VII. 1171, Palat. 187 (MDI 9, 41), Palat. Capponi 70; Biblioteca Medicea Laurenziana, 42. 33; Holkham Hall, Biblioteca del Duca di Leicester, 524 (H); Parma, Biblioteca Palatina, 19, Ravenna, Biblioteca Cassense 281. Notizie biografiche e descrizioni dei codici in Scarpa, *Andrea de' Medici*, 149-210.

MDI 3, 11

Firenze, Biblioteca Riccardiana 152

Composito.

Cart.; ff. III, 200, II'

La confezione del codice nella forma attuale risale a Bartolomeo Fonzio che ha provveduto anche alla sua numerazione (a partire dal f. 13) e ha premesso (ff. 1-12) la tavola del contenuto. Il codice (salvo i ff. 51r-55v) è di mano di Bartolomeo Fonzio e si compone di sei sezioni*.

III. ff. 51-166

1467

1468

BARTOLOMEO FONZIO, *Excerpta ex varis auctoribus* (ff. 51r-166v)

Ff. 116; in-4°; 224 × 149.

Al f. 122r: *Sub Bernardo ser Francisci anno 1467*. Al f. 128r: *Collecta sub Petro Cennino anno 1468*.

* Sulla produzione manoscritta di Fonzio si vedano Caroti - Zamponi, *Scrittoio e de la Mare, New Research*, 445-446 e 487-488. Del Fonzio anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 62 (MDI 2, 1), 646 (MDI 2, 51), 662 (MDI 2, 54), 851 (MDI 2, 149) e 893 (MDI 2, 150).

MDI 2, 5

Firenze, Biblioteca Riccardiana 626

Composito.

Cart. e membr.; ff. II, 174, II'.

I. ff. 1-158

1469 gennaio 7

1469 febbraio 23

EUTROPIO- PAOLO DIACONO, *Historia romana* (ff. 1r-108r)

GASPARINO BARZIZZA, *Tractatus de compositione* (ff. 115r-126v)

Orazione latina, inc. *Pro munere publici ad me delato* (ff. 134r-144v)

GREGORIO DA CITTÀ DI CASTELLO, *Vaticinium cladis Italiae* (ff. 144v-146r)

CRISTOFORO LANDINI, *Oratio in funere Donati Acciaiuoli* (ff. 147r-155v)

Cart.; ff. 158; in-4°; 205 × 142.

Al f. 108r: *Inceptus die septima ianuarii anno 1468* finitus vero die XXIII^a februarii per me Iohannem Baptistam C.*

* Se il manoscritto è fiorentino, come sembrano indicare i tratti grafici e codicologici, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1469).

MDI 2, 48

210

Firenze, Biblioteca Riccardiana 487

1469 settembre 23, Roma

LIVIO, *Ab urbe condita rerum historiarum libri XXXI-XL* (ff. 1r-236v)

Cart.; ff. II, 236, II'; in-folio; 342 × 233. Due mani: mano A (ff. 1r-20v); mano B (ff. 21r-236v).

Al f. 236v, di mano del copista A: *Absolutus die 23 septembris Romae. Anno 1469.*

La mano che ha scritto la data è la stessa dei primi 20 fogli del codice e la stessa che ha segnalato nei margini, in rosso, i luoghi notevoli e ha compiuto un'accurata revisione del testo. Questa mano è da identificarsi con quella di Andrea Bussi. Il ms. fu preparato dal Bussi per l'edizione Sweynheym e Pannartz del 1469 (IGI 5769): presenta nei margini la corrispondenza con le pagine del tipografo macchiate di inchiostro; nel testo, in rosso, indicatori per la composizione, per l'uso delle maiuscole, per la punteggiatura e per la divisione in paragrafi.

MDI 2, 32

211

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1431

1469

Vendetta di Cristo (ff. 2r-32v)

Leggenda di sant'Orsola e delle undicimila vergini (ff. 33r-45v)

Miracolo della Madonna (ff. 45v-46r)

Vita e miracoli della Madonna (ff. 50r-79v)

IACOPONE DA TODI, *Quando t' allegri, huomo, d' altura* (ff. 79v-80r)

Cart.; ff. IV, 83 (84*), III'; in-4°; 217 × 145.

Al f. 1r: 1469. *Questa si è la Vendetta di Christo, la quale à schritta Luigi di Donato di Pagholo di messer Pagholo Ruciellai. O tu che lleggi, priegha Idio per me pechatore.*

* Numerato 1 il f. IV, membranaceo.

MDI 14, 9

Firenze, Biblioteca Riccardiana 591

1470 agosto 15

ORAZIO, Opera
 Ars poetica (ff. 1r-10r)
 Epistolae (ff. 11r-41v)
 Carmina (ff. 47r-113r)
 Epodon liber (ff. 113r-126r)
 Carmen saeculare (ff. 126r-127v)
 Satirae (ff. 128r-172r)

Cart.; ff. II, 176, II'; in-4°; 211 × 144.

Al f. 172v: *Explicit liber Oratii Venusini scriptus per me ser Benedictum Andree Gini. Finitus autem est die quindecimo mensis augusti 1470 [corr. su 1407]. Laus Deo, pax vivis et requiem defuntis.*

MDI 2, 44

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1190

1469 post agosto 31

1470 ante agosto 30, Roma

MARTINO FILETICO, Commentarium in Iuvenalem (ff. 1r-63v)
 MARTINO FILETICO, Commentarium in Persium (ff. 65r-117v)

Cart.; ff. I, 118, I'; in-4°; 222 × 149.

Al f. 63v: *Viri doctissimi domini Martini Phyletici Ferentinatis super Iuvenalem scripta finiunt, per me Petrum Pacinum Piscensem eius auditorem collecta Rome, tempore Pauli secundi, anno eius sexto.*

MDI 3, 31

Firenze, Biblioteca Riccardiana 569

1470 settembre 18, Venezia

1470 settembre 30, Venezia

CICERONE
 Cato maior de senectute (ff. 1r-16v)
 Laelius de amicitia (ff. 17r-34v)
 Paradoxa stoicorum (ff. 35r-43r)

Cart.; ff. II, 44, II'; in-4°; 237 × 169.

Al f. 16v: *Marci Tullii Ciceronis de senectute liber feliciter explicit. Deo gratias. Amen. 1470 18 mensis septembris finitum fuit hoc opus Venetiis in monasterio Cruciferorum.* Al f. 43v: *Hoc operus [sic] scriptum fuit de anno Domini 1470 et completum de dicto anno in die ultima mensis septembris [sic] in monasterio Cruciferorum de Venetiis per me fratrem Bartholomeum de Verona priorem Polensem et sacristam antedicti monasterii.*

MDI 2, 41

215

Firenze, Biblioteca Riccardiana 567

1470 novembre

CICERONE, *De officiis* (ff. 1r-93v)

Cart.; ff. II, 94, II'; in-4°; 234 × 155. Iniziali in oro su fondo colorato nei primi due libri.

Al f. I'v: *Hic liber est mei Dominici Bonachursi quem propria manu scripsi de anno Domini 1470 et de mense novembris dicti anni. Deo gratas [sic].*

MDI 2, 40

216

Firenze, Biblioteca Riccardiana 687

1470 gennaio 8–febbraio 18 [Badia a Settimo*]

SALLUSTIO, *De coniuratione Catilinae*, acefalo (ff. 1r-32r)

SALLUSTIO, *De bello Iugurthino* (ff. 32r-96v)

PAOLO DELLA PERGOLA, *De sensu composito et indiviso*, excerpta (ff. 99r-102r)

De differentia inter speciem et proprium (f. 102r-v)

Argumenta ex Burlaeo (ff. 103r-106v)

Cart.; ff. VII, 106, I'; in-4°; 205 × 142.

Al f. 97r: *Ego dopnus Robertus Bonrius de Suchiellis professus in monasterio Sancti Sauluatoris [sic] de Septimo scripsi hoc volumen ad laudem Domini et omnium sanctorum et sanctarum et ad consolationem legentium et audientium currentibus annis MCCCCLXVIII**. Inceptum fuit die vigesimo optavo ianuarii et fuit in nullo [sic] die festivoitas sancte Agnetis [sic] secundo. Expletum est odie, scilicet a di XVIII februarii ad horas vigesimas, in anno supra.*

* In provincia di Firenze.

** La data potrebbe essere espressa, secondo l'uso fiorentino, nello stile dell'Incarnazione: in tal caso andrebbe intesa come 1470.

MDI 2, 58

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2105

1470, Firenze

Raccolta di testi devozionali e di edificazione:

UGO DI BALMA, Teologia mistica, volg. di Domenico da Montecchiello (ff. 4r-88v)

ps. DIONIGI AEROPAGITA, Teologia mistica, estratti (ff. 88v-92r)

Somma degli spirituali sentimenti, inc. *Però che io fui più volte da molte creature per la loro divoçone* (ff. 93r-103r)

BONAVENTURA, Andamento dell'uomo in se medesimo (ff. 105r-130r)

Modo di pregare secondo san Domenico (ff. 130v-134r)

GIOVANNI DOMINICI, Lettere (ff. 135r-174v e 219v-221r)

Prediche (ff. 175r-219r, 221r-223v)

ANASTASIO BIBLIOTECARIO, Passione di Acacio e dei diecimila martiri (BAI, II, 4; ff. 224r-241r)

DAVINO CASTELLANI, Visione di frate Elia dell'ordine di san Domenico (ff. 241v-249v)

Cart.; ff. I, 249, I'; in-4°; 217 × 143. Due mani: mano A (ff. 4r-174v, 187 v-249v); mano B (ff. 175r-187v).

Al f. 1r, di mano del copista A: *Isite liber est sororum Ordini beati Dominici monasteris* [sic] *Sancte Lucie de Florentia, via Sancti Ghalli*. Segue di mano diversa: *Fu chompiuto di scrivere ne' 1470, scrisello suora Lisabetta de' Masini e sura* [sic] *Ismeralda degli Arighi*. *Lasciovolò* [in interlinea] *a uso di suora Antonia dell'Opere*. Per quanto di altra mano, non c'è motivo di dubitare dell'attendibilità della notizia, tanto più che nel codice sono effettivamente presenti due mani.

MDI 23, 9

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3048

Composito.

Cart.; ff. II, 185, II'; 213 × 143.

Il ms. è formato di sei sezioni, datate la seconda e l'ultima.

II. ff. 14-39

1470

ANTONIO PUCCL, *Vecchiezza viene all'uomo quand'ella viene* / (ff. 15r-16v)

Sonetti, *Ama la madre e 'l padre e 'l suo char figlio* /; *Se del mio bene ciaschun fussi leale* / (f. 17r-v)

STEFANO FINIGUERRI detto il Za, Studio d'Atene (ff. 17v-16r)

BURCHIELLO, *Non è tanti babbioni nel mantovano* / (f. 36v)

Ff. 26; in-4°; 212 × 143.

Al f. 16v: *Finis*. 1470. La mano è la stessa delle sezioni III, IV e VI, ed è cioè quella di Giovanni Battista Cambi.

MDI 23, 93

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1133

Composito.

Cart.; ff. VIII, 102, IV'.

II. ff. 39-47

IV. ff. 60-102*

sec. XV settimo decennio

Lettere latine e volgari (di Francesco Petrarca, Giovanni Boccaccio, Poggio Bracciolini e del Gran Can), rime (di Iacopo di Niccolò Cocchi Donati, Simone Serdini detto il Saviozzo, Benedetto Accolti, Bernardo Roselli, Niccolò Tinucci e adespote), poesie latine (di Roberto de' Rossi, Bartolomeo Aragazzi da Moltelpuciano e Francesco Petrarca, *Ep. Metr.* III 24), con estratti da Agostino, Isidoro e Origene, preghiere, sentenze e proverbi in latino e volgare. Inoltre:

Opusculum de Iesu Christo filio Dei, inc. *Temporibus piissimi imperatoris Iustiniani fuit vir quidam* (ff. 61r-64r)

Epistolae Ignatii et Mariae virginis (ff. 64r-65r)

Epistola Pilati ad Claudium imperatorem (f. 65r)

Tractato di certi miracoli suti in Turchia a confirmamento et augmentatione della vera fede christiana (ff. 66r-69v)

Ff. 52; 217 × 142.

Al f. 60v: *Mei scriptoris Iacobi Nicolai Chocchi Donati, factum die XXV martii MCCCCLVII*, con la data che si riferisce alla composizione del sonetto. Al f. 70v: *Mei scriptoris Iacobi Nicolai Chochi Donati*. Al f. 77v: *Mei scriptoris Iacobi Nicolai Chochi Donati Florentini*.

* Le due sezioni costituiscono di fatto una sola unità codicologica.

** Iacopo di Niccolò Cocchi Donati (1411-1479) ha trascritto anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1721 (MDI 14, 80) e 2560 (MDI 23, 41), i mss. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 43. 23; Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. VIII. 1439 (in parte); London, British Library, Harley 3651; Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, Lat. XI. 72 (4113). Per la sua attività di copista, si veda Miglio, *Avventura grafica*, 189-232.

MDI 3, 27

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2918

1471 febbraio 26

NICCOLÒ CICERCHIA, Passione di Cristo (ff. 2r-52v)

Cart.; ff. I, 53, I'; in-4°; 218 × 146.

Al f. 52v: *Richordo chom'io ser Giovanni di Tommaso Raffachani ò trascritto questo libro cioè la Passione di Cristo oggi questo dì XXVI di febbraio 1470* e questo ò fatto per memoria di me[.] santo [e questo... santo depennato]. Più sotto la sigla: G(iovanni).*

* Se come sembra il ms. è fiorentino, la data dovrà intendersi espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (dunque 26 febbraio 1471).

MDI 23, 71

221

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2171

1471 luglio 28, Firenze

GUGLIELMO DA SALICETO, *Chirurgia* (ff. 1rA-127vB)

Cart.; ff. IV, 128, IV'; in-folio; 292 × 221.

Al f. 1r: *Incomincia la Cerusia di maestro Guglielmo da Saliceto di Piagençia, 1471. Ai ff. 127vB-128rA: A llaude sia di Dio e della sua madre disse quando quel povero Lionardo da Pietrasanta spetiale in Sancta Maria Nuova mi scripse. Fornito questo libro a dì XXVIII di luglo 1471 in Santa Maria Nuova.*

MDI 23, 13

222

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2062

1471, Sansepolcro

Libro imperiale (ff. 1r-116v)

Cart.; ff. II, 120 (119)*, II'; in-4°; 212 × 143.

Al f. 116v: *Finito il libro decto Imperiale per me Andrea [precede Al cassato] di ser Antonio da Prato nel Borgho a Santo Sipolcro** essendo chavalieri del nobile uomo Chosimo d'Antonio Masi capitano, 1471, e per lui scripto. Amen.*

* Non numerato, in quanto bianco, il primo foglio.

** In provincia di Arezzo.

MDI 23, 3

223

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2441

1472 marzo 19

FRANCESCO BALDUCCI PEGOLOTTI, *Pratica di mercatura* (ff. 11r-241v), precede la tavola delle rubriche (ff. 1r-10r)

Cart.; ff. III, 250, II'; in-folio; 338 × 228. Al f. 1r cornice floreale con stemma e due iniziali in oro.

Al f. 241v: *Finis, laus Deo. Per mano di me Filippo di Nicholaio Freschobaldi* in Firenzçe questo dì XVIII° di março MCCCC°LXXI°.*

* Filippo di Niccolò Frescobaldi ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, II. III. 132 (IMBI 9, 176).

MDI 23, 37

224

Firenze, Biblioteca Riccardiana 4053

1472 marzo 23

SENOFONTE, Ciropedia, volg. di Matteo Maria Boiardo (ff. 1r-121v)

Membr.; ff. IV, 122, IV'; 310 × 211. Iniziali maggiori a bianchi girari ai ff. 20r, 41v, 64v, 81v, 100r; iniziali minori in oro su fondo colorato.

Al f. 121v, in lettere capitali su righe alternate in oro, rosso e blu: *Finito il luni sancto a dì XXIII de marzo del MCCCC°LXXII, de mane de Andrea de la Vieze da Ferrara scriptore.*

MDI 23, 113

225

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1763

1472 aprile 11

Fiore di virtù (ff. 1r-56r)

Pregchiere (ff. 56r-57v)

Ave Maria, in versi, inc. *Ave regina, di dDio figlia e madre* (ff. 57v-58v)

Padre Nostro, in versi, inc. *Pater dell'universo e del profondo* (ff. 58v-61r)

ENSELMINO DA MONTEBELLUNA, Pianto della Vergine (ff. 61r-88v)

ANTONIO DA FERRARA, Credo (ff. 88v-93v)

Cart.; V, 93, V'; 219 × 145.

Al f. 56r: *Finito è il librecto delle similitudine di più ragioni aghuagliato e assomigliato alla natura e costumi di bestie e uccieglì, come avete lecto, per la grazia dello onipotente Yddio. Et scripto per me Giovanni di Ghirighoro d'Antonio Ghinghi*, cictadino fiorentino, e per la grazia dello onipotente Yddio e della sua madre vergine Maria finito oggi questo dì XI d'aprile MCCCC°LXXII°. Deo grazias, amen.*

* Di Giovanni di Gregorio Ghinghi anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1576 (MDI 14, 48), Biblioteca Medicea Laurenziana, 89 sup. 35, nella cui sottoscrizione fornisce anche un breve elenco dei suoi lavori; Biblioteca Nazionale Centrale, II. I. 374 (IMBI, 8, 105-106); Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana, It. III. 14 (*Marciani italiani*, 316-318); Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Capponi 266 (CMD-Vat, I, 61).

MDI 14, 89

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3048

Composito.

Cart.; ff. II, 185, II'; 213 × 143.

Il ms. è formato di sei sezioni, datate la seconda e l'ultima.

VI. ff. 107-185

1472 luglio 15

GIOVANNI BATTISTA CAMBI, *Commentariola seu capita ex expositione sancti Thomae Aquinatis super libros Ethicorum* (ff. 107r-185r)

Ff. 79; in-4°; 213 × 139.

Al f. 185r: *Ex transcriptione Iohannis de Certaldo supra Ethicorum libros per sanctum Thommam Aquitanem expositos ego Iohannes Baptista Cambius commentariolum breviter feci, solummodo capita colligens cetera vero demisi, sub anno Domini MCCCCLXXII° idibus iuliis. Deo gratias, amen. Finis.*

MDI 23, 93

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2410

1472 agosto 1

ANDREA DA BARBERINO, *Aspramonte*, lacunoso (ff. 1r-208v)

Cart.; ff. II, 208, II'; in-4°; 208 × 150. Due mani: mano A (ff. 1r-5r, 12v-187v); mano B (ff. 5r-12r, 188r-208v).

Al f. 208v, di mano del copista B: *[F]inito il libro delle bataglie d'Aspramonte e le bataglie che fe' Karlo con Gherardo da Fratta e come Orlando sposò Aldabella. Questo di finito mille quattrocento settanta dua a dì primo d'aghosto 1472. Finis, amen. Deo gratias. Seguono, della stessa mano, una nota di possesso e una breve poesia inchiostrate: [Q]uesto libro è di me Adriano di Lorenzo del Fondato da Dicomano*.*

*O tu che da achatti, non tardare
a renderlo al padrone, se ttu se' gientile.
Tu sai che 'l libro niente sa parlare,
peroché egli è di charta e per servire
più e più pe[r]sone io lo feci fare,
sì che a renderlo pressto non tardare.*

* In provincia di Firenze.

MDI 23, 34

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1029

1472 luglio 1

1472 settembre 20

DANTE ALIGHIERI, *Commedia* (ff. 1r-205r)

DANTE ALIGHIERI, *Rime* (ff. 205r-227r e 264r-276r)

GIOVANNI BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, prima redazione (ff. 227r-263v)

Cart. e membr.*; ff. II, 278, II'; in-folio; 294 × 215. Fregio floreale su tre lati al f. 1r con iniziale in oro su fondo colorato.

Al f. 205r: *Finita la terza e ultima parte della Commedia di Dante fiorentino poeta divino, fornito di scrivere negl'anni 1472 a dì primo di luglo.* Al f. 276r: *Fine alla vita di Dante colle canzone. A dì 20 di settebre 1472**.*

* Membr il bifoglio esterno del primo fascicolo.

** Il copista è lo stesso del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1142.

MDI 3, 9

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1251

1473 febbraio 18, Figline Valdarno

Lezioni e vangeli per l'anno secondo l'uso romano (ff. 2vA-87vA), precede la tavola (ff. 1rA-2rA)

Profezia di santa Brigida, inc. *Detestati, o fiero liono, al mio gran grido* (ff. 100r-102r)

Profezia di Iacopone da Todi, inc. *La giustizia mi invita a ttore la spada* (ff. 103r-104r)

Cart.; ff. IV, 108 (109), IV'*; in-folio; 305 × 222. Alla mano principale si devono i ff. 1-87vA, 96rA e 100rA-104vA; interventi di tre mani posteriori negli spazi e nei ff. lasciati bianchi dal primo copista oltre che nel fascicolo 10 inserito *ex novo*.

Al f. 87v: *Deo grazias, amen. Finito il detto libro a dì 18 di febraio 1472** per me Nicholaio di Giovanni Davanzati, ed è mio, e scrissilo nel chastello di Fecchine, e ffinillo a ore 17.*

* Membr. i ff. IV e I', quest'ultimo numerato 109.

** Il nome del copista è fiorentino e fiorentini sono i caratteri linguistici, della scrittura e della confezione. La data sarà dunque espressa secondo lo stile dell'Incarnazione e sarà intendersi come 1473.

MDI 3, 41

Firenze, Biblioteca Riccardiana 385

1473 maggio 20, Grignano

- De vita et obitu beati Hieronymi (ff. 1r-9v)
 ps. EUSEBIO, Epistola de morte Hieronymi (ff. 10r-73r)
 ps. AGOSTINO, Epistola ad Cyrillum de magnificentiis beati Hieronymi (ff. 73r-85r)
 Epistolae Ignatii et Mariae virginis (ff. 85v-87r)
 ps. BERNARDO, Epistola ad Raymundum Castri-Ambuosii de cura rei familiaris (ff. 87v-91r)

Cart.; ff. II, 91, I'; in-4°; 216 × 138.

Al f. 85r: *Qui scripsit iscribat semper cum Domino vivat. Finito a di XX di magio 1473 in Grignano**.

* Il toponimo è attestato entro le mura di Prato e poco fuori di esse in Val di Bisenzio, ed inoltre in Val di Pesa e in Val di Sieve.

MDI 2, 16

Firenze, Biblioteca Riccardiana 821

1472 luglio 26, Perugia

1473, Perugia

- GUGLIELMO DI HEYTESBURY, Regulae solvendi sophismata (ff. 2rA-31vA)
 Commentaria in regulas magistri Hentisberi, inc. *In omni predicamento potest esse mutatio* (ff. 32rA-49vB)
 GAETANO DI THIENE, Expositio insolubilium Hentisberi (ff. 54rA-64rB)
 GENTILE DA FOLIGNO, Dicta circa regulas magistri Hentisberi (ff. 64vA-89rA)
 ALBERTO DI SASSONIA, De proportionibus (ff. 94rA-99vA)
 PIETRO ALBOINI DA MANTOVA, De instanti (ff. 103rA-108vB)
 APOLLINARE OFFREDI DA CREMONA, Tractatus super primo et ultimo instanti Petri Mantuani (ff. 113r-130rA)
 Tractatus de intensione formarum, inc. *Questio est utrum intensio formarum fit per additionem* (ff. 133rA-152rA)

Cart.; ff. III, 151 (152), V'; in-folio; 289 × 217.

Al f. 89vA: *Et hec sunt dicta circha materiam de incipit et desinit per dottissimum ac famosissimum virum Gentilem de Sulgennio [sic, per Fulgineo] scripta per me Frangisschum magistri Belli de Belluccis de Pistorio, studentem in Perusino studio, anno Domini MCCCCLXXII die XXVI ilii. Al f. 99vA: Expliciunt Proportiones Albertucci transcripte per me Francischum magistri Belli de Pistorio, dum in studio Perusino moram facerem 147III. Al f. 130rA: Explicit tractatus egregius celeberrimi ac subtilissimi doctoris Appo[lli]naris famosissimi super primo et ultimo istanti Petri Mantuani subtilissimi, transcriptus per me Francischum Pistoriensem dum in artibus in Perusino studio operam darem, anno Domii MCCCCLXXIII**.

* Per Francesco Bellucci da Pistoia si veda Verde, *Studio fiorentino*, III/1, 273.

MDI 2, 81

232

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2957

1473 gennaio 26

1473 novembre 19

BONAVENTURA, Triplice via, ovvero Andamento dell'uomo in se medesimo (ff. 2r-38v), precede la tavola dei capitoli (f. 1v)

BRIGIDA BALDINOTTI, Lettera alle donne dell'Ospedale di Santa Maria Nuova (ff. 39r-45r)

Simbolo di Anastasio, Simbolo niceno e Simbolo degli apostoli (ff. 45r-47v)

Trafiggi (ff. 49r-93v), precede la tavola dei capitoli (f. 48r-v)

GIOVANNI CLIMACO, Vita spirituale, estratti (ff. 93v-94v)

Laudi di Iacopone da Todi o attribuite, e di Feo Belcari (ff. 95r-108v)

Cart.; ff. II, 119, II'; in-8°; 197 × 142.

Al f. 39r, in rosso: *Finito di chopiare per me Filippo di Lorenzo Benci* da Firenze questo dì XXVI di gennaio 1472, sechondo il corso fiorentino. Priegho a cchi io lo prestassi, me lo renda o a mie rede, e pigline utile e consolazione all'anima e al chorpo, e prieghi Iddio per me che ll'ò chopiato, e soprattutto lo ghuardi dalla ucierna o macchie, a ccìò non si guasti. Amen.* Al f. 93v, in rosso: *Amen. Finis. Conpiuto di copiare il libro conpilato sa più santi chiamato il Trafiggi per me Filippo di Lorenzo Benci questo dì 19 [segue di febb depennato] di novembre 1473. A dDio si alaude e grazia. Amen.*

* Per il riconoscimento della mano di Filippo e Giovanni Benci, con un elenco degli autografi e dei mss. posseduti, si veda Tanturli, *Benci copisti*. Filippo di Lorenzo Benci ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2266 (MDI 23, 24).

MDI 23, 77

233

Firenze, Biblioteca Riccardiana 714 (M. II. 30)

Composito.

Cart.; ff. III, 112, III'.

I. ff. 1-12

1473 dicembre 31

CICERONE, *Somnium Scipionis* (ff. 1r-12r)

Ff. 12; in-8°; 142 × 106.

Al f. 12r: *Finis hic est Somnii Scipionis, quod quidem transcripsi ego Bernardus ser Francisci de Ambra Florentinus, idque absolvi pridie kalendas ianuarii MCCCC^o septuagesimo tertio hora noctis tertia, ex quo tibi ingentes ago gratias Deus unice et pater omnipotens. Amen. Τέλος.*

MDI 2, 62

234

Firenze, Biblioteca Riccardiana 790

Composito.

Cart.; ff. III, 228 (229).

I. ff. 2-99

1473 febbraio 20, Perugia

1474 aprile 21

ALBERTO DI SASSONIA, *De proportionibus* (ff. 2rA-7vB)

Argumenta contra suppositionem personalem, inc. *Optarem permaxime, mi Michael* (ff. 8rA-9rA)

ALEXANDER SERMONETA, *Super consequentias Strodi* (ff. 9vA-37vB)

Quaestio de primis principiis, inc. *Queritur numquid homo sit secundum primum principium* (ff. 38rA-40vB)

GUGLIELMO DI HEYTESBURY, *De sensu composito et diviso* (ff. 41rA-44vB)

GUGLIELMO DI HEYTESBURY, *De maximo et minimo* (ff. 45rA-51vA)

GUGLIELMO DI HEYTESBURY, *De scire et dubitare* (ff. 51vB-59rA)

PIETRO ALBOINI DA MANTOVA, *De instanti* (ff. 59vA-62rB)

IACOPO DA FORLÌ, *De intensione et remissione formarum* (ff. 64rA-75rA)

PAOLO VENETO, *Sophismata* (ff. 78rA-81vB)

Sophismata asinorum, inc.: *Tu es asinus prout ille homo* (ff. 82rA-84vB)

Tractatus de suppositionibus, inc.: *Quia ignorant suppositiones terminorum* (f. 85rA-B)

GUGLIELMO DI HEYTESBURY, *De incipit et desinit* (ff. 85vA-97rA)

Ff. 98; in-folio; 294 × 217.

Al f. 7vB: *Explicit de proportionibus scripte per me magistrum Petrum fratrem magistri Iohannis Baptiste de Cortonio ad laudem Dei, die 24 aprilis 1473.* Al f. 37vB: *Explicit egregius doctor magister Alesander Sermoneta super consequentias Strodi, scriptus per me Petrum magistri Iohannis Baptiste de Leopardis de Cortonio* dum artibus Perusii studebam, mense 26 iulii 1473. Laus senper reddamus Christo.* Al f. 40vB: *Anno Domini 1473, Perusii die XXa februarii.* Al f. 44vB: *Tractatus utilis de sensu composito vel diviso Entisberi de Anglia, scriptus per me Petrum magistri Iohannis Baptiste de Leopardis de Cortonio, dum Perusii studebam 1473, die 18 iulii.* Al f. 51vA: *Explicit de maximo vel minimo subtilissimi sophistarum regis Enthisberi. Deo gratias cum santa Trinitate. M^oCCCC74 mensis ianuarii die 15;* al f. 59rA: *Explicit de scire vel et dubitare subtilissimi viri Enthisberi sophistarum regis perfecta [sic] scriptum per me Petrum magistri Iohannis de Leopardic civis Cortonensi, anno Domini 1474 die 21 aprilis;* al f. 84vB: *Explicit [...] sophistamtum asinorum ex manu mei Petri magistri Iohannis Baptiste de Leopardis, dum Perusii studebam, 1473.*

* Per Pietro di Giovan Battista Leopardi da Cortona si veda Verde, *Studio*, III/2, 798-799 e IV/1, 102-3.

MDI 2, 74

235

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1283

1474 giugno 1

FEO BELCARI, Vita del beato Giovanni Colombini (ff. 1r-52r)

Cart.*; ff. II, 54, I'; in-folio; 291 × 210. Iniziale in oro filigranata in viola ai ff. 1r e 2r.

Al f. 1r: *Inchominia il proemio ne la vita del beato Giovanni Cholonbini chonposta per Pandolfo di Churado di Pandolfo*. Al f. 52r: *Finisce la santa vita del beato Govanni di Piero di Iachopo Cholombini chonposta da Feo di Feo di Iachopo Belchari cittadino fiorentino nel'anno del Singniore 1449, chopiata per me Pandolfo di Churado a di primo di gungnio 1474. † 1474†. Lodato sia Gieso (Christo)*.

* Membranacei i ff. di guardia.

MDI 3, 48

236

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3042

1474 luglio 6, Piubega

TOLOMEO, *Geographia*, trad. latina di Iacopo di Angelo da Scaperia (ff. 2r-194r), precede la dedica ad Alessandro V (ff. 1r-2r)

Cart.; ff. I, 196 (194)*, I'; in-4°; 229 × 166.

Al f. 194r: *Claudii Ptolomei viri Alexandrini Cosmographiae octavus et ultimus liber explicitur, feliciter. Scriptus per Cristoforum dictum Florentinum Tanuccii de Forestanis de Monte Sancto Savino**, dstrictu Florentiae, die sexto iulii 1474, in castro Publice dstrictu Mantue*.

* Non numerati gli ultimi due fogli.

** Lo stesso copista sottoscrive un ms. già della collezione Trivulzio, nr. 1075 (cfr. *Colophons*, I, nr. 2655).

*** Piubega in provincia di Mantova.

MDI 23, 92

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1391

1474 ottobre 10

Tavola dei capitoli (ff. 1rA-6vA)
 CATERINA DA SIENA, Dialogo della divina provvidenza (ff. 8rA-201vA)
 Preghiera latina a santa Caterina, inc. *O spem miram quam dedisti* (f. 201vB)

Cart.; ff. III, 203, I'; in-folio; 289 × 211. Iniziale in oro filigranata in blu al f. 8rA.

Al f. 201vB: *Finito libro isto, referamus gratia Cristo. Anno Domini M^oCCCCLXXIII die X mensis octubris.*

La copista è *soror Checha* che ha trascritto anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1291 (MDI 3, 52).

MDI 3, 77

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1553

1475 giugno 21

1475 luglio 8

Fatti di Cesare, lacunoso (ff. 1r-84v)
 LEONARDO BRUNI, Vita di Cicerone (ff. 91r-121r)
 PLUTARCO, Vita di Sertorio, volg. dalla traduzione latina di Leonardo Bruni (ff. 121v-139v)
 GIOVANNI VILLANI, Storia del Duca d'Atene (ff. 140r-168v)

Cart.; ff. III, 168, II'; in-folio; 287 × 209. Al f. 1r iniziale in oro.

Al f. 121r: *Finito la vita di Marcho Tulio Cezerone oggi questo dì XXI di giugno 1475.* Al f. 139v: *Finito la vita di Sertorio ogi questo dì VIII di luglio per me Ang(nol)o di Domenico Pandolfini.* Il copista, a qualche anno di distanza, ha aggiunto il testo del Villani, su carte rimaste bianche e solo in parte già rigate: *Finito ogi questo dì XII di luglio 1479 per me Angnolo Pandolfini. Finito libro isti, referendu ghazia [sic] (Christi)* (f. 168v).

MDI 14, 38

Firenze, Biblioteca Riccardiana 590

1474 luglio 27

1475 settembre 10

ORAZIO, Opera
 Carmina (ff. 1r-66v)
 Epodon liber (ff. 67r-80r)
 Carmen saeculare (ff. 80v-82r)
 Ars poetica (ff. 82v-92r)

Epistolae (ff. 93r-124r)
Satirae (ff. 125r-169r)
Vita Horatii (ff. 169r-v)
PERSIO, Satirae (ff. 171r-184v)
Vita Persii (185r-v)

Cart.; ff. II, 188, I'; in-4°; 214 × 146. Due mani: mano A (ff. 1r-82r); mano B (ff. 82v-118r, le annotazioni marginali, i titoli, la numerazione e la breve tavola del f. Iv). Iniziali a bianchi girari al f. 1r; poi iniziali in oro su fondo a colori.

Al f. 92r, di mano del copista B: *Quinti Horatii Flacci Venusini de arte poetica liber ad Pisonem finit die V^o aprilis MCCCCLXXV 1475* [corretto su MCCCCLXXVI e 1476]. 1475. L. L. F. *die 18 mai 1475*. Al f. 169r, di mano del copista B: *Finit. Septembris 14 1474*. Al f. 169v, di mano del copista B: *Die X^o septembris 1475*. Al f. 184v: *Auli Persii Flacci satyrici poetae liber primus et ultimus finit. VI calendas augusti 1474**.

* Il codice, assolutamente unitario, è il risultato del montaggio che non ha rispecchiato la successione cronologica delle parti. Per il secondo copista è stata riconosciuta la mano di Giraldo Giraldo, discepolo e amico di Bartolomeo Fonzio, già copista del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 247 (MDI 2, 7), per il quale si veda Di Benedetto, *Fonzio e Landino*, 452.

MDI 2, 43

240

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1656

1475 ottobre 23

Salmi (ff. 1rA-56vA)

Cart.; II, 68, I'; in-folio; 291 × 216.

Al f. 65vA: *Finito per me Antonio di Francesco Lachi fiorentino a dì XXIII di ottobre 1475. Laus Deo. Chompiuto il Saltero di David propheta. Deo gratias. Amen.*

MDI 14, 69

241

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2649

1475 novembre 15

AMERIGO VESPUCCI, Dettati da volgare in latino (ff. 1v-187v)

Cart.; ff. I, 192 (188)*, I'; in-8°; 137 × 103.

Al f. 188v: *Questo libriccino scrisse Amerigo di ser Nastagio Vespucci**.*

* Non numerati i primi quattro fogli.

** Amerigo Vespucci navigatore (1454-1512).

MDI 23, 47

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2256

1475 novembre 21

LEONARDO DATI, *Sfera* (ff. 1r-23v) acefalo e lacunoso

GIOVANNI DI SER PIERO, *Capitoli ternari sull'acquisto di Pisa* (ff. 24rA-31vB)

PUCCINO D'ANTONIO DA PISA, *Lamento di Pisa* (ff. 31vB-37rB)

Ottava, *Questo chavallo che chostei chavalchava* / (f. 37rB)

MARIOTTO DAVANZATI, *Capitolo sopra l'amicizia* (ff. 38rA-39vB)

BARTOLOMEO FACIO, *Origine della guerra tra Francesi e Inglesi*, volg. di Iacopo di Poggio Bracciolini (ff. 40rA-51vB)

GIOVANNI BOCCACCIO, *Filocolo*, V 92 (ff. 51vB-53vB)

LEON BATTISTA ALBERTI, *Novella di Ippolito e Lionora* (ff. 54rA-59vB)

SIMONE SERDINI (il SAVIOZZO), *Cerverum invocho il tuo crudo latrare* / (f. 60rA)

Ordine delle nozze di Costanzo Sforza e Camilla d'Aragona (ff. 65r-94v)

Cart.; ff. V, 94, VI'; in-folio; 292 × 217.

Al f. 94v: *Finito per me Nicholò d'Antonio degli Aberti [sic] a ddì XXI di novembre MCCCCLXXV. Deo gratias**.

* Di mano di Nicolò di Antonio Alberti (1454-1512) anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2269 (MDI 23, 25).

MDI 23, 21

Firenze, Biblioteca Riccardiana 492

sec. XV terzo quarto

VIRGILIO

Bucolica (ff. 1r-17r)

Georgica (ff. 18r-60v)

Aeneis (ff. 61r-254v)

Membr.; ff. I, 254, I'; 306 × 201. Illustrazioni nel primo margine inferiore delle Bucoliche e delle Georgiche (ff. 1r e 18r) e ai ff 61r-104v dell'Eneide attribuite ad Apollonio di Giovanni († 1465); iniziali maggiori e minori in oro a bianchi girari.

Al f. 254v: *Nicolaus Riccius Spinosus vocatus feliciter scripsit**.

* Su Niccolò Ricci (Niccolò di Antonio di Pardo de' Ricci, c. 1434-?) si veda de la Mare, *New Research*, 431-432 e 519-520.

MDI 2, 115

Firenze, Biblioteca Riccardiana 501

sec. XV terzo quarto

CICERONE, *Epistolae ad familiares* (ff. 1r-168r)

Cart.; ff. I, 168, I'; 293 × 215.

Al f. 168v: *Hic liber epistolarum Ciceronis est Christofori Landini quem sua mano scripsit**.

* Di mano di Cristoforo Landino anche il commento marginale al ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 619 (MDI 2, 47).

MDI 2, 117

Firenze, Biblioteca Riccardiana 620

sec. XV terzo quarto

STAZIO, *Thebais* (ff. 3r-185v)

Membr.; ff. I, 184 (186)*; 226 × 148. Al f. 3r cornice a binachi girari con putti alati, animali e corona d'alloro con stemma; iniziali in oro a bianchi girari.

Al f. 185v: *Ego Tomas Andree de Minerbettis hoc hopus in mea adolescentia scripsi. Amen***.

* Numerati 1 e 2 la controguardia e la guardia anteriori.

** Appartenuto a Tommaso Minerbetti e copiato dal padre di lui, Andrea di Tommaso Minerbetti come il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 364 (MDI 2, 108).

MDI 2, 129

Firenze, Biblioteca Riccardiana 708

sec. XV terzo quarto

CRISTOFORO LANDINO, *Xandra* (ff. 1r-56r)

OVIDIO, *Heroides* (ff. 56v-150v)

Cart.; ff. I, 120, I'; 234 × 165. Al f. 1r iniziale in oro con fregio a bianchi girari, con lo spazio per lo stemma bianco poi riempito col timbro dei Riccardi.

Al f. 121v: *Τέλος χάρις Ugolinus*. Sempre di mano di ser Ugolino di Vieri* la nota erasa al f. 1r, riferita però ad un altro libro della sua biblioteca: *Iesus Marie filius. Queste regole sono di ser Ugolino di Vieri notaio in Firenze. Chi le trova le renda [...]* (il tutto trascritto più sotto da mano ottocentesca).

* Per Ugolino di Vieri (o Verino, 1438-1516), notaio e poeta, discepolo del Landino e seguace di Savonarola, si rimanda a Lazzari, *Ugolino e Michele Verino*, a Cosenza, *Dictionary*, IV, 3621-3625, ed infine a *Lorenzo dopo Lorenzo*, 34-36.

MDI 2, 137

247

Firenze, Biblioteca Riccardiana 710

sec. XV terzo quarto

Raccolta di testi diversi, tra cui:

AGOSTINO DATI, *Pro conficiendis epistolis libellus* (ff. 1r-38v)

ps. CICERONE, *Synonyma* (ff. 41r-71r)

ENEA SILVIO PICCOLOMINI (papa PIO II), *Virgo decus celi, virgo sanctissima virgo* / (ff. 71v-73v)

ps. CATONE (ma MODESTO), *De vocabulis rei militaris* (ff. 74r-81v)

ARISTOTELE, *Oeconomica*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 82r-86v)

GIOVANNI CAMPANO, *Epistola ad cardinalem Franciscum Piccolominum* (f. 92v)

Formulario di soprascritte latine (ff. 93r-101r)

TITO VESPASIANO STROZZI, *Epigramma* (f. 103v)

Cart.; ff. IV, 103, III'; 166 × 112.

Al f. 103v, in rosso, di mano del copista: *Di fra' Piero*.

MDI 2, 138

248

Firenze, Biblioteca Riccardiana 833

Composito.

Cart. e membr.; ff. III, 303, I'.

IV. ff. 248-303.

sec. XV terzo quarto

DOMIZIO CALDERINI, *Vita Svetonii et commentaria in Svetonium* (ff. 248r-300v)

Cart.; ff. 56; 299 × 222.

Al f. 248r, nel margine superiore: *Parthenius** (cioè Partenio Minizio Pallini, allievo del Calderini).

* Di mano del Pallini anche i mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1624 e Vat. lat. 3595 (cfr. *Vedere i classici*, 478-81, figg. 502-503).

MDI 2, 146

249

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1402

sec. XV terzo quarto

PIERO BONACCORSI, Quaresima (ff. 1v-69r)

Cart. e membr.*; ff. II, 68 (69)**, I'; in-4°; 235 × 168. Numerosi disegni e schemi illustrativi di mano del copista***; ritagli acquarellati provenienti da un'incisione illustrativa del "Trionfo della Divinità" di Petrarca.

Al f. 1r, di mano del copista: *Iste liber est ser Pieri ser Bonachursii**** notarii F[lorentini...]* (il tutto eraso); più sotto: *Quadraiesima ser Pieri ser Bonachursii*. Al f. 2r, in margine: *Ista giornata prima quadragesime fuit dies XIII februaryi MCCCCLXIII* (secondo lo stile fiorentino). Al f. 49v: *Questa Paschua fu a dì primo d'aprile 1464*. (La data 1464 è quella della finzione letteraria, ma la stesura dell'opera e l'allestimento del codice non ne sono troppo distanti).

* Membr. il bifolio esterno del fascicolo 1; membr. il solo foglio iniziale nei fascicoli 2-4 e 6. Il f. 58 membr.

** Numerato 1 il f. II.

*** Ai ff. 1v, 2v, 6v, 27r, 51r-v, 52v-53r, 66v.

**** Di mano di Piero Bonaccorsi (1410-1477) sono anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1122 (MDI 3, 89) e 1764 (MDI 14, 90), Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 704 (MDI 9, 94). Notizie di altri codici autografi in Ciociola, *Scrittoio*, 67-111.

MDI 14, 1

250

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2677

sec. XV terzo quarto

ALDOBRANDINO DA SIENA, Sanità del corpo, volg. di Zuccherò Bencivenni (ff. 1r-88v)

Membr.; ff. I, 88, I'; 222 × 162. Iniziali in oro a bianchi girari ai ff. 1r e 4r e su fondo colorato al f. 3v.

Al f. 88v: *Deo Gratias. Ego Carolus Palle Guidi domine [sic] Francisci della Foresta hunc librum transcripsi**.

* Carlo di Palla della Foresta (1408-*post* 1484) ha copiato anche i codici Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Soppr. C. III. 2760 (MDI 5, 56) e Palat 107 (MDI 9, 8); per altri mss. si veda de la Mare, *New Research*, 490.

MDI 23, 48

251

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1681

1475 ottobre 28

1476 marzo 4

Tavola (ff. IIIr-IVr)
GIROLAMO, Epistole (ff. 1v-398v)

Cart.; II, 404 (401), II'; in-4°; 231 × 165.

Al f. 398v: *Qui finischono cinquantanove epistole di santo Girolamo iscritte per me Piero di Giovanni di meser Piero Ghaytani, a laude di Dio e della sua madre, madonna santa Maria e del glorioso e mio avochato santo Girolamo benedecto; finito a dì IIII° di marzo 1475, incomicialo a dì 28 d'octobre, in detto anno**. Al f. IIr, in alto, di mano del copista: *Yesus. Piero di Giovanni di messer Piero Gaetani*.

* La data è espressa secondo lo stile dell'Incarnazione.

MDI 14, 71

252

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1820

1476, Castrocaro

LEONARDO BRUNI, *Storie fiorentine*, volg. di Donato Acciaiuoli (ff. 1r-208v)

Cart.; ff. V, 209 (208)*, V'; in-folio; 331 × 225. Iniziale in oro con fregio e con stemma al f. 1r.

Al f. 208v: *Explicit liber Hystorie Florentine. Laus, honor et gloria Deo, amen. Scripto per me Girolamo di Filippo Ghuidecti c[i]oè di mia propria mano l'anno MCCCC°L°XXVI***. Al f. 200r nota aggiunta, a quanto sembra, in un secondo momento: *Questo libro è di Girolamo di Filippo di Ghuidetto di Iachopo di Lando di Iachopo di Mannello di Lando di messer Maso eccetera e doctor de Guidetti, el quale scripsi io Girolamo di mia propria mano l'anno 1476 essendo in roccha a Chastrocharo***.

* Non numerato l'ultimo foglio.

** Girolmo Guidetti ha sottoscritto il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1716 (MDI 14, 78).

MDI 14, 97

253

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1627

1477 novembre 4

ps. EUSEBIO, Epistola a Damaso (ff. 1r-47v)
ps. AGOSTINO, Epistola a Cirillo delle magnificenze di san Girolamo (ff. 48r-55v)
ps. CIRILLO, Epistola ad Agostino dei miracoli di san Girolamo (ff. 55v-90v)
PAOLO, Epistole (ff. 99v-193r), precedono i prologhi e il proemio di Girolamo (ff. 91r-97r) e la tavola (f. 98r)
Conversione e morte di san Paolo (ff. 193v-198v)

Cart.; V, 198, I'; in-4°; 210 × 140. Al f. 1r iniziale istoriata in oro con ritratto di san Girolamo e fregio floreale.

Al f. 193r: *Finito per me Giovanni Ciatini prete**. Addì 4 di novembre 1477. Al f. 198v: *Deo gratias. Scripta per me Giovanni Ciatini prete.*

* Di mano di Giovanni Ciatini anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1497 (MDI 14, 20).

MDI 14, 62

254

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2684

1478 giugno 28, Firenze

MARSILIO FICINO, Sermoni morali (ff. 1r-25r)

Membr.; ff. I, 29; 165 × 116. Iniziale in oro con fregio floreale al f. 1r.

Al f. 25r: *Facto in Firenze a dì XXVIII di giungno 1478.*

Il manoscritto è di mano di Luca Fabiani*, copista di fiducia del Ficino.

* Di sua mano anche il ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Acq. e doni 665 (MDI 12, 46). Per altri mss. si veda Gentile, *Note*, 361-394.

MDI 23, 49

255

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1376

1478 luglio 17

1478 agosto 2, Firenze

DOMENICO CAVALCA, Specchio di croce, precedono il prologo (ff. 1rA-2rA) e la tavola dei capitoli (2rA-2vB) (ff. 5rA- 89vA)

DOMENICO CAVALCA, Disciplina degli spirituali (ff. 89vA-144rB)

BERNARDO DI CHIARAVALLE, Meditazione sopra il pianto di Nostra Donna (ff. 144rB-152vB)

AGOSTINO, Tre sermoni (ff. 152vB-159rA)

Cart.; ff. II, 162, II'; in-folio; 280 × 205.

Al f. 89v: *Finito il libro chiamato Spechio di croce in volgare chopilato per frate Domenico Chavalcha da Pisa de l'ordine di san Domenico. A dì II d'agosto 1478 a Sa' Marco Vecchio**. Al f. 144r: *A dì 17 di Iglò [sic]*. Al f. 159r: *Scritto per me Baroncino di Giovanni Baroncini***.

* In Firenze, chiesa un tempo extraurbana, sulla riva destra del Mugnone (Repetti, *Dizionario*, III, 64).

** Giovanni Baroncino di Giovanni Baroncini, corazzaio, priore nel maggio-giugno 1468 (Cambi, *Istorie*, 401). Di mano dello stesso copista i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1330 (MDI 3, 62) e 2580 (tav. in Melis, *Documenti*, 552 e 553); Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXV 101; Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 184.

MDI 3, 73

256

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1715

Composito.

Cart.; II, 100, I'.

I. ff. 1-40

1478 settembre 11, Pontormo

ANTONINO DA FIRENZE, Confessionale 'Curam illius habe' (ff. 1r-39r)

Due preghiere latine attribuite a Vincenzo Ferrer (f. 39r-v)

Tavola per il calcolo del numero aureo (f. 40r)

Nomi di Cristo (f. 40v)

Oratio passionis, inc. *Deus qui pro redentione mundi voluisti nasci* (f. 40v)

Ff. 40; in-4°; 230 × 170.

Al f. 39v: *Ego Augustinus Bartholomei Arrigi de Empulo notarius et nunc ad presens quamvis indignus preceptor scholarum comunis Punturmi* hoc quidem opus copiavi, die XI mensis septembris MCCCCLXXVIII. Segue di mano diversa ma coeva: Nel 1478 corse l'aur [sic] numero XVI et letera dominicale D, secondo santo Dionisio Adiopasita [sic] greco.*

* Pontormo, un tempo comune autonomo, ora nella cintura urbana del comune di Empoli.

MDI 14, 77

257

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1576

Composito.

Cart.; ff. II, 140, III'; 290 × 215.

Il codice si compone di due sezioni, datata la prima, mentre la seconda, non sottoscritta, è riconosciuta di mano di Antonio di Tuccio Manetti.

I. ff. 1-130

1478 settembre 24

OVIDIO, *Metamorfosi*, volg. di Arrigo Sinintendi (ff. 1rA-49vA)

Ff. 130; in-folio; 288 × 215.

Al f. 129rB: *Explicit liber Ovidii Metamorfoseos. Deo gratias* [seguono 2 righe erase]. *Et finito oggi questo di XXIII^o di setembre MCCCC^oLXXVIII^o**.

* La mano è riconoscibile come quella di Giovanni di Gregorio Ghinghi che si sottoscrive nel ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1763 (MDI 14, 89).

MDI 14, 48

258

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2269

1479 marzo 11

STEFANO PORCARI, *Protesti* (ff. 1r-36v)

GIANNOZZO MANETTI, *Protesto* (ff. 36v-44r)

Orazione fatta in santa Maria del Fiore esortatoria allo studio delle arti liberali (ff. 44r-46v)

FRANCESCO FILELFO, *Orazione fatta nel principio della lezione e disposizione di Dante in Santa Maria del Fiore* (ff. 46v-49r)

LEONARDO BRUNI, *Lettera della Signoria alla città di Volterra* (ff. 49r-50r)

SALLUSTIO, *Giugurtino*, volg. di Bartolomeo di San Concordio (ff. 50v-117r)

SALLUSTIO, *Catilinario*, volg. di Bartolomeo di San Concordio (ff. 117v-151r)

Cart.; ff. III, 154 (151)*, III'; in-folio; 291 × 196.

Al f. 117r, in lettere biffate di rosso: *Qui è finito il Iughurtino a ddì XI di marzo MCCCCLXXVIII*. Al f. 151r: *Qui è finito il Salustio Chatellinario*. Segue in lettere maiuscole: *Nicholai Antoni de Albertis** transcritis unc librum. Finis. Deo gratias*.

* Non numerati gli ultimi tre fogli, bianchi.

** Di mano di Niccolò di Antonio Alberti (1454-1512) anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2256 (MDI 23, 21). Essendo il copista fiorentino, si intende la data espressa secondo lo stile dell'Incarnazione.

MDI 23, 25

259

Firenze, Biblioteca Riccardiana 540

14[7]9 maggio 12

CICERONE, *Epistolae ad familiares* (ff. 1r-202v)

Membr.; ff. III, 202, III'; 267 × 168. Greco integrato da mano diversa da quella del testo. Al f. 1r iniziale in oro su fondo azzurro con tralcio floreale e putto; *inscriptio* in capitali oro, blu, rosso, verde e viola ripetuta per ogni libro ma con iniziale a penna più tarda e più rozza.

Al f. 202v: *Marci Tulli Ciceronis Arpinatis epistolarum familiarum liber XVI et ultimus finit. Anno KRH optumi MCCCCLXVIII, IIII idus maii. Petrus Antonius Sallandus**.

*In base ai dati biografici di Sallando (c. 1460-1540) riconosciuti da Wardrop, *Pierantonio Sallando*, 9-16, 26-29, la data andrà interpretata come una forma errata (per omissione di X) di MCCCCLXXVIII.

MDI 2, 36

260

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2966¹

Composito.

Cart.; ff. I, 121, I'; 215 × 150.

Il ms. si compone di quattro sezioni, datata la terza.

III. ff. 56-77

1479 maggio 25

DOMENICO CAPRANICA, *Arte del ben morire* (ff. 56r-77v)

Ff. 22; in-4°; 214 × 149.

Al f. 77v: *Questo libretto ò scritto io Nicholò di Francesco di Puccio d'Antonio di Puccio Benintendi Puccy a ddi XXV di maggio 1479. Finis. Amen.*

MDI 23, 80

261

Firenze, Biblioteca Riccardiana 389

1479 aprile 8, Lamporecchio

1479 agosto 2, Paterno

EGIDIO COLONNA, *De regimine principum* (ff. 1r-242*)

Cart.; ff. II, 248, II'; in-4°; 215 × 145.

Al f. 130v: *Explicit liber de regimine principum in quo tractatur de regimine sui. Finitus et scriptus per me Karolum Hylarii de Fatariis de Sancto Geminiano** notarium publicum Florentinum, sub die 8 [segue mai depennato] aprilis 1479 in domo comunis Lampolechii***, tempore quo respublica Florentina infestata est a tyranno rege Neapolitano. Gratias Deo et beatissime virgini matri Marie sit semper, amen. Signum me [sic, segue il segno notarile fra le iniziali K L] Karoli notarii suprascripti. Al f. 242r: *Explicit liber secundus de regimine principum in quo tractatur de regimine domus, scriptus et exemplatus per me Karolum Hylarii de Fatariis de Sancto Geminiano notarium publicum Florentinum sub anno domini nostri Iesu Christi ab eius salutifera incarnatione Millesimo quadringentesimo septuagesimo nono, indictione XIIa, die vero IIa mensis augusti, in villa Paterni**** [segue in i depennato] sub tugurio nostro ubi pestem horrendam aufugimus, sub**

quo etiam tempore respublica Florentina infestata est a rege Aragona potenti bello. Sit laus Deo sempiterna. Amen. Signum mei [segno notarile fra le iniziali K ed L] Karoli notarii suprascripti.

* Nel catalogo non è riportato se *recto* o *verso*.

** *Karolus de Fatariis* ha copiato anche i mss. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 19. 1 e 68. 19.

*** In provincia di Pistoia.

**** Il toponimo è largamente attestato in Toscana, ma probabilmente si tratta di Paterno da Vinci, non lontano da Lamporecchio.

MDI 2, 17

262

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2810

Composito.

Cart.; ff. IV, 153 (152), III'; 233 × 168.

Il ms. è formato di 14 sezioni, datate l'undicesima e la dodicesima.

XI. ff. 126-134

1479 settembre 5

Genealogia della famiglia Peri, interrotto (ff. 127r-131v)

Ff. 10; in-4°; 223 × 149.

Al f. 127r: *Negli ani della christiana redentione MCCCCLXXVIII^o a dì 5 di settenbre io Dino di Francesco di ser Giovanni di Dino [di Dino in margine] Peri, venendo detto di di Valdarno in chonpagnia di Iacopo d'Antonio di Pero di Dino e ragionando insieme di più chose, fra l'altre lui mi disse aver veduto l^o Richordo à Bartolomeo d'Agnolo [spazio bianco] Tucci cartolaio, il quale faceva menzione chome noi della chasa de' Peri, cioè quelli disciesono di Pero di Dino e di ser Giovanni di Dino detto, eravamo tutti una medesima chosa e disciesi d'uno [sic] medesima cosa, ci[o]è cho' Tucci. Pertanto essendo noi avenuti a fFirenze, perché in questo tempo io mi stavo in villa perché la moria faceva grand danno a fFirenze, et etiandio di lavorava pocho, perché in detto tempo àvano la ghuera chon 'l papa et col re Ferdinando di Napoli, pertanto, quando fummo a fFirenze, io Dino Francesco di ser Giovanni di Dino achattai da Bartolomeo Tucci sopradetto il detto libro, per rasemplarlo; e per meglio intendere è necessario [-ce- in interlinea] seghuitare il Ricordo [-cor- in interlinea], chome fece chi à iscritto. Al f. 131r: E qui fa fine il libro che chopiai che come dissi di sopra l'achattai sa Bartolomeo di Agnolo [spazio bianco] Tucci, ma perché chi iscrisse l'origine di questo fu de' Tucci e iscrisse più distesamente la chasa de' Tucci, hora sendo il mio proposito di ritrovare chi furono e' mia antecessori e ritrare insino a questo dì e vedere quello c'apartegniano [r e la prima n in interlinea] tra noi consorti, è suto necessario chopiare tucto quello Richordo che avevano facto quegli de' Tucci, cioè Bartolomeo Tucci, chome sopra dissi...*

MDI 23, 59

263

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1778

1480 febbraio 15, Firenze

Monte dell'orazione (ff. 1r-75v)

Regola di confessione, inc. *E in prima cholui o cholei che si chonfesase* (ff. 75v-89v)

Cart.; ff. II, 94 (89)*, II'; in-4°; 214 × 143.

Al f. 75v: *Finito di scrivere per me Mariotto di Francesco di Barttollo farsettaio del popolo di sa. Lorenzo di Firenze a di XV di febraio MCCCC°XXLVIII°* [sic, per MCCCC°LXXVIII°]**.

* Non numerati il f. 1 e gli ultimi quattro, tutti bianchi.

** Si intende la data espressa secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione.

MDI 14, 92

264

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2891

sec. XV ottavo decennio

PIER ANDREA DA VERRAZZANO, *Specchietto circa la verità della fede* (ff. 2r-141v)

Cart.; ff. I, 140 (141)*, II'; in-4°; 222 × 150.

Al f. 141v: *Fine della septima et ultima canzona exposita da Pierandrea da Verrazano. Laus Deo. Antonius Sinibaldus scripsit***.

* Numerato 1 il f. I.

** Su Antonio di Francesco Sinibaldi (1443-1528) si vedano De Marinis, *Biblioteca Napoletana*, I, 52-55; Ullman, *Origin*, 118-122, tav. 64-68; de la Mare, *New Research*, 460 e 484-487, de la Mare, *Scriber des Medici-Gebetbuchs*, 279-287 e Regnicoli, *Sinibaldi copista di corte*, 143-181. Si vedano in particolare i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 914 (MDI 2, 152) e 1449 (MDI 14, 13); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 12.8 (MDI 19, 4), 12.10 (MDI 19, 6), 14.23 (MDI 19, 23) e 21.17 (MDI 19, 61).

MDI 23, 70

265

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3595

Composito.

Cart.; ff. V, 128 (124)*, III'; 213 × 145.

Il ms. si compone di sei sezioni, datata la terza.

III. ff. 63-96

1481 gennaio 23, Fermo

ps. PLINIO IL GIOVANE, *De viris illustribus* (ff. 84r-86r)

SESTO RUFO, *Historia Romana* (ff. 86v-96r)

Ff. 34; in-4°; 214 × 145.

Al f. 96r: *Sexti Ruffi viri consularis Valentiano* [sic] *Augusto de historia romana libellus finit. Et ego Alexander Thome* [...] *g* [...] *filius perscripsi Firmi M°CCCC° octuagesimo primo et decimo kalendas februaris, et cetera.*

* Numerati gli ultimi quattro fogli bianchi.

MDI 23, 102

266

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2983

1481 giugno 1

1481 luglio 14

Cantare in lode di Costanzo Sforza (ff. 2v-32v)

Cart.; ff. I, 32, I'; in-4°; 214 × 139.

Al f. 9r: *A dì primo di gugno M481 da me Giovanni di Filippo di Pagolo sarto da Firenze. Laus Deo*; al f. 15v: *A dì 12 di gugno 1481 da me finito. Laus Deo*; al f. 24v: *Finito questo terzo chantare oggi questo dì 18 di gugno 1481. Laus Deo*; al f. 26v: *Finito oggi questo dì 14 di luglio 1481*; al f. 33v: *lo quandove si mangia e dorme / son di Filippo Giovanni chiamato / fiorentin sarto chon tutte mi orme / ch'a lade [sic] di Ghostanzo ò chantato. Non è da escludere che Giovanni di Filippo sia anche l'autore del testo.*

MDI 23, 81

267

Firenze, Biblioteca Riccardiana 681

1481 agosto 3

GUARINO VERONESE, *Recollectae super artem novam Ciceronis* (ff. 1r-149r)

Cart.; ff. II, 150, II'; in-4°; 230 × 164.

Al f. 149r: *Rhetoricorum foeliciter recollecte expliciunt sub Guarino. Quas recollectas transcripsit presbiter Nicolaus olim Iohannis Bertini de Piscia [Iohannis Bertini de Piscia depennato] pro se suisque successoribus, anno Domini MCCCCLXXXI die vero tertia mensis Augusti. Sorte beatorum scriptor libri potiat, Morte dampnatorum raptor libri moriatur.*

MDI 2, 56

268

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2733

1481 luglio 27, Pisa

1481 agosto 29, Pisa

GIOVANNI BOCCACCIO, *Teseida* (ff. 2rA-88vA)

ANTONIO BECCARI DA FERRARA, *Io scrissi già d'amor più volte rime* / (ff. 89r-93v)

Cantare di Piramo e Tisbe (ff. 93v-100r)

Lettera amorosa, inc. O splendido viso, o rilucente stella / (ff. 100r-101r)

Contrasto dell'anima e del corpo, inc. *Fattore del cielo e della terra e anche* [sic]/ (ff. 101r-112r)
Dama del Vergiù (ff. 112r-122r)
IACOPO DI MINO, Cantare di Progne e Filomena (ff. 122r-137r)
ANTONIO PUCCI, Cantare d'Apollonio di Tiro (ff. 137r-172v)
Lettera amorosa, inc. *Io fui chol mio singniore sì gratioso* (ff. 172r-176v)

Cart.; ff. VIII, 175 (176)*, VII'; in-folio; 290 × 211. Al f. 2r iniziale in oro con fregio e stemma nel margine inferiore.

Al f. 1r, in parte svanito: † MCCCC°LXXXI°. *Questo libro si è di Fruosino di Ludovicho di Ciecie da Verrazano***, el quale è titolato la storia d'Arcita e Palamone chomposta in versy pello famosissimo poeta messer Giovanni Bocchacci fiorentino; e di poi ci è scritto altre dilettevole storie e chantary in versi chomposti da ppiù persone valentissimi. El quale libro si scrisse per me Fruosino detto, l'anno 1481 del mese di luglio e d'aghosto, sechondo castellano del palazzotto di Pisa, per piacere. A dDio sia gratia. Al f. 88v, in rosso: *Fatto fine, pya laudetur virgo Maria. Manus scriptoris salvetur onibus* [sic] oris. *Chompiessy di scrivere questo di XXVII di luglio 1481 per me Fruosino di Lodovico di Cece da Verazano sendo kastellano del palazzotto di Pisa, per piacere.* Al f. 176v: *Manus scrittoris salvetur onibus* [sic] oris. *Fatto fine, pia laudetur virgo Maria. Chompiessy di scrivere questo resto di questo libro per me Fruosino di Lodovicho di Cece da Verrazano questo di di XXVIII° d'aghosto 1481. Nel palazzotto di Pisa sendo castellano.*

Al f. 1r di mano del copista: *O tu che chol mio libro ti trastulli / ghuarda che cholla lucierna non s'azzuffy, /rendimel tosto e ghuardalo da fanciulli.* Segue il sonetto sul prestar libri: *Sempre si disse che uno fa male a ciento /.*

* Numerato 1 il f. VIII.

** Fruosino di Lodovico da Verrazano ha copiato anche i mss. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Conv. Sopr. C. 6. 1870 (MDI 5, 62), e Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 90 inf. 2.

MDI 23, 53

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1777

1482 aprile 18

Vita di santa Brigida (ff. 1r-49r)
BRIGIDA DI SVEZIA, Quattro preghiere rivelate (ff. 49r-64r)
Preghiera di santa Brigida (f. 64v)
Miracoli di santa Brigida (ff. 64v-67v)

BRIGIDA DI SVEZIA, Sermone angelico (ff. 69v-120v), precedono la tavola (ff. 68r-69v) e il prologo del volgarizzatore (f. 69v)

BRIGIDA DI SVEZIA, Rivelazioni (ff. 120v-132v), estratti

Cart.; ff. II, 138 (133)*, I'; in-4°; 208 × 140.

Al f. 132v: *Scripto per me Matteo di Lorenzo barbiere (et) finito oggi questo di 18 d'aprile 1482.*

* Non numerati gli ultimi cinque fogli, bianchi.

MDI 14, 91

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1503

1482

GIOVANNI BOCCACCIO, *Ninfale fiesolano* (ff. 2r-120r)

Membr.; ff. II, 121, II'; 146 × 90. Al f. 1v pagina miniata con veduta di Fiesole; al f. 2r cornice in oro e motivi floreali, medaglioni; vignette a illustrazione del testo; iniziali in oro solo in parte eseguite.

Al f. 120v, in parte cancellato ad inchiostro: *Nicolaus Mangona presbyter transcripsit MCCCCLXXXII**.

* Per il copista *Nicolaus Mangona* si vedano de la Mare, *Florentine Scribes*, 265-266 e *New Research*, 472 e 518.

MDI 14, 21

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1330

1483 febbraio 4, Cascia di Valdarno

GREGORIO MAGNO, *Omellie sui Vangeli* (ff. 1rA-142vB)

Cart.; ff. IV, 144 (142*), VI'; in-folio; 283 × 203.

Al f. 142vB: *Finite l'Omellie di santo Gregorio papa, cioè sono quaranta, nel nome del Signore. A dì quattro di febbraio 1482** in Chascia di Valdarno di sopra, per me Baroncino di Giovanni Baroncini*** per avere consolatione a mme e chi llo legerà per l'onoredi Dio, et prieghino Iddio per me.*

* Gli ultimi due fogli non sono numerati.

** Essendo il copista fiorentino, la data sarà espressa secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò come 1483).

*** Giovanni Baroncino di Giovanni Baroncini, corazzaio, priore nel maggio-giugno 1468 (Cambi, *Istorie*, 401). Di mano dello stesso copista i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1376 (MDI 3, 76) e 2580 (tav. in Melis, *Documenti*, 552 e 553); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXV 101; Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Redi 184.

MDI 3, 62

Firenze, Biblioteca Riccardiana 714

Composito.

Cart.; ff. III, 112, III'.

II. ff. 13-112

1483 marzo 7

1483 ottobre 25

CICERONE

Cato maior de senectute (ff. 13r-51r)

Laelius de amicitia (ff. 51v-92v)

Paradoxa Stoicorum (93r-112v)

Ff. 100; in-8°; 142 × 106.

Al f. 51r: *De senectute. Finis. Martii nonis est finitus et transcriptus a me Bernardo ser Francisci [sic] de Ambra hic liber de senectute Marcii Tullii, hora diei XXIII, MCCCC octuagesimo secundo*. Deo gratias ago. Al f. 92v: Absolutum est a me hoc opusculum Ciceronianum Bernardo ser Francisci de Ambra, hora XIII nonis augusti MCCCC° ottuagesimo tertio. Al f. 112v: Expleta sunt hec opuscula Ciceroniana de somnio Scipionis, de senectute ad Acticum, de amicitia ad eundem, de paradoxis ad Brutum a me Bernardo ser Francisci de Ambra, anno salutis nostre MCCCC° ottuagesimo tertio, septimo kalendas ottobrias, hora diei vigesima quarta. Deo gratias. amen. Τέλος.*

* Dato che il copista si definisce *Florentinus*, la data si considera espressa secondo lo stile dell'Incarnazione.

MDI 2, 62

273

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1596

Composito.

Cart.; VIII, 128 (129)*, II'

I. ff. 1-84

1484 luglio 15

BOEZIO, Consolazione, volg. di Alberto della Piagentina (ff. 5v-84v), precede il prologo del volgarizzatore (ff. 1r-5r)

Ff. 84; in-4°; 213 × 143.

Al f. 84v: *Scripto per mano di me Giovanni di Macteo di Giovanni di Macteo Strozzi et finito a dì XV di luglio 1484**.*

* Numerato 129 il f. I'.

** Giovanni di Matteo Strozzi ha copiato anche i mss. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Palat. 112 (*Censimento Alberti*, 149-157 e *Biblioteca di un umanista*, 383-385); Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XIX. 97 e Magl. XIX. 90. A questi vanno aggiunti due codici ora dispersi: un ms. già Firenze, Coll. Venturi Ginori 27 (Kristeller, *Iter*, II, 520 e V, 463) e Firenze, Biblioteca Riccardiana, N. IV. 24 (Lami, *Catalogus*, 143, 189)

MDI 14, 54

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1461

1485 luglio 13, Fagna

DOMENCO CAPRANICA, *Arte del ben morire* (ff. 1r-73v)

Cart.; ff. II, 80, II'; in-8°; 141 × 100.

Ai ff. 73v-74r: *Finito è 'l libro chiamato De arte bene moriendi composto dal reverendissimo monsignor di Fermo messer Domenico prete cardinale, volgarmente chiamato monsignor di Capranica, fatto negli anni del Signore MCCCCLII nella città di Roma nel tempo di Nicola papa, nell'anno VI di suo papato. Traducto di latino in volgare a honore di Dio (et) maggiore utile dell'anime. Scripto per me ser Piero di Francesco capellano a fFagna*, fornito a dì XIII di luglio MCCCCLXXXV. Et è della venerabile dompna mona Nanna di Lotto Tanini, alle orationi della quale mi racomando. Laus Deo, pax vivois, requiem [sic] defunctis.*

* Fagna, nel comune di Scarperia (Firenze).

MDI 14, 15

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1267

1485 dicembre 22, Firenze

Tavola dei capitoli (ff. 1rA-5rB)

CATERINA DA SIENA, *Dialogo della divina provvidenza* (ff. 7rA-190rB)

Miracoli e transito di santa Caterina da Siena (ff. 190rB-201vA)

Cart.; ff. IV, 205, IV'; in-folio; 339 × 231.

Al f. 190rB: *Deo gratias. Sit laus Deo patri. Finito è il libro detto dialogo di santa Caterina da Siena. Fu finito di scrivere a dì ventidue dicembre correndo gli anni del nostro Iesu Christo M. quatrocento ottanta cinque. Et è il detto libro del monasterio di Santa Brigida chiamato il Paradiso, di presso a Firenze.*

MDI 3, 45

Firenze, Biblioteca Riccardiana 931

1485 settembre 16

1486 aprile 15

Antologia di poesia classica e umanistica (Virgilio, Esiodo, Marziale, Persio, Stazio, Naldo Naldi, Bartolomeo Fonzio, Guarino, Boccaccio), di rime in volgare (Dante, Petrarca, Iacopo Sanguinacci, Leonardo Bruni, Giovanni Frescobaldi, Francesco Tedaldi), (ff. 2r-88v)

Cart.; ff. III, 88, I'; in-4°; 213 × 137.

Al f. 14r: *A di XVI di settembre 1485*. Al f. 40v, lungo il profilo superiore: *Yesus M°CCCC°LXXXV*. Al f. 64r, nel margine superiore: *Yesus M°CCCC°LXXXVI, die XV aprilis*. Al f. 77v, nel margine superiore: *Yesus M°CCCC°LXXXV*. Ai ff. 85v e 87r, nel margine superiore: *1485* e *Yesus 1485*. Al f. 38v la sottoscrizione del copista: *Finis per [rasura] Guidonem*.

MDI 2, 92

277

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1213

1486

Poesie latine e volgari, brevi testi morali e preghiere (ff. 1r-16v e 130r-132v)

CICERONE

Della vecchiezza, volgarizzamento di frate Filippo (ff. 17r-42r)

Paradossi, volgarizzamento di frate Filippo (ff. 42r-53v)

Dell'amicizia, volgarizzamento di frate Filippo (ff. 54r-81v)

FILIPPO, *Commendatio traductoris* (ff. 83r-85v)

CICERONE

De amicitia (ff. 86r-104r)

Paradoxa stoichorum (ff. 104v-112r)

De senectute (ff. 112r-129r)

FILIPPO, *In laudem quattuor tractatum Ciceronis carmina* (f. 129r-v)

Carmen in funere Alexandri Valaressi (ff. 130r-132r)

Preghiere in volgare (f. 132r-v)

Membr.; II, 132, II'; 188 × 132.

Al f. 80v: *1486 fornito*. Precede la data una lunga nota del volgarizzatore sulla base si attribuisce a frate Filippo anche la responsabilità della confezione e la trascrizione del codice*: *Al honor de Dio et della sanctissima compagnia de li fedeli servi de Iesu Christo i quali vivono in bona dilectione fraterna comme commanda la nova legge di esso maestro de vita, hai [sic] tradutto il texto di Tullio. Il qual se concorda con la doctrina del universal Saluatore, non errando in una minima parolla circa el virtuoso et honestissimo amare Dio in lo proximo et il proximo in Dio. Frate Philipppo predicatore et nommenato qualunque professore di la sacra scrittura ha qua vulgariçatto et in le altre opre tulliane et morale antecedente, cio è delli Officii, de la Vecchieça et de le Parodose. Perché sono opre morale, al predicatore è stato tal cura il quale ha ad scorgere et sé et humele anime ad tal virtude.*

* Morpurgo, *Manoscritti*, 282-284.

MDI 3, 34

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1409

1487 gennaio 17, Firenze

AGOSTINO, Sermoni, volg. di Agostino da Scarperia (ff. 1r-54v)
Meditazioni sulla vita di Cristo (ff. 54v-148r)

Cart.; ff. 150; in-4°; 206 × 141. Iniziali in oro con fregio floreale ai ff. 1r e 54v.

Al f. 54v: *Finiti li venti sermoni di santo Aghostino dottore egregio mandati alli monaci suoi eremiti. Deo graçias. Scritti per mano di Bartolomeo di Giovanni di Bartolomeo da [...] acciò che chi gli leggie prieghi Dio per lui. Amen.* Al f. 148r: *Finito il libro delle meditaçioni della vita di messere Giesu (Christo) al quale sia sempre honore e gloria, amen. Finito addì 17 di gennaio il dì di sancto Antonio 1486*. Questo libro è di Bartolomeo di Giovanni di Bartolo de[...]eçç[...]gni**, istà all'arte de merchatanti di Firençe, e chi llo leggie prieghi Iddio per lui et dica una Ave Maria a rriverença della gloriosa vergine madonna santa Maria. Amen. Deo graçias.*

* Essendo il copista fiorentino, la data si intende espressa secondo lo stile dell'Incarnazione.

** Da *Bartolo* a *istà* eraso e depennato. Chi è intervenuto nella sottoscrizione ha anche corretto *Bartolo* in *Bartolomeo*.

MDI 14, 5

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2621

1486
1487 maggio 22

PAOLO SASSI DA RONCIGLIONE, *Themata* (ff. 2r-39v)
UGOLINO VERINO, *Elogium in obitu Philippae Corsinae, inc. Vidit ut afflictum moribunda Philippa* (ff. 39v-40v)
Brevi biografie di re e condottieri romani (ff. 42r, 43r-v)
UGOLINO VERINO, *Lettere* (ff. 44r-53r, 75r-231v)
CICERONE, PLINIO IL GIOVANE, MICHELE VERINO, ANTONIO GHERARDINI, CRISTOFORO LANDINO, ERMOLAO BARBARO, *Lettere* (ff. 53r-75r)

Cart.; ff. I, 231, I'; in-4°; 208 × 140.

Al f. 1r, in alto: *Hic liber est mei Petri Bartolomei de Ricciis anno Domini MCCCCLXXXVI.* Al f. 37v: *Facta in Firenze a dì 22 di magio nel MCCCCLXXXVII.* Il codice è interamente di mano di Pietro Crinito.

MDI 23, 44

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1796

1487 luglio

Tavola (f. 1r-v)
Vite dei santi Padri, volgarizzamento di Domenico Cavalca (ff. 2r-228v)

Cart.; ff. III, 228, III'; in-4°; 213 × 142.

Al f. 1r: *Inchomincia la tavola di detto libro, cioè di più storie di santi e sante tratte de. Libro de' santi padri, iscritto per me Bastiano di Giovanni di Bastiano Monti del mese di luglio 1487**. Al f. 228v: *Finito oggi questo dì luglio 1487, per me Bastiano di Giovanni Monti. Deo grazias, amen.*

* Lo stesso copista ha sottoscritto il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 13 (MDI 9, 2).

MDI 14, 95

281

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1497

1487 ottobre 28

GIOVANNI CIATINI, Dichiarazione dei salmi penitenziali (ff. 1r-35v)
Laudi in onore di san Benedetto, san Lorenzo e san Girolamo (ff. 35v-38v)
ps. GIROLAMO, Salterio abbreviato, volg. di Marsilio Ficino (ff. 39r-50v)

Cart.; ff. IV, 52, IV'; in-8°; 161 × 115. Iniziale in oro su fondo blu con fregio floreale al f. 1r.

Il codice si presenta con tutti caratteri dell'esemplare di dedica e dunque la data dell'opera che si legge al f. 35v è anche quella della trascrizione: *Data nella solita quiete, l'anno di nostra salute MCCCCLXXXVII, V kalendas novembris*. Ciò è confermato dal fatto che il codice è autografo di Giovanni Ciatini* che lo allestì per *la divota in Chrysto Iesu Antonia di Piero, heremita nell'heremitorio di Sancto Lorenzo e Honofryo di Ghambassi* (f. 1r).

* Giovanni Ciatini ha copiato anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1627 (MDI 14, 62) e Biblioteca Nazionale Centrale, Magl. XXXVII 47.

MDI 14, 20

282

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1396

Composito.

Cart.; ff. II, 148, II'.

III. ff. 91-140

1489 luglio 23

LEONARDO BRUNI, Storia della prima guerra punica, volgarizzamento attribuito a Giuliano di Agostino Nasi (ff. 91rA-135vB)

Ff. 50; in-folio; 274 × 200.

Al f. 135vB: *Finis del primo bello punicho, oggi questo dì 23 di luglio 1489. Finito i' libro terzo del primo bello punicho chonposto da messer Lionardo i' latino e finito e volgherezato per uno suo amicho negli anni Domini.*

La mano del copista (e volgarizzatore) è quella di Giuliano Agostino Nasi, che si sottoscrive nel ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2933 (MDI 23, 75).

MDI 3, 79

283

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 117

Composito.

Cart.; ff. III, 144, II'.

I. ff. 1-60

1489 settembre 5, Pisa

1489 ottobre 8

TOMMASO D'AQUINO, Commentarium in Aristotelis libros de sensu et sensato (ff. 1rA-30vB)

TOMMASO D'AQUINO, Expositio super librum da causis (ff. 31rA-52vB)

Quaestio de corporum augmento et de aequalitate ad pondus (ff. 55rA-60rB)

Ff. 60; in-folio; 282 × 207.

Al f. 30v: *Datus est fini [sic] sancti Tomae comentariolus super duos libros Aristotelis quos de sensu et sensato nuncupavit per me fratrem Nicolaum Astensem ordinis fratrum Heremitarum divi Augustini, 1489 die V septembris, Pisis.* Al f. 52v: *Explicit sententia librorum de causis secundum [sic] fratrem Thomam Aquinatem ordinis fratrum Predicatorum per me fratrem Nicolaum Astensem ordinis Augustiniani, 1489 si 8^a octubris*.*

* Nicolò da Asti è copista anche dei mss. Paris, Bibliothèque Nationale de France, lat. 1865 (CMD-F, II, 93) e lat. 11230 (CMD-F, III, 641).

MDI 2, 2

284

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 62

Composito.

Cart.; ff. IV, 213, II'.

V. ff. 175-213

1489

BARTOLOMEO FONZIO, *Adnotationes in orationem Demosthenis contra Aeschinem de falsa legationem* (ff. 177r-203v)

Ff. 39; in-4°; 217 × 145.

Al f. 177r, nel margine superiore: 1489.

La sezione è di mano di Bartolomeo Fonzio* (c. 1446-1513). Il codice potrebbe essere quello registrato nell'inventario dei libri di Francesco di Pierfilippo Padolfini (1470-1520), allievo ed erede del Fonzio, come "Demosthenis oratio in greco, in penna, coperto di pecora" (De Robertis, *Fondo Pandolfini*, 149).

* Sulla produzione manoscritta di Fonzio si vedano Caroti-Zamponi, *Scrittoio e de la Mare, New Research*, 445-446 e 487-488. Del Fonzio anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 152 (MDI 2, 5), 646 (MDI 2, 51), 662 (MDI 2, 54), 851 (MDI 2, 149) e 893 (MDI 2, 150).

MDI 2, 1

285

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 341

Composito.

Cart.; ff. II, 220, VI'.

I. ff. 1-160 e 201-220

1490 settembre 25

Raccolta di testi di ascetici e di devozione tra cui:

Psalterium (ff. 1r-113r)

BERNARDO, *Caccia* (ff. 114v-119r)

Brevi avvertimenti di carattere morale (ff. 119r-122v)

GIACOMO DELLA MARCA, *La regola e il modo del ben confessare* (ff. 123r-150r)

Sopra la cantica di Salomone (ff. 201r-204v)

Della utilità della messa (ff. 204v-209v)

SIMONE DA CASCIA, *Esposizione dei Vangeli, estratti* (ff. 211r-217r)

Salterio di san Girolamo, volgarizzamento di Marsilio Ficino, mutilo (ff. 218v-220v)

Ff. 180; in-4°; 196 × 135.

Al f. 156v: *Finito a dì 25 di settembre 1490.*

MDI 2, 10

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1292

1489 ottobre 16

1490 dicembre 5, Polverosa*

Vite di santi, mutilo (ff. 2rA-169vB)

Cart.; ff. III, 168 (169)**; II'; in-folio; 282 × 210.

Al f. 124rA: *Finis per me Piero di Zanobi di Benedetto di Charoccio Strozi, a ddi XVI d'ottobre MCCCCLXXXVIII, in venerdì, a hore XXII, in villa in Polverosa, a llaude e grolia dell'onipotente Dio e della sua groliosa senpre vergine Maria.* Al f. 133rB: *[F]inita la legienda di santa Margherita a llaude e grolia del onipotente (Yesu) (Christo) e della sua groliosa senpre vergine madonna santa Maria. Finita di scrivere a di XIII di novembre 1489, in die sabato, a hore XX. Amen. Schritta per me Piero di Zanobi Strozi detto in Polverosa.* Al f. 137vA: *Finita la legienda e passione e martirio della groliosa vergine e santa Doratea e di santa Crista e Chalista martire. Finita di scrivere per me Piero di Zanobi Strozi a di 18 di novembre 1489, i' mercholedi, a hore cinque, a llalde e grolia dello honipotente Iddio e della suo [sic] groliosa madonna santa Maria, amen.* Al f. 162rA: *Finita la storia di santa Eufrosina d'Alesandria a llaude e grolia della vergine Maria. Finita per me Piero di Zanobi Strozi a di 5 di diciembre 1490, in domenicha sera, la vilia di san Nichold, in Polverosa. Amen.*

* Toponimo attestato a Firenze per quel tratto di pianura che un tempo si estendeva appena fuori Porta a Prato (parrocchia di san Iacopino in Polverosa) e in Valdarno (monastero di San Donato a Torri detto anche 'in Polverosa'). Cfr. Repetti, *Dizionario*, II, 569 e V, 544.

** Numerato 1 il f. III.

MDI 3, 53

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2933

1490 dicembre 12

ANDREA DA BARBERINO, *Storie Nerbonesi*, acefalo (ff. 2r-120r)

Cart.; ff. I, 119 (121)*; I'; in-4°; 204 × 142.

Al f. 120r: *E qui finicce [sic] e' sete libri de' Nerbonesi secondo Umberto di Sa · Marino e per Andrea di Iacopo da Berberino traslati di franzese in taliano. Deo gratias, amen. Scritto per me Giuliano d'Aghostino di Giovanni Nasi nel mille 1490 [sic] di sua propia mano, finito oggi questo di 12 di dicembre 1490.* Al f. 121r: *Questo libro è di Giuliano d'Aghostino di Giovanni Nasi el quale iscrisse di sua propia mano**.*

* Numerati 1 e 121 i due foglia di guardia.

** Giuliano di Agostino Nasi è autore e copista del volgarizzamento della Storia della prima guerra punica del Bruni contenuto nel ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1396 (MDI 3, 79).

MDI 23, 75

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2960

Composito.

Cart.; ff. IV, 160; 206 × 146.

Dodici sezioni, datata l'ottava.

VIII. ff. 83-90

sec. XV nono decennio

IACOPO FIORINO BONINSEGNI, Esposizione sopra un onetto di Benedetto da Cigoli a Caterina Orlandi detta la Branchina (ff. 83r-90r)

BENEDETTO DA CINGOLI, Sonetto, *Non hebbi mai le somme labbia infuse* / (f. 90r)

Ff. 8; in-4°; 206 × 145.

Al f. 90r: *Scripto per me Iacomo decto ad petitione di Philippo d'Antonio Scarlatti spectatissimo cittadino fiorentino.*

MDI 23, 78

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1090

1491

Raccolta di lettere e orazioni di autori antichi e moderni, in volgare (fra cui Cicerone, Sallustio, san Bernardo, Giovanni Boccaccio, Francesco Petrarca, Giovanni delle Celle, Luigi Marsili, Tommaso del Palagio, Leonardo Bruni, Stefano Porcari, Filippo Magalotti, Brigida Baldinotti e Giannozzo Manetti). E inoltre:

LEONARDO BRUNI, Vite di Dante e Petrarca (ff. 47r-56v)

GIOVANNI BOCCACCIO, Trattatello in laude di Dante, compendio (ff. 56v-72v)

CICERONE, Pro Marcello, volg. di Leonardo Bruni (ff. 117v-123r)

SALLUSTIO, Catilinario, estratti (ff. 123r-124v)

OVIDIO, Epistola, volg. di Filippo Ceffi (ff. 145v-153r)

Cart.; ff. IV, 152 (153)*, II'; in-folio; 332 × 235. Quattro mani: la prima ai ff. 1r-24r e la seconda ai ff. 24r-52r; alla terza si devono i ff. 52v-145v, tutte le rubriche, la tavola al f. IIIv ed un intervento al f. 21r-v; la quarta mano ha scritto i ff. 145v-153r e alcune annotazioni. Iniziale in oro a bianchi girari al f. 1r.

Al f. Iv, di mano del quarto copista: *1491. Questo libro è di Giovanfrancesco d'Andre' da Monte chalzaiolo chonposto da più persone, e chontenciensi dre[n]tto più chose, coè pistole di più persone, e opere di messer Lionardo d'Arezo e di più altri, chomenel processo si vede. Libro n° XII.*

* Numerato 153 il f. I'.

MDI 3, 21

Firenze, Biblioteca Riccardiana 247

1492 febbraio 24

APOLLINARE SIDONIO, *Epistolae* (ff. 1r-131r)

Cart.; ff. III, 132, III'; in-folio; 300 × 213.

Al f. 1r, in alto: *Jesus 1491*. Al f. 131r: *Cai Sollii Apollinaris Sidonii epistolarum liber VIII et ultimus finit. Die XXIII februarii MCCCCLXXXI**; [segue, eraso:] *Gi[ral]di G[irald]ii Francisci f(ili)ii***.

* Essendo il copista fiorentino, la data è certamente espressa, anche se in modo implicito, secondo lo stile dell'Incarnazione (da intendersi perciò 1492).

** Il nome si integra sulla base di una nota della stessa mano presente in Firenze, Biblioteca Riccardiana 590 (MDI 2, 43) scritto in parte dal Giralardi e da lui fittamente annotato. Su Giraldo Giralardi, amico e discepolo di Bartolomeo Fonzio, si veda Di Benedetto, *Fonzio e Landino*, 452.

MDI 2, 7

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1917

1492 giugno 20, Sansepolcro

GIOVANNI MANDEVILLE, *Viaggi* (ff. 1rA-86vB)

Cart.; ff. III, 87, III; in-folio; 281 × 207.

Al f. 86vB: *Finis, Deo gratias. Io Bartolomeo di Benci da Dichomano al presente provigionato nella rocha vecchia del borgo a Sansipolcho [sic] ho scripto questo libro, coè [sic] finito di scrivere questo dì XX di giugno 1492. A stanza di Raffaello di Michele di Chorso ciptadino fiorentino.*

MDI 14, 105

Firenze, Biblioteca Riccardiana 915

Composito.

Cart.; II, 256, II'.

Il codice è interamente di mano del Crinito che ne ha anche curato la forma attuale.

IV. ff. 209-256

1494 maggio

1494 giugno

Poesie e lettere latine di Giovanni Antonio Campano, Guarino Veronese, Giovanni Aurispa, Domizio Calderini, Iacopo Ammannati, Gregorio Tifernate, Porcellio Pandoni, Maffeo Vegio, Ugolino Verini e Leonardo Dati (ff. 210r-256v)

Ff. 48; in-4°; 211 × 137.

Ai ff. 232v e 250r: *MCCCC 94, maiis. P(etrus) Crinit(us) Proculus*. Al f. 255r-v: *MCCCC 94, iuniis. P(etrus) Crinit(us) Proculus*.

* «Il nome del Crinito è accompagnato da una parola abbreviata per troncamento -in taluni casi cancellata o abrassa- che pare si debba leggere "Proculi". Si dovrà intendere *Proculus* o *Proculeius*? Se sì rimane da scoprire la ragione per cui il Crinito avrebbe adottato un così strano *cognomen*» (Perosa, *Studi*, 135).

MDI 2, 89

293

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2626,

Composito.

Cart.; I, 296, I'. Tre sezioni della stessa mano, tutte datate.

III. ff. 190-296

1494 dicembre 8

Raccolta di ricette ed estratti alchemici da vari autori (ff. 191r-295v)

Ff. 107; in-4°; 203 × 133.

Al f. 295v: *Expliciunt experientiae quedam in scientia artis alchemie et facte per venerabilem fratrem Albertum Magnum sive de Alamania ordinis fratrum Predicatorum scripte vero die VIII novembris 1494*.

Di mano di Alvise Longo anche la prima sezione, datata 31 dicembre 1498 (scheda 306) e la seconda sezione, datata 20 novembre 1498 (scheda 305). Lo stesso copista sottoscrive il ms. Oxford, Bodleian Library, Canon Misc. 156 (*Tractatus medici*, datato 1499-1550), CMD-GB², nr. 303 tav. 802.

MDI 23, 46

294

Firenze, Biblioteca Riccardiana 915

Composito.

Cart.; II, 256, II'.

Il codice è interamente di mano del Crinito che ne ha anche curato la forma attuale.

I. ff. 1-36

14[9]5 gennaio

MICHELE MARULLO, Epigrammata (ff. 2r-13r)

Ff. 36; in-4°; 211 × 137.

Al f. 1v: *Petri Criniti Proculi et amicorum*. Al f. 13r: MCCCC [9]4° *ianuariis**. *P(etrus) Crin(itus) Proculus*.

* È probabile che Crinito, pur senza dichiararlo, usi lo stile fiorentino dell'Incarnazione: in tal caso la data andrà intesa come 1495.

MDI 2, 89

295

Firenze, Biblioteca Riccardiana 766

Composito.

Cart.; ff. VIII, 474, IV'.

III. ff. 157-474

1495 dicembre 23, Bologna

Miscellanea di operette latine (Emilio Probo, Festo, Censorino, Fulgenzio, Valerio Probo, Aurelio Vittore) e greche in traduzioni umanistiche (soprattutto da Plutarco, Senofonte e Basilio Magno) tra cui:

SIMMACO, Epistolae (ff. 157r-194r)

EPITTEO, Enchiridion, trad. latina di Angelo Poliziano (ff. 309r-318v)

CEBE, Tabula, trad. latina di Ludovico Odasio (ff. 323r-328r)

LUCIANO DI SAMOSATA, De virtute conquerente, trad. latina di Carlo Marsuppini (ff. 328v-329r)

ARISTEA, De septuaginta Bibliae interpretibus, trad. latina di Matteo Palmieri (ff. 377r-398v)

De vita et moribus imperatorum libellus excerptus et breuiatus ex libris Sexti Aurelii Victoris (ff. 451r-474v)

Ff. 318; in-folio; 307 × 208.

Al f. 398v: *Finis Aristee ad Philocratem fratrem de interpretatione LXXII interpretum per Mathiam Palmerium Pisanum e Greco in Latinum versi scriptique per me Peregrinum Seraptum Pontremulensem, M^o.CCCCCLXXXV, die XXIII decembris, Bononiae*. Al f. 449v: *Finis. P(eregrinus) S(eraptus) P(ontremulensis)*. Al f. 474v: *Haud amplius comperi in exemplari vetustissimo. Peregrini Serapti Pontremulensis manus*.

Il codice è interamente autografo di Pellegrino Seratti da Pontremoli, che fu scolaro del giurista bolognese Vincenzo Paleotti e insegnò diritto civile a Bologna durante l'A. A. 1496-1497. Per l'altra sezione sottoscritta accolta, datata Modena 10 ottobre 1497, si veda la scheda 302.

MDI 2, 69

296

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1597

1495 ottobre 30, Firenze

BOEZIO, Consolazione, acefalo (ff. 1r-86r)

Membr.; II, 87, II'; 216 × 145.

Al f. 86r: *Finisce el libro de Boetio della philosophica consolatione l'anno del Signore MCCCCLXXXV a dì XXX d'octobre (et) nell'alma città di Firenze.*

MDI 14, 55

297

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1334

Composito.

Cart.; ff. V, 232, V'.

I. ff. 1-84

1495

AGOSTINO, Sermoni sopra la regola, volg. di Agostino da Scarperia (ff. 2r-27r e 31r-v)

Paternostri che ssi vogliono dire la settimana santa dinanzi alla croce (f. 30r)

Questa oratione fece sancto Aghostino, mutilo (f. 30r-v)

Storia di Barlaam e Giosafat (ff. 32r-54v)

Sul digiuno del venerdì, sul significato della messa e formula di confessione (ff. 55r-56v)

Fiore di virtù (ff. 57r-84v)

Ff. 84; in-folio; 290 × 210.

Al f. 80r, di mano del copista: *Della nobilissima arte (et) scientia di astrologia è stato tratto lo presente summario per lo egregio e sapientissimo astrolago maestro Bernardo de Granollachs, maestro inn arte e in medicina della incrita cictà de Barcelona. Nel quale summario sono le coniuntioni e oppositioni, cioè la volta e lla quintadecima della luna sunmato per lo ciascun mese (et) per ciascuno anno, (et) cominca nell'anno presente che è MCCCCLXXXV e durerà infino all'anno mille cinquecento cinquanta, sechondo largamente (et)*

manifestamente si dimostra nel presente libro. Ma le tavole delle luna (come quelle delle eclissi e delle feste mobili annunciate più sotto) non furono trascritte.

MDI 3, 63

298

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1220³

Composito.

Cart.; ff. I, 82, I'.

Per la prima e la terza sezione è stata identificata la mano di *Franciscus Thomasii fabrilignarii Casalensis* che ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1220¹ (MDI 3, 35).

I. ff. 1-22

1496 maggio 13

VEBIO SEQUESTRE, De fluminibus, insulis, montibus, lacubus et populis (ff. 3r-12v)

VEBIO SEQUESTRE, De provinciis et civitatibus (ff. 13r-17r)

Index rerum (ff. 18r-20v)

Ff. 22; in-4°; 209 × 140.

Al f. 17r: *Die XIII maii 1496.*

MDI 3, 36

299

Firenze, Biblioteca Riccardiana 384

1496 settembre 1

GIOVANNI NESI, *Oraculum de novo saeculo ad Iohannem Franciscum Picum Mirandulam Concordiae principem* (ff. 1r-72v)

Cart.; ff. I, 78, I'; in-4°; 229 × 168.

Al f. 78v: *Calendis septembres 1496.*

Il codice contiene la tormentata stesura autografa dell'*Oraculum*, mentre il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 383 (MDI 2, 157) costituisce l'esemplare a buono fatto allestire dal Nesi per la propria biblioteca.

Di mano del Nesi anche il ms. Ricc. 2962 (MDI 23,79).

MDI 2, 15

300

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3111

1497 gennaio 11

Salmi penitenziali, volg. di Giovanni da Strada? (ff. 11r-135v), precedono la dedicatoria (ff. 1r-4v) e il proemio (f. 5r-10v)

Cart.; ff. I, 136, I'; in-16°; 105 × 71.

Al f. 135v: *Finito e' Psalmi questo dì XI di gennaio nell'anno del Signore MCCCCLXXXVII. Si riferisce laude a Dio.*

MDI 23, 98

301

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1220¹

Composito.

Cart.; ff. I, 115, I'.

II. ff. 21-115

1497 giugno 26

PERSIO, *Satirae*, col commento attribuito a Cornuto (ff. 21r-106r)

BARTOLOMEO FONZIO, *De locis Persianis ad Mathiam Corvinum* (ff.106v-114r)

Ff. 95; in-4°; 209 × 139.

Al f. 106r: *Scriptum a me Francisco Thomasii fabrilignarii Casalensis* VI^o kalendas iulii, anno M^oCCCC^oLXXXVII^o.*

* Allo stesso copista si devono le sezioni I e III del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1220³ (MDI 3, 36).

MDI 3, 35

Firenze, Biblioteca Riccardiana 766

Composito.

Cart.; ff. VIII, 474, IV'.

I. ff. 1-150

1497 ottobre 10, Modena

VINCENZO PALEOTTI, *Lectura super quaestiones legales* (ff. 1r-150r)

Ff. 150; in-folio; 307 × 214.

Al f. 150r: *Laus Deo clementissimo et eius gloriosissimae matri semperque virgini Mariae advocatae meae piissimae. Sub anno Domini M^oCCCCLXXXVII, die decimo octobris, hora XXI, die Martis imposita fuit extrema manus huic lecturae cum Dei benedictione per me Peregrinum Seraptum Pontremulensem, in domo magnifici ac gratiosi comitis Nicolai Rangoni Mutinensis, ubi ante vel hactenus vixi septem annos cum summa eius erga me benivolentia. Amen.*

Il codice è interamente autografo di Pellegrino Seratti da Pontremoli, che fu scolaro del giurista bolognese Vincenzo Paleotti e insegnò diritto civile a Bologna durante l'A. A. 1496-1497. Per l'altra sezione sottoscritta accolta, datata Bologna 23 dicembre 1495, si veda la scheda 295.

MDI 2, 69

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1846

Composito.

Cart.; ff. III, 187 (184)*, II'; 303 × 225.

Il codice è costituito da tre sezioni, datata la terza.

III. ff. 133-187

1497 novembre 26

Vite dei santi Padri, volg. di Domenico Cavalca, estratti (ff. 134r-184r)

Ff. 55; in-4°; 296 × 215.

Al f. 133r, nel margine superiore: † 1497 a dì XXVI di novembre: La data 1497 è presente come titolo corrente anche ai ff. 133v-136v.

* Non numerati gli ultimi tre fogli.

MDI 14, 99

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2962

1497 ottobre 8

1498 maggio 8

GIOVANNI NESI, Rime (ff. 1r-147v)

Cart.; ff. XII, 147, IV'; in-4°; 195 × 128. Il codice è interamente di mano di Giovanni Nesi.

Al partire dal f. 15v, ma in modo non continuativo, compaiono come titoli correnti numerose date comprese tra: *die VIII octobris 1497* (ff. 15v-16r) e *VIII maii 1498* (f. 105r).

Di mano del Nesi anche il ms. Ricc. 384 (MDI 2, 15).

MDI 23, 79

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2626

Composito.

Cart.; I, 296, I'.

Tre sezioni della stessa mano, tutte datate.

II. ff. 71-189

1498 novembre 20

Raccolta di ricette, estratti ed opuscoli alchemici, tra cui:

ERMETE, De calcinationibus (ff. 71r-75v)

RAIMONDO GOFFREDI, Verbum abbreviatum (ff. 112v-116v)

Secreta Hermetis philosophi, inc. *Primo si creditis qui septem sunt planete* (ff. 132r-140v)

Dicta philosophorum de transmutatione metallorum, inc. *Hermes dixit corpus solutum in aquam* (ff. 164r-165v)

Ad pondus Martis quomodo pulveris adde / (ff. 169v-170v)

De calcinatione metallorum, inc. *Nota quod tres sunt regiones aeris* (ff. 173v – 179v)

Calida si rubeo mulier sit nupta marito / (ff. 179v-180r)

ARNALDO DA VILLANOVA, Flos florum (ff. 180r-182r)

Versi di contenuto alchemico, *El me dilecta dir brevemente* / (ff. 182v-188r)

Ff. 119; in-4°; 202 × 133.

Al f. 179v: *Explicit Testamentum magni philosophi Gebri, die 20 novembris 1498 per Al(ovisium) Lon(gum)*.

Di mano di Alvise Longo anche la prima sezione, datata 31 dicembre 1498 (scheda 306) e la terza sezione, datata 8 dicembre 1494 (scheda 294). Lo stesso copista sottoscrive il ms. Oxford, Bodleian Library, Canon Misc. 156 (*Tractatus medici*, datato 1499-1550), CMD-GB², nr. 303 tav. 802.

MDI 23, 46

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2626

Composito.

Cart.; I, 296, I'.

Tre sezioni della stessa mano, tutte datate.

I. ff. 1-70

1498 dicembre 31

CRISTOFORO DA PARIGI, *Somma maggiore, ovvero Lucidario dell'arte trasmutatoria* (ff. 2r-66r)

CRISTOFORO DA PARIGI, *Alphabetum alchemicum* (f. 66r)

Varia alchemica, in latino e volgare (ff. 66v-70v)

Ff. 70; in-4°; 202 × 133.

Al f. 66r: *Finitum est lucidarium magistri Christofori Parisiensis die ultimo anni 1498. Sit igitur laus Deo optimo maximoque. Alovisius Longus s(ub)s(cripsi)*.*

Di mano di Alvise Longo anche la seconda sezione, datata 20 novembre 1498 (scheda 305) e la terza sezione, datata 8 dicembre 1494 (scheda 294). Lo stesso copista sottoscrive il ms. Oxford, Bodleian Library, Canon Misc. 156 (*Tractatus medici*, datato 1499-1550), CMD-GB², nr. 303 tav. 802.

MDI 23, 46

Firenze, Biblioteca Riccardiana 919

1499, Firenze

Raccolta di prediche e notizie di varia erudizione, latine e volgari, di ricordi personali, di notizie storiche e geografiche, di note mitologiche, di brevi estratti da orazioni di carattere civile di autori classici e moderni, di *excerpta* da vite dei santi (ff. 2r-103v)

Cart.; ff. I, 105, I'; in-4°; 210 × 140.

Al f. 2r: *Hunc librum scripsi ego frater Marcus de Florentia in Sancta Maria Nova, anno Domini 1499, dum essem ibi cappellanus infirmorum.*

Frate Marco ha trascritto le sue prediche annotando il luogo e la data in cui furono pronunciate. Il codice si presenta con le caratteristiche di una raccolta non cresciuta via via, ma confezionata in un limitato arco di tempo.

MDI 2, 91

Firenze, Biblioteca Riccardiana 891

1500

NALDO NALDI, *Vita Iannoctii Manecti ad Iannoctium nepotem* (ff. 1v-141v)
 Indice delle opere e delle traduzioni di Giannozzo Manetti (ff. 142r-143r)

Membr.; ff. IV, 143 (144)*, II'; 237 × 149. Al f. 1v *inscriptio* in oro su fondo blu entro un'edicola, con putti alati, festoni, frutta e fiori; al f. 2r cornice in oro e motivi floreali e putti entro la quale si trovano quattro ritratti virili; al f. 1r iniziale istoriata in oro con ritratto d'autore; altra iniziale in oro con fregio lungo il margine esterno al f. 4v.

Al f. 141v: *Tέλος. Alexander Verazanus escriptsit. MD***.

Il codice presenta all'interno della decorazione dei ff 1v e 2r lo stemma e le imprese della famiglia Manetti e può considerarsi gemello del codice London, British Library, Add. 9770 copiato sempre da Alessandro da Verrazzano.

* Numerato 1 il f. IV.

** Per Alessandro da Verrazzano e la sua attività di copista si vedano De Marinis, *Biblioteca napoletana*, I, 87-88; Verde, *Studio fiorentino*, III/2, 1129; de la Mare, *Florentine Scribes*, 266-267; *New Research*, 472, 480-481.

MDI 2, 87

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2279

sec. XV ultimo decennio

GIULIANO DI BENEDETTO DI MAIANO, *Specchio di mercanzia* (ff. 3r-142r)

Cart.; ff. III, 141 (143)*; I'; in-folio; 286 × 212. Disegni geometrici e calcoli a corredo del testo di mano del copista.

Al f. 1r, di mano del copista ed autore: *Questo libro è di Giuliano di Benedetto da Maiano** chiamato Specchio di mercanti*. Al f. 69r: un calcolo basato sull'anno 1494 (*Io voglio sapere in che dì entra chalendi di dicembre 1494...*)

* Numerati 1-2 i ff. II-III.

MDI 23, 26

Firenze, Biblioteca Riccardiana 248

sec. XV ultimo quarto

Kalendarium (ff. 1r-6v)

Tabula (ff. 8r)

Officium monasticum secundum ordinem sancti Benedicti (ff. 9r-107v)

Membr.; ff. II, 107, II'; 297 × 208. Lussuoso ciclo illustrativo (Boccardino Vecchio secondo D'Ancona, collaboratore di Mariano del Buono secondo Garzelli) comprendente iniziali in oro figurate e decorate.

Al f. 8r, alla fine della tavola: *Frater Girolamo me fecit.*

MDI 2, 103

Firenze, Biblioteca Riccardiana 633

sec. XV ultimo quarto

PROPERZIO, Elegiae (ff. 3r-101r)

Cart.; ff. III, 100 (102)*, I'; 210 × 141.

Al f. 101r: *Τέλος. P. Propertii Aurelii naute Monoblibos [sic] ad Cinthia foeliciter finit. Iohanne Aloiso.*

* I ff. II-III sono numerati 1 e 2.

MDI 2, 131

Firenze, Biblioteca Riccardiana 797

sec. XV ultimo quarto

MARSILIUS FICINUS, Epistolae, libri I-VII (ff. 1r-389v)

MARSILIUS FICINUS, Epistola de ratione musicae ad Dominicum Benivienum (ff. 389v-393v)

Cart.; ff. I, 408, I'; 289 × 213. Di mano diversa da quella del testo, ma coeva, i ff. 384r-393v. Iniziale in oro con fregio.

Al f. 225v: *Transcripsit manu propria preclarum hoc opus Sebastianus Salvinus amitinus eiusdem Marsilii Ficinii philosophi insignis, theologie professor et artium, amicitia ad trascribendum ductus.*

MDI 2, 145

313

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1179

Composito.

Cart.; ff. IV, 274, IV'.

III. ff. 141-274

sec. XV ultimo quarto
[1479-1487]

QUINTILIANO, *Declamationes* (ff. 141r-273r)

Ff. 134; 297 × 219.

La trascrizione è opera di dodici copisti che lavorano contemporaneamente e sotto la supervisione di Poliziano copiando uno o più fascicoli ciascuno, l'ultimo dei quali (ff. 269-273) provvisto di sottoscrizione: *Laurentius Francisci Simonis clericus divi Laurentii transcripsit has exclamationes* (f. 273r)*.

* Lorenzo di Francesco di Simone del Forbiciaio fu chierico della basilica di San Lorenzo in Firenze dal 1479 al 1487, periodo nel quale collaborò alla stesura del ms. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Rinuccini 20. Su Lorenzo del Forbiciaio si veda Caroti, *Libri di un copista del Poliziano*, 205-222.

MDI 3, 30

314

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1122

sec. XV ultimo quarto

PIERO BONACCORSI, *Cammino di Dante* (ff. 3r-33v), precede la lettera dedicatoria a frate Romolo dei Medici (f. 2r-v)

Cart.; ff. III, 36, III'; 220 × 147. Schemi e disegni acquarellati a illustrazione del testo di mano del copista ai ff. 1r-v, 12v, 20v, 23r-24r, 28r-v.

Al f. 26v: *Vester Pierus ser Bonachursii notarius*. Al f. 33v: *Vester Pierus notarius**.

*Per Piero Bonaccorsi (1410-1477) si veda Aurigemma, *Piero Bonaccorsi*, 667-668; Ballistreri, *Piero Buonaccorsi*, 91. Della mano di Piero Bonaccorsi anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1402 (MDI 14, 1). Notizie dei suoi codici autografi, con riproduzioni, in Ciociola, *Scrittoio*, 67-111, tavv. I-XVI.

MDI 3, 89

315

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1128

sec. XV ultimo quarto

Tavola alfabetica dei capoversi (ff. 1r-8r)
FRANCESCO PETRARCA, *Canzoniere* (ff. 10r-149r)
FRANCESCO PETRARCA, *Trionfi* (ff. 150r-187v)
LEONARDO BRUNI, *Vita di Petrarca* (ff. 188r-193v)

Membr.; III, 195, III'; 223 × 250. Suntuoso apparato decorativo attribuito a Bartolomeo di Antonio Varnucci o alla sua scuola.

Al f. 187v: *An(tonius) de Baldinoctis f(ecit)**.

* Su Antonio Baldinotti copista (1437-1512), si veda Petrucci, *Alcuni codici corsiniani*, 260-262, e Savino, *Filocolo*, 333-337.

MDI 3, 90

316

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1134

sec. XV ultimo quarto

FRANCESCO PETRARCA, *Trionfi* (ff. 1r-43v)
FRANCESCO PETRARCA, *Canzone alla Vergine* (ff. 43v-46r)

Cart.; ff. II, 48, II'; 214 × 140.

Al f. 46r: *Finiti di chopiare e' Trionfi del Petrarca cioè di messer Francesco per me Raffaello Pieri**.

* Raffaello di Piero di Giovanni Pieri ha copiato nel 1489 anche il ms. Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, Palat. 365 (Gentile, *Codici palatini*, I, 562-563).

MDI 3, 91

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1494

Composito.

Cart.; ff. VIII, 129, IV'; 143 × 72.

Il codice, una miscellanea di testi per il ministero della confessione, è formato di cinque sezioni, tutte dell'ultimo quarto del sec. XV.

V. ff. 88-129

sec. XV ultimo quarto, Montepulciano

Compilazione delle compagnie (ff. 88r-110r) e delle soccite (ff. 110v-122r), volg. di Guido da Mucarone

Ff. 42; in-8° oblungo; 143 × 72.

Ai ff. 121v-122r, sottoscrizione del compilatore e copista: *Vulgarizata per me Guido di Giovanni da Mucarone cittadino d'Orvieto e al presente habitante in Montepulciano. E chavata questa materia ex dictis doctorum in lege 'Si pascenda pecora, c. de pactis', e del Tractato della recolenda memoria di messer Angnelo Perigli da Perugia, cioè Tractatus societatum et soccitarum animalium, mercantiarum etc., ex dictis fratris [fratris in interlinea] Fortunati de Perusia felicitis recordationis ordinis Minorum, a doctrina [corr. da dodctrina] di quelli huomini li quali non ànno scientia.*

MDI 14, 18

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1725

sec. XV ultimo quarto

CATERINA VIGRI, Sette armi spirituali (ff. 1r-23r)

CATERINA VIGRI, Lettera (f. 23r-v)

Miracolo del corpo di Caterina Vigri (f. 23v)

Miracolo di Caterina Vigri avvenuto in Bologna nel 1464 (ff. 23v- 26v)

Cart.; ff. III, 26, III'; in-4°; 218 × 145.

Al f. 26v, in rosso: *Io frate Basilio ho copiato questo miracolo d'una copia scripta per propria mano delle decte moniche e priegho essa beata con tutti li altri sancti e sancte dello omnipotente Dio che prieghono Idio per me misero peccatore che me diagratia de vivere (et) de morire secondo la sua sanctissima volontà a laude (et) gloria sua (et) utilità dell'anima mia. Amen.*

MDI 14, 82

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1781

sec. XV ultimo quarto

Fioretti di san Francesco (ff. 1r-92r)
 Ricordo dei privilegi papali sopra le stimmate (f. 92r-v)
 Miracoli di san Francesco (ff. 92v-106r)

Cart.; ff. III, 110 (106)*, III'; in-4°; 212 × 143.

Al f. 106r: *Fine. A dì 29 d'aprile. Et di mano di Bernardo del Biada fatto per mona Pippa di Giovanni del maestro (Christo)fano e descendentì suoi.*

* Non numerati gli ultimi quattro fogli, bianchi.

MDI 14, 94

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2706

sec. XV ultimo quarto

GIOVANNI CAVALCANTI, *Istorie fiorentine* (ff. 1r-197v)

Cart.; ff. III, 196 (197)*, I'; in-folio; 292 × 216.

Al f. 197v: *Deo gratias. Phlippus Bartholi de Ricciardis notarius de Sancto Geminiano totum scripxit.*

* Numerati 1-2 i ff II-III, saltato un foglio tra 186 e 187.

MDI 23, 50

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2723

sec. XV ultimo quarto

ANGELO POLIZIANO, *Opera*
 Stanze per la giostra di Giuliano dei Medici (ff. 1r-28r)
 Lettera a Carlo Canale (f. 28v)
 Favola d'Orfeo (ff. 29r-34v)
 Rime (ff. 35r-70r, 75r-79v)
Iam cornu gravidus precipitem parat / (f. 70v)
 Lettera a Federico d'Aragona (ff. 71r-73v)
 De laudibus artium liberalium (ff. 73v-74r)
 Rime di Lorenzo dei Medici, Dante Alighieri e anonime (ff. 37r-39r, 57v-59r, 75r-

103v)

Cart.; ff. III, 105, II'; in-folio; 294 × 221.

Al f. 95v, di mano del copista: 1487. *Questo libro è di Francesco di Leonardo di Bernardo de Medici e degli amici sua.* Al f. 77r-v, in alto come titolo corrente la data 1488; ai ff. 78r-79r, in testa a ciascuna colonna,

1490. A date successive risale l'inserimento dei testi presenti ai ff. 59v (1495) e 103r (a di VIII di febbraio 1496).

MDI 23, 51

322

Firenze, Biblioteca Riccardiana 92

sec. XV seconda metà

MARSILIO FICINO, *Abbreviatio latina ex Plotino*, entro una silloge di testi greci (ff.109r-115r)

Cart.; ff. 115; 139 × 106.

All'interno del piatto posteriore di mano del copista: *Marsilii Ficini β π v**.

*Altri autografi del Ficino sono i Firenze, Biblioteca Riccardiana 135 (MDI 2, 4) e 709 (MDI 2, 61). Questo ms. ha caratteristiche di formato e di fattura quasi identiche a quelle dell'Ambrosiano F 19 sup. e del Vat. Borgiano greco 22.

MDI 2, 96

323

Firenze, Biblioteca Riccardiana 96

sec. XV seconda metà

MANUELE CRISOLORA, *Erotemata*, in greco con versione interlineare latina (ff. 6r -34v)

Membr.; ff. I, 44 (46*), I*; 127 × 91.

Al f. 1r, di mano del copista: *Georgii Antonii Vespucii liber. Ad usum domini Iohannis** eius nepotis****. Al f. 34v, di mano del copista: *Hic liber est Georgii Antonii ser Amerigi Vespucii καὶ τῶν φίλων et amicorum*.

Il codice è autografo di Giorgio Antonio Vespucci sia per la parte greca che per quella latina (tranne che per i ff. 33v-34v, di altra mano).

* La numerazione moderna include i ff. I e I'; la numerazione originale coincide con l'attuale, ma include anche la guardia anteriore e la controguardia posteriori.

** Giovanni Bartolomeo di ser Amerigo Vespucci (c. 1437-1527)

*** Giorgio Antonio Vespucci (1434-1514) ha copiato parte del ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 906 (MDI 2, 151). Sulla sua attività di copista si vedano soprattutto de la Mare, *Handwriting*, 106-138, tavv. XXIII-XXV, e de la Mare, *New Research*, 447 e 498.

MDI 2, 97

Firenze, Biblioteca Riccardiana 122

sec. XV seconda metà

ARISTOTELE, *Physica*, trad. latina di Giovanni Argiropulo (ff. 1r-183v)

Membr.; ff. VII, 186, II'; 282 × 200. Due mani: la prima ai ff. 1r-166v, la seconda dal f. 167r alla fine.

Al f. IIIr, della prima mano: 33. *Petri Philippi Pandolfini*.

* Di mano di Pierfilippo di Giannozzo Pandolfini anche Firenze, Biblioteca Riccardiana 819 (MDI 2, 80).

MDI 2, 98

Firenze, Biblioteca Riccardiana 159

sec. XV seconda metà

LEONARDO BRUNI, *Commentarium in librum Aristotelis Oeconomicorum* (ff. 1r-20v)

ARISTOTELE, *Oeconomica*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 22r-32v)

CORNELIO NEPOTE, *Vitae Attici et Catonis* (ff. 33r-45r)

Verba Corneliae Graccorum matris ex Cornelio Nepote (45r-46r)

PROBO, *Vita Thymoleontis, Amilcaris et Hannibalis ex libro de excellentibus ducibus externarum gentium* (ff. 46r-59v)

SENOFONTE, *De re publica et legibus Lacedaemoniorum*, trad. latina di Francesco Filelfo (ff. 61r-80r)

SENOFONTE, *Vita Agesilai*, trad. latina di Francesco Filelfo, mutilo (ff. 82r-104v)

ARISTOTELE, *Rhetorica*, trad. latina Francesco Filelfo (ff. 108r-166v)

PLATONE, *Apologia Socratis, Crito, Phaedrus*, trad. latina di Leonardo Bruni (ff. 168r-220v)

Cart.; ff. II, 229, II'; 220 × 147.

Al f. 230r, nota di mano del copista (quasi del tutto erasa): 5 / [...] *Francisci [...]ii de Florentia est iste liber.*

MDI 2, 101

Firenze, Biblioteca Riccardiana 343

sec. XV seconda metà

Capitula de virtutibus, inc. De indulgentia. Dominus dicit in evangelio: si esset (ff. 1v-108v)

Cart.; ff. I, 109, I'; 218 × 146. Di mano diversa dalla principale i ff. 21-30.

Ai ff. 107v-108r, tutto ritoccato di rosso: *Iste liber est mei ser Nicholai Lodovici. Meis conscripsi manibus. Quis scripsit scribat semper cum Domino vivoat. Vivoat in celis semper cum Domino felix. Quis michi furatur a Domino maledicatur.*

MDI 2, 106

327

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 577

Composito.

Cart.; ff. II, 111, II'.

I. ff. 1-86

sec. XV seconda metà

CICERONE, Opera

De officiis (ff. 1r-55r)

Paradoxa stoicorum (ff. 55v-62v)

Cato maior de senectute (ff. 67r-80r)

Somnium Scipionis (ff. 80v-84r)

Ff. 86; 230 × 161.

Al f. 62v: *M. Tullii Ciceronis Paradoxa secundum stoicorum sententiam finiunt per me Antonium Vitalem cuius sunt scripta.*

La sezione, a sua volta composita, risulta come la somma di due nuclei dovuti alla stessa mano.

MDI 2, 125

328

Firenze, Biblioteca Riccardiana 647

Composito.

Cart.; ff. III, 35.

II. ff. 1-20

sec. XV seconda metà

AELIUS DONATUS, *Commentum in Terentii comoedias* (ff. 1r-15v)

Ff. 20; 225 × 149.

Al f. IIv, di mano del copista: *Iste liber est Petriphilippi domini Iannoctii de Pandolfinis**.

* Altri autografi del Pandolfini sono i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 819 (MDI 2, 80), 122 (MDI 2, 98) e 663 (MDI 2, 135); per la storia della biblioteca di famiglia si vedano Cataldi Palau, *Biblioteca*, 259-283 e De Robertis, *Fondo Pandolfini*, 83-37 e 92-100

MDI 2, 132

329

Firenze, Biblioteca Riccardiana 851

sec. XV seconda metà

BARTOLOMEO FONZIO, *Index vocabulorum ex variis auctoribus* (f. 1r-138r)

Cart.; ff. 142 (141)*; 271 × 198.

Sul contropiatto interiore, di mano del copista: *Barholomei Fontii** et amicorum suorum*.

* Non numerato il f. 1.

** Sulla produzione manoscritta di Fonzio si veda Caroti - Zamponi, *Scrittoio e de la Mare, New Research*, 445-446 e 487-488. Del Fonzio anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 62 (MDI 2, 1), 152 (MDI 2, 5), 646 (MDI 2, 51), 662 (MDI 2, 54) e 893 (MDI 2, 150).

MDI 2, 149

330

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1185²

sec. XV seconda metà

Chonclusionone di brevità, cronaca universale (ff. 1r-20r)

Serie dei papi fino a Callisto III (ff. 20v-24v)

Le dodici casate di Roma (ff. 24v-25r)

Vite di Eva, Semiramide e Opi estratte da GIOVANNI BOCCACCIO, *De claris mulieribus*, volgarizzamento di Donato Albanzani (25v-28v)

Cronaca Pisana (ff. 29r-32v)

GORO DI STAGIO DATI, *Sfera* (ff. 34r-51v)

Cart.; ff. II, 52, II'; 306 × 204. Due mani: mano A (ff. 1-32); mano B (ff. 34-51).

Al f. 52v di mano del copista B: *Questo libro è di Lionardo di Giovanni Charnesechi proprio, 4.*

MDI 3, 95

331

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1252

sec. XV seconda metà

Bibbia in volgare, dall'Ecclesiastico all'Apocalisse (ff. 1rA-180rA)

Cart.; ff. III, 180, I'; 400 × 285.

Ai ff. IIr e IIIr, di mano del copista: *Questo libro è d'Ubertino di Rossello delli Stroçi proprio.*

MDI 3, 97

332

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1264

sec. XV seconda metà

BERNARDINO DA SIENA, *Prediche fatte in Firenze nel 1424* (ff. 1rA-170rA)

Cart.; ff. I, 170, III'; 338 × 225. Iniziale blu filigranata in rosso al f. 1r.

Al f. 170rA: *Finite le prediche di san Bernardino fece in Firenze nell'anno mille quattrocento ventitre*. Deo gratias, amen. Christo Iesu. Ghaspar Simoni scribitur.*

* La prima predica è quella dell'8 marzo, mercoledì delle ceneri del 1424 (1423 secondo lo stile fiorentino dell'Incarnazione).

MDI 3, 98

333

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1314

sec. XV seconda metà

GREGORIO MAGNO, *Dialoghi, volg. di Domenico Cavalca* (ff. 2rA-148rB)

Cart.; ff. II, 148, IV'; 285 × 208.

Al f. 1r, di mano del copista: *Questo libro si è di ser Giorgio di Bastiano di Marcho e chiamasi et Diaghalo di sancto Gregorio papa.*

MDI 3, 103

334

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1381

sec. XV seconda metà

ENRICO SUSONE, Orologio della sapienza (ff. 3r-124v)

Oratio facienda a sacerdote ante missam, inc. *Summe sacerdos et vere pontifex* (ff. 125r-127r)

Vita di sant'Eustachio (ff. 127r-133v)

Oratione che fece beato Eustasio (f. 133v-134r)

Cart.; ff. I, 134, I'; 289 × 206. Tre mani: mano A (ff. 3r-81r); mano B (ff. 81v-127r); mano C (ff. 127r-134r).

Al f. 134r, di mano del copista C: *Qualunque persona leggerà questa divota leggenda prieghi Iddio per me soror Sara povera [...] che se voi nol farete quando sarò morta vi strangolerò.*

MDI 3, 109

335

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1495

Composito.

Membr.; ff. IV, 169, IV'. 155 × 110.

Il codice si compone di tre sezioni, datate le prime due.

II. f. 129-144

sec. XV seconda metà

ALESSANDRO DA SASSOFERRATO, Sermone (ff. 129r-144r)

Ff. 16; 153 × 111.

Al f. 144v, al termine di una lunga nota sulle circostanze della predicazione, di mano del copista: *Leonardus Bononiensis Montis Oliveti monachus ac visitator compillavit.*

MDI 14, 19

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1559

sec. XV seconda metà

CURZIO RUFO, *Storia d' Alessandro*, volg. di Pier Candido Decembrio (ff. 1r-184r)

PIER CANDIDO DECEMBRIO, *Comparazione tra Cesare e Alessandro a Filippo Maria Sforza* (ff. 184v-192r)

Cart.; ff. II, 198, II'; in-folio; 290 × 212.

Al f. 192r: *Finisce la comparatione di Caio Iulio Cesare imperadore maximo e di Alexandro Magno re di Macedonia ordinata da P. Candido col suo giudicio insieme felicemente*; segue, sempre di mano del copista, al centro della riga sottostante: *P. S. III* con le lettere *P. S.* (iniziali del copista) erase.

MDI 14, 41

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1608

sec. XV seconda metà

Fatti di Cesare, acefalo e lacunoso (ff. 2r-82v)

BINDO DI CIONE DEL FRATE, *Canzone, Quella virtù che 'l terzo cielo infonde* / (ff. 82vA-83vB)

Canzone, Ben che fortuna al mondo gloriosi / (f. 83vB)

Cart.; ff. IV, 83, II'; in-4°; 233 × 165.

Al f. IVr, di mano del copista: *Rendimi a Feo di Iacopo di Feo Belcari*.

MDI 14, 60

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1641

sec. XV seconda metà, Firenze

CICERONE, *Dell'amicizia* (ff.1r-20r)

Dicerie (ff. 21r-33v)

Trattatello dei colori retorici (ff. 34r-38r)

IACOPO DA CESSOLE, *Trattato del gioco degli scacchi* (ff. 42r-77r), precede la tavola (f. 41r)

Magnificat (f. 77r)

Annali fiorentini dal 450 al 1336 (ff. 77v-79v)

Cart.; III, 81, III'; in-folio; 293 × 216.

Al f. 38r: *Finiscie il piccolo tractato del libro de' colori rectorici. Deo graçias, amen. Explicit Florençia.*

MDI 14, 65

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1714

sec. XV seconda metà, [Firenze]

DOMENICO CAVALCA, Medicina del cuore, ovvero Trattato della pazienza, libro II (ff. 1r-142r)
Lauda in onore di san Benedetto, inc. *Lauda in onore di san Benedetto* (ff. 142v-144r)

Cart.; III, 144, I'; in-4°; 217 × 144.

Al f. 144r, di mano del copista: *Questo libro [è] d'A[n]drea di Zanobi e àllo scritto. Rendetelo tosto. Del popolo di Santo Lorenzo, il tutto eraso, ma ancora ben leggibile.*

MDI 14, 76

Firenze, Biblioteca Riccardiana 818

Composito.

Cart.; ff. III, 256, III'.

III. ff. 128-189

sec. XV seconda metà

Paris e Vienna, volg. di Antonio dei Focolieri da Pistoia (ff. 128rA-189rA)

Ff. 62; 277 × 210.

Al f. 128r: *Traslato di francioso in volghare per me [per me aggiunto nell'interlineo dalla mano del testo] Antonio di Folcholieri da Pistoia.* Sulla base dell'integrazione interlineare la trascrizione è tradizionalmente attribuita allo stesso volgarizzatore.

MDI 2, 79

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1716

sec. XV seconda metà

Articoli della fede cristiana (ff. 2rA-12rB)
DOMENICO CAVALCA, Specchio di croce (ff. 13r-101v)

Cart.; III, 103, I'; in-folio; 234 × 177.

Al f. 102r: *Questo libro è di Girolamo Ghuidecti* el quale ò scripto di mia propria mano a riverenza di dDio e di tucta la celestiale corte del paradiso e a salute e salvoamento dell'anime vivente in questo mondo. Et di così priegol'altissimo Iddio e tutti e' sancti et sancte del paradiso. E priego chi l'adop(er)a lo riguardi e chi l'achacta lo rendi.*

* Lo stesso copista ha sottoscritto il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1820 (MDI 14, 97).

MDI 14, 78

342

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1881

sec. XV seconda metà

LEONARDO BRUNI, Guerra gotica, volg. di Bernardo di Francesco Nuti (ff. 1r-54r)

Cart.; ff. I, 56, I'; in-4°; 287 × 203.

Al f. 54r, di mano del copista: *Deo grazias. Finito il quarto et utimo [sic] libro de bello Ghottorum chomposto pel chiarissimo poeta messer Lionardo di Francesco Bruni al reverendissimo in Cristo padre messer Giuliano cardinale di Santo Angniolo in latino et poi vulgharizato per Bernardo di ser Francesco di Bartolo di Vanni Nuti. Questo libro è di Bernardo di Pagholo di Ridolfo di Pagholo Lotti.*

MDI 14, 102

343

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2259

sec. XV seconda metà

LEONARDO DATI, Sfera (ff. 1r-24v)

GIOVANNI BOCCACCIO, Ninfa fiesolano (ff. 25r-104r)

MARIOTTO DAVANZATI, Capitolo sopra l'amicizia (ff. 104v-106v)

GHIGO D'ATTAVIANO BRUNELLESCHI e DOMENICO DA PRATO, Geta e Birria (ff. 107r-138r)

Cart.; ff. IV, 138, II'; in-4°; 285 × 205. Di mano diversa (sec. XV fine) i ff. 104v-106v). Al f. 1r iniziale in oro filigranata in blu e, nel margine inferiore, clipeo di lauro sorretto da angeli; iniziali in oro filigranate in blu ai ff. 1v, 7r, 13r, 19r; disegni acquarellati a illustrazione del testo nella sezione della Sfera.

Al f. 138r: *Questo libro si è di Giovannino,
che ll' à copiato chon grand diligentia,
che da ongniuno chiamato è ser Nannino,
no · rivoando la data sententia
di tempo è grande, e di senno picchino.
O legitore, àbici provedenzia,
che nel pensare te lo maginerai:
piccolo e' gli è, et à del tempo assai.
E cchi l'achatta da mme, presto e · renda,
che chosì parmi voglia la ragione;
e cchi l'avesse questa istanza intenda,
che cqui chonsiste mia consolazione,
che no · llo doni e no · llo inpengni ho venda.
Di ser Nannino non are' discrezione
abito nonne facci in senpiterna
anzi i · rimandi e guardil da lucierna.*

MDI 23, 22

Firenze, Biblioteca Riccardiana 605

Composito.

Cart.; ff. I, 155, I'.

II. ff. 48-67

sec. XV fine

OVIDIO, *De remedio amoris* (ff. 48r-63r)

OVIDIO, *Heroides*, Epist. XV *Sappho Phaoni*, (ff. 63r-67r)

Ff. 20; 202 × 135.

Al f. 67r, di mano del copista: *Iste liber est mei ser Ieronimi Antonii de Guernacciis plebanus Saxe**.

* Castel di Sassa, in Val di Cecina, con la chiesa plebana di S. Martino, diocesi di Volterra.

MDI 2, 127

Firenze, Biblioteca Riccardiana 915

Composito.

Cart.; II, 256, II'.

Il codice è interamente di mano del Crinito che ne ha anche curato la forma attuale.

II. ff. 37-208

sec. XV fine

UGOLINO e MICHELE VERINI, *Epistolae* (ff. 37r-207v)

Ff. 172; in-4°; 211 × 137.

Al f. 207v: *P(etrus) Crinit(us) Proculus*.

MDI 2, 89

Firenze, Biblioteca Riccardiana 893

Composito.

Cart.; ff. I, 144.

Il codice è stato confezionato nella forma attuale da Bartolomeo Fonzio, alla mano del quale si devono le sezioni I e III.

I. ff. 1-54

sec. XV fine

Excerpta ex Prisciano, Petronio et Fulgentio (ff. 1r-24v)

NICOLÒ PEROTTI, Oratio de abdicanda lege qua auri et purpurae usus interdicitur (ff. 25r-47v)

PORFIRIO, Scholia in artem poeticam Horatii (ff. 49r-54v)

Ff. 54; 223 × 150.

Al f. Iv: *Barptolomei Fontii et amicorum n° 115*.

Sulla produzione manoscritta di Fonzio si veda Caroti - Zamponi, *Scrittoio* e de la Mare, *New Research*, 445-446 e 487-488. Del Fonzio anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 62 (MDI 2, 1), 152 (MDI 2, 5), 646 (MDI 2, 51), 662 (MDI 2, 54) e 851 (MDI 2, 149).

MDI 2, 150

Firenze, Biblioteca Riccardiana 893

Composito.

Cart.; ff. I, 144.

Il codice è stato confezionato nella forma attuale da Bartolomeo Fonzio, alla mano del quale si devono le sezioni I e III.

III. ff. 75-104

sec. XV fine

Excerpta ex Guarino, ex lapidario Alberti Magni, ex Cicerone, mutilo (ff. 75 -99v)

FRANCESCO PETRARCA, Testamentum (ff. 100r-104v)

Ff. 30; 224 × 244.

Al f. Iv: *Barptolomei Fontii et amicorum n° 115*.

Sulla produzione manoscritta di Fonzio si veda Caroti - Zamponi, *Scrittoio e de la Mare, New Research*, 445-446 e 487-488. Del Fonzio anche i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 62 (MDI 2, 1), 152 (MDI 2, 5), 646 (MDI 2, 51), 662 (MDI 2, 54) e 851 (MDI 2, 149).

MDI 2, 150

348

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 906

sec. XV fine

Miscellanea di lettere e orazioni latine (di Giovanni Antonio Campano, Carlo Marsuppini, Leonardo Bruni, Gasparino Barzizza ed altri), di poesie latine (di Cristoforo Landino, Mattia Lupi da San Gimignano, Naldo Naldi, ps. Virgilio, Benvenuto da Imola, Francesco Petrarca, Claudiano, Francesco Patrizi ed altri), di modelli epistolari ed oratorii anche in volgare, di esercizi di traduzione, di precetti grammaticali (ff. 1r-172r)

Cart; ff. IV, 176, IV'; 216 × 145. Tre mani: mano A (ff. 1r-3r, 145r-163v); mano B (ff. 3r-4v, 129r-144v, 165r-171r e, in greco, 171v-172r); mano C (ff. 11r-128v).

Al f. 3r, di mano del copista B: *Georgii Antonii Vespucii liber. Nunc vero Bartholomei Vespucii eius nepotis filii**.

* Giorgio Antonio Vespucci ha copiato anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 96 (MDI 2, 97).

MDI 2, 151

349

Firenze, Biblioteca Riccardiana 914

sec. XV fine

Miscellanea di lettere e orazioni latine di vari autori tra cui Giannozzo Manetti, Alamanno, Rinuccini, Cristoforo Landino, Lorenzo Valla, Niccolò V, Francesco Filelfo, Battista Guarino, Bartolomeo Platina, Bartolomeo Scala, Poggio e Battista Bracciolini, Gregorio Correr, Filippo Beroaldo, Giovanni Nesi (ff. 3r-268r)

Cart.; ff. III, 268 (270)*; 217 × 144. I ff. 189-192 sono a stampa. Tre mani: mano A (ff. 3r-12v, 127r-187v, 193r-168v); mano B (ff. 15r-26v, 55r-63r, 73r-78r, 188r); mano C (ff. 27r-54v, 63v-72v, 79r-126v). Al f. 257 iniziale in oro con fregio.

Al f. 268r, di mano del copista C: *Antonius Sinibaldus** celeri manu transcripsit.*

* Numerati 1-2 i ff. II-III.

** Su Antonio di Francesco Sinibaldi (1443-1528) si vedano De Marinis, *Biblioteca Napoletana*, I, 52-55; Ullman, *Origin*, 118-122, tav. 64-68; de la Mare, *New Research*, 460 e 484-487, de la Mare, *Schreiber des Medici-Gebethbuchs*, 279-287 e Regnicoli, *Antonio Sinibaldi*, 143-181. Si vedano in particolare i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 1449 (MDI 14, 13) e 2891 (MDI 23, 70); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 12. 8 (MDI 19, 4), 12. 10 (MDI 19, 6), 14. 23 (MDI 19, 23) e 21. 17 (MDI 19, 61).

MDI 2, 152

350

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1415

Composito.

Cart.; ff. III, 176, III'; 208 × 138.

Il codice è formato da due sezioni, datata la prima.

I. ff. 1-107

sec. XV fine, Firenze

Tavola (ff. 1r-3v)

BERNARDO, Sermoni sopra il salmo 'Qui habitat', lacunoso (ff. 4r-102r)

Ff. 107; in-4°; 208 × 238.

Al f. 102v, di mano del copista: *Finiscono e' Sermoni del divoto e mellifluo doctore sancto Bernardo sopra il psalmo Qui habitat. Semper laus Deo et beate Marie, amen. Delle monache di Monticelli* fuori della porta a San Piero Ghactolini.*

* A Firenze sono attestati due monasteri femminili detti di Monticelli: il monastero clariano di Santa Maria a Monticelli e il monastero benedettino di San Piero a Monticelli, entrambi sulla via Pisana, fuori dalla porta Romana (già porta di San Piero Gattolino); si veda Moreni, *Notizie storiche*, IV, 55-73 e 169-189.

MDI 14, 6

351

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1449

sec. XV fine

GIOVANNI NESI, Epistola ad Braccium Martellum de obitu patris eius (ff. 1r-17r)

Membr.; cc. IV, 20 (19)*, II'; 163 × 108. Iniziale in oro su fondo colorato; titolo e sottoscrizione in rosso.

Al f. 17v: *Antonius Sinibaldus celeri manu transcripsit**.

* Non numerato il f. 20, facente parte del fasc. 2 e rigato, un tempo incollato al piatto posteriore della legatura.

** Su Antonio di Francesco Sinibaldi (1443-1528) si vedano De Marinis, *Biblioteca Napoletana*, I, 52-55; Ullman, *Origin*, 118-122, tav. 64-68; de la Mare, *New Research*, 460 e 484-487, de la Mare, *Schreiber des Medici-Gebetbuchs*, 279-287 e Regnicoli, *Antonio Sinibaldi*, 143-181. Si vedano in particolare i mss. Firenze, Biblioteca Riccardiana 914 (MDI 2, 152) e 2891 (MDI 23, 70); Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, 12. 8 (MDI 19, 4), 12. 10 (MDI 19, 6), 14. 23 (MDI 19, 23) e 21. 17 (MDI 19, 61).

MDI 14, 13

352

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1709

Composito.

Cart.; ff. III, 35 (34), I'; 209 × 136.

Il codice è costituito da tre sezioni, datata la seconda.

II. ff. 17-28

sec. XV fine

Discorso a certe monache dell'incarnazione di Cristo, inc. *Non sono manco disideroso di venire* (ff. 18r-26r)

Ff. 12; in-4°; 208 × 138.

Al f. 26r: *Orate per lo scriptore F. B.*

MDI 14, 75

353

Firenze, Biblioteca Riccardiana 1836

sec. XV fine

Investitura regnorum Neapolis et Siciliae ad favorem Caruli I Andegavensis, inc. *Quoniam ad subsistendam multorum* (ff. 1rA-8vA)

De Romano imperatore, de Constantinopolitano imperatore, de regibus Christianorum (ff. 8vA-9rA)

Liber provincialis (ff. 9rA-12vA)

Storia di Napoli, composta su varie cronache, inc. *Et primo de lo suo origine... In de lo tempo de Solone* (ff. 13rA-138rB)

PIETRO DA EBOLI, Virtù dei bagni di Pozzuoli (ff. 138rB-142rB)

Descrizione delle coste del Tirreno e dell'Africa settentrionale, inc. *Rare volte li fini delle cose* (ff. 142rB-149rA)

Re dei Giudei, della Persia e dell'Egitto (ff. 149rB-150rB)

Lamento della Chiesa, inc. *Pietà, pietà, pietà o summo love* / (ff. 150rB-151rB)

PUCCINO D'ANTONIO DA PISA, Lamento di Pisa, inc. *Pensando e rimembrando el dolce tempo* / (ff.151vA-153rB)

Cart.; ff. V, 155 (153)*; in-folio; 337 × 235. Due mani: mano A (ff. 1-12 e 98r-153r); mano B (ff. 13r-98r).

Al f. 153rB, di mano del copista A: *Finis est huius per Iohannem* [corr. su *Iohannes*] *Sorrentinum de Neapoli*.

* Non numerati i ff. 154-155, bianchi.

MDI 14, 98

354

Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2994

Composito.

Cart.; ff. II, 329, I'; 221 × 156.

Il ms. è formato da 31 sezioni di vario contenuto ed epoca; datate la nona e la ventinovesima.

IX. ff. 93-102

sec. XV fine

GIOVANNI DA PISTOIA, *Deductio ex Ciceronis Rhetorica* (ff. 93r-101v)

Cart. e membr.; ff. 10; in-4°; 198 × 135.

Al f. 101v: *Hic imponitur finis huic brevissimae deductioni ex Cicerone, per Philippum Casalensem de Bononia, civem Pistoriensem. Ad instantiam clarissimi [in fine una i depennata] viri domini fratris Iohannis de Pistorio ordinis Predicatorum atque predicatoris excellentissimi.*

MDI 23, 82

355

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3032

Composito.

Cart.; ff. III, 144 (139)*, III'; 150 × 105.

Il ms. è formato da cinque sezioni, datata la quarta.

IV. ff. 75-112

sec. XV fine

Orazioni latine e volgari di carattere morale e civile (ff. 76r-106r)

Ff. 38; in-8°; 143 × 97.

Al f. 75r, di mano del copista: *Donati Rophie notarii est libellus hic sermonum***.

* Non numerati gli ultimi cinque ff. bianchi.

** Di mano di Donato di Pierfrancesco Rofia anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 2863 (MDI 23, 66).

MDI 23, 88

356

Firenze, Biblioteca Riccardiana 3060

sec. XV fine, [Firenze]

Zibaldone di ricette alchemiche, in latino e in volgare, talune in versi (ff. 2r-72v)

Cart. e membr.*; I, 71 (72)**, IV'; in-8°; 139 × 106.

Al f. 1r, di mano del copista: *Questo libricino è d'Agnolo Biffoli [ffo di lettura incerta] da Firenze et ecci parechi belle pratiche de philosophi ad 8 e D. Il nome si ripete al f. 42r, nel titolo di una ricetta: Questa è la praticcha d'Agnolo Bi(ffoli). Nei testi compaiono alcune date: Fo richirido questo dì 23 di luglio 1474 el barbiere vinitiano istà al kanto dei Pecori*** mi dixè che a Vinegia uno prete suo amicho gli stette in chasa... (f. 69r); A dì 24 d'aghosto 1475 da Gino Caponi (f. 47r); Ad album da sabato, a dì 14 novembre 75 (f. 67r); ...da lo. Benetii a dì 3 di maggio 1484 in chasa sua (f. 58v).*

* Membr. i fasc. 8 e 9.

** Numerato 1 il f. I.

*** Firenze, all'angolo tra l'attule via Pecori e piazza San Giovanni.

MDI 23, 97

357

Firenze, Biblioteca Riccardiana 2863

sec. XV fine - XVI inizi

LORENZO DEI MEDICI, Rime (ff. 1r-87r)

Cart.; ff. II, 87, II'; in-4°; 211 × 138.

Al f. 1r, in basso, di mano del copista: *Di ser Donato di m(esser) Pierfrancesco Rophia da Saminiato**.

* Di mano di Donato di Pierfrancesco Rofia anche il ms. Firenze, Biblioteca Riccardiana 3032.

MDI 23, 66

TAVOLE

Et si qua noua bellua uultu
 Quatiat p̄bos terrore graui
 Tu fulminibus feceris insulcis
 Fortius ip̄o genitore tuo
 Fulmina mictes.

Explicit liber Tragediarum. Seneca scriptus
 p̄ me. sanctinum, s̄ philippi meij dñi Cotenacti
 Desco geminiano dñi eraz cur egregio et po
 tenti Vno Bono tadder strate Capitano
 in montibz romadiole pro comuni florètie
 die uigesimo mensis. Ianuarij dñi sonabant
 uespe. Anno dñi abeustez incarnatione milio
 trecentesimo octuagesimo quarto. Amen.

Deo dicamus gr̄as. Amen.

Incipit iste liber tragicus quez finxit hyberus
 Seneca romanaz ductus captiuus adurtez
 Quoz cum sol p̄mo libratus lumine signus
 Hospes mit. sancteqz post festa iohis
 Expleuit festus. grates dans mille tonanti.

Iste liber est

Qui me furatur ul' reddat ul' moriatur.
 Manus scriptoris cunctis requiescat in horis.

89
nonemonaco. Et ascheduno dese
conto dio esauo e beato. Beata co
munionediuinitate etcongno
mento di uertute e p operatione buo
na :- Deo grās

· Finito libro isto. referamus grā xpo.

Io bindo o scritto questo
libro a pentione de pueri
da Siena - chiamati yhuati di
Siena

Questo libro e de pueri yhuati habitati. In
Siena :-

Questo Libro e di Giuliano di Giovanni Bardi
de Bardi e Capitano di Pisa proprio modico
Lano 1416

Quel che mi debet fare non mi debet
fare se non deo natto: anzi ma se parte
se non puo essere ad uno: -
se non puo essere uno: -

anche mi leggi
che non mi chieggi
che chi è ben donato
a chi in a caputo
se non puo essere
caputo è uno: -

Quel che non debet fare e non puo
fare se non deo natto non puo
essere uno: - e se non puo essere
uno: -

anche non puo essere
che non se l'uno non se l'uno
non se l'uno e quello che non puo
essere uno: -

Tav. 3 1416, Giuliano di Giovanni Bardi · Ricc. 1577, f. 50r (scheda nr. 27).

Ettingha vita eternale / In
quella petna gloria celestiale
Alaquale apouca esse buono
yddio singnore / eke nostro
yhu xpo Auante desso Giesu
Cristo Edelponciello France
-icho. A ad e n.

DEO. GRATIAS

*fugiamus mundum
velud mare profundum
Qui mundo confidit
penitus peribit
Adundi blandimenta
Secuntur tormenta
Sunt libro isto
Referamus gras xpo
Qui scripsit scribat
Ut semper modo uiuat
Vniat in celis
Ricciardus xpi fidelis
Nomen scriptoris
protegat deus omnib' honis*

A ad e n.

Come Xicua

Et ebbe fece omnia salute
Ella duo; fece mia
Nullo futato mai modo di cuore
Ma luoro a dio moreto fe co cordia
Blauitica mox qd honore.

Delloctava beatitudine cia dell' psequitaco plene

B Ene fare a male patire vice d'isco fare
Et fino ad morte iaco psequerare

Et q' q' uero be pluo in fare
Dadio ifine no uenera tato
huoz iusto traouo auere d'blato a piato
Disua v' tu ve d'colj honorare
Teme d' q' nol vol gla idio pagare
Ma duna cola riceue oforto
In situora puro itedimto
Exedehj almo to a allua glia morto
Tucta fiata simifono accorto
Et te me og' iusto venire alluo p'cto . Oratio g'ua

A **B** **C** **D** **E** **F** **G** **H** **I** **K** **L** **M** **N** **O** **P** **Q** **R** **S** **T** **V** **X** **Y** **Z**

Q uis scribit scribat sep an' dno v'uat i' suat ice
ho sep an' dno felix. facta fine laudet X'go maria .
Questo libro fu finito d'scrivere nel 1460. Addi. 2.

di iugno

Custos statui custodi metua redde.
Erige lateri. surge levans ope.
Ve caro ne eadez ratur h mes quog nobis.
Unahit. atq; duos sps unus alat.
Explicit liber p[ro]ph[et]ia deo gr[ati]as am[en].
Qui scripsit scribat sep[er] cu[] d[omi]no vivat.
Vivat iocis sep[er] cu[] d[omi]no felix.
Finito libro isto fragam[us] ossa magistro
Amen.
Finito libro isto referamus gra[ti]a x[rist]o.
Qui in furat[ur] ul' reddat ul' moriat[ur].
Qui in furat[ur] t[er]re lignis a lotiat[ur].
**Iste liber est mei andree tonasi dem[on]i
nerbectis . l. ~ B[en]ed[ic]ti ~ Amen**

Lia columba

quo uolumus. ad finem intentum. preceptionis doctrine
 tes. s. quinq. partes. gñibz cāz. s. demonstratiuum de-
 liberatiuum. et iudiciale. Disponere distribuere. ut qd
 ante. qd postea. quid infine dicturi simus. traditum
 mira dicendi uarietate utitur. preceptum. i. factum
 documentum. Elocutio. in hoc quarto libro. Que si
 ostendit utilitatem cum premiserit laborem. Repiem
 .i. faciemus inuentionem. Disponemus. faciemus dispo-
 sitionem. i. distributionem. que est et nālis et artifi-
 cialis. perpetuo. a principio usq. ad finem. hec oīa
 tangit quodam circuitu. id qd in primo et dixerat
Exercitatione. que est utilior. Vnde Demosthenes
 vrisis cetera fisis. i. Exercitatio est altera natura.

Rhetoricoꝝ feliciter recollecte expliciunt sub Guarino
 Quas Recollectas Transcripsit Presbiter ~~Nicolaus~~
~~de piscia~~ de piscia. pro se suisq. successoribz
 Anno Dñi. M. cccc. lxxx. Die vō tertia Mensis Augusti.

Sor bea scri li poti
 te torum ptor bri atur.
 Mor dāpna ra li mori

scuno che bene 7 securam
te vuole mouere sopra
tutte le cose gl'e necessa
rio che inagi chelamor
te l'cupi impar' amo
rue deo gias . Amen .
finis .
finito el libro chiamato de
arte bene moriendi co
posto dal reuerendissimo mo
signor disfermo messer to
menico prete cardinale
volgar mente chiamato
mōsignor di capranica
fatto ne gli anni del signor

1544. nella capta dno
ma nel tempo di micola
pp nell'anno .m. di suo pa
pato. Traducto di latino
in volgare al uolere di
dio 7 maggiore vtile della
nime . Scritto p me spieto
difiatic capellano affa
gna fornito Adi xij di
luglio 1544. Et e
della uenerabile dōpna
adona namia dilotto ta
mini . Alle orationi della
quale miracomando .
L'ano deo pax inuis reges
- defictus .

Tav. 11 1485 luglio 13, Fagna, Piero di Francesco ·
Ric. 1461, ff. 74v-75r (scheda nr. 274).

111

ser'tris supra sexaginta annos atque
menses quattuor cui a Neapolitanis
Regiæ pene sunt exequæ confectæ.
Ad quas iere celebrandas purpurati
omnes & qui primi erant apud ips
Regem atq; populariter sic Neapoli
tana nobilitas frequens iuit in Janno
ty exequias / ut qui se non conferrent
ad psequendam pompam celebranduz
q; tanti viri funus / nulli reperiret
tur. Sui adfuere pullati omnes / de
corantes uita functum lachrymis / o
toteq; sunt ad honestandum hominem
clarissimum & principibus ciuitatis
Congesta ornamenta / ut profecto Ne
politani reges Iannoctio & uiuenti e
mortuo in re nulla defuisse iuderen

TEΛΟΣ.
ALEXANDER VERRAZANVS
ESCRIPSIT,

• M D •

μὲν δὲ τὸ ὄδὸν σταζουμένης· οἷον ἢ ἴσθι·
 ὄδὸν, ὡς ἀπὸ τῆς· οἷον ἢ ἄπ'· ἡσθί·
 ὄδὸν, παρασώματις· οἷον ἢ ἄπ'·
 ὄδὸν, αἰθρολογικὸς· οἷον ἢ ἄπ'· ὡς γὰρ·
 ὄδὸν, ἀποφθηνάτις· οἷον ἄρα· ὄδὸν σου·
 λογικὸς· οἷον ἄρα ἀμα· ὄδὸν πᾶσα·
 ρωμαῖκος οἷον πᾶσα· ὄδὸν δὲ ὡς
 οἷον ἄπ' ὄδὸν, σταζουμένης ἢ ὡς ἀπὸ τῆς
 οἷον γοῦσε· ὄδὸν, βυανθρολογικὸς· οἷον
 ὡς καὶ τὸν· ἡσθί·

S. Georgius Ant. Vesputius scribit Grammaticam
 summa ad laudem in conventu S. Marci inter discipulos
 habuit Petrus de vicinis et celeberrimus amicus
 et Anastasii Vesputii prorektoris sui gratiam. c. 1450
 Joannes Vesputius

Hic Liber e Georgy Antony Amerigi Vesputij
 Kai τῶν φίλων αἰνῶτος·
 Nuncii Laurentij Petr. Francisci de Medicis
 - Laurentius fuit Frater Jo. Vesputii et in civitate Patris
 Cosmi I. c. anno 1500. hunc Vesputium in civitate
 Vesputij nuncii Vesputiorum

imitanda illorū uirorum fortium ex-
 empla: nihilq; præter culpam atq; pecca-
 tum extimescendum: cōmunia fortiter
 sapienterq; ferenda ac modus lachrym-
 is imponendus: quod sapientia tua non po-
 stulat solus: uero potius efflagitat atq;
 dum in hoc turbulentissimo mari iacta-
 ris eius præclarissimos mores honestissi-
 mamq; ac modestissimam uitam tibi pro-
 ponas exemplar / ut ea duces cum ti-
 bi migrandum erit ad tutissimum po-
 rtum sempiternumq; profugium uel-
 lis / ut auiam passis facilius perueha-
 ris. Vale. v. id. sept. M. cccclxxij.

ANTONIVS SINIBALDVS CELE-
 RI MANV TRANSCRIPSIT:

Tav. 14 Sec. XV fine, Antonio Sinibaldi · Ricc. 914, f. 268r (scheda nr. 349).

Explicit feliciter.
Patavium, 15 maii MMXV die veneris, hora septima pulsata.